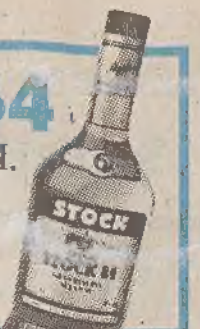


STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Anno 112 / numero 13 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 3 anni). PUBBLICITÀ S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

Sabato 16 gennaio 1993

CADUTO ALFINE NELLA RETE IL SUPERLATITANTE (DA 23 ANNI) CAPO DELLA MAFIA

Preso Riina, boss dei boss

Fermato in auto dai carabinieri a Palermo al termine di lunghe indagini

CUPOLA
Un colpo storico, la caduta di un mito

ROMA — La "belva", il "dittatore assoluto e sanguinario" di Cosa Nostra siciliana; uno dei criminali più pericolosi e ricercati del mondo, il boss dei boss, capo di una filiera capace di estendere i suoi tentacoli dalla Sicilia al resto del mondo... Totò Riina, il feroce e sanguinario capo dei corleonesi, è stato definito in mille modi; ed era diventato quasi una leggenda: di lui, praticamente non si sapeva nulla. Insomma diabolico, potente, imprevedibile. Certo: tutto questo, e probabilmente anche altro. La sua è stata una lunghissima latitanza: è durata anni, dal 7 luglio 1969; quando si dileguò da San Giovanni in Persiceto, il paesino in provincia di Bologna dove era stato inviato al confino. Per anni si era beffato di polizia e carabinieri; è arrivato al punto di sposare in chiesa Antonietta Bagarella, il suo grande amore, la sorella di un altro boss mafioso, Leoluca; al punto di far battezzare e registrare in municipio i quattro figli, fatti nascere in una clinica di Palermo.

Però, alla fine, anche Riina viene catturato, le manette gli si serrano ai polsi. L'ultimo, in ordine di tempo, di una lunga serie di arresti. Riina è stato arrestato perché si sono create le condizioni favorevoli. Perché lo Stato si è saputo dotare di una strumentazione giuridica e di apparati che sono all'altezza della sfida mafiosa; perché si è ricercata e favorita la collaborazione tra gli Stati; perché le stragi di Capaci e di via D'Amelio nelle quali sono stati uccisi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, se da una parte hanno segnato forse il punto più alto della sfida mafiosa dall'altra ne segnano anche, probabilmente, il declino; come fu la strage di via Fani e l'uccisione di Aldo Moro per le Brigate Rosse.

A Palermo, in Sicilia, in Italia si è acquisita una consapevolezza ormai incancellabile che le cosche mafiose sono "affare di tutti"; che tutti patiamo e paghiamo i lutti e i guasti che producono. Una coscienza e una consapevolezza nuove, che sono e devono essere motivo di speranza.

Bisogna dare atto allo Stato, alle istituzioni, ai suoi uomini di aver saputo creare quella "terra bruciata" che ha eliminato in buona parte il reticolo di complicità e connivenze su cui i boss della mafia potevano fare affidamento. E' ancora presto per valutare compiutamente il significato di questo arresto. Negli ultimi tempi circolavano insistenti voci di una crescente insofferenza delle famiglie mafiose, stanche della sua oppressione, della dittatura sanguinosa che aveva imposto. Forse è qui la chiave del clamoroso arresto. Ma da ieri Palermo e tutti noi respiriamo di più e meglio. Questa è la strada da seguire, quali che possano essere i sacrifici di inguaribili scettici; capaci solo di scuotere la testa e dire sempre «no, è sbagliato». Anche se invece le cose vanno nel giusto verso.

Valter Vecellio



Salvatore "Totò" Riina da Corleone, 62 anni.

ALL'INTERNO

Una leadership conquistata a suon di delitti e stragi

Ayala: «Un bel colpo ma la guerra non è finita»

Cosa Nostra: ancora cinque i padrini di rango in libertà

PAGINE 2-3

Viaggiava

sotto falsa

identità

e senza armi

PALERMO — La rete era tesa da mesi ed alle 8,30 di ieri mattina, quando i carabinieri hanno finalmente avvertito che era giunto il momento, è affiorata una faccia gonfia, punteggiata da due occhi torvi, la faccia di Totò Riina. Era latitante da 23 anni. Il boss dei boss, lo spietato corleonese, è stato arrestato nei pressi di un motel sulla circosvalenza.

Riina viaggiava su una Citroëx ZX "pulita", guidata dal suo autista di fiducia. Ai carabinieri che lo hanno bloccato ha esibito una carta d'identità falsa, come del resto il suo guardiaspalle. Alla contestazione dei carabinieri, all'invito di seguirli al comando di legione "per accertamenti" Riina ha opposto debole resistenza. E del resto non era armato, e forse con la coda del suo occhio esperto ha intuito di non avere alcuna speranza di fuga.

Riina dimostra più dei suoi 62 anni e mezzo ed ha mantenuto il viso stentato da contadino corleonese.

A pagina 2-3

I GIUDICI CHIEDONO DI POTER PROCEDERE

Bossi e Miglio, guai in arrivo per le sparate su Bot e Isi

ROMA — La magistratura milanese ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro i leader della Lega Nord Umberto Bossi, Gianfranco Miglio (foto) e Marco Formentini per la campagna promossa mesi fa contro Bot e titoli di Stato e gli inviti all'obiezione fiscale contro l'Isi. Il sostituto procuratore Ilio Poppa ipotizza per il segretario della Lega, il senatore Miglio, e il presidente dei deputati i reati di istigazione alla disobbedienza a leggi dello Stato, a non pagare, cioè

un'imposta, nel caso dell'Isi. Per quanto riguarda l'invito a non acquistare titoli di Stato, la diffusione di notizie tendenziose capaci di influenzare l'andamento del mercato mobiliare, di violazione cioè della legge sull'insider trading. Bossi e Miglio "avrebbero istigato a disobbedire alle leggi e promosso intese tra i contribuenti al fine di non effettuare il pagamento di imposte.

A pagina 6



FRATELLO DEL PATRON DI FININVEST E MILAN

'Mani pulite': rinvio a giudizio chiesto per Paolo Berlusconi



MILANO — Tangentopoli arriva al dunque: per 35 persone è stato chiesto il rinvio a giudizio a conclusione del filone d'inchiesta riguardante le discariche. Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo della Repubblica di Milano, ha letto ieri mattina il lungo elenco di imprenditori e politici che a vario titolo sono stati chiamati in causa e, qualora la richiesta di rinvio a giudizio venisse accolta, dovranno presentarsi davanti ai giudici. Nomi di spicco dell'imprendi-

toria, tra tutti quelli di Paolo Berlusconi (prima foto), fratello di Silvio, e del dirigente della Fininvest Sergio Roncucci. L'accusa nei loro confronti è di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: avrebbero pagato ad esponenti politici locali, nella fattispecie i democristiani Gianstefano Frigerio e Maurizio Prada (foto), 150 milioni per la discarica di Uboldo.

A pagina 7

DALL'ASSEDIO DI ZEPA AGGHIACCANTI SOSPETTI SULLE CONDIZIONI DI VITA

Bosnia, denunce di cannibalismo

Il governo parla di riscontri sui corpi - Sarajevo: bomba fa strage di gente in fila per l'acqua

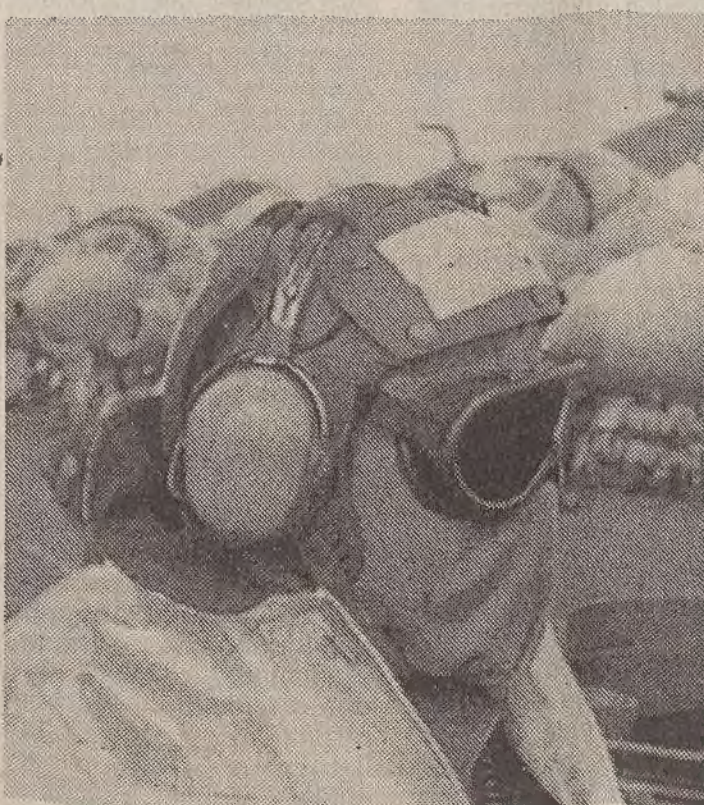
ALL'ULTIMA ORA L'IRAQ CEDE

Un altro ultimatum da Bush a Saddam

WASHINGTON — Dagli Usa è di nuovo ultimatum all'Iraq. La scadenza è già avvenuta, ieri sera alle 22 italiane. Ma un'ora prima Baghdad ha accettato di consentire, secondo le disposizioni dell'Onu, che gli ispettori delle Nazioni Unite possano recarsi con voli speciali nel territorio per i controlli. Il regime iracheno ha tuttavia avvertito che i voli possono essere a rischio per le operazioni in atto da parte delle forze irachene. A chi gli chiedeva se un'altra azione aerea stesse per scattare, Bush aveva risposto: «Non ho mai detto in anticipo cosa intendo fare in casi come questo». L'ultimatum era stato consegnato ieri all'ambasciatore iracheno all'Onu dai rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia.

Nel Kuwait è giunto ieri il primo contingente del battaglione rinforzato di 1300 uomini della divisione di cavalleria proveniente direttamente da Fort Hood nel Texas. Si è intanto appreso che dieci nuovissimi «Amx» della nostra aviazione si trovano negli Emirati per esercitazioni interalliate. E' stato smentito ogni collegamento con la crisi in atto.

A pagina 8



SARAJEVO — Alla conferenza stampa indetta dal governo della Bosnia-Erzegovina e tenutosi al centro internazionale della stampa di Sarajevo, il presidente dell'associazione umanitaria per gli aiuti destinati alla popolazione di Zepa ha dichiarato che in questa zona, dove da mesi sono assediati dai cetnici diverse centinaia di musulmani, si sono verificati casi di cannibalismo. Ai cadaveri di persone decedute per fame o malattia sono state asportate le parti del corpo definite «di taglio tenero» e sono stati riscontrati pure morsi di dentatura umana. Questo è quanto è stato dichiarato a una platea di giornalisti atterriti.

Il vicepresidente bosniaco Zlatko Lagumdžija ha condannato l'Unprofor per l'accaduto sottolineando che si poteva fare di più per riuscire a portare alla gente di Zepa generi alimentari e medicinali, annunciando — in conclusione — lo sfondamento dell'assedio cetnico in quel territorio. Il comandante dei "cachi blu", il generale francese Philippe Morillon ha promesso di fare pressione dal lato serbo nell'intento di far arrivare a Zepa nel minor tempo possibile un convoglio umanitario.

Ancora una volta le artiglierie serbe hanno colpito la popolazione di Sarajevo. Otto persone hanno perso la vita e altre 15 sono rimaste ferite mentre erano in fila per l'acqua nel centro della capitale bosniaca. Altri due civili sono stati uccisi in un'altra zona della città. Combattimenti vengono segnalati anche a Doboj, nella zona di Bihać, intorno a Bratunac. Nella regione centrale della repubblica ex jugoslava per il terzo giorno consecutivo si sono verificati scontri fra musulmani e croati, che in genere sono alleati contro i serbi.

Intanto un convoglio umanitario è stato attaccato da alcune milizie (si dice croate) e l'Onu ha formalmente protestato per questo tipo di incidenti che troppo spesso si stanno verificando nell'ex Jugoslavia.

A pagina 9

BOOM IN BORSA

A rischio milioni di posti-lavoro in tutta l'Europa

ROMA — Secondo dati Ocse la disoccupazione sta diventando un'emergenza in tutta Europa. Le cifre diffuse dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sono impressionanti: nel secondo semestre di quest'anno potrebbero restare a casa 34 milioni di persone (10 milioni in più rispetto al 1992). In sostanza l'8 per cento della popolazione attiva non troverà un lavoro o lo perderà. In Italia le cifre degli ultimi mesi parlano di 400 mila posti a rischio nella grande industria e quasi 300 mila in quella piccola e media.

Il governo sta cercando di tamponare

l'emergenza con varie misure. L'ultima, approvata ieri, stanziava 100 miliardi di lire per l'export a favore delle piccole e medie imprese. Ieri, intanto, è stata varata una misura molto attesa per rilanciare i mercati finanziari con l'introduzione di una «cedolare secca» sui dividendi. E Piazza Affari ha risposto in modo euforico piazzando un guadagno di 2,32 punti percentuali. In forte ascesa il titolo delle Generali, che ha trainato tutto il listino, toccando quota 34 mila lire. Lira ancora in recupero su marco e dollaro.

In Economia

LUNAPARK

PALAZZETTO DELLO SPORT
ULTIMI 2 GIORNI
FIERALI 14-23 FESTIVI 10-24

VIAGGIO NELL'ORGANIZZAZIONE

Sardos: Opus Dei non è massoneria cattolica

TRIESTE — «Noi il vero potere occulto? E' una convinzione dettata dall'ignoranza». L'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale ed esponente della Dc triestina, racconta cosa s'è e soprattutto cosa non è l'Opus Dei, istituzione di cui fa parte. Niente massoneria cattolica, niente Piovra di Dio, dunque: solo un'organizzazione che

cerca di calare il cristianesimo nel lavoro e nel potere. Nessun segreto sui nomi degli iscritti. Fra gli altri: Ettore Camber, fratello del parlamentare socialista Giulio. «E' un'organizzazione — sottolinea il delegato di Trieste, Riccardo Cavaschi — fatta di gente comune».

In Regione

TRIESTE

Cammarozzo da Reggio C.
il nuovo prefetto

IN CRONACA

TRIESTE

Anticiperà la partenza il rapido per Roma

IN CRONACA

SALDI

ALTERNATIVE SPORTS

HALF PIPE

TRIESTE

LABORATORIO SCI-SNOWBOARD

VIA DIAZ 1 ☎ 362459
(A 100 m da piazza Unità)

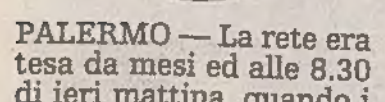
COM. EFF.

ISCRIZIONI 2000
Scegliete il tuo snowboard

MAFIA

L'ARRESTO DI TOTO' RIINA DOPO VENTITRE ANNI DI LATITANZA

La «primula» nel sacco



PALERMO — La rete era tesa da mesi ed alle 8.30 di ieri mattina, quando i carabinieri hanno finalmente avvertito che era giunto il momento, è affiorata una faccia gonfia, punteggiata da due occhi torvi, la faccia di Totò Riina. Era latitante da 23 anni. Il boss dei boss, lo spietato corleonese, è stato arrestato nei pressi del Motel Agip, sulla circonvallazione di Palermo. Riina viaggiava su una Citroën ZX "pulita", guidata dal suo autista di fiducia. Ai carabinieri che lo hanno bloccato ha esibito una carta d'identità falsa, come del resto il suo guardiaspalle. Alla contestazione dei carabinieri, all'invito di seguirli al comando di Legione "per accertamenti" Riina ha opposto debole resistenza. E nel resto non era armato, e forse con la coda del suo occhio esperto ha intuito di non avere alcuna speranza di fuga.

Se tre erano i carabinieri che stavano operando, imponente appariva lo schieramento che gli investigatori avevano saputo costruire alla rotonda di via Leonardo da Vinci, che smista il traf-

fico tra il sistema autostradale e la città. Uno schieramento di uomini e di mezzi che non gli avrebbe consentito più di fuggire all'ultimo istante, di sottrarsi alla cattura. Così Riina ed il suo amico hanno fatto buon viso a cattivo gioco. Quando gli investigatori del Ros, una volta giunti in caserma, gli hanno detto chiaramente che il gioco era finito, la sua vera identità accertata, come vuole il copione antica della mafia, Riina si è chiuso nel mutismo, come è suo diritto non ha risposto ad alcuna domanda.

I carabinieri non hanno ancora consentito a fotografi ed operatori di svelare con i loro obiettivi il "mistero" del volto di Riina, si sono limitati a distribuire la sua "segnalatica". Restituisce le sembianze di un uomo che dimostra più dei suoi 62 anni e mezzo, un viso da settantenne sofferente, con le borse sotto gli occhi, il doppio mento. E' il viso stentato di un contadino corleonese, che non ha neppure quel tanto di "cittadino" che Lig-



Tre immagini di Totò Riina: negli Anni Sessanta, una ricostruzione dell'Fbi e ieri subito dopo l'arresto.

sire e che sottolineava con il vizzo degli occhi d'oro. Abiti ordinari, dicono le indiscrezioni, nessuna ricercatezza, per passare meglio inosservato, per confondersi tra la gente.

Ma l'operazione materiale di cattura del boss è stato solo il momento centrale di ben più ampio intervento sul terri-

torio. Non appena il Ros ha avuto la certezza che il numero uno della mafia era nelle loro mani sono piombati in un anonimo appartamento di via Leonardo da Vinci, il "covo" dove Riina aveva trascorso la notte, passandolo a setaccio. L'esatta ubicazione di questa centrale di comando di Cosa Nostra non è sta-

ta resa nota. E contemporaneamente tutta una fascia di Palermo, compresa tra la circonvallazione e le colline di Bellerophon, è stata posta in stato d'assedio. Lo stesso avveniva in altri comuni dell'entroterra ed in particolare a Corleone. Centinaia di perquisizioni domiciliari, anche alcuni

meno sei persone, ritenute parte integrante del sistema difensivo della latitanza di Totò Riina sono sotto torchio e tra queste ci sarebbe l'acquirente dell'auto che era a disposizione del boss.

Tutte queste indagini in frenetica evoluzione stanno puntando a "presentare il conto" ha detto un investigatore - a quanti a titolo diverso, con le funzioni più disparate hanno consentito a Riina di evitare per tanti anni la cattura. E dentro l'area di questo esteso favoreggiamento ci sono anche boss di prima grandezza. Sotto il profilo territoriale questa fase di indagini sembra privilegiare quella fascia di Palermo che è sotto il tallone della famiglia mafiosa dei Madonia, la più forte dopo quella corleonese, i cui esponenti sono finiti tutti in carcere. Ultimo a varcare l'Ucciardone, nel giorno di Capodanno, Aldo, il minore dei quattro fratelli Madonia.

L'operazione del Ros è stata condotta sotto il diretto controllo della Procura distrettuale anti-

mafia di Palermo. Se n'è avuta conferma con una breve dichiarazione del procuratore Giancarlo Caselli, che proprio ieri mattina, mentre scattavano le manette ai polsi di Riina, si insediava nel nuovo incarico. Un "controllo" che chiarisce il carattere precipuo di "intelligence" del complesso di investigazioni che sono state coronate da pieno successo. Decine di intercettazioni telefoniche, ma soprattutto di intercettazioni sulla base di tassi informativi recuperati dai racconti dei più recenti pentiti, in particolare da Gaspere Mutolo, Giuseppe Marchese, Giovanni Drago hanno progressivamente avvicinato il Ros dei carabinieri alla preda. E' stato così riconosciuto lo "stile della latitanza" di Riina, individuata progressivamente l'area larga del favoreggiamento, per scendere sempre più nello specifico, con un lavoro felpato di accostamento al "nemico" senza fornirgli alcun elemento che potesse metterlo sull'avviso.

Rino Farneti

PARLA KINGSTON L'Fbi esulta: 'Duro colpo anche per la mafia Usa'

MIAMI — L'arresto di Totò Riina rappresenta un duro colpo anche per la mafia Usa. A dirlo senza mezzi termini è Daniel C. Kingston, "Supervisory special agent" della Fbi, l'uomo che alla fine di settembre ha fisicamente messo le manette ai polsi dei fratelli Joe e Joseph Gambino. «L'arresto di Riina avrà senz'altro un impatto decisivo anche sui referenti americani della mafia italiana. Solo il fatto che lo abbiano tolto dalla strada crea un vuoto devastante nella gerarchia della mafia siciliana e rende più complicati i rapporti con la mafia Usa», ha detto Kingston all'Adnkronos, che lo ha raggiunto nel suo ufficio a Miami.

Comosistitissimo ai colleghi italiani con i quali a collaborato a molti casi importanti, come l'operazione "Dead fish", pesce morto, che svelò una connection internazionale del narcotraffico che si estendeva tra Sicilia, Colombia e Stati Uniti dopo il ritrovamento di un'ingente partita di cocaina colombiana sul peschereccio "Big John", Kingston elogia l'operato degli agenti e del governo italiano: «Hanno svolto un lavoro impressionante e sono sicuro che si sono dovuti dare l'anima per arrestarlo. Se una volta potevano esserci dubbi — intalza Kingston — sulla serietà con la quale il governo italiano trattava il problema mafia, ormai non esistono più. Lo provano tutti i recenti arresti, la decisa inversione di tendenza impressa a tutta la strategia antimafia dopo gli assassinii dei giudici palermitani Falcone e Borsellino. Ce ne siamo accorti anche noi, personalmente, per la cooperazione che le autorità italiane ci diedero al tempo dell'arresto del Gambino».

BRUTTI «Ora fuori i complici»

ROMA — E' un duro colpo all'organizzazione mafiosa, ma ora devono uscire fuori i complici, gli intoccabili. Se non si realizza un successo su questo terreno la forza dell'organizzazione mafiosa si propone e si ricostituisce attorno ad altri uomini.

Lo ha detto ad "Italia radio", Massimo Brutti, componente dell'antimafia e docente universitario esperto di questioni legate alla criminalità organizzata. «Riina in questi anni ha concentrato nelle sue mani molti poteri. Credo che non si sia trattato solo di un potere personale, tutti i collaboratori con la giustizia ne hanno parlato e le indagini lo confermano: la sua è stata una corrente organizzata. Si chiamano ancora i corleonesi, in realtà non si tratta soltanto di gruppi familiari, ma di una corrente organizzata che dominava Cosa nostra e che aveva una serie di interessi, dal grande traffico di droga al controllo degli appalti delle opere pubbliche».

«Riina è per certi versi un pupillo di Luciano Liggio — prosegue Brutti — e cioè del vecchio capo dei corleonesi, da anni in carcere. Il suo potere in continuità con quello di Liggio ha le stesse caratteristiche, la estrema ferocia, la spregiudicatezza e anche la capacità di stabilire collegamenti con ambienti esterni a Cosa nostra».

Riina fa due operazioni: in primo luogo stravolge l'organizzazione interna di Cosa nostra stabilendo e imponendo il potere di un gruppo ristretto, quello dei corleonesi e poi creando una serie di figure nuove i cosiddetti "ambasciatori" ognuno con un incarico particolare in un settore, dall'altra da un via ad una serie di collegamenti e di alleanze con centri di potere finanziario che consentono il riciclaggio di ingenti quantità di denaro e dell'apparato dello Stato».

SORGE «L'inizio della fine»

ROMA — «Sì, è proprio l'inizio della fine», lo afferma Bartolomeo Sorge. «Esiste finalmente una convergenza di fattori che dà luogo a una stagione inedita nella lotta contro la mafia». Oltre alle forze dell'ordine, alle loro operazioni e alla loro bravura, spiega Sorge, il fenomeno del pentitismo, la rotta omertà fra politica e mafia, la rivolta morale della gente: sono questi gli elementi che caratterizzano il presente».

E' la rivolta della gente, il gesuita, ex direttore di "Civiltà cattolica" e ora coordinatore del Centro studi di Palermo, la aspettava «da sette anni, da quando sono arrivato qui e mi stupivo che l'opinione pubblica non replicasse all'operato della Cupola».

Ma or, «la gente non è più disposta a essere l'acqua in cui i pescatori possono nuotare». C'è una mobilitazione generale che è uno stato d'animo diffuso e radicato. «Una ribellione che procede nonostante il clima teso che si vive in Sicilia».

Ho parlato con Pintacuda, non appena è rientrato a casa — dice Sorge — lui stesso mi ha detto che non era successo niente. Ma l'allarme per un attentato al mio "compagno" è un esempio dell'atmosfera in cui versa Palermo».

Riina è un pezzo grosso — dice il gesuita — ma non illudiamoci: la piovra ha mille tentacoli, reciderne uno non basta. Il rischio è che «se una barca affonda, l'equipaggio cerchi di costruirne un altro. Lo Stato comunque è abbastanza forte e poi c'è la presenza della Chiesa...».

LA STORIA DEL CORLEONESE DIVENTATO IL BOSS DEI BOSS

Stragi e delitti sul suo cammino

ROMA — La Sicilia è stata liberata. L'uomo che uccideva dove e quando voleva è in carcere. L'ombra di Totò Riina per 23 anni si è allungata su tutte le stragi, su tutti i delitti di livello, così come su quelli politici mafiosi. Quest'uomo che era capo di un esercito che per vent'anni gli ha ubbidito ciecamente è finalmente nelle mani dello Stato. Il settimanale inglese "The Observer" ha dedicato due anni fa un'inchiesta ai "dieci criminali schedati dall'Interpol come i più pericolosi del mondo" e Totò Riina figurava tra di loro. E' sintomatico che Riina sia stato arrestato appena tre settimane dopo la clamorosa iniziativa della Procura di Palermo che ha arrestato il questore del Sisde Bruno Contrada, accusandolo anche di avere favoreggiato la latitanza di Riina ed altri boss mafiosi.

Salvatore Riina è nato a Corleone il 6 novembre del 1930, ha dunque 62 anni. Il padre era un agricoltore povero. E' entrato in clandestinità 40 anni fa, prima ancora di essere sfiorato da un ordine di cattura. C'è sempre rimasto. La condivide con la moglie, Antonietta Bagarella, che due figli oggi ultraventenni che non risultano su alcun registro anagrafico d'Italia. Quella dei Bagarella è una delle famiglie storiche della mafia di Corleone ed Antonietta, maestra di vent'anni, fu la prima donna siciliana ad essere inviata al soggiorno obbligato.

La loro unione è stata consacrata nel 1966 da un matrimonio religioso. Lo celebrò padre Agostino Coppola, ambiguo mediatore in sequestri di persona e poi condannato per associazione mafiosa. Il rito si svolse in un appartamento al quinto piano di un anonimo condominio di Largo San Lorenzo, a Palermo. Qui Totò ed Antonietta abitavano alla fine degli anni '60. Quando i carabinieri vi fecero irruzione era un covo ancora caldo ed in un cassetto del comodò vennero trovate le partecipazioni di nozze



Il comandante dei carabinieri della Sicilia generale Cancellieri mostra la foto di Riina durante la conferenza stampa seguita all'arresto. Gli sono accanto il nuovo procuratore capo di Palermo Caselli (a sinistra) e il colonnello Cagnazzo.

che la maestra aveva scritto a penna, una per una. Da allora ogni tentativo di stanare i coniugi più imprevedibili del mondo è stato vano.

La sua storia di protagonista comincia in un giorno dell'estate del 1958, nelle campagne di Corleone. Con 110 colpi di due mitra, un Thompson ed un Breda, Luciano Liggio uccide il medico del paese, Michele Navarra, che di Corleone è anche il capomafia. Tutto il carisma e soprattutto tutto il potere del medico-boss da quel giorno passa a Lucianeddu. A sparare, accanto a Liggio, dicono gli investigatori, c'è un gruppo di giovani: Totò Riina è tra loro. Ciimenta un sodalizio che dura ancora. Ma le parti si sono invertite: a Liggio, da vent'anni ormai in carcere, è rimasto soltanto carisma. Riina, libero, ha tutto il potere.

Dopo l'arresto di Liggio, Riina ha cominciato la scalata sino al vertice della piramide mafiosa. Ha usato tutti i sistemi, tranne quelli previsti dalle stesse leggi criminali della mafia. La sua logica, dicono i giudici, è stata proprio quella dell'intelligence:

ogni volta che ha potuto ha giocato di sponda, ha fatto in modo che i suoi nemici si facessero la guerra tra di loro e fin che ha potuto è rimasto a guardare. Ed è anche riuscito a colpire dentro la mafia e dentro la società civile chiamandosi fuori dalle indagini e trascinando nel covo di luce dell'inchiesta i suoi avversari.

Nel '70 Riina non figura ancora nell'organigramma di Cosa nostra. Ma profitta subito dello sbandamento creato nella mafia dal processo di Catanzaro contro i "114". Bontade e Badalamenti, i due boss di maggiore prestigio, sono alla sbarra e Riina «sagge» fa una campagna acquisti nelle cosche di Palermo infiltrando colpiranno i loro capi e formeranno al corleonese informazioni preziose. Chi trasgredisce muore.

Il primo riconoscimento ufficiale dalle alte gerarchie della mafia, Riina lo ricevette solo dopo la strage di Viale Lazio del 10 dicembre del 1969. Negli uffici dei costruttori Moncada viene ucciso, insieme ad altri, Michele Cavataio. E' necessario il suo sangue per vendicare la strage di Ciaculli di sei anni prima. Ma prima di cadere Cavataio uccide con l'ultima raffica Calogero Bagarella, il cognato di Riina. Dopo quella strage, racconta

Tommaso Buscetta: «Riina andò a far parte con Gaetano Badalamenti e Stefano Bontade di quel triumvirato creato al fine di ricostruire Cosa nostra dopo lo sbandamento in cui era precipitata nel 1963» a seguito della guerra scatenata da Michele Cavataio.

Dal triumvirato si passò alla composizione della Cupola, cioè di un consiglio di amministrazione della mafia composto dai capi delle famiglie più forti. Capo della commissione venne nominato Michele Greco. «Ma era un capo scialbo — ha rivelato Buscetta — messo lì solo per non nuocere a Totò Riina».

Nel 1981 Totò Riina decise che era giunto il momento di tirare la volata finale: la sua forza "militare" era ormai tale da consentirgli di eliminare a viso aperto tutti i capi delle famiglie che gli resistevano. Cominciò uccidendo Stefano Bontade, Badalamenti fuggì in Brasile: fu la guerra di mafia, mille morti tra quelli rimasti sul terreno e quelli soppressi con il metodo della lupara bianca, in tre anni. Buscetta e Contorno, gli unici in grado di resistere militarmente al corleonese, assistettero al sistematico sterminio dei loro amici e parenti.

La Corte d'assise di Palermo ha condannato Totò Riina all'ergastolo al termine del maxi processo. Sentenza confermata dalla Cassazione. In quelle carte c'è la terribile storia dei delitti e delle stragi di Palermo degli anni '80: l'uccisione di Michele Reina, Pio La Torre, Piersanti Mattarella, la strage che falciò Carlo Alberto Dalla Chiesa, la giovane moglie e l'agente di scorta, l'altra che polverizzò con l'esplosivo il consigliere Rocco Chinnici ed i carabinieri che lo proteggevano. Dietro ciascuno e tutti questi delitti si allunga l'ombra lunga di Totò Riina che Luciano Liggio chiamava per via della basse statura, «Totò il cortos».

Rino Farneti

LO SCRISSE IN UN LIBRO Falcone era convinto: «Totò è il cervello»

BOLOGNA — «Non si può pensare che l'arresto dei boss camorristi locali avrebbe per i napoletani delle conseguenze equivalenti all'arresto di Salvatore Riina o Bernardo Provenzano». Questa l'opinione espressa da Giovanni Falcone nel libro «Cose di Cosa nostra», il suo "testamento spirituale" realizzato in collaborazione con Marcelle Padovani, corrispondente da Roma per "Le nouvel observateur", e pubblicato alcuni mesi prima della strage di Capaci in cui il giudice trovò la morte assieme alla moglie e agli agenti della scorta. Falcone fece questa affermazione riferendosi alla repressione attuata dalle forze dell'ordine, che aveva provocato un'ulteriore polverizzazione delle organizzazioni napoletane.

«E' interessante rilevare — affermava Falcone — gli effetti contrastanti provocati dalla repressione negli anni Ottanta: mentre in Campania si polverizzano i gruppi criminali, in Sicilia Cosa Nostra si chiude a riccio. Se ne deve dedurre la necessità di adottare strategie differenziate, a seconda del tipo di mafia che si deve affrontare». Falcone ricordava anche le rivelazioni fatte nel '73 da Leonardo Vitale, che «aveva fornito indizi che avrebbero dovuto mettere sulla giusta via polizia e magistratura e aveva riferito di Totò Riina, il "corleonese", come del capo di Cosa Nostra. Quel che Vitale aveva rivelato nel '73 è risultato utile solo nell'84, perché fino ad allora lo si era ritenuto non attendibile».

Vitale, ricordava Falcone, era un psicopatico, ma «era stato prodigo di tante informazioni vere che avrebbero meritato ben diversa considerazione. Lo Stato, dopo averne sfruttato le debolezze caratteriali, una volta avuta la sua confessione, l'ha rinchiuso in manicomio dimenticandolo. Condannato a seguito delle sue stesse confessioni, nel 1984, poco tempo dopo essere stato scarcerato viene assassinato dalla mafia. E' questa una delle ragioni per le quali non si possono prendere sul serio quelli che affermano: «della mafia non si sa niente». Con le montagne di materiale che abbiamo sotto gli occhi».

Falcone rammentava anche un episodio emblematico riferito da Vitale: «le famiglie di Porta Nuova e di Mezzomonreale discutevano animatamente su chi dovesse incassare una certa tangente. Alla fine fu Riina a decidere in favore della famiglia della Noce (un quartiere palermitano ndr), affermando: «E' la famiglia che più mi sta a cuore». Ancora oggi possiamo sostenere che il capo della famiglia della Noce è tra i principali sostenitori di Riina».

In un altro capitolo Falcone parlava della «grande guerra di mafia» che risale agli inizi degli anni '70, quando alcune famiglie realizzarono vere e proprie fortune grazie al traffico di stupefacenti: «Gaetano Badalamenti, all'epoca uno dei grandi boss in libertà, getta le basi del commercio con gli Stati Uniti, in particolare a Detroit, dove ha la sua testa di ponte».

Il faro si è spento, picciotti allo sbando

PALERMO — Le certezze della mafia sono crollate, un mito si è infranto. L'arresto di Salvatore Riina apre una nuova fase della lotta alla mafia. Lo Stato ha acquisito un forte vantaggio, bisogna sfruttarlo subito e sino in fondo. Palermo finalmente respira. In tanta comprensibile soddisfazione una nota mesta non può essere ignorata: non saranno né Giovanni Falcone né Paolo Borsellino, i giudici che hanno profuso tutto il loro impegno nell'inseguire il «corleonese» ad esercitare contro «Totò il cortos» il rigore della legge.

Tutta una generazione di capi, di quadri intermedi, di picciotti è dunque allo sbando, perché ha perso il punto di riferimento ed all'orizzonte non se ne intravede uno nuovo. Riina aveva personalizzato la mafia, abolito la «Commissione», il suo «golge» lo aveva eletto dittatore. Dopo di lui c'è il vuoto, le personalità forti le ha tutte spazzate via durante la guerra di mafia. Dietro di lui c'è Nitto Santapaola, forse latitante in Brasile, un catanese che a Palermo ha sempre vissuto di luce riflessa corleonese. Ed il

faro si è spento. La notizia dell'arresto di Riina è giunta al palazzo di giustizia proprio mentre il nuovo procuratore della Repubblica, Giancarlo Caselli, prende possesso della carica. Sembra un segno del destino, un forte auspicio di speranza. Al Palazzo la notizia ha prodotto un palpabile senso di diffusa liberazione. Ed accanto alle valutazioni «politiche» ci sono state quelle umane: il livello di pericolo per la vita di tanti giudici di prima linea sembra essersi finalmente affievolito, mentre il boia accusato delle stragi

perde la libertà. Si è diradata la cappa di paura che la strage di Capaci aveva ribadito.

Ma accanto al sollievo, dentro un gruppo particolare di magistrati, quelli della Procura distrettuale antimafia si colgono i sintomi di altra e diversa soddisfazione. Roberto Scarpino, Guido Lo Forte, Antonio Ingraia rifiutano di fare dichiarazioni in proposito, ma è trasparente la peculiarità della loro lettura dell'arresto. E del resto due mesi fa i sedici magistrati di questo gruppo di specializzazione ave-

vano firmato un documento con il quale legavano la particolare fase della lotta alla mafia condotta a Palermo alla necessità di scardinare rapporti tra «settori inquinanti di apparati istituzionali» e Cosa nostra.

A questa esigenza la Procura antimafia riteneva di avere assolto alla vigilia di Natale, decidendo, dopo un lungo ed anche sofferto dibattito interno, una misura di estrema gravità: l'arresto del funzionario del Sisde Bruno Contrada per associazione di stampo mafioso. Un provvedimento che nelle

motivazioni faceva anche carico all'incriminato di avere coperto la latitanza del boss corleonese. Per questi magistrati, allora, la cattura di Riina, 21 giorni dopo il provvedimento contro Contrada, sembra acquisire una funzione risolutiva del loro teorema d'accusa.

Ma la notizia ha investito l'intera città, nei quartieri popolari, si sono formati decine di capannelli attorno a radioline, sono spuntate le tv portatili, ma non è era la nazionale di calcio all'opera: si inseguivano le prime scar-

re informazioni sulla clamorosa operazione dei carabinieri. Teri Riina ha perso la libertà. Cosa nostra un pezzo importante del suo ascendente sull'immaginario collettivo di una certa Palermo, per la quale la mafia è più forte dello Stato. E questa fetta di città ha cercato di ascrivere subito l'arresto al tradimento. E tuttavia la convinzione invece di diradare l'inquietudine l'ha accresciuta: se tradimento c'è stato proviene dalla cerchia dei fedelissimi del boss.

r. f.

IL PICCOLO

fondata nel 1981

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prefisso e consegna domiciliata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 77.200 (pubb.)
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E. - piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366665, fax 040/366646
Prezzi modulo: Commerciale L. 220.000 (fisc. posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (fisc. L. 277.200) - Pubb. L. 340.000 (fisc. L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (fisc. L. 396.000)
Lettori L. 200 (max 5 anni) - Periodici L. 8.500 - 5.500 - 10.000 (per paria)
Annuo: Regno L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 (per paria)

La tiratura del 15 gennaio 1993 è stata di 64.250 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1993 O.T.E. S.p.A.

MAFIA



ROMA — «Pentiti. Ti devi pentire. Siamo coetanei. A 62 anni si pensa soprattutto a salvaguardare la propria reputazione», il capo della polizia Vincenzo Parisi, plaude all'operazione "da manuale" condotta dall'Arma dei carabinieri e all'unione col ministro dell'Interno Nicola Mancino si rivolge direttamente a Totò Riina, per convincerlo, nel giorno del suo arresto, a passare dalla parte dello Stato. Il boss dei boss è stato preso vivo. Potrebbe diventare un pentito del calibro di Tommaso Buscetta. Quegli otto carabinieri e il loro giovanissimo capitano che l'hanno bloccato a Palermo hanno messo a segno un colpo storico. Stavolta brucia lo Stato.

Appaure Mancino, pur invitando alla prudenza: «È un anello importante di un rosario che dobbiamo continuare a snodare: abbiamo catturato il capo della Cupola, ma resta un esercito di criminali pericolosi». Rivolge un pensiero di "gratitudine e riconoscenza" nei confronti dei caduti: Giovanni Falcone, Paolo

IL CAPO DELLA POLIZIA PREOCCUPATO PER L'INCOLUMITA' DELL'ARRESTATO

'Ora deve restare vivo'

Soddisfatto il ministro dell'Interno Mancino.

Viesti: «Non ci hanno aiutato i pentiti».

E il giudice Di Lello: «L'hanno preso ora perché finalmente hanno deciso di arrestarlo»

Borsellino e gli uomini delle scorte. E cerca di annettere il successo dell'Arma: «Nei mesi scorsi c'erano già stati risultati importanti, due pentiti appartenenti alla famiglia di Riina avevano iniziato a collaborare».

Appaure il comandante generale dell'Arma Antonio Viesti. Ma chiarisce subito, una volta per tutte, che si è trattato di "un'attività investigativa unica": firmata solo Benemerita. Nessuna soffiata dei pentiti. Sulle salme dei caduti i carabinieri avevano preso un impegno solenne: catturare Riina. Il gruppo di militari dei reparti speciali era stato messo insieme con quell'unico obiettivo, «Se lo sognavano anche la notte — ha

schizzato Viesti — certo che poi l'hanno riconosciuto». Non scende in dettagli, adducendo ovvie motivazioni di riservatezza. Non spiega come mai il super-ricerca, se ne andasse a spasso per Palermo tranquillo, in un'auto non blindata, senza scorta armata. Dichiara che il riconoscimento di Riina è avvenuto anche in base alle impronte digitali. Aggiunge, forse per sminuire il mancato avviso del ministro dell'Interno sottolineato dallo stesso Mancino, che «i bravi investigatori non avviano neanche i propri capi». Neanche lui. Parla di un'investigazione condotta non solo in Sicilia. Dell'uso di un archivio, di una mappa aggiornata

delle cosche e di strumenti sofisticatissimi. L'unica defallace tecnica sembra sia intervenuta al momento di avvertire il presidente del Consiglio: «Le linee erano occupate, abbiamo avvertito prima il Capo dello Stato».

Con il sorriso perenne stampato sul viso, anche Parisi si unisce all'applauso. Dispensa gratificazioni smielate al collega della Benemerita. Lancia l'allarme: «Riina deve vivere. Vorrei che fosse guardato a vista. Una vigilanza stretta e continuativa. Siano controllati gli alimenti». Infine l'appello: «Si penti. Parli. Racconti tutto. Senza tentazioni suicidarie. Non ci sono preoccupazioni. Ha un carico

penale gravosissimo». Infine il capo della Polizia rivolge un saluto al nuovo procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli. Un insediamento salutato da una coincidenza formidabile: il suo mandato iniziava alle 8.30 di ieri mattina, proprio il momento in cui il numero uno di Cosa nostra veniva catturato.

Un unico moto di stizza accomuna improvvisamente Mancino, Viesti e Parisi, quando un cronista riporta l'accusa lanciata a Palermo nella mattinata dal giudice Giuseppe Di Lello, che assieme a Falcone e a Borsellino fece parte del pool antimafia («L'hanno preso ora perché finalmente hanno deciso di arrestarlo»). «Chi fa queste accuse deve essere in grado di provarle», esplode il ministro dell'Interno. La stessa rabbiosa indignazione che lo aveva colto durante l'incontro avuto a caldo con la stampa in mattinata. Non ce l'aveva fatta a tollerare ancora l'insinuazione che i suoi successi dipendano da una buona dose di fortuna.

Virginia Piccolillo



Soddisfazione al Viminale per l'arresto dopo 23 anni di latitanza di Totò Riina. Nella foto da sinistra: il capo della Polizia Parisi, il ministro dell'Interno Mancino e il generale comandante dell'Arma dei carabinieri Viesti.

AYALA: NON ABBASSARE LA GUARDIA

Scalfaro chiama Amato e il governo applaude

ROMA — Un lungo applauso ha accolto ieri a palazzo Chigi la notizia della cattura di Riina. E' stato Scalfaro a telefonare l'ottima novità ad Amato, mentre presiedeva il Consiglio dei ministri. Immediati e spontanei il compiacimento e la soddisfazione del governo. Il Presidente della Repubblica si è poi personalmente congratulato con i vertici dei carabinieri ed ha ricevuto in serata Amato al Quirinale. Un colpo durissimo per la mafia, un successo e una prova di efficienza dello Stato: l'arresto del boss è stato accolto con unanime, grandissima soddisfazione dal mondo politico, dai sindacati e dalla Borsa, dagli esperti e da tutti quanti sono impegnati nella lotta alla criminalità. Alle nostre forze dell'ordine sono arrivati i complimenti di Scotland Yard, dell'Antimafia francese, del dipartimento della giustizia Usa e del governo colombiano; perfino l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso con rilievo la notizia della cattura del boss. Naturalmente l'arresto del superlatitante — che molti ora sperano diventi un superpentito — è una svolta importante ma non rappresenta la completa vittoria sulla mafia. «Non ci sono dubbi che Riina sia uno dei numeri uno — dice Giuseppe Ayala, deputato repubblicano e già magistrato del pool antimafia di Palermo — è da ipotizzare che si possano alterare equilibri all'interno della cupola».



Il Presidente Scalfaro

ma, avverte, «non illudiamoci, la guerra alla mafia dovrà continuare ancora per anni prima di poter cantare vittoria». «Quello che è successo — spiega — segue un processo in corso: la famiglia dei corleonesi, coordinata da Riina, fra l'altro, è in declino da un po' di tempo a causa della loro politica delle stragi e di una eccessiva centralizzazione del potere». Cosa nostra, prevede Ariacchi, «a questo punto sarà costretta a fare un passo indietro, a sciogliersi. Lo Stato è di nuovo in vantaggio e deve obbligarla a fermarsi». Pina Grassi, vedova di Libero Grassi, l'industriale ucciso dalla mafia per non es-

serarsi piegato al ricatto mafioso è «veramente soddisfatta». E vede un collegamento dell'arresto di Riina con quello del dirigente del Siste Bruno Contrada: «Forse, finalmente, sono cadute le protezioni agli alti livelli. Adesso, attenzione ai colpi di coda». Come è possibile, se verrà confermata, che per 20 e più anni Riina sia stato in Sicilia e magari proprio a Palermo senza essere catturato? si chiede la «Voce repubblicana», sottolineando che questo ed altri recenti successi dello Stato coincidono con «una crisi politica tanto profonda da presentare i caratteri di una vera e propria destrutturazione del potere politico reale esercitato da ben determinati partiti, correnti e personalità». E' necessario — dichiara il segretario generale del Sulp Roberto Sgalia — non cullarsi nel convincimento che la guerra sia finita o che la vittoria sia prossima, non solo perché c'è da dubitare che sia stata decapitata la mafia, dal momento che Riina è forse ormai un ex capo, e non il numero uno, ma perché dobbiamo attenderci l'offensiva di un'organizzazione estremamente forte». L'arresto del boss mafioso è stato salutato dall'Osservatore romano, in prima pagina, con grande soddisfazione: «Un successo delle forze dell'ordine che non è esagerato definire straordinario ma c'è anche la consapevolezza che non si può assolutamente abbassare la guardia. La mafia resta pericolosissima».

m. m.

PARLA MARIO CONTE, «PENDOLARE DELLA GIUSTIZIA»

'Tappa importante, non decisiva'

La professionalità e la determinazione sia della Procura sia dei Ros sono stati elementi chiave

BERGAMO — Mario Conte, 41 anni, uno dei magistrati di punta della Procura bergamasca, è una sorta di «pendolare della giustizia». Incardinato come sostituto procuratore di Bergamo, con piena giurisdizione, per dare un appoggio di fronte alle gravi emergenze di questi mesi ha preso a fare la spola tra le nebbie lombarde e Palermo, dove è applicato alla Direzione distrettuale antimafia. Dalle inchieste sul traffico di droga in cui è specializzato, è stato catapultato sulla «frontiera» siciliana. Sono molti ormai, primo fra tutti il neo-procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli, che si è insediato proprio ieri, i magistrati del Nord a cui è stato chiesto un intervento per difendere lo Stato. La notizia dell'arresto di Totò Riina è rim-

balzata come una bomba anche nella Procura lombarda.

15 gennaio 1993: cosa è successo?

«La definirei la caduta di un mito. E dimostra che anche contro la mafia, nulla è impossibile quando si vuole».

A caldo, quali pensa possano essere stati gli elementi decisivi per un colpo di questo calibro?

«La professionalità e la determinazione sia della Procura di Palermo che dei Ros, al di là di tutte le polemiche che hanno tenuto banco in questi mesi. E' un fatto, dobbiamo stare di fronte a questo fatto. Oggettivo, incontrovertibile, una cosa di cui bisogna solo prendere atto: si è lavorato bene, altrimenti non si sarebbe mai potuto arrivare così in alto».

Pensa che Cosa No-

stra ora sia davvero decapitata?

«Quella di oggi è una tappa importante, ma non significa certamente che Cosa nostra non esista più».

Come mai lei è stato chiamato a Palermo?

«Quella del pendolare è praticamente una formula che ho inaugurato io, e adesso è stata seguita da molti altri colleghi. E' la conseguenza della nuova normativa, che prevede una maggiore mobilità del Pm».

Quali sono gli strumenti principali che stanno dando frutti così importanti?

«Dobbiamo tener presenti più metodologie: l'uso dei pentiti, ma anche l'indagine in senso classico, che può partire da notizie che vengono raccolte, sia cercando di ricostruire i movimenti di denaro, l'origine di

determinate ricchezze, seguire il flusso di grosse operazioni finanziarie, scoprire i patrimoni illecitamente prodotti. Ci vuole una visione globale per arrivare ai risultati».

Il decreto Scotti Martelli, che ha provocato un'ondata di sequestri patrimoniali, è stato utile?

«Ha sicuramente dato un grosso contributo, ma il problema principale che vedo a Palermo è quello di riuscire a coordinare realmente le forze. Spesso a fronte di un coordinamento formale, sul piano effettivo siamo ancora in alto mare. C'è un problema anche di finanziamenti, che oggi sono irrivoli se paragonati alla sfida che abbiamo davanti».

La polemica sui pentiti è forte. Possiamo fidarci del quadro che

disegnano?

«Il loro ruolo è importantissimo, e del resto non lo scopriamo ora. L'utilità dei collaboratori — come ritengo più esatto chiamarli — era già stata sperimentata all'epoca del terrorismo. In un'ottica di politica giudiziaria non c'è dubbio che aiutino grandemente l'inchiesta, direi quasi in certi casi in maniera indispensabile. Poi c'è il problema dell'attendibilità, che va visto attentamente. La Cassazione ha ribadito due punti fermi: è necessario che ci sia un riscontro oggettivo alle loro dichiarazioni, e che queste siano confermate da altre testimonianze, provenienti eventualmente anche da altri collaboratori».

C'è differenza fra il pentitismo degli Anni di piombo e quello che vi ritrovate di fronte

oggi?

«Allora, almeno sulla carta, il pentito era una persona che aveva rivisto il proprio percorso politico, dopo aver stabilito che aveva raggiunto un meta attraverso la strada sbagliata. Il pentito di oggi invece arriva alla collaborazione in qualche caso perché si rende conto del male compiuto, in altri semplicemente per necessità e spirito di concretezza. Ciò non significa però che le sue dichiarazioni siano meno attendibili».

Com'è la situazione in Lombardia? E' vero che la mafia è ben radicata anche al Nord?

«La definirei una regione a rischio. Quando una zona è ricca, fa sicuramente gola alle mire espansionistiche della criminalità organizzata. Carlo Dignola

DA ANNI DOMINANO LA CRONACA NERA DI TUTTI I GIORNALI

Ancora cinque i «superlatitanti»

Nitto Santapaola, Antonio Minore, Pietro Aglieri, Leoluca Bagarella e Bernardo Provenzano

ROMA — Con l'arresto di Totò Riina, rimangono cinque i superlatitanti di «Cosa Nostra». Si tratta di personaggi potenti e molto conosciuti che da anni dominano le pagine di cronaca nera di tutti i giornali. I loro nomi compaiono nelle inchieste e nei processi di quasi tutti i delitti di mafia, soprattutto quelli «eccellenti». Si chiamano Benedetto Santapaola, 54 anni, più conosciuto come Nitto; Antonio Minore, 56 anni; Pietro Aglieri, 34 anni soprannominato «il Signorino» per la sua eleganza; Leoluca Bagarella, 49 anni; Bernardo Provenzano, 56 anni più noto alla cronaca come «Pinu di viddanu».



Leoluca Bagarella (in alto a sin.), Benedetto Santapaola, Bernardo Provenzano, Pietro Aglieri.

dell'omicidio di Salvo Lima lo ha indicato come uno dei killer dell'euro-parlamentare democristiano assassinato il 23 marzo scorso. Leoluca Bagarella, dopo aver scontato 13 anni di carcere per narcotraffico e associazione e delinquere, era stato scarcerato nel gennaio scorso. E' accusato da alcuni pentiti di aver partecipato alle uccisioni del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del vice questore Boris Giuliano. Il superlatitante più noto rimane

Costituito sulla base delle esperienze già acquisite, sviluppando uno strumento di intervento già sperimentato negli anni della lotta al terrorismo, il Raos è caratterizzato dalla elevata mobilità di impiego e supporto tecnico-logistico. In pochi mesi di vita, si è imposto come una delle strutture investigative più potenti nella lotta alle azioni della criminalità organizzata.

Il comando del Ros, con sede in Roma, è retto dal generale Antonio Sbrani, a cui si articola in tre reparti operativi — destinati, rispettivamente, a sviluppare le indagini su criminalità organizzata, eversione e sequestri di persona su tutto il territorio nazionale — e si avvale di un Nucleo Analisi e Rilevamenti Tecnici, per il necessario supporto di intelligence e tecnico-scientifica. Dal Ros dipendono 25 sezioni anticrimine, dislocate nelle città più importanti d'Italia, con competenza provinciale e regionale.

Il raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, a cui va il merito della cattura di Riina, è stato istituito dal Comando Generale dell'Arma nel dicembre 1990, come organo investigativo centrale per esaltare la lotta alla criminalità, nazionale ed internazionale in stretta collaborazione con le altre Forze di Polizia italiane e con quelle dei paesi esteri.

A PALERMO Allarme per Pintacuda ma la bomba era falsa

PALERMO — «Stamane avevano un clima pesante, a Palermo. Fin dal primo mattino avevamo sperimentato qualcosa. Qualcuno di noi ha avuto anche un momento particolare». A parlare così è padre Ennio Pintacuda, uno degli artefici della rivolta palermitana contro la mafia. Il riferimento del gesuita è all'allarme che ieri mattina era scattato, poco dopo le 9.30 al liceo linguistico provinciale di via Vivaldi, dove il sacerdote insegna. In uno dei gabinetti del liceo scientifico Einstein, attiguo all'istituto dove insegna padre Pintacuda, alcuni studenti hanno ritrovato quello che era sembrato un ordigno pronto ad esplodere: in una scatola da scarpe c'erano alcuni oggetti che potevano sembrare candelotti di dinamite, tenuti assieme con filo di ferro e collegati con altro filo ad una sveglia. I ragazzi hanno subito avvertito i poliziotti di scorta a padre Pintacuda, che in quel momento stava tenendo lezione. Il sacerdote è stato subito allontanato dall'aula in cui insegnava e dalla stessa scuola, mentre i due edifici scolastici venivano fatti evacuare dalla polizia. L'ordigno, contenuto in una scatola di cartone, è stato preso in consegna da esperti della polizia ed esaminato attentamente ma i tubi anziché pieni di dinamite si sono rivelati pieni di «Pongo», la plastilina usata per composizioni artistiche o per gioco. Forse si è trattato solo di uno stupido scherzo.

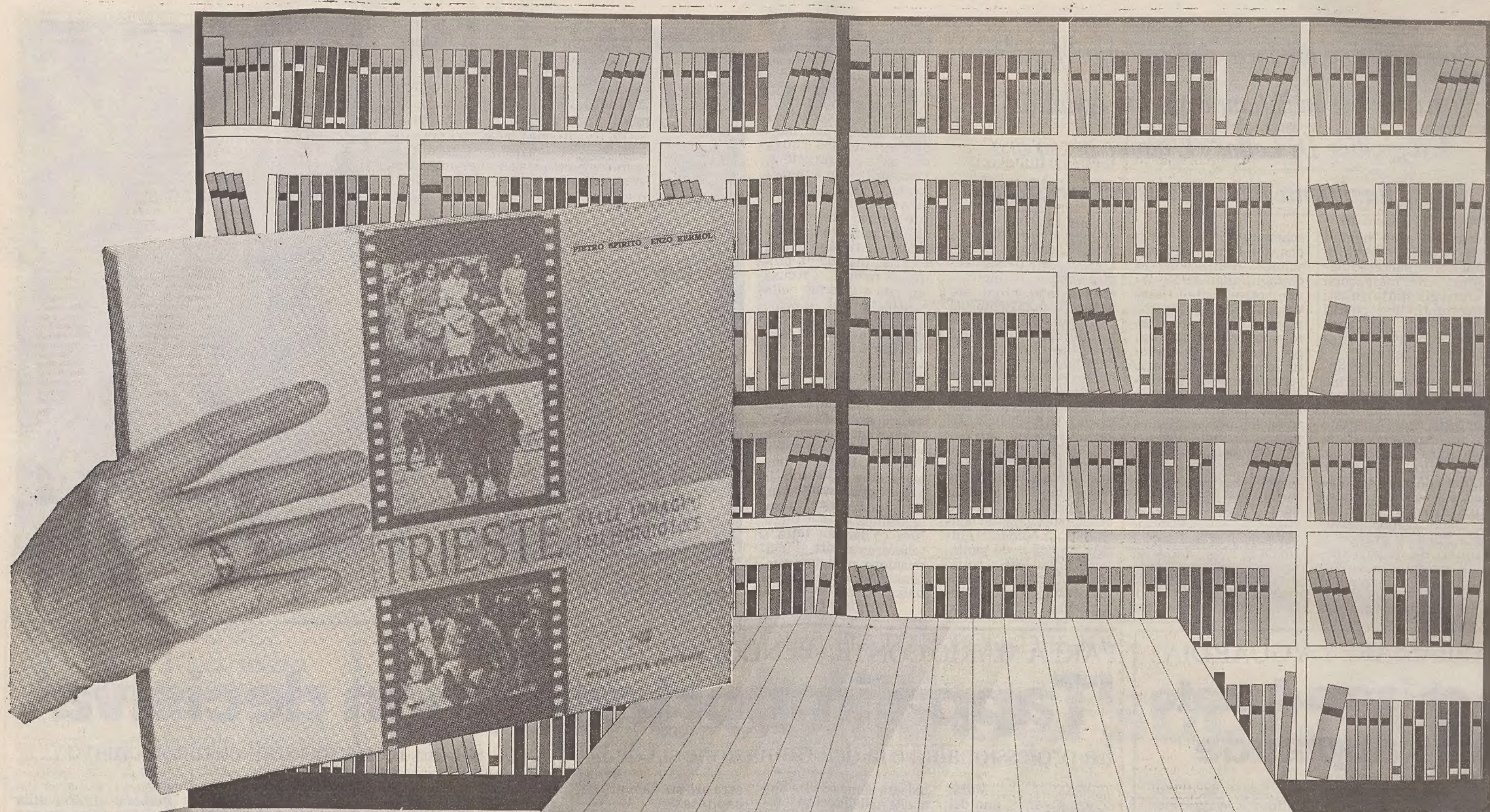
Cessato l'allarme le due scuole sono state riaperte e le lezioni riprese regolarmente. L'intervento della polizia era pienamente giustificato. Padre Pintacuda, ispiratore della «Rete», di Leoluca Orlando e già impegnato a fianco dell'ex sindaco di Palermo nella lotta alla mafia, è considerato un possibile obiettivo «a rischio» e regolarmente scortato dalla polizia.

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
① _____ VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

PERSONAGGI: PREZZOLINI

Carta da lettera messa in libri



Prezzolini: fanno «storia» i suoi carteggi.

CORSO Librai a lezione

VENEZIA — Compie dieci anni la Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri, che costituisce l'unico corso di perfezionamento per i librai. Si svolgerà a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini, dal 24 al 29 gennaio. Le sedute avranno, in conclusione, due ospiti eccellenti: Rita Levi Montalcini e Tullio De Mauro.

La Montalcini parlerà su «Creatività scientifica e creatività artistica» (il 28, alle 15); De Mauro, il 29, alla stessa ora su «Lettera e linguaggio». Ma un po' particolare sarà tutta la durata dei lavori. Per la prima volta infatti saranno presenti i direttori delle principali scuole di editori e librai europee: Herbert Degenhardt, direttore della scuola per librai di Francoforte (una vera e propria università); Dag Smith, direttore del Book House Training Center di Londra; Hein H. Grunhagen (Scuola per librai ed editori di Amsterdam). L'occasione di questo incontro così allargato è l'ingresso della Scuola per librai italiana nell'Abptoe, l'associazione che riunisce le più importanti scuole di editoria dei paesi Cee.

Sono inoltre previsti gli interventi di Angelo Tantazzi (Prometeia) su «Conseguenze economiche e previsionali»; di Gerhard A. Kurtze (presidente dell'Associazione librai-editori tedeschi) su «Il mercato editoriale in Germania: situazione attuale e tendenze future»; di Charles R. Ellis (presidente degli editori americani) su «Prospettive dell'editoria Usa»; di Herbert R. Lottman («Publisher's Weekly») su «Ricette per la sopravvivenza».

Recensione di Alberto Cavaglion

Personaggio chiacchiere, amato e odiato fino a diventare quasi il simbolo dell'italiano (o anti-italiano) utile (o inutile), Giuseppe Prezzolini ha avuto, nell'anno che si è chiuso, varie occasioni per ritornare al centro dell'attenzione. A parte la mostra luganese-newyorchese «Prezzolini testimone della sua epoca (1882-1982)», il cui catalogo è adesso accessibile (Istituto dell'enciclopedia italiana, pagg. 114, s.i.p.) oltre che vivamente consigliabile per l'ottimo apparato di fotografie e riproduzioni di documenti inediti, vi sono da segnalare almeno due corpi carteggi usciti in questi mesi e tutti riconducibili, se non interamente, almeno in parte, al clima vociano degli albori, dunque alla stagione prezzoliniana certo più felice, la sola degna di così tanta attenzione.

Due di questi tre carteggi escono in un'appendice collana intitolata «I carteggi di Giuseppe Prezzolini», diretta dal figlio Giuliano e da Margherita Marchione, sotto la guida di Mario Picchi; si tratta del frutto di una collaborazione fra le edizioni di storia e Letteratura e il Dipartimento dell'istruzione e cultura del Canton Ticino (cantone elvetico che, come è noto, conserva una buona parte dell'archivio prezzoliniano, per lascito testamentario dell'interessato, che a Lugano trascorse gli ultimi anni della sua quasi centenaria esistenza).

Curato da Dolores Continanti, con una prefazione di Vittorio E. Alfieri, il primo dei carteggi in esame riproduce tutta la corrispondenza con uno dei finanziatori della rivista prezzoliniana, e uno dei suoi collaboratori più stretti, Alessandro Casati (1881-1951), pronipote di Gabriele Casati, fondatore a sua volta della maggiore (forse) delle riviste moderniste, «Il rinnovamento» (1907-1944). Edizioni di Storia e Letteratura, due voll., pagg. 511, lire 110 mila).

La figura di Casati, già nota non soltanto agli specialisti per la sua lunga corrispondenza con Croce, riaffiora in queste pagine e si conferma come una delle più lucide del nostro Novecento, pur con le sue contraddizioni e le sue incertezze. Di quel moderatissimo lombardo ottocentesco e liberale Casati fu erede e rinnovatore; figura schiava, abile a tessere le fila, dietro le quinte, scrittore raffinato e non poligrafo, costruttore di moltissimi «ponti» culturali vagheggiò, negli anni in cui sorreggeva la «Voce» fiorentina, una «Voce» tutta dedicata alle questioni religiose ma svincolata dalle tematiche moderniste: un progetto mai realizzato, per le ragioni che lo stesso Prezzolini, anni dopo, identificherà sostanzialmente nella irreligiosità della cultura italiana, cattolica in superficie ma agnostica nel profondo.

Tutta concreta e giornalisticamente connotata è invece la corrispondenza di Prezzolini, con un grande nome del giornalismo novecentesco italiano, Mario Missiroli

(1886-1974), già direttore di vari periodici prima di approdare al «Resto del Carlino» (1918-1921) e poi al «Secolo» (1921-1923), oltre che studioso e primo conoscitore delle idee sorelliane in Italia. (Carteggio 1906-1974), a cura di Alfonso Botti, Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. 472, lire 70 mila).

E' vero che l'amicizia si prolunga anche nel secondo dopoguerra, quando Missiroli coronerà la propria carriera come direttore del «Corriere» (dopo esserlo stato, nell'immediato dopoguerra, anche del «Messaggero»), ma non vi è dubbio che la ricchezza del carteggio sia nuovamente riconducibile ai primi anni dell'esperienza vociana, alla discussione dell'opera di Oriani, all'antipositivismo che li accomunò e a quell'ondeggiamento vagamente trasformista che fa di Missiroli quasi un alter ego di un lettore e amico di Prezzolini, Giovanni Ansaldo, le cui memorie pure sono da poco uscite; con l'abitudine ironica, e non a torto, Croce potrà infatti confidare a Gentile, in età ancora non sospetta di filofascismo (aprile 1919) che Missiroli è «uomo al quale non si potrebbe fare una statua perché le statue stanno, ed egli si muove».

Il terzo e ultimo carteggio prezzoliniano, dopo la religione (Casati) e dopo la stampa (Missiroli) tocca il problema non meno scottante, e non meno «vociano», della scuola. Si tratta del dialogo epistolare con Giuseppe Lombardo-Radice («Militanti dell'ideale. G.L. Radice-G. Prezzolini: lettere 1908-1938», a cura di Iccla Picco, A. Dado editore, Locarno, pagg. 384, s.i.p.). Insegnante, «pedagogista dell'antipedagogia», lo definisce la Picco, Lombardo-Radice fondò una rivista ispirata agli stessi intenti innovatori della «Voce», i «Nuovi Doveri», che ebbe larga fortuna nel mondo della scuola anteriore alla riforma gentiliana. Coerente con se stesso, ostile ai trasformismi e sospettoso verso certa ambigua amicizia di Prezzolini (per esempio Papini o Soffici) nondimeno seppe far breccia nella proverbiale ispezia d'istrice del direttore della «Voce», cui si deve un raro ritratto di questa figura di studioso di problemi scolastici oggi dimenticata.

Lombardo-Radice andrebbe oggi riletto con attenzione nel mondo sempre più spaesato e disorientato della scuola. «Egli insegna — scriveva Prezzolini — non fa che insegnare; sembra nato per insegnare; ha insegnato ed insegna a tutti noi; credo che abbia cominciato ad insegnare appena cominciò ad imparare; e ci insegnerà come si insegna, ancora molti, tantissimi anni, quanti vivrà. Il professore non è per lui una professione ma una natura, e prima natura s'intende. Quando si è allontanato dalla vita dell'insegnante ha finito inevitabilmente per ritornarci, anche nelle condizioni più lontane e contraddittorie, come portato da un bisogno profondo, finendo per fare, anche da solo, l'insegnante: e l'insegnante di insegnanti».

LOSANNA / MUSEO

Geni dal tragico cuore

Esposte 5000 opere create dall'emozione muta di miseri e «pazzi»

E' detta «art brut», ma quel che colpisce sono le dure vicende dei duecento autori: poveri, «devianti», chiusi in manicomio anche tutta la vita.



Servizio di

Carla M. Casanova

LOSANNA — «L'arte non si ferma a dormire nel letto che le si era preparato: fugge non appena vien fatto il suo nome: ciò che più ama è l'incognito. I suoi momenti migliori sono quelli in cui dimentica come si chiama». Le frasi sono del critico Jean Dubuffet. Son riportate a presentazione del Museo dell'«Art brut» di Losanna (allo Chateau de Beaulieu, avenue des Bergières 11; aperto da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18; sabato e domenica dalle 14 alle 18).

Brut: termine difficilmente traducibile. Letteralmente: greggio, o rozzo. (Ma «brut» è anche lo chiamavano...) Qui, più che «sperimentativa» o «istintiva», corrisponde a arte «emozionale». E per quello che riguarda le emozioni, ne suscita di fortissime anche in chi guarda. A volte sconvolgenti.

E' questo «Musée de l'Art brut», il Museo «dei pazzi». Ma fin dove «pazzi»? Alcuni di essi sono solo veggenti, mistici, ma quanto basta per essere considerati «diversi» e rinchiusi in ospizi per alienati, come Aloise (1886-1964) una donna laureata, per anni governante alla corte dell'imperatore Guglielmo II e che, intorno alla trentina, incominciò a proclamare idee pacifiste e umanitarie così insolite (erano gli anni della Grande Guerra) che crederono necessario rinchiuserla in manicomio.

Vi rimase sino alla morte, assolvendo puntualmente il lavoro di stiraie. Intanto, a 55 anni, si era scoperta una vena pittorica alla quale dedicava tutti i suoi momenti liberi. Sono straordinari personaggi, nati come decorazione (ai visi se-

guono corpi mimetizzati da fiori, animali ed elementi colorati). Domina il rosa, che dà alle composizioni una luce angelicata.

Aloise è un po' il prototipo degli espositori del Museo dell'Art brut, ma le cento altre storie non sono meno inquietanti. Si tratta sempre di artisti scoperti tali in età matura e, tutti, ignorando qualsiasi tradizione, moda artistica, tecnica. Nessuno si preoccupa della critica o del mercato. Operano esclusivamente per loro stessi. Ecco Filippo Bentivegna (Schiavetti 1885-1967). Considerato semplicemente un originale, gli fu risparmiato l'internamento. Passò vent'anni negli Stati Uniti, praticando tutti i mestieri. Tornato in patria, iniziò a scolpire legno e pietre là dove si trovavano, a volte sugli stessi alberi o sulle rocce.

Jusel Doudin (Svizzera, 1884-1946), decimo figlio di un padre alcolizzato e suicida, divenne anche lui bevitore e violento. Rinchiuso nel 1925, e improvvisamente calmatosi, iniziò a disegnare curiosissimi personaggi da fumetto, con cui riempì centinaia di piccoli quaderni confezionati da lui stesso con carta da imballaggio. Clement, nato nel 1901, oggi è un vecchissimo pastore. A ventiquattro anni cercò di incendiare la sua casa con un pacco di banconote. Rinchiuso in una minuscola cella, incominciò a scolpire la parete di cattivo legno con il manico di un cucchiaino. E ancora: Madge Gill (1882-1961), figlia naturale (la madre ne dissimulò a lungo l'esistenza) passò tutta la sua vita a Londra. Scopertasi medium, a 37 anni iniziò a disegnare sotto ispirazione di uno spirito-guida. Produse opere incredibili: pannelli di due metri per

dieci coperti da una ridda ossessiva di figure disegnate a piccolissimi tratti con inchiostro di china. Madge operava nella semioscurità, svolgendo la stoffa da un rullo e riavvolgendola a mano a mano su un altro, senza quindi avere mai la visione completa della sua composizione.

Pascal Maisonneuve (1863-1934), anarchico e anticlericale, a 64 anni inventò una forma personale per fare della satira politica: confezionava mascheroni con conchiglie, trasformati in caricature degli uomini politici più in vista. Scottie Wilson (Glasgow 1888) era invece un alfabetista. Lavorava nelle fiere, nei circhi, commerciava in chincaglieria, attività che lo portò a girare il mondo. A quarant'anni iniziò a produrre disegni decorativi originalissimi. Le gallerie d'arte si interessarono al suo caso e fu indetta una grande mostra, dove le sue opere erano valutate 250 sterline l'una. Nello stesso tempo lui, per strada, davanti alla galleria, ne offriva al passanti per una o due sterline...

Adolf Wolfli (1864-1930), nato da una famiglia miserabile, fu capro, tagliagogna, uomo di fatica in fattorie. A trent'anni manifestò forti tendenze alla pedofilia e fu internato a seguito di incresciosi episodi. Violentissimo, rimase per quasi vent'anni in cella di sicurezza. In questo periodo iniziò (e continuò fino alla morte) a dipingere, scrivere e comporre musica. I disegni, coloratissimi, hanno motivi che ricordano l'iconografia azteca.

Giuseppe G. Lavarini (1877-1934) fu incarcerato a Basilea dopo aver ucciso la sua convivente per celosia. Fu in prigione che si mise a modellare con la mollica di pane statuette grottesche che poi colo-

rava e fissava con la colla. Emile Ratier, invece, coltivatore divenuto cieco, combatté la depressione sorta in seguito alla sua menomazione costruendo grossolani meccanismi in legno: carretti, orologi «meteorologici» e persino una Tour Eiffel alta due metri con all'interno un «ascensore» funzionante.

Dwight MacKintosh, californiano ottantaseienne, divenne «intrattabile» verso i quindici anni e fu internato in un ospedale psichiatrico. Vi rimase per cinquantacinque anni. Dal 1978 è stato reintegrato nella vita comune, ma non ha mezzi di comunicazione al di fuori del disegno. Una sorta di grafismo ossessivo e convulso. I suoi soggetti preferiti: gli autobus e il corpo umano, percorsi da una finta scrittura che sembra rappresentare i meccanismi degli uni o dell'altro.

Le opere raccolte nel museo sono circa cinquemila: quadri, sculture, oggetti. Oltre duecento gli autori.

Tutti, il personaggio più favoloso, perché veramente da fiaba, è monsieur Paladian, un armeno fortunatamente arrivato a Parigi da bambino insieme con la madre, nomade di spirito e di mestiere. Viveva in un suo mondo da mille e una notte, sognava grandezze principesche e così si abbigliava, portando immensi turbanti da Ali Babà, orecchini pendenti, abiti guarniti con bottoni luccicanti, passamanerie dorate, pezzetti di broccati e gioielli di latta. Confezionava costumi fantasiosi, usando tutto quello che trovava nei rifiuti. A volte portava in mano uno scettrò, oppure una gabbia con uccellini impagliati. Morì in miseria, ma con la pompa di un sultano.

LOSANNA / MOSTRA

Turbamenti in bianco e nero

La città natale rende omaggio a Félix Vallotton

LOSANNA — Deve ancora entrare nell'Olimpo dei «grandi» artisti, eppure a ogni occasione (non molte, in verità) ci si accorge che consuma sempre più spazio Félix Vallotton: forse, questo suo destino così incerto ripete in qualche modo lo stile e il carattere dello stesso pittore, che tutti i contemporanei definiscono timido, silenzioso, distaccato, in gioventù vicino agli ambienti dell'anarchia, e poi invece borghesemente sposato, con una casa nelle vicinanze del Bois dopo aver abbandonato il Quartiere Latino.

Ora è approdata a Losanna (fino al 31 gennaio) una mostra che ripercorre tutto il tragitto dell'artista, e che ha girato in tre musei americani e ad Amsterdam. Sono 160 opere, quanto basta per capire l'originalità ancora oggi suggestiva di queste incisioni (qui a fianco, un esempio) che, all'epoca, fecero scalpore per la loro novità. L'impressionismo aveva maturato la sua stagione migliore, nuove correnti tentavano di farsi strada (e lo stesso Vallotton entrò a «La Revue Blanche», che le accoglieva tutte). Con le sue incisioni su legno, un bianco e nero senza prospettiva, senza tratteggi e senza chiaroscuri, Vallotton creò una serie di ica-

stici ritratti e di illustrazioni di forte potenza emotiva.

Ma a Losanna sono in mostra anche i suoi «Interni», i paesaggi che egli dipinse dal 1910 al 1925, carichi di un realismo di grande impatto visivo, e i «Nudi», che esprimono la tensione dell'artista verso un erotismo ammantato di forme classiche. Innamorato di Ingres, e soprattutto del «Bagno turco» davanti al quale rimase commosso e stupefatto all'Esposizione d'Autunno del 1905, Vallotton cercò sempre di trovare una via personale alla rappresentazione del sentimento, ancorato in modo totale alla realtà, al quotidiano. Nato il 28 dicembre 1865, Vallotton ebbe la singolare (e triste) avventura di morire esattamente allo scadere dei suoi sessant'anni, al mattino del 29 dicembre 1925. La severità protestante della sua educazione, il suo rigore che nascondeva accenti di moderna «ribellione», la sua natura quieta e il suo spirito tagliente gli avevano, si direbbe, giocato un orribile scherzo, che solo nei «postumi» possiamo considerare parte integrante della sua biografia, guardando questi «bianchi e neri» così freddi e razionali e tuttavia pieni di movimento e di turbamento.



LA PARESSE

SCRITTORI / LUTTO

Sensi, la penna instancabile

VENEZIA — E' morta a Venezia, all'età di 93 anni, Teresa Sensi (nella foto accanto). Era la giornalista più anziana d'Italia. Nata a Perugia nel 1900, poi trasferitasi a vent'anni per ragioni di studio a Venezia, iniziò a scrivere per la «Gazzetta di Venezia» diretta da Cino Damerini e, in seguito, per il «Gazzettino».

Accanto all'attività di cronista, però, Teresa Sensi si dedicò con sempre maggior impegno e successo alla let-

teratura, scrivendo romanzi sentimentali e «popolari», quali «Il passato ci aspetta», «Il sogno cammina con noi», «Il lungo esilio». Le sue opere rientravano nel filone «rosa», nel quale la Sensi si situava con sicurezza, accanto a Luciano Peirelli, Mura, Giana Anguissola, Milly Dandolo (la sua miglior amica), Liala (scrittrice che lei invece sosteneva di non aver mai ammirato molto).

Teresa Sensi aveva pubblicato il suo primo

libro a sedici anni, nel 1916: era una raccolta di cinque novelle dedicate al padre amato, s'intitolava «Il mio», e fu pubblicata da Cappelli. Nel 1946 la scrittrice-giornalista sposò il noto pittore veneziano Carlo Dalla Zorza. Intanto, sul «Gazzettino» curava rubriche di costume come «Dedicato alle signore», «La posta di Nora» e «Rapporto signore».

Negli ultimi anni la Sensi si era dedicata più intensamente alla

letteratura, pubblicando opere più «dintornate», come «Le voci e i silenzi» e «Il cerchio si stringe», e continuando comunque a curare, fino agli ultimi giorni di vita, sul giornale veneziano, la rubrica «Itinerari della memoria». I funerali della giornalista si svolgeranno stamane nella chiesa di San Pantalon, poco distante dalla casa presso Ca' Foscari in cui la Sensi aveva abitato con il marito.



SCRITTORI / RIVELAZIONE

E' un uomo Emma Blair, famosa firma «rosa»

LONDRA — La famosa scrittrice di romanzi rosa Emma Blair è un uomo. Il segreto, finora gelosamente conservato, è stato scoperto in un'aula di tribunale dove «l'autrice» di brucianti storie d'amore che hanno fatto sognare milioni di lettrici nel mondo, si è rivelata essere un corpulento signore di mezza età con il vizio dell'alcol. Ian Blair, questo è il suo vero nome, ha 50 anni, e alcuni giorni fa — mentre, ubriaco, era alla guida della sua «Volvo», nel Devon — ha provocato un incidente in cui sono rimaste coinvolte altre due auto. E' finito davanti al giudice, che lo ha condannato al pagamento di una multa di circa otto milioni e gli ha ritirato la patente per tre anni.

Emma Blair ha scritto tredici romanzi, alcuni dei quali tradotti anche in Italia. Sono libri di facile lettura, ma che hanno avuto grande successo, vendendo ognuno, soltanto in Gran Bretagna, più di centomila copie.

SCRITTORI / DONAZIONE

«Una brutta Germania. Non avrà le mie carte»

BERLINO — Lo scrittore tedesco Stefan Heym, che fu fra i protagonisti della vita culturale nella Germania Est, ha annunciato con accenti polemici di aver donato l'intero suo archivio privato alla biblioteca dell'Università di Cambridge, in Gran Bretagna. A un giornalista che gli chiedeva perché la donazione non avesse invece prelevato un'istituzione tedesca, ha risposto, alludendo all'assassinio di stranieri in Germania: «Mi domando a volte che cosa può succedere alle carte in un paese dove esseri umani vengono bruciati vivi».

Nato in Sassonia ottant'anni fa ed emigrato negli Stati Uniti, Heym rientrò nella sua terra natale alla fine del secondo conflitto mondiale come ufficiale americano. Rimase nella Germania dell'Est, che gli appariva l'unica vera «nuova Germania» e che oggi, come egli stesso ha scritto nel 1990, è «solo una nota a piè di pagina nel libro della storia».

IL LEADER SOCIALISTA REPLICA ALLE ACCUSE DI TANGENTOPOLI

Il mezzogiorno di Craxi

Formica chiede un segretario a tempo - Il partito 'tassa' i suoi onorevoli

**Prosegue la trattativa interna
per risolvere il nodo-segreteria.**

Resiste la candidatura Martelli

Tessere, forse si riparte da zero

ROMA — L'appuntamento è per mezzogiorno: Craxi ha convocato i giornalisti a via del Corso annunciando che leggerà una sua dichiarazione sulle accuse per Tangentopoli rivoltegli dai giudici di Milano. E' la prima iniziativa decisa dal segretario del Psi per difendersi e proclamare la sua innocenza di fronte all'opinione pubblica. E forse per contrattaccare. Non è però chiaro se Craxi, dopo aver letto la sua dichiarazione, sarà disposto a rispondere alle domande dei giornalisti sulle responsabilità che gli sono state attribuite dai giudici di Tangentopoli. Fa propendere per il no la precisazione, fatta da via del Corso, che il leader socialista non è ancora in condizione di conoscere tutte le carte processuali che lo riguardano. Molto probabilmente una conferenza stampa vera e propria potrebbe essere convocata per i prossimi giorni.

Nel Psi prosegue intanto il confronto tra maggioranza e minoranza per la scelta del nuovo segretario. Il martelliano Rino Formica ha sparato a zero contro la segreteria Craxi: "Credo — ha affermato — che sia il momento di trovare un segretario che sia primus inter pares. Non serve più il leader-patriarca che dura per l'eternità. Un nuovo Craxi non serve". Il prossimo segretario, è il parere di Formica, "deve sapere che avrà davanti 8-12 mesi di tempo. Se vince dura, se perde va a casa. Il primo compito sarà quello di azzerare il tesseraamento, come ha fatto la Dc". Il segretario ideale, per Formica, è Claudio Martelli anche se "Craxi dice non pensando ad una vecchia idea di segreta-

rio". Non andrebbe bene invece Giuliano Amato, perché "impennato di cultura della mediazione tra forze diverse: roba vecchia, da prima Repubblica". Formica ha infine messo in guardia sull'avviso di garanzia inviato a Craxi: "Attenti al polverone!", ha affermato biasimando che si stia diffondendo l'abitudine di condannare in base ad un avviso di garanzia: "Un'aberrazione!".

Tra i socialisti c'è un certo ottimismo. Il capogruppo dei deputati Giusi La Ganga ha fatto sapere che ci sono "significative convergenze". Ha anche annunciato che giovedì sera la segreteria ha deciso una sottoscrizione straordinaria per rimpinguare le casse del partito: i parlamentari dovranno versare una intera mensilità. Questa colletta porterà nelle casse del Psi un miliardo e mezzo di lire l'anno.

Per l'on. Lelio Lagorio occorre "un segnale" per sbloccare la trattativa interna per la segreteria. "Ci sono due candidati — ha spiegato — Uno, Amato, è indisponibile. E l'altro (Martelli, ndr) che fa? Vuole proprio la resa senza condizioni? Questo non è possibile. La piattaforma politica sulla quale stiamo trovando convergenze è oggettivamente diversa anche se non distante, da quella esposta da Martelli (sull'allargamento della maggioranza di governo al Pds ed altre forze politiche, ndr)". A premere per un rapido accordo interno è l'europarlamentare socialista Enzo Mattina perché — ha affermato — "le non scelte della segreteria del Psi accelerano la morte lenta del Pds".

Elvio Sarrocco

De Mita: «turno unico con voto doppio» Governo: il Pli resta fedele ad Amato

ROMA — C'è una legge elettorale da rifare, un po' per evitare il referendum un po' perché quella che c'è se piace ad alcune forze politiche, non a tutte, non piace più agli elettori. E la commissione bicamerale cinchiesca proposte e ragionamenti senza venire a capo di molto. Dice il vice presidente, il pidessino Barbera, che è stato fatto un passo avanti perché la prossima settimana si riunirà il comitato elettorale della commissione per cercare di sciogliere il nodo del doppio turno. Ma appena giovedì il comitato aveva constatato il disaccordo tra due blocchi proprio su questo scoglio, sul quale la Dc appare aggrappata. Ed infatti è lo stesso Barbera, onestamente, ad osservare: "avanziamo a piccoli passi", per poi aggiungere, speranzoso: "siamo alla stretta finale" perché forse entro la fine del mese sarà la stessa commissione in seduta plenaria ad essere chiamata a votare le opzioni presentate. Intanto dopo Occhetto è Mino Martinazzoli, il segretario del maggiore partito della maggioranza, ad iniziare un suo giro di colloqui e consultazioni. Ha visto La Malfa, che delle forze di opposizione è tra i più critici nei confronti di Amato. L'obiettivo del leader democristiano, appena un poco più vicino dopo l'intesa fra maggioranza e minoranza nel Psi, è quello di un ampliamento della coalizione. Ai repubblicani e, se fosse possibile, anche ai pidessini. Altissimo l'ha già visto giovedì, e i liberali ieri hanno riunito la loro direzione per confermare fedeltà ad Amato: Sono contrari alla crisi e criticano chi vuole mettere in discussione il governo "vagheggiando alternative ancora inesistenti sul piano politico", perché sarebbe, sostiene Altissimo, "un atto di grave irresponsabilità destinato a far crescere la confusione". L'iniziativa di Occhetto, per il segretario liberale, non ha possibilità di successo e un chiarimento deve giungere al più presto dal Psi. Perché i liberali non credono alle alternative perché, dicono, le

forze di opposizione hanno ancora proposte fortemente eterogenee e conflittuali". Anche Vizzini è stato a colloquio con Martinazzoli. Da sempre il segretario socialdemocratico sostiene la necessità di un ampliamento della maggioranza, di un rafforzamento anche numerico della coalizione. Ma neppure Vizzini sembra disposto a mettere in discussione la stabilità governativa attuale per un'ipotetica nuova maggioranza che vada dalla Quercia alla Lega, passando per La Malfa.

Il discorso finisce per tornare alla legge elettorale. Lo scontro sul sistema, maggioritario o proporzionale, è ormai vinto dai sostenitori del primo. Ma si continua a discutere se fare le elezioni in un turno solo o in due turni. Il primo costringerebbe le forze politiche a coalizioni immediate. Il secondo permetterebbe ai partiti di presentarsi con la propria faccia al primo turno e cercare gli accordi, le coalizioni, al secondo, quando si va al ballottaggio tra i candidati con maggior numero di voti. I liberali, ma non solo, temono da sempre accordi sottobanco tra i partiti maggiori, Pds e Dc in primo luogo. Già hanno l'esempio della legge sull'elezione diretta del sindaco, che con il sistema a scheda unica diventa, a loro avviso una "legge truffa", perché realizzerebbe l'elezione del sindaco, dicono, al prezzo di un ulteriore rafforzamento dei vincoli partitocratici.

Un meccanismo, quello dell'elezione del sindaco, che De Mita vorrebbe trasferire anche nelle elezioni generali. Per superare il nodo del doppio turno, il presidente della bicamerale suggerisce infatti un meccanismo elettorale a turno unico ma con doppio voto: per i candidati e per la lista di governo. "Si tratta, dice di mettere di fronte agli elettori anche la possibilità di conoscere quali partiti immaginano di stare insieme per fare maggioranza di governo".

n. p.

BUFERA SULLA DOPPIA PAGA DI 262 PARLAMENTARI

«Stipendi disonorevoli»

Dopo la denuncia di Tremaglia - Strali sul viceministro Sacconi

ROMA — Ben 262 parlamentari di questa legislatura, 144 deputati e 118 senatori, tutti dipendenti pubblici, percepiscono il doppio stipendio con il cumulo della indennità e lo stipendio come dipendente pubblico. Le cifre sono fornite dal missino Mirko Tremaglia che parla di "scandalo", "furto con destrezza" e chiede l'abrogazione di ogni privilegio ai parlamentari.

In questa battaglia l'esponente missino non è solo, poiché scendono in campo anche Rifondazione comunista e la Lega Nord. Per i comunisti Lucio Libertini, capogruppo al Senato, parla di "colpo di mano" fatto dal Governo e "appoggio" dai partiti della sua maggioranza che ha approfittato del decreto de-

legato sul pubblico impiego per ripristinare il cumulo che il Senato aveva soppresso, votando a larga maggioranza un emendamento di Rifondazione". Libertini annuncia che entro poche settimane ripresenterà l'emendamento contro questo "episodio infamante".

Mirko Tremaglia esprime "indignazione" per quanto avvenuto alla Commissione Lavoro della Camera e ricorda la presentazione di due emendamenti "assurdi".

Mirko Tremaglia dice che il primo emendamento prevede che "durante il periodo dell'aspettativa, non lavorando, i parlamentari avanzano in carriera e lo Stato deve versare i contributi figurativi. Il periodo viene conteggiato anche

per il trattamento di quiescenza e di previdenza". Per l'esponente missino il secondo emendamento "è perverso", un "furto con destrezza con un diabolico inciso si fa saltare tutta questa legislatura: lo Stato — prosegue Tremaglia — continuerà così a pagare i doppi stipendi per 144 deputati e 118 senatori per l'XI legislatura. Questo è stato il parere, che non è vicolante, della Commissione Lavoro, ma noi dobbiamo a tutti i costi impedire che questa emnesima vergogna venga recepita nel decreto". Infine ricorda di aver presentato una proposta per l'abrogazione dei privilegi dei dipendenti pubblici eletti parlamentari.

Accuse anche dalla Lega Nord che denuncia co-

me "truffaldina" l'affermazione del sottosegretario Sacconi il quale ha dichiarato che "nessun parlamentare, neanche quello del Pds ha proposto alcune modifiche alla norma sul doppio stipendio". Il Gruppo senatoriale del Carroccio ricorda che la Lega ha votato sia nelle Commissioni alla Camera e al Senato contro i doppi stipendi. Inoltre definisce "truffaldina" l'interpretazione data da Sacconi al decreto delegato lasciando cioè il doppio stipendio nell'intera attuale legislatura a quanti non dovrebbero, invece, usufruirne. Infine la Lega chiede la sospensione dei doppi stipendi con la pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" del relativo decreto.

PER LE CRITICHE A BOT E ISI

Bossi e Miglio «sotto accusa»



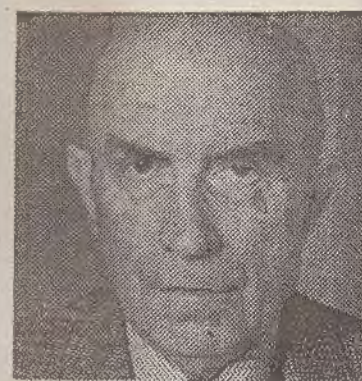
Umberto Bossi

ROMA — La magistratura milanese ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro i leader della Lega Nord Umberto Bossi, Gianfranco Miglio e Marco Formentini per la campagna promossa mesi fa contro Bot e titoli di Stato e gli inviti all'obiezione fiscale contro l'Isi.

Il sostituto procuratore llio Poppa ipotizza per il segretario della Lega, il senatore Miglio, e il presidente dei deputati i reati di istigazione alla disobbedienza a leggi dello Stato, a non pagare, cioè un'imposta, nel caso dell'Isi. Per quanto riguarda l'invito a non acquistare titoli di stato, la diffusione di notizie tendenziose capaci di in-

fluenzare l'andamento del mercato mobiliare, di violazione cioè della legge sull'insider trading. Bossi e Miglio "avrebbero istigato a disobbedire alle leggi, promosso intese tra i contribuenti al fine di non effettuare il pagamento di imposte, istigato pubblicamente i contribuenti a non effettuare il pagamento d'imposte in esazione, divulgato con il mezzo della stampa notizie tendenziose idonee a influenzare sensibilmente il prezzo di valori mobiliari".

La richiesta a carico di Formentini risale alle scorse settimane; è invece di ieri quella per Bossi e Miglio. Toccherà ora al Parlamento valutare la portata delle campagne politiche della Lega e la loro eventuale rilevanza penale. Per l'ideologo dei Lombardi professor Miglio l'accusa del magistrato è assolutamente infondata ed è anzi "un invito a nozze" che gli permetterà di difendersi in Senato con un "intervento memorabile". Illegittima la richiesta dei



Gianfranco Miglio

giudici anche per il presidente dei senatori leghisti Marcello Staglieno e dimostra senz'altro il "fumus persecutionis" contro il suo partito. Secondo Staglieno è l'Isi ad essere fuori legge perché non segue i "criteri di progressività" che devono regolare il nostro sistema tributario.

Le affermazioni leghiste sui Bot fatte soprattutto da Formentini investono invece — si difende la Lega — "la libertà del cittadino sia in quanto parlamentare sia in quanto esperto finanziario, una libertà di espressione che può riguardare pareri anche sui titoli di Stato, senza contravvenire alla legge".

L'IDEOLOGO DELLA LEGA ALL'ATTACCO

«Ci stanno invitando a nozze»

«Accuse ridicole, faremo politica-spettacolo»

COMO — La notizia che la richiesta d'autorizzazione a procedere, relativa all'invito a non investire in titoli di Stato e a pagare l'Isi con una drastica "autoriduzione", ha colpito non soltanto il capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, on. Formentini, ma anche il prof. Miglio e lo stesso Bossi, è stata per il professore comasco come un'iniezione di buonumore in un pomeriggio uggioso.

A dire il vero — esordisce — non ho ricevuto nessuna comunicazione da magistrati, ma per fortuna mi ha telefonato Bossi, per avvertirmi. Considero la richiesta di autorizzazione a procedere come un invito a nozze. In altri tempi avrei mandato un mazzo di rose al procuratore della Repubblica. Dal momento che sono l'unico senatore coinvolto, mi sto preparando per un'autodifesa a Palazzo Madama nella quale spiegherò per filo e per

segno come abbiamo inteso difendere i cittadini dalla rapina della classe politica".

Quindi, professore, i politici che hanno promosso questa iniziativa vi hanno fatto in sostanza un piacere? E perché mai, sono forse degli autolezionisti?

"No, certo. Sono fenomeni che al tramonto di un regime possono accadere. Questi personaggi sono sempre stati dei poveretti, che per la loro scarsa intelligenza e per la scarsa attività dei cittadini hanno finito per pensare di essere i padroni del vapore. Un po' come Craxi...". Ma dal punto di vista legale, che possibilità c'è che si arrivi a una condanna?

"Sto cercando di disperatamente, anche con l'aiuto degli avvocati, ma sfortunatamente non la trovo. In politica, il martirio è una delle cose da ricercare...". La Lega interverrà in questa vicenda?

"Qualcosa organizzeremo, qualcosa verrà deciso rapidamente dal Comitato federale. Magari l'autodenuncia di qualche migliaio di cittadini".

Ma questa non è politica spettacolo?

"Certo che è politica spettacolo. E allora? Anche i puritani inglesi facevano politica spettacolo, qualcosa di coreografico capace di attirare l'interesse della gente. L'importante è che sia uno spettacolo di un certo livello, giocato su un certo piano e lo spero proprio di portare questa vicenda su un piano molto preciso, trasformandola in un vero e proprio processo al regime".

E Bossi, cosa ne pensa?

"Bossi è felice. Credo che abbia un solo timore. Per telefono mi ha detto: 'vuoi vedere che magari quegli animali non ci danno l'autorizzazione a procedere'".

RSCG



LA CITTÀ SI FERMA, CITROËN SI MUOVE.

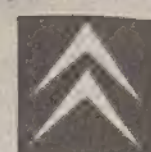
Ci sono due cose che un automobilista può fare quando scattano le targhe alterne o il blocco del traffico. Una è prendersela con il sindaco, la giunta, il governo. L'altra è prendersi, finalmente, un'auto catalizzata.

A chi preferisce la seconda soluzione, Citroën offre una opportunità incredibilmente vantaggiosa: Citroën AX TEN 3 porte iniezione catalizzata, la maneggevole regina

della città anche per neopatentati a lire 12.449.000* chiavi in mano.

Oggi per averla vi basterà pagare l'IVA in contanti (pari a L. 1.987.600) e tutto il resto in 48 rate a tasso agevolato da sole L. 264.100 (T.A.N. 10%; T.A.E.G. 10,47%).

Questa e altre offerte vi attendono. Se la città si ferma correte ad acquistare una AX dai Concessionari Citroën.



CITROËN

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN
VALIDA FINO AL 30 GENNAIO.

*Prezzo "chiavi in mano" BASE LOMBARDIA. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

È un'offerta del Concessionario Citroën valida su tutte le vetture disponibili.

Gli indirizzi dei concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing risparmiare senza aspettare.

Citroën Assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.

CHIESTI PER PAOLO BERLUSCONI E ALTRI 34 SOTTO ACCUSA PER TANGENTI

Rinvii «eccellenti»

TANGENTOPOLI

In carcere anche Faletti 'uomo dalle mani pulite'

MILANO — Tre arresti, ed è solo l'inizio, per tangenti che sarebbero state pagate a membri del consiglio di amministrazione dell'Enel in relazione alla costruzione di una centrale elettrica in Sardegna, in provincia di Sassari. Nomi di spicco: Faletti, presidente della federazione del terziario avanzato e dal luglio scorso a capo della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Faletti era stato indicato per quest'ultima carica proprio come «tecnico dalle mani pulite». Faletti aveva infatti sostituito alla presidenza della Sea Giovanni Manzoni, il socialista latitante da più di 8 mesi. Il suo nome era stato segnalato al comune di Milano, azionista di maggioranza della Sea, dal «Movimento per la città» un organismo interpartitico che si propone di ripulire Tangentopoli dai corrotti. L'arresto di Faletti è, anche in chiave morale, un duro colpo per Milano e per chi sperava in una pronta rinascita di Milano.

Con la stessa accusa, è stato arrestato Bartolomeo De Toma, uomo di fiducia del segretario del Psi Bettino Craxi e braccio destro di un altro latitante eccellente, Silvano Larini, l'architetto che avrebbe percepito materialmente le tangenti «spettinate» al Partito socialista in relazione alla costruzione della metropolitana milanese. Secondo gli ordini di cattura firmati dal gip Italo Ghitti, sia De Toma che Faletti avrebbero ottenuto alcune decine di milioni per l'appalto che il gruppo Acqua avrebbe vinto per la costruzione della centrale Enel. La cosa più sconcertante è che, secondo l'accusa, il pagamento di parte del denaro sarebbe stato tuttora in corso.

Vale la pena di ricordare che Faletti all'aeroporto di Linate si era subito messo in luce con l'attivazione di procedure anticorruzione, illustrate in pompa magna ai giornalisti poco prima di Natale. A chiamarlo in causa è stato probabilmente Giuseppe Pisante, presidente del gruppo Acqua, arrestato nei giorni scorsi per corruzione e violazione del finanziamento pubblico dei partiti.

Non a caso, ieri sera il gip Italo Ghitti ha ordinato la scarcerazione di Pisante, accusato tra le altre cose di aver pagato la tangente di 200 milioni per una discarica in provincia di Cremona. Faletti, che è stato consigliere comunale a Milano nelle file del Partito repubblicano, è stato membro del consiglio di amministrazione dell'Enel dall'81 all'82. Il suo difensore, l'avvocato Vittorio D'Aiello, ha chiesto un immediato interrogatorio del suo assistito, che potrebbe svolgere i casi quest'oggi assieme a quello di Bartolomeo De Toma, 63enne, amministratore della Redi, una ditta di impianti elettronici. Il terzo uomo finito in manette è Umberto Di Capua, 56 anni, amministratore delegato della Abb, Asea Brown Boveri. Ad accusarlo sarebbe stato il vicepresidente della consociata italiana della multinazionale svizzera-svedese, Ivo Braglia: quest'ultimo è stato coinvolto nell'inchiesta e interrogato nei giorni scorsi dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Braglia aveva detto di aver consegnato 11 miliardi alla De e ai Psi: soldi raccolti tra gli imprenditori che avevano ottenuto appalti per la metropolitana milanese. Braglia avrebbe confermato di aver pagato le tangenti con l'avallato da Di Capua, amministratore delegato della Abb dal novembre dell'81. Le tangenti sarebbero state versate anche in occasione delle elezioni politiche dell'aprile '92.

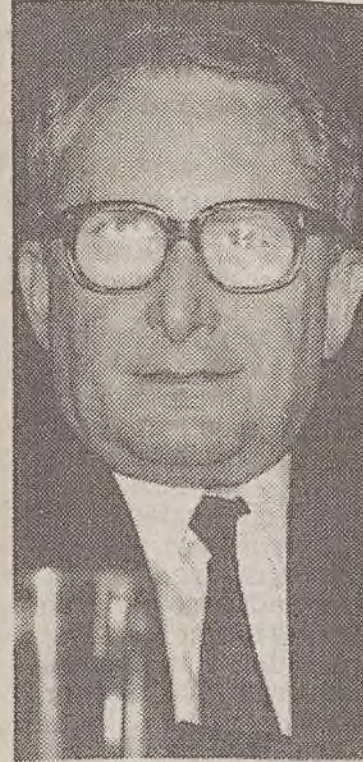
MILANO — Tangentopoli arriva al dunque: per 35 persone è stato chiesto il rinvio a giudizio a conclusione del filone d'inchiesta riguardante le discariche. Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo della Repubblica di Milano, ha letto ieri mattina il lungo elenco di imprenditori e politici che a vario titolo sono stati chiamati in causa e, qualora la richiesta di rinvio a giudizio venisse accolta, dovranno presentarsi davanti ai giudici. Nomi di spicco dell'imprenditoria, tra tutti quelli di Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, e del dirigente della Fininvest Sergio Roncucci. L'accusa nei loro confronti è di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: avrebbero pagato ad esponenti politici locali, nella fattispecie i democristiani Gianfranco Frigerio e Maurizio Prada, 150 milioni per la discarica di Uboldo.

Berlusconi ha ribadito la sua estraneità a qualsiasi tentativo di corruzione: «Si tratta di un contributo elettorale mio personale, assolutamente legittimo e non soggetto — per quanto mi risulta — all'obbligo di dichiarazione alla presidenza della Camera, perché proveniente da un privato. In ogni caso tale ipotetica omissione avrebbe come conseguenza una semplice multa».

Tra gli imprenditori per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio spiccano i nomi di Luigi e Riccardo Biffi, Claudio Calioni, Piero Campana, Luigi Chioda-



Paolo Berlusconi, Carlo Radice Fossati e Gianfranco Frigerio per i quali, assieme ad altri 32 persone, è stato chiesto il rinvio a giudizio.



rolli, Luigi Conti, Cesare De Ponti, Emilio Doneda, Vittorio Fabiani, Stefano Imovilli, Mario Lodigiani, Gianluigi Milanese, Alfredo Negri, Gino Nicoletti, Gregorio Paolotta, Felice Picco, Giuseppe Quadri, Antonio Quiri, Antonio Romagnoli, Angelo Simonacchi, Nino Tagliavini, Federico Vengales, e i fratelli Ottavio e Giuseppe Pi-

sante, questi ultimi tuttora in carcere. I reati contestati vanno dalla corruzione alla violazione della legge sui partiti. Tra i politici chiamati in causa figurano diversi esponenti della Dc: il conte Carlo Radice Fossati, consigliere comunale a Milano, l'ex segretario regionale Gianfranco Frigerio, l'ex segretario cittadi-

giunto, che darà il suo verdetto. Di fronte alla farsa dei provvedimenti anti-smog Legambiente denuncia l'emergenza mezzi pubblici. Sostiene insomma che il governo non ha fatto mai nulla per creare un'alternativa al trasporto privato. Che bus e metro siano allo sfascio lo confermano — per Legambiente — le cifre: la rete dei mezzi pubblici è passata dai 572 chilometri di 15 anni fa agli attuali 476. E dal collasso non si può uscire con l'azzeramento degli stanziamenti per i trasporti rapidi di massa e il rischio di cassa integrazione per 15 mila addetti alla produzione dei trasporti pubblici.

E' stata intanto varata dal governo la disciplina sulla valutazione di impatto ambientale. Lunedì il disegno di legge, approvato ieri dal consiglio dei ministri, approda in Parlamento. Il provvedimento completa il recepimento della direttiva Cee (85/337) di cui l'Italia sino ad oggi ha applicato solo una parte. Cosa cambierà d'ora in avanti con il via libera alle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, già in vigore in tutti i paesi europei e negli Usa? Se l'iter della legge avrà fortuna alle Camere aria e acqua saranno meno inquinate. Come? Valutando, prima di approvare i vari progetti per la costruzione di raffinerie, acciaierie, centrali termiche, porti e interporti, elettrodotti e condotte sottomarine, gli effetti prevedibili a breve e lungo termine sull'ambiente.

ALTALENA DI DIVIETI NELLE CITTA'

Smog, traffico a singhiozzo

Targhe alterne a Bologna e Torino, oggi a piedi a Napoli, domenica, a Roma

ROMA — L'allarme smog va e viene. E nelle grandi città assfissate continua il balletto dei provvedimenti tampone, ovvero si sale e si scende dal bus o dal metro. Dopo qualche giorno di tregua da Nord a Sud si replica la paralisi della circolazione. Mentre lunedì lo sciopero dei vigili urbani di tutta Italia darà il colpo di grazia al traffico. Roma, Torino, Bologna e perfino Napoli, con l'occhio fisso alle centrali di rilevazione dell'inquinamento, hanno lanciato il loro "bollettino di guerra" per i prossimi giorni. Oggi nel capoluogo dell'Emilia Romagna circola solo la metà delle auto con la targhe pari (dalle 7 alle 21), domani quelle con la dispari. Nel capoluogo campano il sindaco Po-

lesse ha scoperto all'improvviso l'inquinamento e, a sorpresa, ha disposto il divieto di circolazione nel centro storico alle auto private: oggi tutti a piedi dalle 15 alle 21. Domani divieto "a singhiozzo": dalle 7 alle 12 e poi dalle 18 alle 24. La partita di calcio è salva. Ancora targhe alterne a Bolzano. Domenica a piedi o in bici pure nella capitale. Le macchine resteranno in garage dalle 17.30 alle 20.30. Colpa dell'alta pressione e del venerdì nero del trasporto pubblico. Da lunedì Torino torna al pari e dispari, dalle 6 alle 24, (si comincia col blocco delle dispari). Sotto accusa, per la quarta volta in questa stagione, il biossido di azoto e il monossido di carbonio. A Firenze si alza il tiro. Si pensa cioè ad un ulteriore giro di vite. Do-

Legambiente denuncia lo sfascio dei trasporti

po quattro giorni di "off limits" alle auto in tutta la città si pensa a provvedimenti più drastici. Per salvare dai veleni i polmoni dei fiorentini si pensa di mandarli a piedi o in bus due giorni fissi alla settimana: martedì e giovedì in due fasce orarie, 8.30-12.30 e 14.30-18.30 fino a marzo, poi si vedrà. La proposta sarà esaminata martedì prossimo dalla giunta, che darà il suo verdetto.

Di fronte alla farsa dei provvedimenti anti-smog Legambiente denuncia l'emergenza mezzi pubblici. Sostiene insomma che il governo non ha fatto mai nulla per creare un'alternativa al trasporto privato. Che bus e metro siano allo sfascio lo confermano — per Legambiente — le cifre: la rete dei mezzi pubblici è passata dai 572 chilometri di 15 anni fa agli attuali 476. E dal collasso non si può uscire con l'azzeramento degli stanziamenti per i trasporti rapidi di massa e il rischio di cassa integrazione per 15 mila addetti alla produzione dei trasporti pubblici.

E' stata intanto varata dal governo la disciplina sulla valutazione di impatto ambientale. Lunedì il disegno di legge, approvato ieri dal consiglio dei ministri, approda in Parlamento. Il provvedimento completa il recepimento della direttiva Cee (85/337) di cui l'Italia sino ad oggi ha applicato solo una parte. Cosa cambierà d'ora in avanti con il via libera alle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, già in vigore in tutti i paesi europei e negli Usa? Se l'iter della legge avrà fortuna alle Camere aria e acqua saranno meno inquinate. Come? Valutando, prima di approvare i vari progetti per la costruzione di raffinerie, acciaierie, centrali termiche, porti e interporti, elettrodotti e condotte sottomarine, gli effetti prevedibili a breve e lungo termine sull'ambiente.

IN BASE AL DECRETO DELEGATO SUL PUBBLICO IMPIEGO

Supplenti, paga estiva a rischio

Manca solo il sì del Consiglio dei ministri - Tra i 10 e i 15 mila professori nel mirino

ROMA — Pesanti tagli alle supplenze annuali nelle scuole. Tra i dieci e i quindici mila insegnanti saranno colpiti dalla "scura" del decreto delegato sul pubblico impiego. Tanti sono infatti i docenti che pur svolgendo una supplenza annuale verranno invece considerati supplenti temporanei, perdendo così il diritto al pagamento durante le vacanze. Anche se continueranno a fare gli esami estivi e autunnali. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri dai sindacati che bloccano il decreto di riforma del pubblico impiego sul quale c'è già il "sì" di Camera e Senato. Prima che il decreto ottenga il voto definitivo del consiglio dei ministri le confederazioni sindacali della scuola hanno denunciato l'"iniquità" del provvedimento, anche per la parte relativa alle supplenze. E sollecitato un incontro con il governo.

Sotto accusa è — in particolare — per il segretario della Federazione lavoratori scuola (Fls) Walter Cecchetti — l'articolo 85. L'articolo incrina, sul quale il Parlamento non ha proposto modifiche, prevede infatti che "il conferimento delle supplenze annuali al personale docente possa essere disposto soltanto per la copertura di posti effettivamente vacanti e disponibili in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali ai fini della loro copertura con personale di ruolo e sempre che la vacanza e disponibilità permangano prevedibilmente per l'intero anno scolastico e che ai posti stessi non sia stato assegnato, a qualsiasi titolo, personale di ruolo".

Fino ad oggi supplenti annuali venivano chiamati

a coprire anche posti "disponibili ma non vacanti" (quelli cioè di insegnanti distaccati, o comandati presso enti, segreterie di ministeri, ecc.).

Con la riforma del pubblico impiego dunque tali posti verranno coperti da insegnanti che non riceveranno più l'incarico annuale, ma temporaneo per coprire cioè incarichi di "breve periodo". I riflessi della nuova normativa per Cecchetti sarebbero "iniqui" perché tali insegnanti non sarebbero pagati nel periodo estivo e "perderebbero qualsiasi garanzia di stato di malattia". Gallotia lancia poi strali infuocati contro Cgil-Cisl-Uil agitando lo spettro della disoccupazione. Il segretario dello Snals denuncia infatti che la legge delega in questione, "figlia diretta dell'accordo del 31 luglio tra Confederazioni e Confindustria, imposto al governo Amato, comincia a dare i suoi effetti deleteri determinando una crisi occupazionale per decine di migliaia di docenti in aggiunta a quelli prevedibili dalla Finanziaria '93".

Senza contare che tutti i sindacati della scuola hanno giudicato scandalosa la notizia apparsa ieri sui giornali e relativa ai parlamentari. Ben 262 tra deputati e senatori di questa legislatura percepirebbero il doppio stipendio grazie proprio al decreto delegato sul pubblico impiego. Governo e partiti della maggioranza avrebbero approfittato cioè di tale provvedimento per ripristinare il cumulo (dell'indennità con lo stipendio di pubblico dipendente) soppresso dal Senato.

UN GIOVANE DI PISTOIA Trovato dopo 15 giorni dissanguato nella vasca

PISTOIA — Si è suicidato dopo la morte della fidanzata e il suo corpo è stato scoperto dopo 15 giorni. Il cadavere di Luigi Manenti, 25 anni, è stato trovato ieri dalla donna delle pulizie in un appartamento del centro storico di Pistoia, messo a disposizione del Comune per i casi più bisognosi. Il corpo si trovava nella vasca da bagno, completamente nudo e presentava tagli alle vene. Il giovane, nato a Milano ma residente nella città toscana, è morto dissanguato; forse si è suicidato nella notte dell'ultimo dell'anno.

La sua è una storia tristissima ed ha avuto la pagina più cupa il 18 ottobre scorso con la morte della fidanzata Simona Filippi, di 21 anni, in seguito ad un incidente stradale. La coppia era partita per Milano dove Manenti aveva presentato ai familiari la sua futura moglie ed aveva annunciato le prossime nozze. Sulla strada del ritorno l'auto è finita contro uno spartitraffico e la donna è morta sul colpo mentre lui se l'è cavata con pochi graffi.

SUICIDIO Di cassa integrazione si può anche morire

PESCARA — Di cassa integrazione si può anche morire. Un ragioniere, Gabriele Cafarelli, 48 anni, sposato e con tre figli, si è tolto la vita impiccandosi nello stabilimento Dreher di Popoli, che la società tedesca Heineken, lo scorso anno ha deciso di chiudere. Il ragioniere era stato posto in cassa integrazione insieme ad altre centinaia di lavoratori dell'industria. Da quel momento ha cominciato a manifestare segni di depressione. Sembra che non abbia sopportato il disagio della condizione di cassintegrato e che temesse per il suo futuro reimpiego nell'azienda alternativa che la società di acque minerali "S. Benedetto", secondo gli accordi, dovrebbe far sorgere al posto della Dreher.

Il giorno 12 gennaio 1993 si è spenta serenamente

Herta Strasser nata Wandling

A tumulazione avvenuta nel cimitero Evangelico lo annunciano con tanta tristezza i figli DIETER ed HEIDI insieme a VIVINE, SIGRID, HARALD e ROBERT, il fratello WALTER e la nipote BIRGIT.

Trieste, 16 gennaio 1993

Partecipa al lutto FRIDA de TUONI.

Trieste, 16 gennaio 1993

ARMANDO e LISA BREGANT prendono parte al lutto.

Trieste, 16 gennaio 1993

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Antonia Marini in Cappellari

Lo annunciano il marito OTTORINO, i figli GRAZIA e TULLIO e la nipote SARA. I funerali seguiranno lunedì 18 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Salvi ved. Bandera

Ne annunciano il triste annuncio le nipoti NADA e PIERINA e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 18 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1993

I familiari di

Ernesto Zoch

ringraziano tutti coloro che in varie forme hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 gennaio 1993

I familiari della defunta

Claudia Russo ved. Siciliano

sentitamente ringraziano.

Trieste, 16 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Anna Zaller nata Leban

Ti ricordiamo.

Trieste, 16 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Albano Albanese

Lo ricordano la moglie e i figli con immutato affetto.

Trieste, 16 gennaio 1993

IV ANNIVERSARIO

Guerrino Della Santa

sempre con noi.

I tuoi familiari

Muggia, 16 gennaio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Giorgieri ved. Giorgieri

Ne danno il triste annuncio la nipote LUISA, la nuora GIORGINA, il nipote PIETRO e l'amico ANTONIO SANZA con la famiglia. I funerali seguiranno lunedì 18 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luciano Vidau

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, la suocera IRMA, i fratelli BRUNO e PAOLO con le famiglie e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 16 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 16 gennaio 1993

Affettuosamente vicine a IOLANDA: famiglie GUIDO, GIANNI, ROBY DRAGONI.

Trieste, 16 gennaio 1993

Ritornato alla casa del Padre, ha trovato la pace

Paolo Cati

A tumulazione avvenuta Lo piangono i genitori, le sorelle, il fratello, la nonna, la zia, e tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 16 gennaio 1993

L'anima buona di

Paolo

è nel mio cuore. Con immenso dolore. — LA NONNA

Trieste, 16 gennaio 1993

Ti ricorderemo sempre: — VITO — ANGELA — CRISTINA — MICHAELA

Trieste, 16 gennaio 1993

Ciao

Paolo

— MICHELE — LIVIA — ALESSANDRO — LOREDANA — MARIA — FULVIO

Trieste, 16 gennaio 1993

Si associa al lutto: — fam. UVA

Trieste, 16 gennaio 1993

Partecipa al dolore: — La S.B.S. GIOVANNI

Trieste, 16 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

Elvira Fragiaco ved. Koncan

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 gennaio 1993

Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Vittorina Zago in Riosa

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 16 gennaio 1993

IV ANNIVERSARIO

Giuseppe Sterpin

Ti ricordano sempre con infinito amore

tua moglie LUCIA e i figli

Trieste, 16 gennaio 1993

CHIOGGIA Il giudice toglie la figlia ai genitori «inquinati»

VENEZIA — Si trova attualmente in affido presso un'altra famiglia la piccola Cinzia Padoan, 11 anni, di Chioggia, tolta alla custodia dei propri genitori in esecuzione di un decreto del Tribunale dei minori di Venezia. I due, Lino Padoan, 42 anni, e la moglie Anita Lunardi, sua coetanea, sostengono da anni di soffrire di numerose allergie a causa di un non precisato «inquinamento», e da tempo vivevano segregati in casa assieme alla bambina, sottoponendosi a continue pratiche di disinfezione.

I coniugi Padoan avrebbero manifestato il loro stato di sofferenza dopo aver visto gli esiti di alcune analisi che riportavano alcuni valori fuori norma, ma hanno sempre rifiutato ogni cura medica e ospedaliera. I due, avrebbero impedito negli ultimi tempi alla figlia di frequentare la scuola, negando anche le visite alla nonna, «inquinata».

SEMPRE MENO INVENTORI PRESENTANO LE APPOSITE DOMANDE

Brevetti in calo, addio genio italiano

ROMA — Il genio creativo degli italiani inventori sembra appannarsi sempre più. All'Ufficio brevetti del ministero dell'Industria le domande per registrare nuove invenzioni continuano a diminuire da alcuni anni e nel 1992 sono scese a quota 7.900, oltre 2.000 in meno rispetto alle 10.000 che venivano presentate annualmente tra il 1979 e il 1989. «In Italia c'è poca cultura brevettuale — spiega la dottoressa Del Gallo dell'Ufficio brevetti — specialmente tra le piccole e

medie imprese, mentre le grandi industrie brevettano di più. Un notevole divario si riscontra anche sul piano geografico: dato che il 45-50 % delle domande viene dalle regioni del Nord, il 20 % dal Centro e quasi nulla dal Sud». Anche il consumismo ha contribuito a frenare le domande di brevetti, infatti — spiega la Del Gallo — alcune industrie che devono innovare molto rapidamente i loro prodotti preferiscono mantenere il segreto industriale sulle novità adottate, destina-

te ad essere rapidamente sostituite entro un paio di anni, invece di brevettarle, azione che le farebbe diventare disponibili a tutti alla scadenza del brevetto».

Ma alla base della minore inventiva degli italiani c'è anche «la ridotta attività nella ricerca, che è carente non perché manchino i cervelli, ma perché scarseggiano i finanziamenti necessari, che a causa delle sempre più sofisticate tecnologie esistenti richiedono, per ottenere miglioramenti, investimenti di dimen-

sioni sostenibili solo dai maggiori gruppi industriali. Dal punto di vista delle applicazioni produttive il maggior numero dei brevetti riguarda le industrie meccaniche e la chimica, la farmaceutica e l'elettronica. Delle 7.900 domande presentate lo scorso anno si prevede che ne verrà accolto un 80% dopo le istruttorie che si fanno per valutare la «attività inventiva» e non la «novità». In Italia infatti l'Ufficio brevetti non effettua un esame storico,

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA **MONFALCONE**

Corso Italia, 74

lunedì - sabato 8.30-12.30

martedì - venerdì 15-19

Viale S. Marco, 29

lunedì - venerdì 9-13; 14-18

sabato 10-12

A PARIGI

Armi chimiche: manca la firma dei Paesi arabi

PARIGI — Sono stati 130 i paesi che hanno aderito alla nuova convenzione per l'eliminazione delle armi chimiche durante i tre giorni della cerimonia parigina per la firma dell'accordo stilato a Ginevra nel settembre scorso. Hanno partecipato quasi tutti i paesi dell'Onu ed è stato raccolto il doppio delle adesioni necessarie, previa ratifica parlamentare, a permettere l'entrata in vigore dell'accordo, che proibisce produzione, possesso e impiego di queste armi, e prevede rigorose misure di controllo riguardanti non solo gli impianti militari ma anche l'industria civile.

Il numero degli aderenti potrebbe però ancora aumentare poiché gli stati che non l'hanno fatto a Parigi avranno la facoltà di apporre la loro firma più tardi nella sede delle Nazioni Unite a New York. La grossa incognita, a questo riguardo, è costituita dall'atteggiamento della maggioranza dei paesi arabi che si sono astenuti dalla firma a Parigi, condizionando la loro adesione a

quella di Israele al trattato di non proliferazione nucleare. Soltanto quattro paesi del Nord Africa — la Tunisia, l'Algeria, il Marocco e la Mauritania — hanno scavalcato la consegna della Lega Araba di non firmare la convenzione. La Libia, accusata di possedere almeno due stabilimenti per la produzione di armi chimiche, ha partecipato alle riunioni parigine lasciando credere fino all'ultimo momento alla possibilità di una sua adesione alla convenzione, ma alla fine ha rinunciato a firmare. Da parte sua l'Iraq, che ha usato l'arma chimica sia nella guerra contro l'Iran sia nella repressione dell'autonomismo curdo, non ha nemmeno risposto all'invito a partecipare alla conferenza di Parigi.

La scontata ratifica ed entrata in vigore del trattato, prevedibilmente all'inizio del 1995, pone problemi di smantellamento degli arsenali chimici esistenti di non facile soluzione, sia dal punto di vista logistico sia da quello finanziario.

USA / ACCUSE ALLA VIGILIA DELL'INSEDIAMENTO

Le promesse tradite di Bill Clinton

Deficit, sgravi fiscali e profughi haitiani: Clinton dimentica la capagna elettorale



Bill Clinton

WASHINGTON — Il deficit dimezzato in quattro anni? «Impossibile alla luce degli ultimi dati di bilancio». Gli sgravi fiscali per il ceto medio? «Le circostanze sono cambiate». L'asilo politico per i profughi haitiani? «Non si può cambiare politica dall'oggi al domani». Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e Bill Clinton l'ha ancora una volta dimostrato: a cinque giorni dall'insediamento alla Casa Bianca si è già rimangiato parecchie promesse elettorali e i «mass-media» gli a dargli addosso per le clamorose marce indietro.

La luna di miele ha incominciato ad incrinarsi a Natale, quando il presidente eletto ha completato la spartizione delle poltrone ministeriali in modo da sfamare tutte le disparate correnti del partito democratico, dai liberali ai «neoconservatori».

La prima grossa crisi di fiducia è sopravvenuta però tre giorni fa quando è venuta a galla che la Sony e altre grosse «corporazioni» stavano organizzando una mega-festa inaugurale in onore del futuro ministro del Commercio Ron Brown, per

parecchi anni al loro servizio come lobbista. Subito dopo «Election Day» Clinton aveva annunciato nuove, rigorose regole di «comportamento etico» per i suoi ministri (per due terzi avvocati) proprio per diminuire l'influenza dei lobbisti: il «caso Brown» si è così trasformato nel primo scandalo dell'Amministrazione entrante.

Quasi tutta contro Bush nella tenzone elettorale, la grande stampa americana si è messa negli ultimi giorni a fare le bucce a Clinton: si è dimenticato gli sgravi fiscali promessi al ceto medio durante la stagione delle primarie, si è fatto scudo degli ultimi dati sul bilancio federale per rinunciare all'ambizioso obiettivo del dimezzamento del deficit pubblico in quattro anni e con un voltafaccia totale è arrivato persino ad allinearsi sulle posizioni di Bush per Haiti.

In campagna elettorale il candidato Clinton aveva assicurato che tutti gli haitiani in fuga dalla loro povera isola dei Caraibi avrebbero avuto il diritto di chiedere asilo politico negli Stati Uniti:

«Il rimpatrio forzato di Bush è un altro triste esempio di risposta crudele ad una terribile tragedia umana», aveva denunciato. Di fronte all'incubo di un esodo apocalittico (da cento a duecentomila haitiani si preparerebbero a salpare verso le coste della Florida) ha però fatto dietrofront.

«Sono stato profondamente turbato dalle notizie che molti di voi si preparano a mettersi in viaggio verso gli Usa, temo che queste partenze portino nel prossimo futuro alla tragica perdita di altre vite in mare», ha spiegato in uno speciale radiomessaggio per gli haitiani: «per il momento ricacciarli dunque indietro senza pietà tutti i profughi».

Tra le vittime delle «promesse tradite» anche Albert Gore: in campagna elettorale Clinton ha trattato il futuro vicepresidente quasi come suo pari coinvolgendolo in tutte le scelte più cruciali, ma a detta del «New York Times» adesso l'ha messo in un angolo e sembra determinato a sciargli poco spazio, a ridurre un ruolo protoco-

Costretto giovedì a rimangiarsi in fretta e furia un'intervista al «New York Times» in cui inviava un ramoscello d'oliva a Saddam Hussein, il prossimo capo della Casa Bianca va comunque al potere con il consenso della gente (il 71 per cento degli americani approva il suo operato) ed è d'altronde in buona compagnia sul versante delle promesse infrante o tardate: in campagna elettorale Abraham Lincoln si schierò per l'abolizione della schiavitù ma passò dalle parole ai fatti soltanto tre anni dopo, Lyndon Johnson si impegnò a non mandare altri soldati americani in Vietnam e così via...

Le promesse tradite possono costare però molto caro: ne sa qualcosa George Bush. Nel 1988 condusse una vincente campagna elettorale scandendo di continuo lo slogan: «read my lips, no new taxes» (leggetemi le labbra, niente nuove tasse) e due anni dopo le sue parole si rivelarono un primo, irreparabile errore che ha avuto la sua importanza nella cocente sconfitta del novembre scorso.

USA / TORNA PEROT Casa Bianca sottoposta a 'monitoraggio attivo'

LOS ANGELES — Durante la sua campagna elettorale lo aveva promesso fino all'ultimo giorno, e lo aveva ripetuto — non appena battuto — ai suoi numerosi elettori (quasi otto milioni) radunati a Houston in attesa del suo ultimo discorso, «Facciamo stecato intorno a Bill Clinton» aveva detto Ross Perot il 3 novembre aiutandolo a cambiare sul serio il Paese e migliorarlo, ma stamattino appreso perché non si dimentichi delle promesse fatte. Sembrava un discorso elettorale di tipo demagogico classico. E invece Ross Perot ha mantenuto la sua promessa. E così la scorsa settimana, tra la sorpresa generale, Ross Perot è apparso su Cnn in una serie di lunghi spot a pagamento della durata di mezzo ora ciascuno, passati in video ben dieci volte nell'arco di 24 ore. Ha spiegato al pubblico americano di essere pronto a iniziare un'opera di «monitoraggio attivo» nei confronti della Casa Bianca, ma per fare ciò ha bisogno di gente e finanziamenti.

Ha chiesto «militanti attivi volontari» e un contributo di 15 dollari ciascuno. La sera stessa è apparso al Larry King talk show di Cnn e ha espresso il suo programma politico. «Partecipando a queste elezioni sono stato colto dalla passione politica civile», ha detto Ross Perot «non è stato soltanto il tentativo di prendere il potere per fare degli affari come sostenevano i miei detrattori, e penso che il modo migliore per aiutare Clinton sia quello di stargli appresso, di fargli sentire la presenza della voce popolare, per aiutarlo a non dimenticare che bisogna occuparsi di politica interna, dei problemi veri dei cittadini, questi, che i Presidenti, appena eletti, sembrano non ricordare subito».

A metà tra lo scontento e un divertito sarcasmo folcloristico, lo staff democratico del neo-presidente ha reagito con un certo distacco, facendo intendere che hanno ben altre grane cui pensare. Ross Perot, comunque, va avanti per la sua strada, che per il momento sembra proprio ben lastricata. Nelle prime 24 ore ha ricevuto già 2,5 milioni di dollari di offerte volontarie e si sono presentate circa 200 mila persone disposte a lavorare insieme a lui. «Il monitoraggio funziona in maniera elementare», ha spiegato Ross Perot «consiste in una quotidiana linea diretta con la Casa Bianca, dove attraverso telefono, posta, modem, computer, fax, attiviamo una comunicazione costante tra popolo e Palazzo. Indichiamo il nostro punto di vista e avvertiamo la Casa Bianca dell'opinione dei cittadini. Dovrebbero ringraziarci, in tal modo potranno toccare il polso della Nazione molto da vicino, ed è un servizio gratuito. Noi siamo a disposizione del presidente».

Alcuni settori del Partito democratico hanno reagito con accenti di malumore. La mossa di Ross Perot, davvero originale, è sembrata ad alcuni un tentativo subdolo di insinuarsi nei meccanismi del potere pur essendo stato battuto alle elezioni, costringendo Bill Clinton e il Partito democratico a fare comunque i conti con lui, che ha deciso di muoversi in operazioni di disturbo.

La stampa americana, invece, ha reagito con curiosità e apprezzamento. Se non altro è piaciuta molto questa decisa mossa di rompere le regole dei futuri classici spingendo verso una democrazia più aperta e popolare.

Bill Clinton non ha dato nessuna risposta e il suo staff ha fatto decisamente sapere che non la darà neppure in futuro. «Clinton è impegnato in questioni piuttosto serie», ha dichiarato il responsabile dell'informazione dello staff di transizione, Christopher Poulos (non ha tempo da perdere per provocazioni di carattere radicale; ma siamo aperti a qualunque contributo: i nostri uffici sono aperti a tutti, ben vengano i cittadini comuni, è quello che volevamo). E' per questo che ci hanno votato a grande maggioranza».

Sergio Di Cori

IRAQ / ANCORA UN ULTIMATUM DALLA CASA BIANCA

Bush «martella» nuovamente Baghdad

«Voli liberi per l'Onu, altrimenti...» - Disappunto al Pentagono per i modesti risultati del raid: colpita una casa

IRAQ / M.O. FRA GUERRA E PACE Saddam non arretra il dialogo Trainante la decisione siriana di continuare a trattare

AMMAN — Il perdurante confronto tra Iraq e Usa non ferma il dialogo: il processo di pace mediorientale continua ed il 20 febbraio — secondo il Cairo — gli arabi siederanno con gli israeliani per riprendere il negoziato malgrado le loro proteste per l'attacco aereo alleato in Iraq e l'espulsione di oltre 400 palestinesi dai territori occupati. La Siria, il più accanito avversario dello stato ebraico, ha detto chiaramente che gli arabi non possono minacciare in ogni momento di sospendere o di uscire dalla trattativa per la pace, che «è una nostra scelta strategica», ha spiegato il ministro degli esteri di Damasco, Faruk Al-Sharaa.

Le sue dichiarazioni sono confortate da fonti in Giordania dove il ministro degli esteri Kamel Abu-Jaber ha detto all'Ansa che la massiccia espulsione di palestinesi in Libano da Israele «ha gettato un'ombra terribile su tutto il Medio Oriente» ma ha lasciato capire che non ne blocca il negoziato. Anche a Beirut, un'altra fonte del ministero degli esteri ha sostenuto con l'Ansa che, nonostante tanti clamori per i deportati, anche l'Olp lavora perché il negoziato non subisca colpi mortali malgrado abbia minacciato di ritirarsene qualora Israele non rimandi a casa gli esiliati sulla montagna libanese.

Questa posizione, ribadita alla sessione ministeriale della Lega Araba tenutasi lunedì scorso al Cairo, è stata espressa dal capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk Khaddoumi, che ha ricevuto in risposta un no di fatto proprio da Al-Sharaa. La riunione della lega — che si tiene in piedi nonostante le lacerazioni che le ha inferto l'invasione irachena del Kuwait dell'agosto 1990 — era stata convocata per prendere posizione sui deportati in Libano. Un documento conclusivo ha sollecitato — senza fare pregiudizi — il Consiglio di Sicurezza dell'Onu a far rispettare la risoluzione 799 con la quale ha chiesto ad Israele di riammettere gli espulsi che il Libano non intende accogliere.

E' una questione di principio, «la

nostra sovranità nazionale non può essere violata» da Israele, ha ribadito all'Ansa il primo ministro libanese Rafic Hariri, il cui governo teme anche ulteriori immissioni di palestinesi in un paese che ne ospita già centinaia di migliaia in 13 campi profughi. E proprio ieri il ministro degli esteri libanese Fares Bouiez ha detto alla radio che è imminente una decisione israeliana di riportare a casa gli espulsi, in una mossa dettata «dalle crescenti pressioni internazionali» ma anche che scioglierebbe i nodi dell'Olp.

Il presidente della centrale palestinese, Yasser Arafat, è impegnato in una partita con il montante movimento integralista palestinese nei territori che si raccoglie soprattutto in «Hamas», il movimento radicale islamico nei territori che nega sionismo e stato ebraico. Gli espulsi in Libano sono stati accusati da Israele di essere affiliati o vicini ad «Hamas» con la quale l'Olp ha potuto trattare una linea comune nel corso di riunioni a Tunisi e a Khartoum solo dopo aver preso sotto tutela gli esiliati. «Non siamo d'accordo, assieme ad altre nove fazioni palestinesi laiche e islamiche, con la linea del negoziato dell'Olp», lo stesso Arafat — sottolinea Goshah — ha detto che finora sono «zero» i risultati di 15 mesi di trattative iniziate alla conferenza mediorientale di Madrid, il 30 ottobre 1991.

A costo di una «lotta di generazione», «Hamas» rivuole la patria palestinese e non può esserci compromesso con Israele, ha concluso Goshah. E' una scelta irredentista che fa presa fra i palestinesi dei territori. Arafat cerca di assorbirla alzando la voce e anche rinnovando solidarietà al regime iracheno. Il capo dell'Olp non ha trovato molti consensi fra i capi di stato arabi secondo i quali Saddam Hussein «si è voluto l'attacco alleato». Ma tutti gli arabi sono convinti che Stati Uniti e Occidente non fanno rispettare le risoluzioni dell'Onu con lo stesso rigore impiegato contro Baghdad.

WASHINGTON — George Bush continua a tenere il mirino puntato su Saddam: se l'Iraq — ha detto ieri — non autorizzerà entro le 16 (le 22 di venerdì in Italia) gli ispettori dell'Onu a recarsi con voli speciali nel suo territorio avrà «violato ancora una volta le risoluzioni dell'Onu», con tutte le conseguenze del caso.

Il capo della Casa Bianca si è fermato a parlare con i giornalisti prima di partire per il fine settimana a Camp David: «Le Nazioni Unite non hanno ancora ricevuto il permesso di far atterrare un aereo speciale», ha dichiarato. «Se il permesso non sarà dato, l'Iraq avrà violato le risoluzioni del consiglio di sicurezza». Bush ha aggiunto che i paesi della coalizione «sono fermi nell'esigere che l'Iraq si adegui alle risoluzioni dell'Onu». Un giornalista gli ha chiesto se intendesse bombardare di nuovo l'Iraq: «In tutti gli anni della mia presidenza non ho mai detto in anticipo che cosa intendeva fare in casi come questo».

L'ultimatum è stato consegnato all'ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite Nizar Hamdoun dai rappresentanti diplomatici di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia. A Saddam è stato intimato anche di rimuovere i posti di polizia dal territorio kuwaitiano «al più presto possibile».

La crisi si è dunque riaperta a sorpresa 48 ore dopo il bombardamento alleato sull'Iraq del sud. Casus belli: un punto su cui Saddam aveva in apparenza ceduto. Ancora l'altra sera l'ambasciatore Hamdoun aveva confermato al palazzo di Vetro che da sicurezza dei voli Onu sarebbe stata garantita finché non si fossero verificate incursioni alleate contro l'Iraq.

A provocare l'ennesimo irrigidimento da parte di Baghdad potrebbe essere stato un «velivolo ostile» che — secondo l'agenzia di stampa irachena — sarebbe penetrato nel sud del paese provocando la reazione delle difese anti-aeree di Baghdad. L'incidente — che non ha trovato immediata conferma al Comando centrale ameri-

cano di Tampa, in Florida — sarebbe avvenuto nei pressi di Bassora, dove è posizionata l'unica batteria di Sam-3 sopravvissuta indenne all'attacco di mercoledì. Secondo l'agenzia irachena, l'aereo «ostile» sarebbe stato messo in fuga.

Intanto c'è aria di «Mea culpa» al Pentagono. Come «Tempesta nel Deserto», anche il raid punitivo contro Saddam ha provocato «danni collaterali» alla popolazione. Ad ammettere

ISRAELE Nucleare in Iran?

GERUSALEMME — L'Iran è riuscito ad acquistare dal Kazakistan quattro testate nucleari, delle quali non è però ancora in possesso, a causa di «difficoltà tecniche» di trasporto. E' quanto risulta dalla registrazione di una telefonata tra due diplomatici iraniani, svoltasi all'inizio dello scorso dicembre, di cui è giunto in possesso il quotidiano di Tel Aviv «Yediot Ahronot», che ha pubblicato la trascrizione del colloquio. La registrazione, secondo il giornale, è stata fatta da un non precisato servizio segreto europeo.

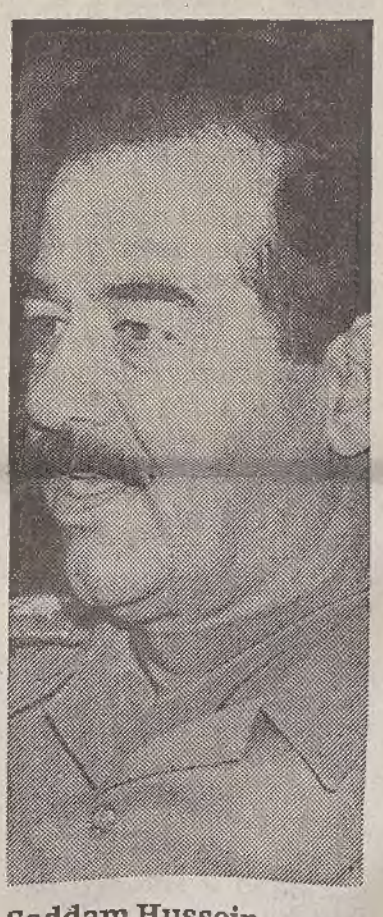
La conversazione si è svolta tra Abdul Rahmani, a Teheran, un funzionario del ministero degli esteri addetto ai rapporti con le repubbliche islamiche della dissolta Urss, e Taebat Kia, vice capo della rappresentanza dell'Iran presso l'Onu e altre organizzazioni internazionali a Ginevra. Le testate potrebbero essere montate su missili «Silkworm» di produzione cinese, appositamente modificati e su missili terra-terra a medio raggio che l'Iran sta cercando di sviluppare.

che un quarto d'ora di bombe sull'Iraq del Sud hanno distrutto anche l'edificio civile» nella zona di Bassora è stato il portavoce del Dipartimento della Difesa, Pete Williams. «Una bomba ha mancato il bersaglio nei pressi di Bassora e ha colpito una struttura che non era tra gli obiettivi. Non è ancora chiaro se fosse un ufficio o un edificio residenziale», ha dichiarato Williams. Il portavoce ha indicato che la bomba è finita fuori tiro «di circa un miglio», ma non è stato in grado di confermare se abbia provocato vittime. «Erano le 21.15 ora locale», ha però notato il «Washington Post»: «A quell'ora l'edificio era sicuramente abitato».

Denunciato dalla tv irachena, che ha trasmesso immagini di morte e di macerie, il bombardamento della casa ha trovato piuttosto scettico il segretario alla Difesa Dick Cheney che ancora ieri, dopo la presa d'atto del suo portavoce, ha accusato Baghdad di fare propaganda: «Durante "Tempesta nel Deserto", Saddam metteva in giro filmati falsi di danni alla popolazione civile per imbarazzare gli alleati».

Ma sono sotto accusa, anche stavolta, le cosiddette «bombe intelligenti». Un'ipotesi è caldamente circolata negli ambienti dell'Usaf che a provocare il danno sia stato un ordigno da duemila tonnellate reso «stupido» da un guasto al sistema di guida laser. Insidie raccolte al Pentagono confermano che a sganciarla sarebbe stato un F-15 che dava la caccia, a un miglio di distanza, alle batterie dei missili Sam-3 di Bassora, le uniche — ha confermato Williams — rimaste indenni dopo l'attacco.

Il portavoce del Pentagono ha ammesso la possibilità di errori, anche a spiegazione dei successi parziali conseguiti sulle installazioni militari irachene: metà appena degli obiettivi sono stati distrutti. «Un pilota vorrebbe mettere a segno ogni bomba, ma questo non è che è un sogno», ha detto Williams.



Saddam Hussein

CAMBIA COALIZIONE A COPENAGHEN La presidenza danese Cee comincia in crisi di governo

LUSSEMBURGO — La crisi del governo danese, aperta con le dimissioni del primo ministro Poul Schluter, arriva proprio nel momento in cui la Danimarca inizia il suo turno di presidenza della Cee. Schluter non sarà quindi a Strasburgo la settimana prossima per illustrare al programma europeo il programma del suo semestre, compito che dovrebbe comunque essere affidato al ministro degli Esteri Uffe Ellemann-Jensen che, secondo le ultime indicazioni, conserverà questo portafoglio anche nel nuovo governo.

Il Parlamento europeo ascolterà il presidente del consiglio ma anche quello della commissione Jacques Delors che presenterà ai deputati il programma dell'esecutivo rinviato cui siedono ogni due nuovi commissari italiani. L'anno parlamentare 1993 inizia quindi con l'intervento di un vertice comunitario nuovo.

L'attualità internazionale assorbirà una buona parte dei lavori della sessione che inizia lunedì. E' previsto un dibattito e una presa di posizione sulla situazione nell'ex Jugoslavia e sarà egualmente inserito all'ordine del giorno il «raid» aereo degli alleati in Iraq. Sarà discussa anche l'espulsione dei palestinesi da parte di Israele, conseguenze della catastrofe ecologica delle isole Shetland, i rischi legati al possesso, dato per imminente, di armi nucleari da parte dell'Iran. Tra gli altri argomenti in calendario, la proposta per una legge elettorale europea e i problemi di ordine sociale e culturale connessi all'immigrazione. Sarà infine discusso il «libro

La «sinistra»

dopo 10 anni

tornerrebbe in

maggioranza

verde» della commissione europea che preannuncia la creazione di un mercato unico dei servizi postali.

Frattanto a Copenaghen il primo ministro Poul Schluter (conservatore) si è recato dalla regina Margherita seconda per presentare le dimissioni, che giovedì aveva annunciato in una conferenza stampa. Ha anche chiesto alla sovranità di iniziare le consultazioni con i rappresentanti degli otto partiti per designare una persona incaricata di gestire le trattative al fine di formare un nuovo governo.

Quello uscente è liberal-conservatore. Schluter, dopo un incontro con i suoi alleati liberali (il cui leader è il ministro degli Esteri Uffe Ellemann-Jensen) aveva indicato Henning Dyremose, attuale ministro delle Finanze, conservatore, come suo successore. Ma tale eventualità viene respinta da socialisti e socialdemocratici. Questi ultimi, guidati da Poul Nyrup Rasmussen, reclamano il potere dopo 10 anni di opposizione.

I radicali non si sono ancora pronunciati ufficialmente, e in effetti sono loro (3,5 per cento dei suffragi nel 1990) ad assumere un ruolo decisivo nel futuro politico danese. Sarà

la posizione di questo piccolo partito, sempre in alleanza fra i due blocchi ideologici, a indicare se il nuovo governo dovrà essere di sinistra o borghese. Secondo voci provenienti dal partito, i radicali punterebbero su Nyrup Rasmussen.

Nel Folketing (il Parlamento unicamerale danese) sono necessari 90 voti (sui complessivi 179) per avere la maggioranza. 171 socialdemocratici, appoggiati dai 15 socialisti, arrivano a 86. Con i 7 seggi radicali potrebbero governare.

Sull'altro fronte, il binomio conservatori-liberali, che hanno ambidue 30 mandati, arriva a 64 con i cristiano-popolari e 73 con i centrodemocratici, per tradizione sostenitori dei governi borghesi. Contando su un appoggio esterno della formazione di estrema destra, «partito del progresso», si arriva al limite massimo di 85 seggi. Anche qui, solo con i 7 radicali sarebbe possibile superare quota 90 e assicurarsi una maggioranza parlamentare.

Per ora è azzardato fare previsioni. Di combinazioni ce ne sono diverse. Ma dato che in questo gioco politico anche simpatia, stima e fiducia entrano come fattori spesso decisivi, è bene ricordare che il leader socialdemocratico Nyrup Rasmussen vive da qualche mese insieme a Lone Dykhjaer, nota esponente radicale (già ministro dell'Ambiente). Intanto un'altra testa è caduta: si è dimesso formalmente il presidente del Parlamento, H.P. Clausen (conservatore), anch'egli criticato nell'inchiesta sullo scandalo dei Tamili, che è all'origine della crisi.

MIGLIORANO I RAPPORTI FRA LE DUE PIU' IMPORTANTI REPUBBLICHE DELL'EX URSS

Mosca proteggerà un'Ucraina denuclearizzata

MOSCA — Soddisfazione è stata espressa a Mosca dai presidenti Boris Eltsin e Leonid Kravciuk al termine dell'atteso «vertice» russo-ucraino, che non sembra tuttavia aver risolto tutti i problemi dell'ampio contenzioso ancora in piedi nei rapporti fra le due più importanti repubbliche della Csi, dalle questioni del debito estero ex sovietico e alle forniture di petrolio russo a Kiev.

«La cosa più importante — ha detto Eltsin — è che Russia e Ucraina, due importanti Paesi a livello mondiale, hanno vissuto, vivono

e continueranno a vivere in pace, senza minacciarsi a vicenda». Il leader ucraino da parte sua ha definito «costruttiva» l'atmosfera dei colloqui, al termine dei quali è stato firmato un pacchetto di documenti politici, economici e militari.

Per quanto riguarda lo spinoso problema del disarmo atomico, Kravciuk ha ribadito l'intenzione del suo Paese di divenire uno Stato libero dal nucleare, e a questo proposito sarà firmato un accordo bilaterale con la Russia sullo smantellamento dei missili nucleari strategici dislocati in territorio

ucraino.

In cambio Eltsin ha assicurato quello della Russia a «proteggere l'integrità territoriale dell'Ucraina» e a «difendere i suoi confini da un eventuale attacco nucleare». E' probabile che con ciò Eltsin abbia voluto assicurare Kravciuk anche sull'assenza di mire da parte di Mosca sulla Crimea, la penisola nel Mar Nero «regalata» all'Ucraina da Nikita Krusciov nel 1954.

Dopo le garanzie di sicurezza offerte da Eltsin, Kravciuk si è mostrato più ottimista sulla possibilità che il Parlamento di Kiev ra-

tifichi il trattato «Start 1» e quello sulla non proliferazione degli armamenti nucleari.

Sempre per quanto riguarda gli aspetti militari, Eltsin e Kravciuk si sono accordati sulla nomina del vice ammiraglio Eduard Balin a capo della flotta del Mar Nero, sul cui status e sulla cui eventuale divisione non è stato ancora raggiunto un accordo definitivo fra Mosca e Kiev.

I due presidenti, senza tuttavia fornire cifre precise, hanno annunciato inoltre un'intesa sulle forniture di petrolio russo all'Ucraina, e Eltsin ha detto a que-

sto proposito che Kiev riceverà tutto il prodotto ricavato dalla riattivazione di pozzi petroliferi russi rimasti a lungo chiusi.

L'Ucraina aveva chiesto per l'anno in corso forniture di petrolio per complessivi 45 milioni di tonnellate, mentre Mosca aveva fatto sapere di poterne offrire solo 15 milioni di tonnellate. Da parte sua, il ministro dell'Economia russo Andrei Neciev — in un'intervista pubblicata dalle «Izvestia» — ha affermato che Mosca non può attualmente offrire a Kiev più di 11 milioni di tonnellate di petrolio. Praticamente nessuna in-

tesa è scaturita dai colloqui odierni sul problema della divisione del debito estero ex sovietico e delle proprietà della ex Urss, in parte reclamata dall'Ucraina. Incontrando i giornalisti al termine del «vertice», Eltsin si è limitato ad auspicare su tale questione un accordo fra i due Paesi, con la partecipazione anche dei rappresentanti del club di Parigi (i Paesi creditori).

Ribadendo la posizione del suo Paese contraria a firmare lo statuto della Csi, Kravciuk ha al tempo stesso smentito che Kiev voglia uscire dalla Comunità.

BALCANI / UNA GRANATA UCCIDE 8 PERSONE IN FILA NEL CENTRO DELLA CAPITALE

Strage dell'acqua a Sarajevo

Combattimenti a Bihac e Bratunac - Nuovi attacchi (croati) a convogli umanitari dell'Onu



Il corpo di una delle otto vittime del colpo di mortaio che ha provocato la strage a Sarajevo tra la gente in fila per un po' d'acqua potabile.

BALCANI / PIANO DI PACE DI GINEVRA, I «distinguo» di Karadzic Delusi pure i musulmani

BALCANI Le accuse di Clinton

LITTLE ROCK — Il presidente eletto degli Stati Uniti Bill Clinton ha detto che eserciterà pressioni per l'apertura di una inchiesta al fine di determinare se il presidente serbo Slobodan Milosevic è un criminale di guerra.

In un'intervista alla rete televisiva Abc Clinton, a cui è stato chiesto se Milosevic è un criminale di guerra, ha detto dopo un lungo silenzio che la risposta «dipende da quello che ha ordinato e da quello che ha fatto».

In un'intervista pubblicata giovedì dal New York Times Clinton, che entra in carica mercoledì, si era pronunciato a favore in un processo come quello di Norimberga per giudicare eventuali criminali di guerra e dunque di un'inchiesta per accertare se essi siano, ma non era stato fatto alcun nome.

Washington considera Milosevic uno dei principali responsabili del conflitto bosniaco e il segretario di stato uscente Lawrence Eagleburger aveva incluso il nome del presidente serbo in un elenco di una decina di serbi che aveva accusato il mese scorso di essere criminali di guerra.

C'è attesa per la riunione del «parlamento» dei nazionalisti serbi dedicata all'assetto costituzionale della Bosnia-Erzegovina previsto dal piano di pace che è stato presentato lo scorso fine settimana alla conferenza di Ginevra. Decine di giornalisti stranieri hanno già chiesto di potersi assistere all'ufficio di Belgrado dell'agenzia di stampa ufficiale serbo-bosniaca «Srna».

La «Srna» sta allestendo anche un pullman speciale per la stampa, che partirà lunedì da Belgrado diretto a pale «attraverso zone liberate (serbe)» della Bosnia. Le ultime voci a Belgrado indicano che i serbo-bosniaci accetteranno - costretti a farlo dalle pressioni internazionali e dal della Serbia - il piano di pace. Ma il loro leader, Radovan Karadzic, ha definito «arrogante e insolente» l'ultimatum dato loro in proposito l'altra sera dalla Comunità economica europea.

In una intervista trasmessa la scorsa notte dalla radiotelevisione serba, ha detto che «esiste anche il pericolo di un attacco straniero contro di noi, sul tipo di quello subito dall'Iraq... Ma con quei metodi non si costringeranno a nulla».

Parlando del piano di cui la Cee chiede l'approvazione, Karadzic ha sostenuto che «vi sono certi interessi che non possono mai abbandonare come il controllo del corridoio da Sarajevo al fiume Drina. E' un tema da spiegare - che riguarda la sopravvivenza del popolo (serbo-bosniaco)».

Karadzic ha poi anticipato che quando alla conferenza di pace di Ginevra si discuterà la parte del piano relativa alla formazione delle provincie della futura Bosnia, essi dovranno lasciare da parte i confini delle municipalità e dividere il territorio lungo linee etniche. «Noi non potremo

ha poi precisato - fare concessioni (alle altre etnie) sul «corridoio» nella valle della Sava, ma siamo disposti a farne nelle zone di Vakuf e Jaice. E chiederemo ai croati di farcene nella valle della Neretva (in Erzegovina)».

Infine Cyrus Vance, copresidente della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, vorrebbe tornare negli Stati Uniti e rinunciare all'incarico di negoziatore delle Nazioni Unite della difficile crisi balcanica, anche nel caso in cui i serbi bosniaci dovessero ratificare il piano di pace messo a punto con Lord Owen per una nuova costituzione della repubblica bosniaca. Lo rendono noto fonti diplomatiche, citate dal Guardian.

Nel caso di una sua rinuncia - proseguono le fonti - inizierebbe una inevitabile quanto difficile ricerca di un sostituto da affiancare al negoziatore della Comunità europea, Lord Owen. Il piano di pace in nove punti è stato accettato al momento da tutte le parti rappresentate ai negoziati: manca solo la ratifica del parlamento serbo-bosniaco, al quale la Cee ha concesso ieri il tempo massimo di sei giorni.

La strada per un accordo definitivo sembra comunque ancora lunga: è quanto ha lasciato intendere a Londra il ministro degli Esteri britannico, David Owen, ricordando che i musulmani della Bosnia hanno accettato con riluttanza la creazione di una Bosnia «decentralizzata». La mappa delle dieci provincie delineate da Vance e Owen ha detto il capo della diplomazia bosniaca - può costituire una base per un futuro negoziato. Ma rappresenta comunque ai nostri occhi «una vittoria per l'aggressore». I musulmani non saranno dunque soddisfatti finché il piano non sarà stato completamente rivisto.

Precipita un elicottero della forza di pace a 60 chilometri a Sud di Zagabria. Escluso un attentato. Sarebbe caduto a causa della fitta nebbia. La disperata situazione di Zepa

SARAJEVO — Ancora una volta le artiglierie serbe hanno colpito la popolazione di Sarajevo. Otto persone hanno perso la vita e altre 15 sono rimaste ferite mentre erano in fila per l'acqua nel centro della capitale bosniaca. Altri due civili sono stati uccisi in un'altra zona della città.

Combattimenti vengono segnalati anche a Doboj, nella zona di Bihac, intorno a Bratunac. Nella regione centrale della repubblica ex jugoslava per il terzo giorno consecutivo si sono verificati scontri fra musulmani e croati, in genere alleati contro i serbi.

Intanto un convoglio umanitario ha lasciato Belgrado in direzione di Zepa, la cittadina della Bosnia orientale in cui nelle ultime settimane decine di persone sono morte per la fame e il freddo. La colonna, che trasporta 80 tonnellate di aiuti, sarebbe già dovuta arrivare a destinazione, ma è stata bloccata per diverse ore dopo essere entrata nel territorio controllato dai serbi e si prevedono altre soste forzate.

Isolata fin dall'inizio della guerra, Zepa, 55 chilometri a Est di Sarajevo, è in una situazione disperata. Gli 8.000 abitanti e i 12.000 profughi che vi avevano cercato scampo vivono in condizioni allucinanti e i radioamatori, unico legame con l'esterno, hanno riferito che in un solo giorno sono morti di fame e di fame 51 bambini e 34 adulti.

Notizie del genere giungono da diversi altri centri della Bosnia-Erzegovina e le organizzazioni umanitarie non sono in grado di valutare le esigenze più urgenti della popolazione. La portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati a Ginevra ha a questo proposito osservato

che le operazioni di soccorso sono rese ancora più difficili dagli attacchi ai convogli, che si susseguono alla media di due al giorno.

Un convoglio di aiuti dell'Onu è stato inoltre bersagliato ieri nel Sud-Ovest della Bosnia-Erzegovina da colpi di arma da fuoco. Lo hanno reso

noto funzionari delle Nazioni Unite a Zagabria, precisando che si tratta del terzo attacco in una settimana contro mezzi dell'Onu. Fonti del convoglio hanno detto che potrebbero essere stati miliziani croati, convinti che gli aiuti fossero diretti ai musulmani, a sparare contro i camioncini delle Nazioni Unite.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Mostar. Non ci sono stati feriti.

«Gli adulti — ha precisato Peter Kessler, portavoce dell'Onu a Zagabria — erano diretti sia ai musulmani che ai croati». Tra i due gruppi, ufficialmente alleati contro i serbi, si sono verificati in quella zona diversi scontri nei giorni scorsi. Ieri la portavoce dell'Unhcr a Ginevra Sylvana Foa ha denunciato un sensibile aumento negli ultimi tempi degli attacchi contro i convogli umanitari dell'Onu in Bosnia.

Un elicottero della forza di pace delle Nazioni Unite è precipitato ieri per il maltempio nei pressi di Topusko, 60 chilometri a Sud di Zagabria. Il pilota (la cui identità non è stata finora resa nota) è stato ferito alla testa, ma la sua vita non è in pericolo.

La portavoce dell'Onu a Zagabria ha affermato che con ogni probabilità l'incidente è stato provocato dalla nebbia: «In ogni caso niente indica che possa essersi trattato di un atto ostile» ha aggiunto.

Infine il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha affermato di non condannare il raid alleato in Iraq e si è dichiarato pronto a partecipare a un eventuale intervento delle Nazioni Unite in Bosnia. Velayati lo ha detto in due interviste che i quotidiani francesi «Le Figaro» e «Libération» hanno pubblicato ieri a Parigi.

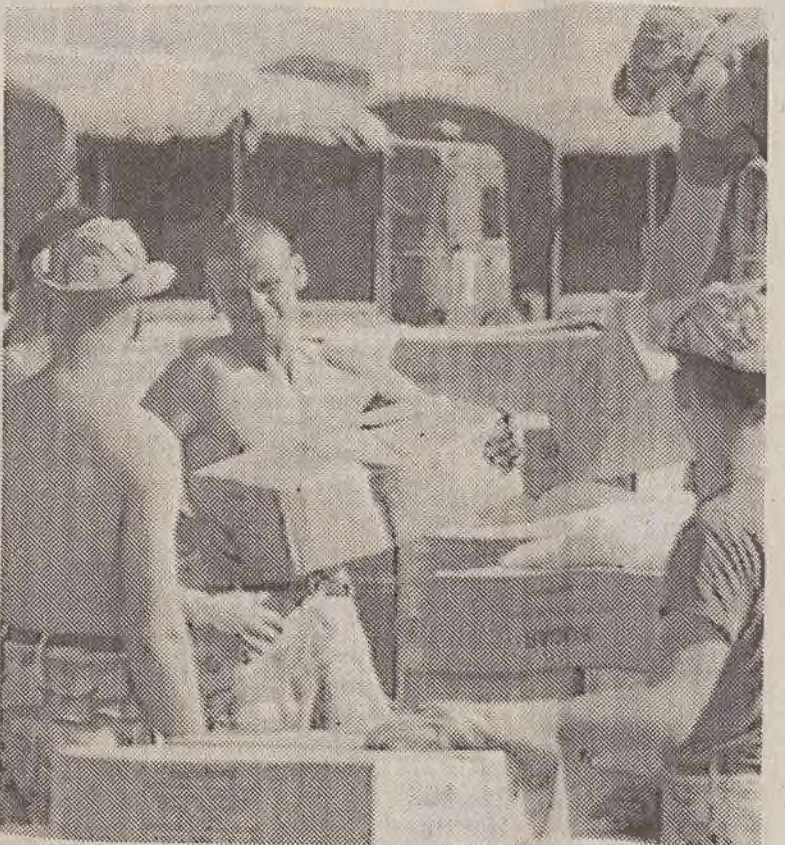
Gli elementi complementari inviati ieri prevedono, insieme a un comando affidato alle strutture della Nato, che l'Onu — comunque politicamente padrona dell'operazione — possa decidere sospensioni di caso di emergenza: ad esempio per le popolazioni locali o per i caschi blu sul posto.

Il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha trasmesso ieri questi ulteriori elementi di pianificazione al segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali. Sono così completi i piani tecnici che l'Onu ha chiesto alla Nato, il grosso dei piani è stato inviato a Boutros-Ghali il 23 dicembre.

SOMALIA: GLI AIUTI AI VILLAGGI PIU' DECENTRATI

Lanci di cibo dagli aerei

Resta forte il rischio di imbattersi in gruppi armati di predoni



Un gruppo di soldati italiani mentre sono impegnati nelle operazioni di scarico di alcuni pacchi di zucchero.

MOGADISCIO — In Somalia, le organizzazioni umanitarie ed i gruppi militari della «Restore hope» cercano di portare soccorso ai villaggi lontani dai centri di attenzione, come Baidoa, o Afmadow, nel Basso Giuba. E' lì che il World Food Programme ha cominciato ieri lanci aerei di viveri. E' un'area circa 120 chilometri a nord di Chisimaio. Cinquemila persone vivono ormai da tempo mangiando erba e radici. Si dice che ne muoiano venti al giorno dice Brenda Barton, coordinatrice dell'informazione per il WFP - e i soccorsi che vi sono arrivati sono assolutamente insufficienti. La situazione non è molto diversa a Gelib, da dove continuano ancora gli esodi verso il Kenya e verso i campi attrezzati, come Baidoa.

In molte zone i gruppi armati continuano a combattere e forte è il rischio di attacco da parte di predoni che saccheggiano i convogli. L'ultima notizia di aggressioni a soccorsi viene da Bardera, dove uno svizzero della Croce Rossa è stato ucciso, pare per errore, durante una discussione su mancati pagamenti. Anche per questo i piani di intervento si vanno intensificando di giorno in giorno. E portano a qualche scoperta imprevista. Giovedì gli americani hanno individuato un magazzino di ricambi ancora intatto, per milioni di lire. Poco lontano hanno trovato un grosso deposito di armi e mezzi.

Non se ne è saputo granché, ma sembra che fosse uno dei centri di raccolta di etniche (i veicoli modificati con mitra-

BALCANI / LA GRECIA NON RECEDE Macedonia: la sfida del nome

Ora anche la minoranza serba di Skopje alza la testa

Servizio di Mauro Manzin

TRIESTE — La Grecia continua a tenere la Macedonia sotto pressione. Nei giorni scorsi un caccia di Atene ha violato lo spazio aereo macedone facendo infuriare i dirigenti di Skopje. Il ministro degli Esteri dell'ex repubblica jugoslava ha immediatamente inviato una lettera di protesta alla Grecia denunciando che «tali fatti non fanno che minare le possibilità di instaurare rapporti di buon vicinato tra i due Paesi». Non sarebbe la prima volta che un caso del genere si verifica negli ultimi giorni sopra i cieli della Macedonia.

Dopo aver condotto un'imponente operazione di addestramento militare proprio sul confine e dopo aver richiamato in armi addirittura i riservisti, la Grecia continua nella sua dura opposizione al riconoscimento internazionale della Macedonia in quanto, come è noto, teme che conservando il nome attuale, questa possa in futuro accampare diritti sull'omonima provincia ellenica. Ma non è tutto. L'abile politica condotta soprattutto dal premier Mitsotakis e dal ministro degli Esteri Papacostantinou è riuscita a condurre in piazza ad Atene addirittura un milione di dimostranti contro il governo di Skopje, mobilitazione di massa che non si vedeva dai tempi del regime dei colonnelli.

Nelle ultime ore Atene ha ripreso duramente la sua offensiva politica. Ancora una volta la Grecia ha dato l'altolà ai dirigenti della repubblica ex jugoslava, invitandoli a desistere dal proposito di ottenere il riconoscimento internazionale con il nome attuale. Il ministro Papacostantinou ha anche ammonito che se «accadrà qualcosa in questa sezione dei Balcani, non sarà colpa della Grecia». In particolare il capo della diplomazia greca ha biasimato il presidente della Macedonia Kiro Gligorov per non aver accettato la proposta della Francia di sottoporre la questione a un arbitrato internazionale.

Ma non basta. Ora la polemica greco-macedone si allarga in casa Cee. Sempre il vulcanico Papacostantinou ha avuto da ridire anche nei riguardi del collega danese Uffe Ellemann Jensen, presidente di turno del consiglio dei ministri degli Esteri dei Dodici, il quale avrebbe auspicato un intervento decisivo dell'Onu, ammettendo l'incapacità della Cee a trovare una soluzione al caso. «Tutte le informazioni di Jensen — ha detto il ministro greco — sono inesatte, provengono da Skopje e nessuna da Atene». «Con esse — ha aggiunto —

andiamo dritti verso una situazione di ulteriore instabilità nei Balcani. Il problema, o la sfortuna, è che Jensen dimentica di essere il presidente in esercizio del consiglio ministeriale Cee e si comporta come un semplice ministro danese. Tenta di sopprimere la solidarietà comunitaria e non ricorda che la Grecia di questa solidarietà ne ha dato prova».

Su quest'ultimo punto però Atene mostra il suo punto debole. La Grecia, infatti, più che a Bruxelles ha sempre guardato con molto rispetto a Belgrado e al regime serbo di Slobodan Milosevic. Fino al punto da essere indotta a violare più volte l'embargo internazionale e rifornendo quasi costantemente la Serbia, via Bulgaria, di benzina e di altri derivati del petrolio. Un ulteriore esempio del totale fallimento della politica comunitaria nei confronti della crisi dell'ex Jugoslavia. Se la Cee non riesce a mantenere una certa «disciplina» nemmeno tra i suoi 12 Stati membri figuriamoci con quale autorità può rivolgersi nei confronti degli interlocutori balcanici.

Nelle ultime ore è sceso in campo anche il Segretario generale dell'Onu Boutros Ghali il quale avrà una serie di incontri con i protagonisti della disputa sulla Macedonia. La situazione, però, si va ulteriormente ingarbugliando in quanto i serbi macedoni (43 mila secondo i calcoli di Skopje, 300 mila per Belgrado su 2 milioni e 300 mila abitanti della Macedonia) sono sul piede di guerra. Il loro leader, Bora Ristic, presidente del Partito democratico dei serbi di Macedonia ha chiesto che venga indetto un referendum nel quale chiedere al popolo se «è favorevole o meno a un'indipendenza che riconosca la possibilità di legarsi alle altre repubbliche della Jugoslavia», vale a dire Serbia e Montenegro. Ristic ha parlato anche di «maltrattamenti e discriminazioni» della sua gente da parte delle autorità macedoni. «Se questa situazione continuerà — ha aggiunto minaccioso — i serbi della Macedonia potrebbero chiedere aiuto alla Serbia».

Basta un nonnulla, dunque, per dare fuoco alle polveri anche in Macedonia. In un eventuale conflitto, che scoppierebbe non appena la comunità internazionale decidesse di riconoscere l'ex repubblica jugoslava verrebbe però coinvolta quasi automaticamente la Grecia e con essa l'effetto «domino» sarebbe devastante. Turchia, Albania e Serbia non esiterebbero un minuto a impegnarsi nel conflitto. Sarebbe lo scoppio della terza guerra balcanica.

DAL MONDO

Polo Sud: 4 donne l'hanno raggiunto dopo 1000 km di sci

NEW YORK — Per la prima volta una squadra di quattro donne ha raggiunto il Polo Sud sugli sci. Lo riferisce la portavoce della squadra, precisando che i contatti radio in Cile hanno segnalato l'arrivo dalla storica impresa alle 18.10 di giovedì (mezzanotte e dieci in Italia). La leader del gruppo è Ann Bancroft, 35 anni, ex insegnante di educazione fisica e unica donna ad avere toccato ambedue i poli. L'accompagnano Sue Giller, 44 anni, un'esperta alpinista, Anne Dal Vera, 37 anni, istruttrice di sci, e Sunniva Sorby, 31 anni, manager. Hanno subito vari inconvenienti (fra cui principi di congelamento ora superati) in un ambiente che «vanta» le temperature più basse del pianeta: meno 88 gradi centigradi. Il team aveva lasciato la scogliera ghiacciata di Ronne il 9 novembre scorso.

Sarebbero 52 nel Baltico le vittime del traghetto

RUEGEN — E' definitivamente affondato ieri mattina, il traghetto polacco «Jan Heweliusz», capovoltosi in una tempesta nel Mar Baltico. Le autorità marittime tedesche parlano di 52 morti: 39 corpi sono stati ritrovati, mentre quattro elicotteri, sei navi continuano le ricerche dei 13 ancora ufficialmente dispersi, ma per i quali non si nutre ormai speranza alcuna di sopravvivenza nelle gelide acque del Baltico. Il ministero dei Trasporti polacco, dal canto suo, parla di 41 corpi ritrovati.

Decapitata una pakistana per uxoricidio in Arabia

DUBAI — Una donna pakistana che aveva ucciso il marito è stata decapitata nella città di Jeddah, in Arabia Saudita, sul Mar Rosso. Lo ha annunciato la radio saudita. La radio ha citato un comunicato del ministero degli interni in cui veniva descritto l'omicidio. Rani Bin Khamisul Allah Bakhsh ha strangolato il marito (anche lui pakistano) con una corda mentre dormiva. Quindi, per nascondere il corpo, lo ha fatto a pezzi.

Colombia: muore nell'eruzione celebre vulcanologo inglese

LONDRA — Uno dei più famosi vulcanologi britannici, Geoff Brown, è morto ieri insieme ad altre nove persone quando il vulcano che stavano esaminando in Colombia è improvvisamente entrato in attività. Geoff Brown era professore di scienze terrestri della Open University, l'università per corrispondenza britannica.

QUASI UNA RIVOLTA CONTRO IL «BAVAGLIO» AI GIORNALISTI

'Libertà e basta' per la stampa inglese

LONDRA — Quasi una rivolta. Il «Rapporto Calcutt» sulla regolamentazione della libertà di stampa — pubblicato l'altro ieri dal governo — ha provocato un'ondata di proteste da parte di giornali, editori e perplessità in ambienti politici, soprattutto dell'opposizione. Da un sereno ma fermo editoriale del «Times», che mette in guardia contro i pericoli per la stampa emersi dal rapporto, alle dure accuse del «Sun» secondo cui il bavaglio alla stampa renderebbe impossibile esporre molta dell'ipocrisia dell'immoralità e del cattivo

comportamento dell'establishment, dei ricchi e dei famosi, un coro di proteste riflette sdegno e preoccupazione.

Ma nel 1992 la stampa ha fatto passare un «annus horribilis» non solo alla Regina, per le clamorose rivelazioni sulle controverse vicissitudini matrimoniali dei suoi figli, ma anche a John Major, che ha dovuto affrontare più di uno scandalo in cui sono stati coinvolti i suoi ministri. Perciò il governo — pur riluttante all'idea di creare un tribunale per giudicare e punire la stampa — è determinato ad

adottare norme volte a criminalizzare l'intrusione fittizia e la «sorveglianza clandestina» della vita privata dei cittadini o la ripresa di fotografie o di registrazioni della voce di un individuo su proprietà privata senza il suo consenso a scopo di pubblicazione.

Il «Sun» insiste che «ai giornali non sarà più permesso di riferire così ampiamente su quello che pensano i loro lettori». Per il «Financial Times», secondo cui «esistono leggi che regolano la proprietà privata», in senso assoluto al di fuori della penna, scrive

che il rapporto Calcutt — se accettato — «condannerebbe all'istituzione di una censura ufficiale sconosciuta in Gran Bretagna in tempo di pace fin dal 17° secolo».

Il proposito del governo è di varare norme che definiscono «azione criminale» quella di entrare o soffermarsi su proprietà privata senza il consenso dell'occupante legale per ottenere informazioni personali a scopo di pubblicazione. L'idea è criticata anche dai giornali «di qualità», secondo cui «esistono leggi che regolano la proprietà privata».

vata — crearne uno speciale per i giornalisti sarebbe discriminatorio e intimidatorio nei loro confronti: e perché allora non si fa nulla — si domanda il «Financial Times» — nei confronti di enti e organizzazioni come le esattorie, i funzionari delle amministrazioni locali e quelli dell'ufficio «immigrazione»? L'associazione degli editori britannici ha fatto sapere che «le esistenti norme sulla violazione di domicilio e di proprietà sono sufficienti a risolvere la questione se correttamente applicate».

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PREMIER CROATO SARINIC A ROMA

La minoranza è 'sconcertata'

Respinta al mittente l'affermazione che i problemi sarebbero «gonfiati ad arte»

FIUME — In margine alla tappa romana del premier Hrvoje Šarinić va estrapolata una dichiarazione del primo ministro croato: «I problemi della minoranza italiana in Croazia vengono gonfiati ad arte anche laddove non ve ne sono».

Un'affermazione che lascia sconcertati e che descrive compiutamente il grado di conoscenza delle difficoltà in cui si dibatte la nostra etnia da parte di uno dei massimi esponenti del vertice croato. Sarebbe troppo lungo elencare errori, disattenzioni, precarie sensibilità che spesso e volentieri lasciano il gruppo nazionale italiano in una dimensione frustrante. Ci limitiamo pertanto a riportare l'opinione del dottor Fulvio Varljen, presidente della Comunità degli italiani di Fiume, in merito all'infelice dichiarazione del capo di governo croato.

«Noi, cittadini italiani di Croazia — ha detto Varljen, interpellato telefonicamente — ci siamo sempre adoperati per questo Paese, e in cambio abbiamo ottenuto poco o niente. Vorrei che il signor Šarinić, o chi per lui, ve-

I connazionali lamentano

il clima di incomprensione

nei loro confronti. La visita

ottiene spazio sui mass media

nisse a Fiume per argomentarci quanto da egli dichiarato alla televisione di stato. In questo momento, e sino a prova contraria, archivio l'affermazione del primo ministro come una battuta.

«Maldestra, aggiungiamo noi, e che abbisognerebbe di una precisa presa di posizione da parte dell'Unione italiana, come fatto recentemente quando prima di partire per Roma il premier non si è preso cura di interpellare l'Unione prima di parlare dei suoi problemi con i dirigenti italiani a Roma».

«C'è un clima di incomprensione nei nostri confronti — ha proseguito il dottor Varljen — che dà adito a sbagli a ripetizione. Occorrerebbe che si

trovassero a confronto due gruppi di esperti, dell'Unione e governativo, per individuare e risolvere i problemi che non sono mica gonfiati, bensì purtroppo visibili in tutta la loro gravità. E semmai Zagabria accettasse questa mia proposta, esorterei il primo ministro Šarinić e i suoi collaboratori a non scegliere i soliti diettanti allo sbaraglio, come accaduto nel passato».

Lo sfogo del presidente del sodalizio quarnerino è un po' lo sfogo di tutti gli appartenenti all'etnia italiana, colpiti dal pressapochismo politico che contraddistingue Zagabria quando a riemergere prepotentemente sono le questioni minoritarie. Sempre nell'ambito della visita di Šarinić all'Italia, si può

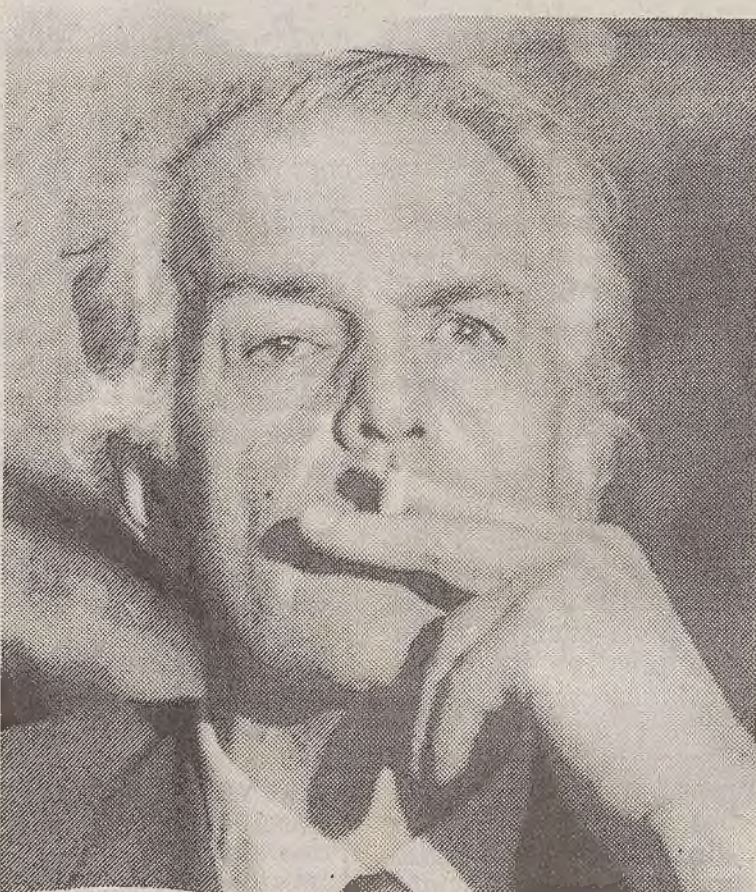
costatare come stampa e tv croate abbiano cambiato disco dopo che è stata percepita la disponibilità di Roma ad aiutare un Paese disastroso qual è oggi la Croazia. La prima giornata era stata seguita in maniera carente e amorfa, mentre la seconda — con relativi commenti — è stata pubblicizzata dedicandole porzioni generose su carta e per ciò che riguarda minuti d'ascolto e immagini.

Fa eccezione il quotidiano con maggior tiratura in Croazia, il «Večernji List» di Zagabria, vicino alle posizioni del potere e alquanto parco nel dedicare spazio all'incontro nella capitale romana che, senza esagerare, segna una stimolante accelerata ai rapporti economico-politici tra i due stati vicini. Su tutti, a fare la più bella figura è stata senz'altro la «Slobodna Dalmacija», da tempo il miglior quotidiano croato, che ha dedicato un'intera pagina all'happening romano, intervistando Hrvoje Šarinić. La classe non è acqua, soprattutto nel giornalismo.

Andrea Marsanich

ANNUNCIO DI UN MINISTRO CROATO

Gardini sbarca a Brioni con una società mista



Il finanziere italiano Raul Gardini.

VENEZIA — Dagli aeroporti al turismo. Senza sosta Raul Gardini continua nella sua opera di espansione nei settori più diversi. Il finanziere di Ravenna sta definendo una joint-venture con il governo croato per la costituzione di una società mista che gestirà il turismo d'élite nelle isole Brioni. Gardini, che deterrà il 25 per cento del capitale della società italo-croata, è stato nei giorni scorsi a Zagabria per definire il progetto che verrà presentato in tempi brevi al governo croato e che dovrà poi essere approvato dal Parlamento di Zagabria. Ad annunciare è stato il ministro per i beni culturali croato Vesna Jurkic nel corso del convegno «Dialogo Mediterraneo», organizzato da «Europa Kotice» a Venezia, cui hanno preso parte i sindaci delle città adriatiche di Pola, Fiume, Zara, Spalato e Ragusa.

IN BREVE

Rupel: 'Osimo deve rimanere un punto fermo'

CAPODISTRIA — «La diplomazia italiana ha sempre parlato di andare "oltre Osimo". Io sono d'accordo. Ma, sulla scia di alcune recenti polemiche — soprattutto nell'area di confine — ci si pone la domanda se non sia il caso di riscrivere completamente il trattato. Da parte slovena posso affermare che non siamo certo entusiasti di una simile prospettiva, per cui insisteremo sul rispetto di quello che è già stato concordato e sulla soluzione delle questioni che di volta in volta si porranno nell'interesse di entrambi gli stati». E' quanto ha dichiarato il ministro degli Esteri sloveno, Dimitrij Rupel. «Mi riferisco soprattutto — ha poi spiegato il capo della diplomazia di Lubiana — al problema degli indennizzi degli esuli. Problema che va risolto quanto prima. Ma ci sono anche cose nuove. Siamo a conoscenza dei problemi della minoranza italiana, soprattutto dopo la creazione del confine in Istria. Ritengo però che essi possano venire risolti facilmente. Da parte nostra non possiamo non ricordare i problemi della minoranza slovena in Italia. Io — ha concluso — non sono pessimista per il futuro, ma il trattato di Osimo è uno dei primi risultati tangibili del processo di Helsinki, e deve rimanere un punto fermo nelle relazioni con Roma».

Lapide della guerra partigiana danneggiata nel centro di Pola

POLA — Sono ancora senza un nome gli autori dell'atto vandalico di mercoledì sera, compiuto contro una lapide commemorativa dei partigiani giuliani. La lapide, bilingue, era stata posta in via Primo maggio a Pola nel settembre del '77 su iniziativa dei connazionali Bruno Flego e Claudio Radin. La polizia slovena non si è espressa affermando semplicemente di aver avviato un'inchiesta per individuare i colpevoli. L'atto, condannato fermamente dal presidente dell'associazione dei combattenti antifascisti Miho Valič, sarebbe comunque avvenuto sotto gli occhi di un testimone il quale avrebbe riferito di aver visto dei giovani in uniforme. Da ricordare che quattro uomini in uniforme hanno demolito venerdì scorso a Lisignano anche la stella del monumento ai caduti.

Fiume si sta preparando alla kermesse elettorale

FIUME — Si è svolto ieri nel Palazzo municipale del capoluogo quarnerino il preannunciato incontro tra i «leader» delle sezioni fiumane dei partiti che parteciperanno alle elezioni e i massimi rappresentanti della locale Questura. Agli uomini politici è stata consegnata una lettera del ministro degli Interni, Ivan Jarnjak, riguardante gli obblighi che derivano dall'organizzazione di manifestazioni pubbliche durante la campagna elettorale, che si inizierà il 21 gennaio. Tra le altre cose, ai promotori delle varie iniziative va ricordato che i raduni andranno notificati 48 ore prima e che gli organizzatori saranno responsabili dell'ordine e della quiete pubblici. Il Consiglio esecutivo municipale di Fiume, dal canto suo, fisserà martedì prossimo i luoghi dove potranno aver luogo le manifestazioni di carattere pubblico. La Questura di Fiume ha proposto il Palasport di Tersatto, il cine-teatro Fenice e piazza della Repubblica (ex piazza Dante), di fronte all'albergo Bonavia.

Lunedì ritornano a scuola gli alunni delle elementari

FIUME — Gli alunni delle scuole elementari di Fiume ritorneranno lunedì prossimo, 18 gennaio, tra i banchi di scuola per cominciare il secondo trimestre scolastico. I campanelli suoneranno lunedì mattina segnando la fine delle vacanze invernali (iniziate il 24 dicembre scorso) che hanno incluso pure le festività di Natale e Capodanno. Da questa settimana, inoltre, si trovano già alle prese con libri, quaderni e interrogazioni gli alunni delle scuole medie per i quali il secondo trimestre scolastico è iniziato l'11 gennaio scorso.

Loris Braico

MENTRE I CAPODISTRIANI SONO A PIEDI PER LO SCIOPERO DELL'AZIENDA DI TRASPORTI

Scontro duro tra Slavnik e Comune

Nessun progresso dopo la riunione straordinaria di ieri dell'esecutivo dedicata a questa vertenza

APPELLO A CEE E UNESCO «Salviamo i monumenti della Dalmazia»



I tetti di Ragusa danneggiati dal conflitto (foto Milo Kovac).

VENEZIA — Un appello alla Cee e all'Unesco per la salvaguardia dei monumenti della ex Jugoslavia «come parte integrante del patrimonio artistico e architettonico europeo» è stato lanciato oggi alla seconda giornata del convegno internazionale sulla cultura e l'economia dei Paesi dell'Adriatico che si concluderà oggi a Venezia. Se n'è fatto portavoce il sindaco di Pirano, lo sloveno Franko Ficur con l'adesione immediata dei colleghi di Pola, Zara e Fiume, Luciano Delbianco, Zivko Kolega e Zeljko Lužavec, del direttore dell'Istituto per la protezione dei monumenti di Ragusa, Igor Fisković (presente a nome del sindaco) e del sovrintendente ai Beni culturali di Zara e della Dalmazia settentrionale, Miljenko Domjan.

Mentre — come ha dichiarato Kolega — a Zara la situazione è «tutti altri che tranquilla, con il nemico ancora presente a 5 chilometri dal centro storico», nella città dalmata e negli altri centri croati martoriati dalla guerra si comincia a tracciare un bilancio dei danni agli edifici monumentali. A Zara si calcola in 10 milioni di dollari (circa quindici miliardi di lire) i guasti provocati dai bombardamenti che hanno distrutto 60 chiese — fra le quali alcune di grande valore artistico — del retroterra e seriamente danneggiato la cattedrale, il palazzo arcivescovile e altri edifici storici della città.

A Ragusa, la città maggiormente colpita dal conflitto, i danni nel solo centro storico ammontano a 14 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire); per il retroterra — ha spiegato Fisković — il calcolo è ancora in corso. «Adesso il problema è fare un programma per il restauro — ha aggiunto — sul quale sta già lavorando un gruppo di esperti dell'Unesco. Ma siamo alla ricerca di sponsor che ci aiutino economicamente». Pola è stata risparmiata ma — ha informato Delbianco — «i serbi si sono portati via le attrezzature dell'aeroporto e quelle dell'ospedale militare». Ma tutta l'economia della fascia istriana e dalmata teatro del conflitto — a cominciare dal turismo — è stata messa in ginocchio, aggravata dalla massiccia presenza dei profughi (50 mila a Fiume, 25 mila a Zara).

CAPODISTRIA — E' braccio di ferro tra i lavoratori della Slavnik da una parte e gli esecutivi comunali, il comitato dei creditori e il fondo di sviluppo che della Slovenia gestisce l'azienda dei trasporti capodistriani. La situazione dopo il primo giorno di sciopero si è ulteriormente aggravata in quanto non sono emersi fatti che consentano una schiarita e che preannuncino l'avvio di un dialogo chiarificatore. Anzi, alcuni atteggiamenti degli scioperanti e le risposte degli esecutivi fanno supporre nuovi attriti.

Nelle ultime 24 ore ci sono stati contatti tra le due parti ma che non hanno potuto ipotizzare una soluzione all'intricata vicenda. Nel Capodistriano l'azione di protesta dei lavoratori della Slavnik incontra il mal-

contento della popolazione rimasta a piedi. Gli utenti, specie i genitori degli scolari e in particolare quelli che hanno già pagato l'abbonamento di gennaio, si chiedono quali colpe abbiano subito i disagi conseguenti allo sciopero. Essi sottolineano che, certamente, i passeggeri dei mezzi pubblici non hanno colpa della situazione venutasi a creare nella locale azienda dei trasporti.

Ieri c'è stata la riunione straordinaria del consiglio esecutivo di Capodistria il quale, pur esprimendo comprensione per i dipendenti della Slavnik ossia tenendo conto della loro situazione materiale (non ricevono paga da due mesi e l'azienda è loro debitrice mediamente di quattro salari) hanno definito

l'azione controproducente in quanto non contribuisce a migliorare la posizione finanziaria della Slavnik e quindi degli stessi lavoratori. Anzi ne ostacola il risanamento ovvero la porta al fallimento. L'esecutivo proprio con tale dicitura e che avrebbe dovuto rispettare la richiesta di garantire almeno il minimo dei servizi. Inoltre, l'esecutivo di Capodistria rileva che la Slavnik ha firmato un regolare contratto nel quale si impegna al trasporto degli scolari. Infatti l'esecutivo ha il preciso compito di garantire questo servizio e quindi non accetta la condanna delle corse alternative, organizzate con autobus privati o altri mezzi per consentire ai bambini di frequentare le lezioni. L'accusa è stata formulata dal comitato di sciopero il quale ha affermato che la Slav-

nik non è una «azienda pubblica di particolare interesse», ossia di non avere obblighi per il trasporto di lavoratori e scolari. L'esecutivo precisa che la Slavnik è stata registrata al tribunale proprio con tale dicitura e che avrebbe dovuto rispettare la richiesta di garantire almeno il minimo dei servizi. Inoltre, l'esecutivo di Capodistria rileva che la Slavnik ha firmato un regolare contratto nel quale si impegna al trasporto degli scolari. Infatti l'esecutivo ha il preciso compito di garantire questo servizio e quindi non accetta la condanna delle corse alternative, organizzate con autobus privati o altri mezzi per consentire ai bambini di frequentare le lezioni. L'accusa è stata formulata dal comitato di sciopero il quale ha affermato che la Slav-

però il quale ha preannunciato persino che impedirà, con i mezzi a propria disposizione, lo svolgersi di simili servizi alternativi. L'esecutivo aggiunge di aver versato già nei mesi scorsi la quota di gennaio. Perciò, sino alla conclusione della vertenza, continueranno a essere organizzati i trasporti alternativi mentre a lunga scadenza si studierà la possibilità di costituire una nuova società di trasporti.

L'esecutivo ha comunque deciso, proprio alla luce della situazione di estrema gravità in cui si trovano alcuni lavoratori dell'azienda, di proporre che l'assistenza sociale valuti i casi in cui intervenire con dei contributi straordinari nei casi più bisognosi.

Loris Braico

DI STANZA AD ARSIA

Doganieri incriminati per vilipendio via fax

ALBONA — Rischia da tre mesi a tre anni detenzione per vilipendio alla Repubblica di Croazia: parlano di Luciano Rojnić, 29 anni, nato a Vines (comune di Albona) e domiciliato a Barbana, dei pressi di Pola.

Che cosa ha combinato il giovane istriano per incorrere negli strali della giustizia?

Rojnić, impiegato in qualità di doganiere nell'Ufficio di dogana ad Arsia, ha cancellato dai programmi computerizzati del telefax il piccolo marchio d'identificazione «Dogana d'Arsia», sostituendolo con «Croazia, va a farti fottere». Alcuni fax con questa dicitura sono stati inviati in varie parti e ieri sono stati presentati ai giornalisti intervenuti a Zagabria in una conferenza stampa per la quale si è scom-

Frase

ingiuriosa

rivolta

alla Croazia

dato addirittura Marijan Benko, responsabile del dipartimento criminologico del ministero dell'Interno.

Partite le indagini, gli inquirenti sono ben presto risaliti all'autore della bravata il quale ha confessato l'addebito. Luciano Rojnić ha concluso gli studi di scuola media a Pola e il biennio di giurisprudenza a Fiume, assolvendo il corso di dogana a Belgrado nel 1989. Un anno prima era

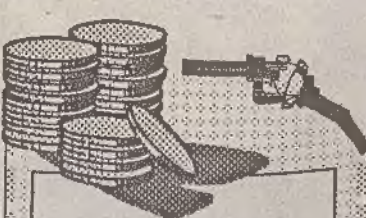
stato assunto proprio dell'Ufficio doganale di Arsia, situato nella municipalità di Albona.

Dopo aver ammesso che la frase ingiuriosa nella telefax della dogana arsiense era opera sua, Luciano Rojnić è stato denunciato. E' stato pure ascoltato da un giudice inquirente del Tribunale circondariale di Pola e in seguito ha potuto tornare a casa.

Nel generale clima d'instabilità che sta sviluppando pure l'Istria, questo episodio che in altri tempi susciterebbe più ilarità e meno eccitazione, è invece servito a Zagabria che, con studiata fragore informativo, ha inflitto idealmente una bacchettata sulle dita a quegli istriani, poco propensi a mettersi in riga in quanto a croaticità.

AGITAZIONE CONTRO LA «UNION»

Vogliono divorziare da Lubiana i mastri birrai di Pingvente



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,10 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,81 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 835 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 600,00 = 1.083 Lire/litro
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

PINGVENTE — Chi beve birra campa cent'anni. Ai dipendenti del birrificio di Pingvente ne basterebbero anche di meno ma vissuti bene. Non è una novità che i mastri pingventini produttori della «bionda» abbiano i nervi a fior di pelle per il trattamento discriminatorio loro riservato dalla dirigenza del birrificio «Union» di Lubiana, sotto i cui poteri debbono sottostare da quando anni fa venirono inglobati dalla nota impresa slovena. Salari bassi, promesse disattese in materia di privatizzazione e acquisto della propria casa, idee annabbiate (ogni riferimento all'alcol è da ritenersi puramente casuale) sullo status dei lavoratori: questi i motivi che vedono i birrai di Pingvente protestare ad alta voce contro i datori di lavoro lubianesi. Una

Astensione

di tre giorni

da lunedì

prossimo

ventina di giorni fa ci fu lo sciopero d'avvertimento durato un'ora che però non produsse alcun di concreto. In pratica la classica goccia che fece traboccare la pinta, pardon il vaso, colmo di amarezze e malcontento.

Da alla proclamazione di una agitazione di tre giorni il passo è stato breve. Per il 18 gennaio, lunedì è stata fissata l'astensione dal lavoro che

dovrebbe durare sino a tutto mercoledì. Nel caso non ottenessero soddisfazione già il giorno seguente potrebbe venire promosso un referendum che avrebbe lo scopo di segnare il distacco dalla «Union». Le richieste dei lavoratori, appoggiate in pieno dai sindacati aziendali, non vedono però consenzienti né il responsabile del birrificio istriano, né il direttore generale a Lubiana, Mitja Lavrič. Raschiando il fondo della botte, si viene a sapere che incomprensioni e impasse sono maturate specialmente all'indomani dell'indipendenza di Croazia e Slovenia. I pingventini infatti pretendono di vedersi equiparati i loro stipendi a quelli che vengono corrisposti ai colleghi lubianesi.

a. m.

APOGGIO AI REGIONALISTI DI BUIE E ROVIGNO

Accordo Dieta-Comunità

BUIE — La Croazia si prepara alle elezioni amministrative e analogamente a quanto avvenuto per le politiche i partiti della regione stanno definendo la propria strategia per arrivare a vincere al voto. In ben preparato al voto. In tale contesto assume particolare significato la scena politica istriana per le sue peculiarità, ossia per le forze ed i partiti in campo. Tra queste specificità vi è senz'altro la comunità nazionale italiana di cui le stesse forze politiche debbono tener conto. Anche nelle

precedenti elezioni, separati con toni polemici, si è parlato di alleanze tra le organizzazioni della minoranza e alcuni partiti. In tal senso si era molto parlato, in particolare, della Dieta democratica istriana. Ora il principale partito regionalista della Croazia è stato contattato, in previsione del voto sulle autonomie locali da alcune comunità degli italiani di Buie e Rovigno, che intendono ricercare una strategia assieme alla D.d.I. per veder afferma-

ti i propri diritti. In passato la Dieta si era già espressa in tal senso, dichiarando di voler tutelare la posizione degli appartenenti al gruppo nazionale italiano, anche nei propri programmi politici.

Nel corso delle assemblee delle succitate comunità italiane, che hanno avuto luogo ieri sera, i vertici dei rispettivi sodalizi e quelli delle sezioni locali del partito regionalista hanno discusso il testo di un accordo che, a meno di clamorosi «dietrofronti», dovrebbe esse-

re siglato dalle parti entro la giornata odierna. Di cosa si tratta? E' un accordo elettorale, definito però «... di valore morale e non giuridico». Con la firma di questo documento, le sezioni si impegnano a rispettare alcune esigenze fondamentali della componente italiana; tre punti su tutti: il rispetto del bilinguismo, autonomia didattica-pedagogica delle scuole italiane e, non ultimo, le comunità chiedono la parità dell'etnia nel contesto sociale.

PROPOSTA DELL'ALLEANZA DEMOCRATICA FIUMANAI CONNAZIONALI

Candidatura riservata a un italiano

FIUME — Anche la Comunità degli italiani del capoluogo quarnerino si prepara per le prossime elezioni del 7 febbraio. Come è stato sottolineato giovedì sera nel corso della riunione della presidenza allargata del sodalizio fiumano, la Comunità degli italiani è stata sempre disponibile e aperta al dialogo con tutti i partiti, ma è soltanto con l'Alleanza democratica fiumana che è stata instaurata la prassi di incontri regolari ed è questo l'unico partito

che si è ricordato della comunità. Parlando della legge sulle amministrazioni locali, è stato rilevato che non c'è nessun accenno all'autonomia delle minoranze, non è prevista nessuna forma a livello municipale come lo era stata la commissione per la nazionalità che nasce sì, ma a livello di contea; il responsabile di tale ufficio però verrà scelto da Zagabria.

Alla riunione di giovedì sera era presente anche Ferruccio Glavina,

membro dell'Alleanza democratica fiumana, il quale ha voluto sottolineare la mancata formazione della Lista per Fiume che avrebbe abbracciato i partiti dell'opposizione per cui l'Adf alle prossime elezioni si presenterà da sola.

L'Alleanza democratica fiumana, ha rilevato Glavina, è un movimento che vuole raccogliere i fiumani e coloro i quali vogliono bene alla città.

Ferruccio Glavina, inoltre, a nome del suo partito ha proposto alla Co-

munità degli italiani di Fiume di nominare un candidato da parte del sodalizio il quale entrerebbe a far parte della lista Adf per le amministrazioni locali.

Non si tratta, è stato ribadito, di un'alleanza tra Comunità e Adf, ma semplicemente si tratta di invogliare gli aderenti al sodalizio (circa 4.500) a votare per l'Adf. Inoltre avrebbe dovuto essere reso noto nel corso della giornata di ieri il nome del candidato che si presenterà il 7 febbraio

prossimo alle elezioni per l'Assemblea cittadina. Con tutta probabilità il candidato verrà scelto oggi.

Infine nella riunione della presidenza allargata è stato deciso che la Comunità degli italiani di Fiume appoggerà tutti i candidati di nazionalità italiana che assicureranno rappresentatività al sodalizio fiumano, a prescindere dalla loro appartenenza ai vari partiti in lizza.

v. b.

OPUS DEI / LA PRESENZA DELL'ORGANIZZAZIONE IN REGIONE - PARLA UNO DEGLI AFFILIATI

Il fantasma dell'«Opera»

Intervista di

Paolo Rumiz

Avvocato, chi siete voi dell'Opus?

«L'Opus è un'istituzione ufficiale della Chiesa che cerca di costruire un cristianesimo integrale, senza doppiezza, senza schizofrenia di comportamento fra quando si è in chiesa e quando si opera nella società».

Come siete organizzati?

Nella Chiesa, l'Opus ha una posizione unica. E' la sola prelatura personale, come dire una diocesi priva di confini ma costruita sul rapporto personale fra affiliati e istituzione stessa. Siamo divisi in centri, ciascuno con un settore maschile e uno femminile, con corsi di formazione separati».

Cosa sicuramente non siete?

«Non siamo un'associazione, non ci sono gerarchie. Partecipiamo come laici, come cristiani integrali che però non prendono le distanze dal mondo e credono nella centralità del lavoro».

Ma cosa fate: opere pie, asceti, proselitisti?

«Non esistono iniziative prese come Opus. Gli appartenenti agiscono nella vita in prima persona. Qui a Trieste per esempio si organizzano corsi di formazione familiare, orientamento allo studio, attività per giovani. Abbiamo i nostri ritiri spirituali mensili».

Come è entrato, quando e perché?

«Nel '81 quando stavo ancora a Lugano e a Trieste l'Opus non c'era. Vi scoprii un modo serio di vivere il cristianesimo. Un modo privo di clericalismo, di etichette. Quel sano anticlericalismo cristiano che era negli auspici del fondatore».

Avete liturgie particolari, codici di comportamento?

«Soltanto regole. Per esempio la messa quotidiana, il rosario, le orazioni periodiche, che cadono nella giornata. Abbiamo periodici ritiri spirituali, uno annuale, a livello nazionale».

Chi è il capo dell'Opus a Trieste?

Il dottor Riccardo Gasci. E la nostra sede si chiama Centro Rivalto, in via Filzi 21».

Visto che il rapporto è tra affiliato e istituzione, è possibile che

Paolo Sardos Albertini: «Un sano

anticlericalismo cristiano - Nessuna carriera

costruita sull'appartenenza all'Opus»

«Noi potere occulto? Lo credono gli ignoranti»

fra soci non sappiate uno dell'altro?

In teoria sì, non abbiamo un annuario come al Rotary. In pratica, ci si conosce per le attività svolte in comune».

Quanti siete a Trieste?

«I maschi una decina, le donne più o meno lo stesso. Poi c'è almeno un centinaio di «esterni» che frequentano i nostri corsi».

La massoneria parla di mettere a disposizione i suoi elenchi. Potete farlo anche voi, visto che siete una diocesi...

«Non c'è problema. L'unica remora può essere l'assenza del vincolo associativo, e quindi la riservatezza del rapporto fra singolo e Opus».

Può fare qualche nome?

«Assolutamente no. Il rapporto con l'Opus investe solo l'aspetto spirituale. Io per dedicarmi alla politica non ho dovuto chiedere il permesso a nessuno».

Quindi è falso che un funzionario affiliato all'Opus, debba obbe-

dire alla Chiesa prima che allo Stato...

«E' escluso che avvenga. Sarebbe in contrasto con la libertà personale che è lasciata a ciascuno di noi».

Eppure si parla tanto del potere dell'Opus...

«L'unico potere può essere quello di singoli affiliati. Potere che prescinde dall'Opus. E poi, non essendo noi un'associazione, non abbiamo mutuo soccorso. Neppure in termini blandi».

Non risulta che sull'appartenenza all'Opus si siano costruite carriere significative, a differenza della P2?

«E' un commento di Paolo Francia. Approva? Decisamente sì. Se fosse

dire alla Chiesa prima che allo Stato...

«E' escluso che avvenga. Sarebbe in contrasto con la libertà personale che è lasciata a ciascuno di noi».

Eppure si parla tanto del potere dell'Opus...

«L'unico potere può essere quello di singoli affiliati. Potere che prescinde dall'Opus. E poi, non essendo noi un'associazione, non abbiamo mutuo soccorso. Neppure in termini blandi».

Non risulta che sull'appartenenza all'Opus si siano costruite carriere significative, a differenza della P2?

«E' un commento di Paolo Francia. Approva? Decisamente sì. Se fosse

il contrario, vorrebbe dire che l'Opus Dei è entrata in una logica di tipo clericale».

José Ruiz Mateos, capo di un impero bancario spagnolo, la Rumasa, disse: sono stato un burattino dell'Opus, loro mi hanno creato e distrutto... «Non ne so nulla. Io quello che ho avuto dall'Opus è solo spirituale».

Sarebbe stato interessante chiedere a Calvi un parere...

«Sicuramente Calvi non era dell'Opus. Si dichiarava apertamente ateo...».

Finanziariamente parlando cos'è l'Opus?

«Non ha alcuna struttura finanziaria che non sia il libero contributo degli aderenti».

Pensa che l'Opera sia allontana dalla sua primitiva semplicità?

«Ho avuto conoscenza diretta dell'Opus a Milano, in Svizzera e a Trieste. E in nessuno di questi posti ha toccato con mano una degenerazione di questo tipo».

I massoni vi accusano di essere il vero potere occulto?

«E' una convinzione



Paolo Sardos Albertini

dovuta a ignoranza. Non riesco a spiegarmi altrimenti una cosa simile».

Si può essere contemporaneamente affiliati alla massoneria e all'Opus Dei?

«Direi proprio di no. Non perché nell'Opus ci sia una diffusa codificazione. Ma solo perché chi aderisce all'Opus è tenuto a rispettare inte-

gralmente i dettami della Chiesa. E la Chiesa proibisce la massoneria».

Eppure in massoneria pare ci siano sacerdoti...

«So pochissimo di massoneria, e mi rendo conto che è un mio errore non valutarne adeguatamente il peso. Specie nella Venezia Giulia è evidente che la sua funzione

non si è esaurita con la stagione dell'irredentismo».

Ambienti massonici accusano l'Opus Dei di aver fomentato gli irredentismi «cattolici» di Lubiana e Zagabria.

«E' oggettivamente improbabile, anche per l'Opus credo sia sbarcata in Croazia appena due anni fa. Se poi singoli af-

filiati si siano impegnati in questo senso...».

Certi cattolici accusano la massoneria di essere anti-croata e anti-slovena...

«L'ho solo letto sui giornali, non ho mai messo le mani su fonti dirette. Per scelta, non sono un dietrologico».

L'Opus concorda col messaggio «internazionalista» lanciato dal Papa a Trieste?

«Il Papa ha detto a Trieste di non aver paura. E' un messaggio che purtroppo precedenti letture politiche hanno fatto perdere di vista. Eppure questa città ha un bisogno spasmodico di guardare al futuro senza paura. Una comunità non può restare inchiodata sulle reazioni patologiche di un settantenne, ottantenne».

Lei è presidente della Lega nazionale. Come concilia l'internazionalismo della Chiesa con la difesa della nazionalità?

«Questo atteggiamento di superamento della paura è stato fatto su anche dalla Lega Nazionale, nel momento in cui ha iniziato a operare perché la cultura italiana si rafforzasse in Istria, Fiume e Dalmazia. Dando una testimonianza opposta a quella di chi interpreta la nazione solo come etnia».

Come può vivere un cattolico integrale nel mondo politico, ingenuo da tangentopoli?

«Non solo può, ma deve farlo. Non deve cedere alla tentazione di perdere la speranza. E operare nonostante tutto, cercando di restare pulito».

Non vede contraddizione fra l'Opera e la sua appartenenza a un partito, alle sue regole, le sue doppiezza e i suoi giochi di cortesia?

«C'è un meccanismo che indubbiamente s'è guastato. Va aggiustato dall'interno, senza soggiacere alle regole in uso. Per questo cerco di rivolgermi direttamente alla gente, senza passare per i corridoi. Credo sia questo il futuro della politica».

Allora: Piovra di Dio, oppure più confraternita?

«Strumento della Chiesa per il perfezionamento dello spirito. Uno strumento serio. Nulla al di fuori di questo».

OPUS DEI / ECCO COME SI DIFENDE DALLE ACCUSE

«Ma quale Piovra di Dio»

I nomi, la sede e l'organizzazione dell'Opera a Trieste



Josemaria Escrivá de Balaguer

TRIESTE — A chi allude al fatto che l'Opus Dei è una consorziata segreta, quasi una Chiesa dentro la Chiesa, Riccardo Gasci — delegato dell'Opera a Trieste — mostra semplicemente una foto.

E' piazza San Pietro il 17 maggio 1992, giorno della beatificazione del padre fondatore Josemaria Escrivá de Balaguer.

Eravamo duecentocinquanta, lì, alla luce del sole. Se questa è segretezza... Ma la potenza dell'Opus, quella sì, si vede: 76 mila membri nel mondo, tutti facenti capo direttamente al superiore Alvaro de Portillo, e centinaia di migliaia di «fani».

Niente segreti, dunque; anche i nomi escono senza drammi. Eccoli, in ordine alfabetico, i dieci affiliati di sesso maschile a Trieste: Guido Bressan,

specialista in algologia; Furio Burian, ex dipendente della Ferriera; Ettore Camber, dipendente del Banco Ambroveneto; Piero Comin Chiaravento, docente di geologia; Aldo Dobrina, medico chirurgo; Riccardo Gasci, dipendente della pubblica amministrazione; Gianni Lubrano, Renato Pizzoli, Antonio Polacco e Guido Sonzio, tutti medici chirurghi.

Si riuniscono in via Filzi 21, al centro culturale «Rivalto»; le donne, che sono circa altrettante, in via Rossetti 5, al centro «Ternova». Un'altra decina di persone sono sparse fra Udine e Pordenone. Se questo è il «Rotary di Dio», come l'hanno definito alcuni, gli iscritti sono ben pochi.

A patto che non si conti, però, le decine di «esterni» che gravitano attorno all'Opera per seguire gli esercizi spirituali o i corsi di formazione.

«Siamo un'organizzazione disorganizzata» dice Gasci, alludendo alla totale assenza di gerarchie, strutture burocratiche, finanziarie, vincoli d'obbedienza e obblighi di mutuo soccorso. Romano, trent'anni, all'Opus da dieci, celibe per voto al momento di entrare nell'istituzione, figlio di genitori a loro volta affiliati all'Opera, Gasci sottolinea che l'alone di mistero che circonda l'Opus deriva, forse, dalla difficoltà di capire che le sue finalità possano essere «solo spirituali».

Nell'organizzazione — sottolinea Gasci — non ci sono solo uomini di potere o di successo, ma semplici impiegati, padri di famiglia, casalinghe, operai, artigiani,

tassisti, agricoltori. Ma non tutti sono d'accordo. «Santa maria», «Piovra di Dio», «Massoneria cattolica», «quinta colonna conservatrice» del Vaticano: dopo il delitto Calvi e il caso Marcinkus, le definizioni date dai detrattori non si contano. Fra i critici vi sono anche affiliati eccellenti successivamente usciti dall'organizzazione, come Vladimir Feleznann e Maria del Carmen Tapia. Il primo ha detto: «Provo una riconoscenza profonda per quello che fu l'Opus Dei, e una tristezza immensa per quello che è diventata».

Le ultime polemiche hanno riguardato proprio la beatificazione del fondatore, avvenuta secondo alcuni con una procedura un po' troppo disinvolta. Diciassette anni appena di «etera», un

record di velocità, cui fa riscontro per esempio la lentezza del procedimento in corso per papa Giovanni XXIII.

«Il cammino», brevario in 999 massime del perfetto «opus-deista», detta un rapporto tutto particolare fra il cristiano e il mondo. Il lavoro non è una fatica, ma uno strumento di elezione; il potere in sé non è un male, dipende da come lo si usa. E l'uso principe del potere e del lavoro è la propagazione dello spirito. Da qui l'impulso dato all'organizzazione da Wojtyla, che della propagazione dello spirito ha dato una lettura anche secolare e politica.

Come in Polonia, dove dietro all'avvento di Solidarnosc e al tramonto del comunismo, tanti vedono appunto lo zampino dell'Opus.

record di velocità, cui fa riscontro per esempio la lentezza del procedimento in corso per papa Giovanni XXIII.

«Il cammino», brevario in 999 massime del perfetto «opus-deista», detta un rapporto tutto particolare fra il cristiano e il mondo. Il lavoro non è una fatica, ma uno strumento di elezione; il potere in sé non è un male, dipende da come lo si usa. E l'uso principe del potere e del lavoro è la propagazione dello spirito. Da qui l'impulso dato all'organizzazione da Wojtyla, che della propagazione dello spirito ha dato una lettura anche secolare e politica.

Come in Polonia, dove dietro all'avvento di Solidarnosc e al tramonto del comunismo, tanti vedono appunto lo zampino dell'Opus.

PROFONDA RISTRUTTURAZIONE DEI SERVIZI PER LA TOSSICODIPENDENZA E PER L'ALCOLISMO

Droga, piano di battaglia

TRIESTE — La rete dei Servizi per la tossicodipendenza del Friuli-Venezia Giulia si avvia ad assumere una fisionomia ben definita. Per i Sert regionali, cui fanno capo attualmente oltre duemila tossicodipendenti e più di tremila alcolisti, si prepara infatti una radicale riorganizzazione e la sotto il profilo territoriale che sul fronte del personale. Se tutto fila liscio, nel giro di un anno i Sert del Friuli-Venezia Giulia potranno finalmente disporre di organici adeguati.

La Regione ha di recente avviato i concorsi per potenziare il personale. E in attesa dei risultati ha conferito agli operatori ora esclusi dalle piante organiche incarichi temporanei o convenzioni libero-professionali. Sotto il profilo dell'organizzazione territoriale invece è in arrivo un drastico ridimensionamento. La legislazione nazionale ha decretato la riduzione a sei dei dodici Sert ora attivi nella nostra regione. La riorganizzazione (che ha già suscitato numerose polemiche) non toccherà le équipe dei capoluoghi di provincia. Per il resto del territorio i criteri organizzativi sono però ancora tutti da chiarire. Se ne è parlato ieri a Trieste nel corso del seminario su «Tossicodipendenze: norme ed esperienze» promosso dall'Usl locale in collaborazione con la Direzione regionale della Sanità.

Al centro dell'incontro, presenziato dall'assessore alla Sanità Mario

Brancati e dall'amministratore straordinario dell'Usl triestina Domenico Del Prete, i risultati dei sei seminari che nel corso dell'Opus, quella sì, si vede: 76 mila membri nel mondo, tutti facenti capo direttamente al superiore Alvaro de Portillo, e centinaia di migliaia di «fani».

Niente segreti, dunque; anche i nomi escono senza drammi. Eccoli, in ordine alfabetico, i dieci affiliati di sesso maschile a Trieste: Guido Bressan,

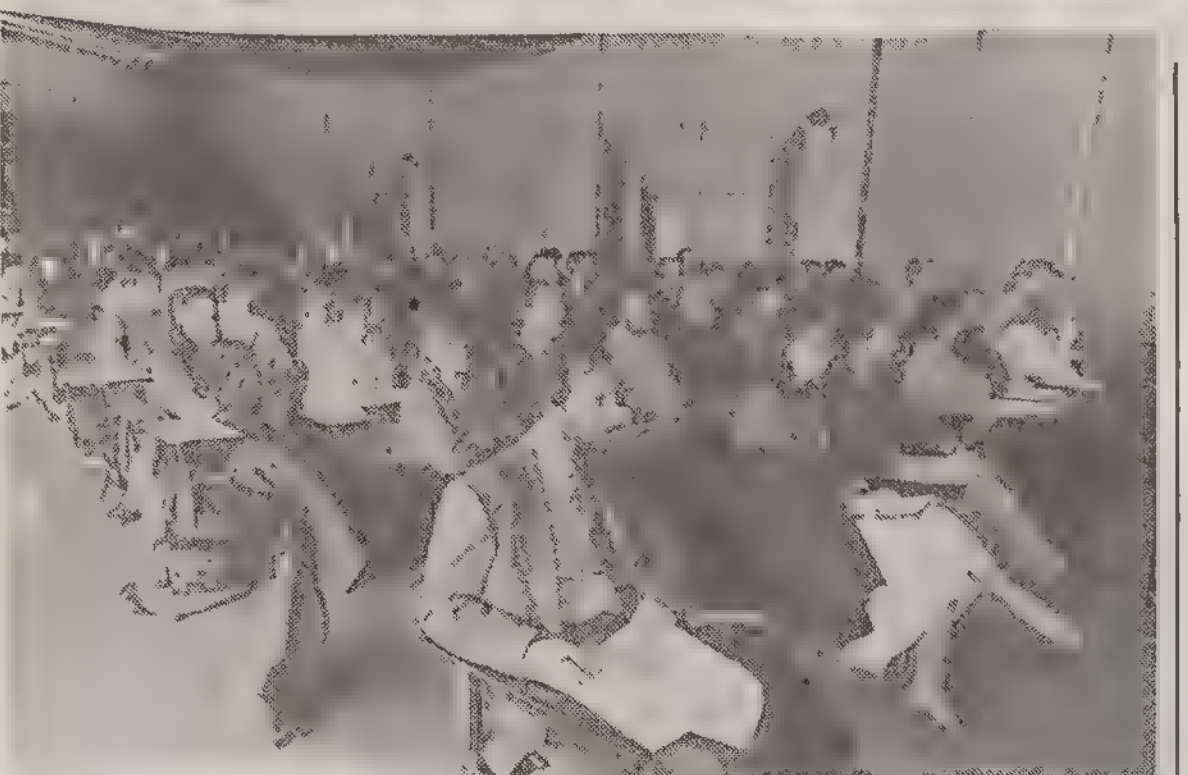
specialista in algologia; Furio Burian, ex dipendente della Ferriera; Ettore Camber, dipendente del Banco Ambroveneto; Piero Comin Chiaravento, docente di geologia; Aldo Dobrina, medico chirurgo; Riccardo Gasci, dipendente della pubblica amministrazione; Gianni Lubrano, Renato Pizzoli, Antonio Polacco e Guido Sonzio, tutti medici chirurghi.

Si riuniscono in via Filzi 21, al centro culturale «Rivalto»; le donne, che sono circa altrettante, in via Rossetti 5, al centro «Ternova». Un'altra decina di persone sono sparse fra Udine e Pordenone. Se questo è il «Rotary di Dio», come l'hanno definito alcuni, gli iscritti sono ben pochi.

A patto che non si conti, però, le decine di «esterni» che gravitano attorno all'Opera per seguire gli esercizi spirituali o i corsi di formazione.

«Siamo un'organizzazione disorganizzata» dice Gasci, alludendo alla totale assenza di gerarchie, strutture burocratiche, finanziarie, vincoli d'obbedienza e obblighi di mutuo soccorso. Romano, trent'anni, all'Opus da dieci, celibe per voto al momento di entrare nell'istituzione, figlio di genitori a loro volta affiliati all'Opera, Gasci sottolinea che l'alone di mistero che circonda l'Opus deriva, forse, dalla difficoltà di capire che le sue finalità possano essere «solo spirituali».

Nell'organizzazione — sottolinea Gasci — non ci sono solo uomini di potere o di successo, ma semplici impiegati, padri di famiglia, casalinghe, operai, artigiani,



I partecipanti all'incontro svoltosi ieri a Trieste sui servizi per le tossicodipendenze. (Italfoto)

Guerra per gli emoderivati Ditte produttrici a confronto

TRIESTE — La lavorazione del plasma umano per la produzione di emoderivati è all'origine di un ricorso, presentato al Tribunale amministrativo regionale. Nel corso di un'udienza al collegio dei Sert, presieduto dal dottor Pellingra Contino, due ditte (centri di produzione di emoderivati autorizzati) la Immuno di Pisa e la Biotest di Roma, si sono scontrate per la produzione di plasma umano e per la produzione di emoderivati. Sul tappeto ci sarebbe l'annullamento di due delibere del-

l'amministratore straordinario dell'Usl citata: una con la quale è stata affidata alla Scavo la lavorazione, previo esperimento di trattativa privata, e l'altra con la quale era stata indetta una licitazione privata per lo stesso oggetto, gara che poi, secondo la difesa, era andata deserta. Da rilevare che la nostra regione è carente di plasma derivati e il fatto giudiziario pone alla luce una questione che nel maggio del 1990 chiede origine a una legge, emanata a livello nazionale, sulla disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti. Si trattava della prima organica regolamentazione, già attesa alla materia dopo gli eclatanti casi di diffusione del virus dell'Aids.

APPRODATI AL TAR QUATTRO RICORSI

Per gli incentivi alla produzione medici contro Usl e Regione

TRIESTE — Un accordo regionale relativo all'incentivazione della produttività per dirigenti amministrativi Usl è approdato al Tar. A comparire ieri, davanti ai giudici (presidente Pellingra Contino, relatori Zuballi e Di Sciacco) sono state la Regione e le Usl Goriziana, Pordenonese e della Bassa friuliana chiamate in causa da medici e dirigenti sanitari. Al bando del gruppo di ricorrenti capitanati da Pierpaolo Vidali (rappresentato dall'avvocato Pupulin) contro l'Usl Goriziana, Giovanna Flaminia (Pupulin) contro l'Usl Pordenonese (Mallatella e Trampus) e Sergio Grillone (Verbari) contro l'Usl della Bassa Friulana, ci sarebbe una delibera della giunta regionale (la Regione è patrocinata dall'avvocato Fusco) per l'approvazione di un'intesa sottoscritta dalla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori.

In particolare la motivazione, identica nei quattro ricorsi, porrebbe al tappeto la ripartizione del fondo di incentivazione a livello regionale. Alle accuse, partite da Pordenone, la Regione ha opposto che «si propo-

neva una maggiore perequazione». Secondo la memoria illustrativa, ora al vaglio dei giudici, «nell'applicazione dell'istituto della produttività si è tenuto conto sia di adeguate valutazioni

sulla necessità di un effettivo orario suppletivo sia delle nuove categorie di personale beneficiario, sottintendendo alla disponibilità finanziaria di ciascuna Unità sanitaria locale». Peraltro, confermando alla giuri-

sprudenza consolidata in materia, gli accordi di lavoro costituiscono solo il presupposto delle deliberazioni con le quali gli enti ospedalieri determinano il trattamento economico degli istituti previsti dagli accordi, sicché, sempre secondo le parti chiamate in causa, le Usl attuano l'accordo regionale adattandone i contenuti alle esigenze organizzative e finanziarie di ciascuna amministrazione, però nell'ambito delle linee di programmazione tracciate a livello di accordo regionale. A sostegno della tesi a favore della Regione è stata quindi rammentata una sentenza, emessa il 4 febbraio 1985 dal Tar del Lazio, che ha chiarito come «la ripartizione del fondo di incentivazione a livello regionale trova causa anche nella efficienza della struttura sanitaria nel suo complesso, riflettendosi indirettamente anche sugli oneri di lavoro di settori diversi da quelli che effettuano la prestazione». Nella nostra regione il Tribunale amministrativo si pronuncerà sulla questione il mese prossimo.

L'amministratore straordinario dell'Usl maniaghese
Paolo Bisaglia

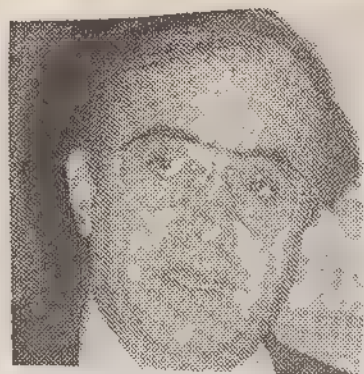
b. bu.

SCONTRO LEGALE TRA SARO, FRANCESCUTTO E VALVASORI

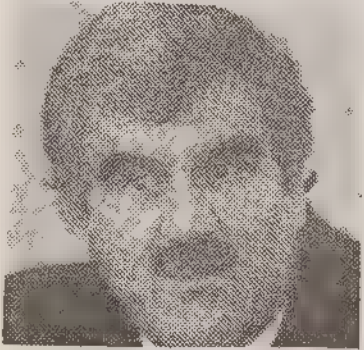
Psi alle querele

PORDENONE — Un'intervista al vetricolo e per tutta risposta due immediate azioni legali. Nel Psi regionale l'atmosfera si è fatta ormai davvero incandescente. Soprattutto se si parla di rapporti con gli «ex». E soprattutto se questi ex si chiamano Dario Valvasori. Per gli assessori regionali socialisti Gioacchino Francescutto e Ferruccio Saro non è stata proprio divertente, ieri mattina, la lettura dei giornali. Valvasori, confessando in un articolo i motivi del suo recente e clamoroso addio al Partito socialista, non ha infatti risparmiato accuse a nessuno. Il presidente della Provincia di Pordenone definisce l'establishment socialista regionale con parole al veleno: il Psi regionale è formato da gente «che di questione morale non ne vuole nemmeno sentir parlare, che giustifica comunque la necessità di finanziare la politica, affermando che i partiti costano cari e che bisogna vivere. Io — confessa ancora Valvasori — sono invece diverso. Se hanno preso soldi, fosse anche per il partito, hanno rubato tre volte. La prima perché hanno sottratto denaro pubblico, la seconda perché tirano in ballo il partito, la terza perché con quei soldi hanno solo fatto gli affari loro e del loro clan».

Valvasori, però, va ancora oltre. L'ex esponente socialista della Destra Tagliamento infatti aggiunge: «ho saputo solo



Ferruccio Saro



Gioacchino Francescutto

da poco che la campagna per le regionali del 1988 del gruppo demichelisiano a Pordenone, Francescutto e i suoi amici, è costata 400 milioni (molto probabilmente provenienti dalle casse di Casadei, segretario allora di De Michelis). Io che avevo tirato fuori di tasca mia una ventina di milioni ero chiaramente perdente in partenza».

Ma Saro allora cosa c'entra, visto che lui demichelisiano non è? Secondo Valvasori le contrapposizioni sono tutte fittizie e volutamente forzate: le correnti sono «solo fumo negli occhi, in realtà se ci sono da spartire posti e candidature si trovano sempre uniti per eliminare le minacce vere, con un'arroganza e una maleduca-

zione uniche. In comitato regionale eravamo solo in due o tre a protestare contro questo clan che non so se chiamare mafioso o come: mai un criterio di trasparenza, solo trabocchetti e sgambetti».

Saro e Francescutto, per contro, preferiscono non entrare neanche nel merito delle dichiarazioni rilasciate da Dario Valvasori, rispondendo di aver già dato mandato ai loro legali per verificare i contenuti dell'intervista e quindi individuare gli estremi della diffamazione. L'assessore regionale all'industria non nasconde, però, anche una punta di amarezza. «Con il presidente della Provincia di Pordenone — sottolinea Saro — abbiamo sempre lavorato a buoni livelli. Certo, le differenze politiche tra noi non mancavano, eppure questo non ha mai influito sui nostri rapporti di partito e sul nostro lavoro comune di amministratori. Posso capire perché abbia deciso di lasciare il Psi, quel che non comprendo invece è il motivo di tanta acredine».

Questa fuga pordenonese dal Psi (assieme a Valvasori si sono dimessi altri rappresentanti, tra cui il segretario provinciale) verrà comunque analizzata nel corso di numerose riunioni, organizzate a vari livelli. La prima si è svolta ieri sera proprio Pordenone. E, nemmeno dirlo, è durata fino a tarda serata.

IL PDS SULL'ATTIVITA' EDILIZIA

Coop nel mirino dei giudici «E' ora di chiarire tutto»

TRIESTE — «Alcune cooperative edilizie sono al centro di vicende giudiziarie particolarmente significative, che coinvolgono centinaia di famiglie che rischiano, nella stragrande maggioranza dei casi senza colpa, di veder venificati ogni loro sforzo per possedere una casa. La possibile revoca di forme contributive regionali a favore delle cooperative al centro delle indagini giudiziarie, infatti, comporterebbe per i soci una consi-

stente esposizione bancaria non preventivata, anche relativa alla copertura di spese per abitazioni non di proprietà. Su questi argomenti, il presidente del gruppo del Pds al Consiglio regionale, Renzo Travanut, ha presentato nei giorni scorsi una interrogazione alla presidenza della giunta.

Nel documento si evidenzia la necessità che gli organi giudiziari facciano piena luce su tali vicende.

Travanut chiede quindi di conoscere quali iniziative intenda promuovere la Giunta regionale per garantire il diritto alla casa a quelle famiglie che oggi si vedono, senza colpa, costrette in una situazione di particolare insicurezza finanziaria a fronte di già consistenti sacrifici economici realizzati per costruire la casa e che pertanto non si trovano nelle condizioni di poter sostenere ulteriori spese.

RIVENDICATE LE COMPETENZE

Caccia, la Regione ricorre alla Corte costituzionale

UDINE — Sul problema dell'attribuzione delle competenze in materia venatoria, la giunta regionale ha stabilito di incaricare l'ufficio legale affinché siano istruite le procedure necessarie per adire la Corte costituzionale. E' stata così recepita la proposta dell'assessore Adino Cislino di sottoporre al massimo organo legislativo la questione del conflitto di competenze tra Stato e Regione, per dare modo

all'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia di poter legiferare e decidere nell'ambito della propria autonomia su una materia in cui le specificità locali debbono essere tenute nella dovuta considerazione. Il problema delle competenze sulla caccia è riaffiorato di recente. In occasione degli eccezionali fenomeni meteorologici verificatisi nella penisola, soprattutto al Sud, il 5 gennaio scorso il mini-

stro dell'Ambiente, d'intesa con quello dell'Agricoltura e foreste, aveva emesso un ordinanza con la quale si vietava su tutto il territorio nazionale, dal 7 al 14 gennaio, ogni forma di attività venatoria. Un provvedimento al quale era stata data esecuzione, nonostante la comunicazione ufficiale fosse pervenuta alla Regione soltanto l'8 gennaio scorso, anche nel Friuli-Venezia Giulia.

CONFERENZA ASSESSORE RIGO

Disoccupazione, primo problema

PORDENONE — Gli importanti provvedimenti messi in atto negli ultimi mesi e gli impegnativi programmi per i prossimi, sono stati al centro della conferenza stampa che l'assessore regionale al Lavoro, artigiano e cooperazione, Pierantonio Rigo, ha tenuto ieri nella sede della Regione a Pordenone. Con Rigo erano presenti anche il presidente dell'Esa, Carlo Faleschini, esponenti e dirigenti del mondo dell'artigianato e della cooperazione, nonché i direttori regionali dei tre settori.

Annunciando per la fine di marzo o al massimo per i primi di aprile lo svolgimento della seconda conferenza dell'artigianato (che si svolgerà tra villa Manin e Pordenone) con importanti momenti dedicati ai problemi del lavoro e della cooperazione, Rigo ha detto che quella «non dovrà essere un'occasione accademica, ma di concreta elaborazione delle linee di indirizzo per le politiche future nel settore».

L'assessore ha quindi illustrato in modo specifico i singoli interventi attuati negli ultimi mesi. Cooperazione: lo sforzo in atto riguarda la riforma delle norme in linea anche con la nuova legislazione nazionale. Con la legge regionale 7 si disciplina e incentiva la cooperazione sociale: mentre è imminente la pubblicazione del relativo regolamento, la giunta regionale sta predisponendo la convenzione-tipo per i rapporti tra enti pubblici e cooperative sociali per la fornitura di beni e servizi, allo scopo principale di creare occasioni di lavoro per le persone svantaggiate. Con un altro disegno di legge, tuttora all'esame del consiglio regionale, si intende adeguare e attuare la legge nazionale di

riforma delle norme in materia di società cooperative e introdurre nuovi istituti nel settore. Tra questi l'osservatorio regionale della cooperazione. Lavoro: l'occupazione è divenuta in questi mesi un'emergenza, cui la Regione intende rispondere con mezzi adeguati e rapidamente. Da qui l'impegno profuso mediante l'Agenzia del lavoro, istituto che va reso sempre più aderente alle nuove problematiche. Particolare attenzione viene posta all'esigenza di usufruire al massimo di tutte le possibilità offerte dalla legislazione nazionale e soprattutto comunitaria per favorire l'occupazione giovanile.

Artigianato: il settore — considerato primario nel quadro dei comparti produttivi del Friuli-Venezia Giulia — ha visto l'approvazione di parecchi provvedimenti: la legge regionale 22 che regola e innova il sistema delle commissioni provinciali dell'artigianato, restituendo a esse il ruolo di rappresentanza e autogoverno delle categorie; la legge regionale 28 che ha istituito (secondo il dettato della legge nazionale sulle aree di confine) il fondo di rotazione delle imprese artigiane, strumento principale, assieme ai consorzi garanzia fidi e agli interventi dell'Esa e dell'Artigianocassa, per il sostegno al settore; la legge regionale 4 che prevede interventi di sostegno alle associazioni di categoria per prestazioni di servizi reali alle imprese artigiane.

Oltre a ciò, è allo studio un disegno di legge per la tutela e la valorizzazione della professionalità artigiana (contro l'abusivismo) e per il riconoscimento della funzione della bottega-scuola.

RILANCIO Artigiani, convegno sui problemi del settore

PORDENONE — La conferenza regionale su «Artigianato, cooperazione e lavoro» è appena stata presentata e tira già aria polemica. Il settore che qualcosa non stava quadrando si era avuto nei giorni scorsi, quando le varie associazioni dell'artigianato pensavano all'organizzazione di quella che avrebbe dovuto essere la seconda conferenza regionale del settore.

Una parte degli artigiani non avrebbe digerito la proposta dell'assessore Rigo, di estendere il convegno anche ai problemi più generali della cooperazione e del lavoro, e avrebbe sollevato perplessità sulla data, insinuando sospetti sulla scadenza ravvicinata delle elezioni regionali.

La preoccupazione è che l'iniziativa di Rigo porti risultati marginali al settore artigiano e agli altri comparti, e che sia necessario attendere il prossimo autunno per elaborare una strategia di lavoro puntuale e proiettata alla fine del secolo. I problemi non mancano e la seconda assise dell'artigianato avrebbe dovuto portare un chiarimento anche fra le diverse associazioni e le province, oggi divise sul da farsi e in particolare sull'avvio degli enti bilaterali, le commissioni fra artigiani e sindacati incaricate di affrontare le questioni del lavoro e proporre soluzioni concordate.

SECONDO I VERDI C'E' POCA CHIAREZZA

«Parchi, la giunta bara»

La realtà delle aree protette è diversa da come viene presentata

TRIESTE — Sulla situazione dei parchi naturali sono intervenuti i consiglieri regionali della Federazione dei Verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig con un'interpellanza al presidente della giunta Vito Turello.

«In troppe occasioni — osservano — i vari assessori regionali hanno lodato il sistema delle aree protette creato dal piano urbanistico che tutelerebbe, a loro dire, oltre il 30 per cento del territorio.

L'affermazione è stata ripetuta anche di recente e comunicata a giornali e tv. Ottimi libri e suggestivi video — aggiungono — sono stati prodotti a tale scopo, accreditando l'idea di una regione attiva sul piano della protezione della natura».

La realtà, invece, è assai meno rosea. Ma nonostante le pastoie e le carenze della legge regionale sui parchi, alcune importanti iniziative sono state realizzate in questi anni. Solamente circa 50 mila gli

ettari (tra parchi ed aree di tutela) già dotati di piani di conservazione e di sviluppo attuativi. In base alla legge, infatti, è la presenza di piani approvati a far esistere le aree protette.

«Quando fa comodo però — proseguono Cavallo, Rossi e Wehrenfennig — la stessa regione nega questa realtà. Nella memoria presentata al Tar, lo scorso settembre, dall'ufficio legale della giunta regionale, contro i ricorsi del Wwf in materia di caccia,

si affermava che al momento non è stato ancora adottato alcun piano di conservazione e sviluppo nei parchi regionali». Questo perché il ricorso del Wwf poneva il problema del mancato rispetto del divieto di caccia nei parchi, sancito dalle leggi statali, ma ignorato da quello del Friuli-Venezia Giulia. I consiglieri Verdi pensano che non si tratti di ignoranza da parte dell'ufficio legale, anzi, ritengono che la giunta abbia le sue responsabilità.

PROCESSATO IN PRETURA A MONFALCONE

Alla sbarra Terprando Fanfani Il fratello truffatore di Amintore

MONFALCONE — Terprando Fanfani, 82 anni, fratello dell'ex presidente del consiglio e 'cavallo di razza' della Dc, Amintore. In apparenza un insospettabile vecchietto, in realtà un abile truffatore. L'aretino, 82 anni, che in un primo momento era stato dato come semplice omonimo dell'illustre personaggio politico, è stato processato in Pretura a Monfalcone per essersi reso autore di un raggiro ben architettato, ai danni di Luigino Pillini, rappresentante della Adriacredit srl di Monfalcone, in cerca di un finanziamento. L'anziano aveva indotto Pillini, spacciandosi per il titolare di una società finanziaria, a sottoscrivere effetti cambiari per 100 milioni. Il Fanfani, già condannato qualche mese fa a Milano per bancarotta fraudolenta, aveva concesso il prestito mediante la consegna di assegni per un totale di 77 milioni. Cedendo le cambiali della Adriacredit a firma sua, Pillini doveva ottenere liquidità, parte in denaro, parte in assegni. I titoli però erano scoperti. In seguito, dell'aretino fratello del senatore a vita Pillini non aveva più trovato traccia. Fanfani, tuttora irreperibile, era accusato anche di aver emesso assegni a vuoto nonché di averne compilati alcuni con data posticipata rispetto a quella di emissione. Terprando Fanfani è stato condannato a sei mesi di reclusione e 800 mila lire di multa per la truffa, a un mese di reclusione per gli assegni a vuoto, mentre è stato assolto per il terzo capo d'imputazione perché il fatto non è più previsto come reato.

LE FIAMME ALLA «TORVIS» Impresa Ferruzzi, danni per centinaia di milioni

UDINE — Ammonterebbero a diverse centinaia di milioni di lire i danni causati da due incendi scoppiati la scorsa notte in due depositi dell'azienda agricola «Torvis» del gruppo Ferruzzi a Torviscosa.

Sono andati distrutti mille quintali di paglia e 2.200 di fieno mentre anche i capannoni che li contenevano hanno subito danni ingenti.

Sull'origine dei due

incendi stanno indagando i carabinieri di Palmanova e di Udine ma pare che essi siano dolosi. I vigili del fuoco di Cervignano e di Udine hanno lavorato ininterrottamente dalla scorsa notte prima per spegnere l'incendio e poi per smassare tutto il materiale combusto. L'azienda agricola «Torvis» è la più importante dell'intera regione «Friuli-Venezia Giulia».

SLOVENIA, UDINESE ACCUSATO DI OMISSIONE DI SOCCORSO

In carcere due mesi per errore

E' costato molto caro il pieno di «gasobenzina» al friulano Denis D'Agostino. L'operaio udinese di 32 anni arrestato dalla polizia slovena con l'accusa di aver investito una donna al valico della Casa Rossa in provincia di Gorizia, e di essere fuggito senza prestare soccorso alla malcapitata.

Appena dopo due mesi di prigione martedì scorso il friulano è stato riconosciuto innocente dai giudici di Nuova Gorizia e rilasciato. Denis D'Agostino ha potuto quindi lasciare la Slovenia e raggiungere i

familiari nella sua abitazione di Udine in via Morosina 28.

La disavventura di D'Agostino, per il quale nei due mesi di carcere si sono mobilitati anche il console italiano a Capodistria e il Ministero degli esteri, era iniziata il 12 novembre, un giovedì.

L'operaio era partito da Udine per riempire il serbatoio di carburante della sua vettura in Slovenia ma mentre era in coda al distributore vicino alla Casa Rossa, a pochi metri dalle sbarre confinarie, due agenti della polizia slove-

na gli si erano avvicinati invitandolo a seguirli nella loro caserma.

D'Agostino aveva obbedito senza discutere e al comando gli avevano presentato un addetto pesante quanto inatteso: mentre stava entrando in territorio sloveno, secondo la «Milica», avrebbe investito con l'automobile una donna che transitava sulla strada.

D'Agostino rimase sbalordito, in attesa di ascoltare la seconda parte della versione della polizia, ancora più critica. Il giovane operaio non si sarebbe fer-

L'IMPORTANZA DEI



dal 7 gennaio sconti fino al 50%

ENCIP

DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
INFORMATICA

ORARIO SEGRETERIA 9-12.30 e 16-20 (sabato escl.)

Il Piccolo

Trieste

Sabato 16 gennaio 1993

ENCIP

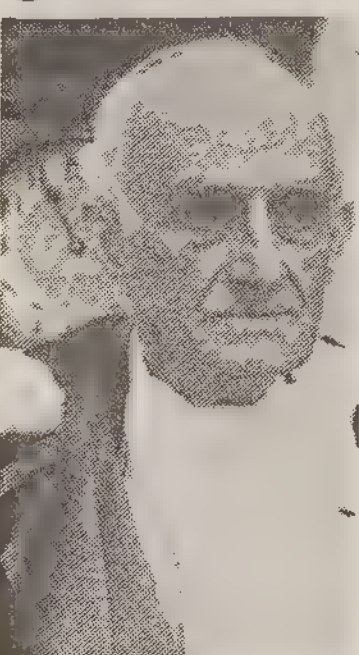
PITTURA
ESTETISTE • MASSAGGIO
MANIPEDICURE

TRIESTE - VIA MAZZINI 32 TEL. 638846

DA GIUGNO, CON L'ORARIO FERROVIARIO ESTIVO Addio 'Marco Polo'

Partirà da Venezia - Un nuovo rapido mattutino per Roma

LEGGE
Stamani
si apre
l'anno
giudiziario



Si inaugura stamani, alle 9 nell'aula della Corte d'Assise, l'anno giudiziario. Un anno che, negli auspici del procuratore generale presso la Corte d'Appello Domenico Maltese (nella foto), dovrà portare il primo atto di pieno ripristino dei poteri istituzionali in Italia.

Nella cerimonia di stamani magistrati, avvocati e autorità verranno invitati a riflettere sulle pesanti denunce contenute nell'appassionata requisitoria del dottor Maltese. Per contenere tutta l'attività giudiziaria svolta nel corso del '92, il procuratore generale ha dovuto stendere due relazioni che propongono una lunghissima serie di concreti spunti per una fotografia della crisi sociale e economica in atto. Da quelle pagine emerge una viva preoccupazione per l'infiltrazione mafiosa nel Friuli-Venezia Giulia, le inchieste su Tangentopoli, il traffico internazionale di droga, di armi da guerra e esplosivi seguito alla crisi dell'Est e al conflitto in Jugoslavia. Nella sua requisitoria, il dottor Maltese riserva note preoccupate al vertiginoso aumento delle sentenze di fallimento nella nostra regione (333 contro le 221 di dodici mesi prima). Un problema che, peraltro, lo stesso procuratore generale aveva anticipato nell'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario. Nelle relazioni viene anche affrontata l'annosa questione della mancanza di un'adeguata copertura della pianta organica dei magistrati nelle aule del Friuli-Venezia Giulia. Per consentire un'ordinata sistemazione delle automobili dei partecipanti alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, il Comune ha disposto l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli in Foro Ulpiano dalle 9 alle 13 e l'istituzione del divieto di sosta dalle 7 alle 15 sull'intera carreggiata di Foro Ulpiano, nonché sul marciapiede e sulla carreggiata di via del Coroneo, antistanti il palazzo di giustizia.

Cambia rotta il «Marco Polo». Il convoglio ferroviario che da anni collega Trieste a Roma, da quest'estate, con l'entrata in vigore del nuovo orario, non partirà più dal capoluogo giuliano. La notizia non è ancora ufficiale, ma il progetto trova autorevole conferma all'ufficio stampa dell'Ente Ferrovie a Roma. Il treno, dal prossimo giugno, dovrebbe avere origine da Mestre, e questo anche per evitare eventuali ritardi nelle operazioni di aggancio dei convogli che percorrono le attuali diramazioni parallele Trieste-Venezia e Udine-Venezia, e per la sosta a Bologna dove viene unito al «Marco Polo» che parte da Bolzano. Il «Marco Polo», sempre secondo le stesse fonti, verrebbe però sostituito da una nuova linea diretta Trieste-Roma, la cui partenza sarebbe prevista nella prima mattinata. Viaggiare sul «Marco Polo», comunque, sarà ancora possibile. Un treno «navetta», in partenza da Trieste poco prima delle 10 del mattino, collegherà infatti il capoluogo giuliano alla stazione di Venezia. Si sarà però costretti a cambiare convoglio per salire sui vagoni diretti a Roma. Attualmente il «Marco Polo» parte da Trieste alle 10.45, arriva a Mestre verso le 12.30 e termina la sua corsa nella capitale pochi minuti prima delle 18. Se i nuovi orari dovessero entrare in vigore, scomparirebbe per i triestini la comodità di una linea diretta per Roma in tarda mattinata. L'Ente Ferrovie sottolinea invece l'aspetto positivo di un collegamento mattutino veloce con la capitale. Prendendo a Venezia l'attuale «Marco Polo» si sarebbe comunque costretti al fastidioso cambio di convoglio a Mestre.

INCIDENTI STRADALI Donna incinta ferita in uno scontro a Log

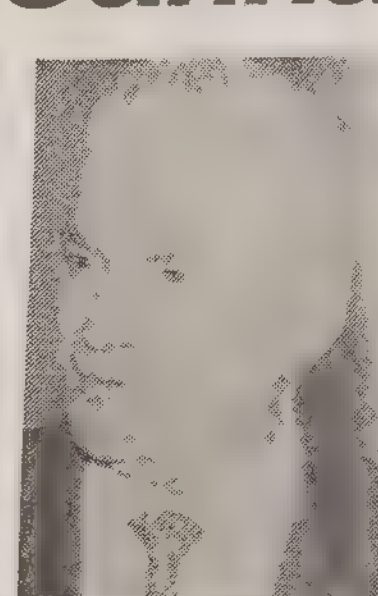
Hanno dovuto lavorare oltre mezz'ora i sanitari del «118» per estrarre dalle lamiere contorte dell'auto distrutta una donna incinta di 6 mesi. Cristina Morgan, 23 anni, abitante in via De Ponte, 22, è rimasta coinvolta ieri sera verso le 18.30 in un incidente stradale fra tre autovetture a Log, nei pressi di San Giuseppe. Dopo essere stata estratta dall'auto, Cristina Morgan è stata trasportata a Cattinara, e quindi all'ospedale Burlo Garofolo per accertare lo stato di salute del feto. Quindici la donna è stata di nuovo trasportata al nosocomio di Cattinara dove si trova ricoverata. Per l'impossibilità di effettuare radiografie visto lo stato di gravidanza della giovane ferita, i medici a tarda sera non avevano ancora emesso una prognosi. All'ospedale Burlo è stato ricoverato anche Marco Girardi, di 8 anni, rimasto coinvolto assieme alla mamma, Maura Stefani, 40 anni, in un incidente stradale nei pressi della Mattonaia. L'incidente, nel quale è rimasto coinvolto anche Boris Bandi, 48 anni, che si trovava al volante della sua «Audi 80», è avvenuto verso le 19.30. La prognosi per il piccolo Marco è di 20 giorni.

DA REGGIO C. IL NUOVO COMMISSARIO Vitiello prefetto a Roma, gli succede Cannarozzo

Aveva definito Trieste «la più italiana di tutte le città con un futuro da conquistare con tenacia giorno dopo giorno». Ora Sergio Vitiello, 64 anni, è stato chiamato a dirigere la prefettura più prestigiosa d'Italia, quella di Roma. Lo ha disposto il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri pomeriggio. A Vitiello che è nella nostra città dal settembre 1991 subentra Luciano Cannarozzo, proveniente dalla prefettura di Reggio Calabria. Per Vitiello la destinazione l'ottavo trasferimento in poco più di dieci anni. Laureato in giurisprudenza a Napoli nel 1950 Vitiello ha prestato ininterrottamente servizio nella città partenopea fino al '76. Da questa data il prefetto ha ricoperto numerosissimi incarichi di prestigio. Tra questi è stato Capo di gabinetto alla prefettura di Milano, vicecommissario di Governo e presidente della Commissione di Controllo della Regione Lombardia. E' stato poi nominato commissario straordinario per la gestione dei piani di ricostruzione di Isernia in base alle leggi del dopo terremoto e quindi rappresentante del Governo a Bergamo, nell'89 prefetto a Firenze e quindi a Trieste.



Sergio Vitiello (a sinistra) e Luciano Cannarozzo. (Infotopo e foto Giacomino)



Sergio Vitiello (a sinistra) e Luciano Cannarozzo. (Infotopo e foto Giacomino)

e quindi a quella di Catania dove è rimasto per vent'anni. Ha ricoperto incarichi di sempre maggiore responsabilità: dapprima nella polizia giudiziaria e quindi all'ufficio politico. Per 14 anni è stato capo di gabinetto e poi vicequestore. Inoltre ha insegnato alla scuola superiore di polizia a Roma. Promosso alla carica di questore, Cannarozzo è stato assegnato alla sede di Caltanissetta rimanendovi per due anni. Di qui nel giugno del 1983 è passato a Siena e nell'85 è giunto a reggere la questura di Venezia. Nel giugno del 1989 è andato a dirigere la questura di Bologna. Quindi è stato nominato prefetto di Reggio Calabria, incarico che ha retto fino a ieri, giorno in cui il Consiglio dei ministri ha deciso la sua nomina alla sede di Trieste.

SANITA' / INIZIATA LA DISTRIBUZIONE A 43MILA CITTADINI DELLE TESSERE PER AVERE LE MEDICINE GRATUITE

Bollini Usl: consegna a domicilio

SANITA' / IN REGIONE In tutto 16 tagliandini, per ora i primi otto

Riguarda circa 180 mila cittadini del Friuli-Venezia Giulia, cioè circa il 15-16 per cento della popolazione, la distribuzione dei cosiddetti «bollini» sanitari per l'esenzione totale dal pagamento della ricetta farmaceutica. Questi bollini, che entreranno in vigore solo dal prossimo primo febbraio, sono esclusivamente riservati ai cittadini ultrasessantacinquenni con un reddito lordo inferiore ai 16 milioni di lire (aumentato a 22 milioni di lire se il coniuge risulta a carico).

Proprio in questi giorni le dodici unità sanitarie locali della nostra regione hanno iniziato ufficialmente la distribuzione dei bollini: in genere vengono consegnati attraverso gli sportelli della Usl di competenza ma, in base ad accordi con le amministrazioni comunali, la consegna può avvenire anche attraverso gli uffici comunali.

Abilitati all'invio possono anche essere i servizi sociali territoriali, per gli aventi diritto che soggiornano nelle strutture socio-assistenziali, o i sempre più numerosi servizi privati di recapito (è questa ad esempio la strada scelta dall'Usl triestina), in particolare per quelle persone impossibilitate a spostarsi dal proprio domicilio. Secondo le indicazioni suggerite dalla direzione regionale della sanità, comunque, per la distribuzione dei bollini attraverso gli sportelli Usl, ciascuna unità sanitaria ha potuto prendere in considerazione l'apertura di tali sportelli anche al pomeriggio ed al sabato mattina, ed in taluni casi pure il sabato pomeriggio.

Sedici sono i bollini che spettano a ciascun cittadino del Friuli-Venezia Giulia sopra i 65 anni d'età e con reddito sotto i 16 milioni: per il momento però gli uffici ne distribuiranno solo i primi otto, consegnando la seconda metà ad esaurimento della prima «tranche».

Merita ricordare che i sedici bollini servono soltanto ed esclusivamente per l'esenzione del pagamento delle medicine, mentre restano confermate le esenzioni dal ticket per chi è affetto da specifiche patologie (ad esempio, chi è colpito da affezioni cardiovascolari, da artrite reumatoide, da sclerosi, ecc.); per cui se una persona soffre di una particolare patologia resterà sempre «coperta» per la spesa farmaceutica legata alla sua specifica malattia.

E' peraltro sempre consentito anche agli esenti per motivi di reddito la contestuale esenzione per patologia, come previsto dal decreto ministeriale del febbraio 1991, che ridetermina le forme morbose che danno diritto alla esenzione per spesa sanitaria.

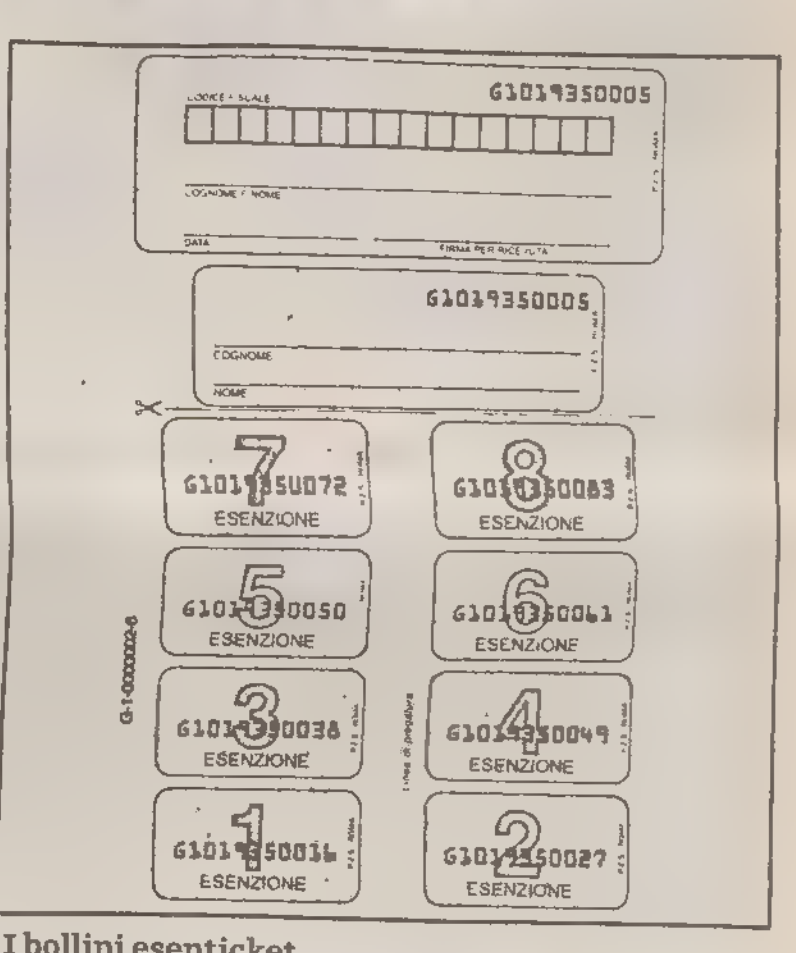
Appare quindi necessario che ogni cittadino faccia attenzione a come impiega tali bollini: sarebbe infatti poco razionale utilizzarli per pagare una spesa farmaceutica di prezzo limitato se si ipotizza di essere costretti poi, nel corso dello stesso anno, a dover pagare ricette mediche ben più «sostanziose»; per un'utilizzazione ottimale dei bollini determinanti potranno essere le indicazioni delle proprie medicine curante e del farmacista.

Bollini a domicilio. E' questa la soluzione adottata dall'Unità sanitaria locale triestina per ovviare alle interminabili code che si sarebbero formate con la consegna dei tesserini che consentono ai cittadini esentati dal pagamento del ticket di continuare ad avere — anche se in scala ridotta — le medicine gratuitamente. I bollini entreranno in vigore dal 1.º febbraio '93 e la loro assegnazione riguarda una fetta particolarmente numerosa della cittadinanza, pari a circa 43.000 persone che, come dettato dal ministero della Sanità, sono ultrasessantacinquenni e con un reddito lordo di 16 milioni di lire (elevato a 22 nel caso di nucleo familiare composto da due persone). Al contrario di quanto fatto dalle altre Usl della regione, quella triestina ha preferito affidare la consegna dei sospirati otto bollini a una ditta di pony express, che entro il 28 gennaio dovrà aver già terminato la distribuzione. Da oggi, quindi, fino a quasi alla fine del mese ognuno dei quarantatremila esentati si vedrà recapitare a casa il proprio tesserino munito dei rispettivi bollini e le istruzioni per l'uso. Il tutto, però, dopo aver regolarmente firmato un foglio che attesta il regolare ricevimento del «pacchetto» d'esenzione sanitaria.

E nell'eventualità in cui l'utente non fosse a casa? «Non ci saranno problemi — assicura Diego Vergara, funzionario dell'Usl triestina — nella casella postale del destinatario verrà imbucato un avviso di ricevimento e in questo caso gli esentati dovranno presentarsi dal 1.º febbraio in poi presso gli uffici indicati nell'avviso per ritirare personalmente i tesserini (sono previste le possibilità di delega). Non ci saranno problemi, insomma, e si eviteranno inutili disagi e interminabili file agli sportelli degli uffici amministrativi territoriali». Tali assegnazioni riguarderanno solo le prescrizioni di farmaci, mentre per l'assistenza specialistica e diagnostica strumentale (in pratica gli esami di laboratorio) l'esenzione per le persone appartenenti a questa specifica fascia di reddito, continua a essere totale.

«Inoltre — sottolinea Vergara — è stata demandata alle Regioni e alle Province autonome la possibilità di prevedere, con modalità che devono ancora essere disciplinate, particolari deroghe al limite di base dei 16 bollini annuali in casi nei quali per la gravità e la durata del decorso clinico si riscontrino la necessità di ampio intervento terapeutico che superi il tetto previsto. Gli assistiti in genere, invece, una volta utilizzati i sedici bollini (uno per ricetta) dovranno pagare le medicine prescritte al medico. La seconda tranche di tesserini con gli altri otto autoadesivi per esigenze del Poligrafico dello Stato verrà consegnata entro la fine di febbraio.

an. bul. 1 bollini esenticket.



IL SEGRETARIO DC FA APPELLO AL MINISTRO PERCHE' RINNOVI I VERTICI EAPT Tripani adesso 'scarica' Fusaroli

Timori per la nullità degli atti firmati dal commissario - Rinaldi smentisce una sua candidatura



Improvvisa svolta politica nella vicenda legata al porto di Trieste e alla sentenza del Tar, relativa alla nomina di Fusaroli, quale commissario dell'ente. Con un documento diramato in serata, il segretario provinciale della Dc triestina Sergio Tripani abbandona in sostanza il commissario Fusaroli al proprio destino: «Già a settembre avevo ribadito la netta contrarietà per la nomina a commissario del porto del presidente dello stesso ente, e non vi era niente di personale in questo giudizio. La recente sentenza del Tar non è altro che una logica e puntuale conseguenza di quella che già allora appariva come un'inopportuna forzatura. Questo polverone — prosegue Tripani — finisce per generare un'enorme confusione che, fra ricorsi e controcorsi, fra commissari nominati e ritirati, rischia di danneggiare pesantemente il porto, le sue strutture e i suoi operatori». «In questo senso — dice il segretario della Dc — rivolgo un preciso appello al ministro della Marina mercantile, affinché provveda all'immediata nomina dei nuovi vertici dell'ente (come si nota non si nomina Fusaroli) e decida, senza perdere troppo tempo prezioso, quale sia la scelta strutturale che si vuole organizzare per rilanciare e dare un futuro allo scalo triestino. E' assolutamente necessario — conclude Sergio Tripani — ridare dignità, lavoro e traffici al porto di Trieste, senza perdere quelle occasioni preziose che rischiano di approdare ad altri scali dell'Alto Adriatico. Oggi intanto si scriverà un ulteriore capitolo sul

porto con l'incontro fra i pidessini Treu e Fonda e la commissione d'indagine: «Cercheremo di dare ancora un contributo per chiarire gli aspetti poco trasparenti della gestione nella quale Fusaroli è stato comunque l'attore principale — affermano Treu e Fonda — e contiamo di ottenere ulteriori risultati concreti sulla strada del risanamento dell'ente». Ma la problematica affrontata dai due ex consiglieri si estende anche ad alcune dichiarazioni fatte l'altro ieri in relazione alla validità degli atti firmati da Fusaroli successivamente alla sua nomina a commissario: «Si tratta di atti che possono essere annullati in qualunque momento se viene effettuata una richiesta in tal senso — precisano Treu e Fonda — e a questo proposito la giurisprudenza è uniforme, non esistono casi diversi». Sul piano giuridico gli ex consiglieri d'amministrazione si appellano alla norma in base alla quale, se un atto di nomina viene riconosciuto nullo, di conseguenza tutti gli atti che ne conseguono sul piano amministrativo decadono, anche se è necessaria una richiesta specifica a tale scopo. E intanto è giunta da Dario Rinaldi, consigliere regionale e capogruppo dc al Comune, la formale smentita in relazione a una sua ipotetica candidatura a commissario del porto: «Sono fantasie assolute, non ci penso nemmeno — ha affermato con decisione — perché per quanto mi riguarda desidero continuare a lavorare negli incarichi che attualmente ricopro e che mi impegnano moltissimo».

Ugo Salvini

E' nata Fiesta Newport

più bella, più ricca, sempre più Fiesta

- 1.1i e 1.3i allo stesso prezzo • 3 e 5 porte • Nuovi interni
- Volante ad alto assorbimento d'impatto
- Avvisatore acustico luci accese • Barra antirullo anteriore
- Sistema FIS (Interruttore flusso inerziale)
- Alzacristalli elettrici con comando sulle portiere
- Chiusura centralizzata • Apertura portellone dall'interno •

Ford
la Concessionaria

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

APERTO OGGI E DOMENICA MATTINA

NON ANCORA EROGATO IL FINANZIAMENTO DI 10 MILIARDI

L'Ogs al collasso

TRIBUNA APERTA

Non facciamo politica speculando sul dolore degli esuli istriani

C'è che consolarsi. Non tutti gli istriani del «volem tornà» appartengono al bellico gruppo delle fiaccolate notturne e delle telefonate anonime e minatorie che sono state fatte a me e a mio padre. Il signor Albino Grizon, su «Il Piccolo» dell'11 gennaio, ripropone, con una pacatezza non priva di «dolente umanità» (atteggiamento che in realtà viene rimpoverito a me e al tanto bistrattato prof. Guido Miglia), le ragioni del «volem tornà». Ecco, trovo interessanti le argomentazioni, pur non sempre limpide, che stanno dietro la «dolente umanità» del signor Grizon piuttosto che i propositi politici e le distinzioni, anche qui non sempre chiare, tra il «ri-comperare» e l'«acquisire» l'Istria.

C'è, almeno mi pare, in gran parte di noi istriani che abbiamo vissuto più o meno direttamente il dramma dell'esodo, uno scarto concettuale tra il «vissuto» (vale a dire il direttamente sofferto e patito) e le generalizzazioni politico-ideologiche. Il vissuto, in altre parole, costituisce un gruppo emotivo talmente forte e denso, che esso inevitabilmente trascina anche nei momenti nei quali dovremmo esercitare la ragione e dominare i sentimenti. Si badi bene: non dico che i sentimenti non siano legittimi, soprattutto quando palpiano amore per i propri costumi, la propria cultura e le proprie origini perdute. I sentimenti diventano però insidiosi se danno spazio al risentimento, alla rivalsa di una parte sull'altra, all'odio per i torti subiti dimenticando quelli che sono stati inflitti. Certo, le responsabilità dei torti inflitti ricadono su chi ha tanto indegna e rappresentato l'Italia durante il ventennio, attuando contro le altre comunità una discriminazione pesante e crudele conclusasi con un'ingloriosa e infame guerra di conquista. Resta però la dura e inevitabile legge storica che impone a una comunità, di per sé pacifica e aperta, di pagare in prima persona gli errori di un'intera nazione. Ora, quando non si tenga presente questo dato storico incontestabile e certo, non è possibile nemmeno rivendicare i giusti diritti e la giusta tutela che ogni comunità, tra altre comunità, ha diritto di vedersi riconosciuti e garantiti.

Ecco allora che dimentichi del passato remoto e abbarbicati sul proprio passato recente, dolente e crudele, la riflessione politica si offusca e si inquina e può diventare preda di falsi ideali. L'argomentazione procede alternando il ricordo delle sofferenze, quelle subite e patite dalla propria comunità d'appartenenza, alle generalizzazioni e alla universalizzazione del proprio dolore. Si finisce, in poche parole, per attribuire a tutta la realtà storica la sola propria sofferenza scordando il «prima» e il «dopo» e le cause, più profonde e remote e comunque sempre complesse, che l'hanno favorita.

Possò fare un brevissimo esempio? Su questa falsariga cosa mi resterebbe da dire se pensassi che mio nonno è morto a Dachau, assolutamente innocente e privo di ogni colpa, e che mio padre, dopo la liberazione, assolutamente innocente e privo di ogni colpa, ha scontato tre mesi di lavori forzati in quanto «nemico del potere popolare»? Forse sì, una cosa solo devo comunque dire: al di là delle tragedie del dopoguerra, di fatto, mio nonno, non è mai più tornato.

Ora è naturale che a tutti gli istriani che hanno direttamente subito il doloroso distacco dall'Istria, con tutti gli strascichi paurosi che ha lasciato dietro di sé la guerra, alle volte si abbandonino al dolore e allo sfogo. Io porto rispetto per questa «dolente umanità» e la comprendo, la comprendo nelle poche ed essenziali parole di mio padre e di mia madre. Comprendo meno, per non dire affatto, chi sfrutta questi sentimenti; chi, soprattutto, appartenendo alle nuove generazioni, rinuncia a esercitare il «ragionamento» politico per alimentare, ancora una volta, i risentimenti, l'astio ideologico e politico; chi, ancora, crea divisioni tra gli istriani ponendo graduatorie di merito tra chi ha resistito o chi è andato via subito. Sono però convinto che questi istriani che parlano tanto dei loro patimenti siano tutto sommato pochi. So per certo che la maggioranza degli istriani è quanto mai schiva e ha pudore del suo dolore e distingue perfettamente, quasi d'istinto, che il dolore vero e intimo non ha bisogno di tante parole.

Marco Coslovich

Acque nuovamente agitate attorno all'Osservatorio geofisico. A destare serie preoccupazioni è ancora la situazione finanziaria dell'ente di ricerca, cui non sono ancora stati formalmente assegnati i 10 miliardi stanziati in novembre dalla commissione bilancio della Camera con una modifica alla Finanziaria '93.

La situazione è emersa in tutta la sua gravità giovedì sera quando il presidente dell'ente, Cesare Roda, ha comunicato ai rappresentanti sindacali che il consiglio di amministrazione, riunitosi a Roma martedì scorso, non aveva potuto approvare il bilancio di previsione per il '93 in seguito alla mancanza di entrate sufficienti a programmare l'attività. Una presa di posizione forte, che paralizza al momento la gestione ordinaria dell'ente.

Questo stato di cose ha inoltre indotto il direttore del Geofisico, Tiziana Maier, a non accettare il rinnovo del mandato, scaduto proprio martedì: «In questa situazione è praticamente impossibile gestire l'Ogs — ha di-

chiarato ieri — in quanto un ente di ricerca non può agonizzare; ci deve essere un minimo garantito di finanziamenti. Si dava per scontato che i 10 miliardi fossero disponibili, e invece al momento della conferma si è visto che non c'era. In pratica, perché si possa iscrivere il finanziamento nel bilancio preventivo manca un impegno esplicito del ministero della Ricerca scientifica. Il finanziamento, appena sufficiente a garantire la copertura degli stipendi per l'anno in corso — conferma i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil in seno all'Ogs — non trova preciso riscontro nei fondi messi a bilancio dallo Stato per i finanziamenti all'università e agli enti di ricerca».

Dove siano finiti questi 10 miliardi non si sa. Di certo comunicazioni ufficiali non esistono. «Approvata la Finanziaria — rileva un comunicato della direzione dell'Ogs — di questi 10 miliardi si sta perdendo la traccia, o almeno risulta poco chiara la loro effettiva destinazione». Il

professor Roda è in attesa di una risposta dal ministero. A quanto è dato sapere, però, i componenti del consiglio di amministrazione non sono disposti ad attendere a lungo. Se nei primi giorni della prossima settimana non dovesse arrivare alcuna notizia, molto probabilmente lo stesso consiglio sarà convocato il giorno 22 per prendere in esame la concreta possibilità, già manifestata, di dimettersi in blocco.

Allibita la reazione dell'onorevole Coloni, capogruppo Dc in commissione bilancio della Camera, tra i principali sostenitori del finanziamento. «Se il ministero dovesse agire in diffidatà da quanto stabilito dal Parlamento — rileva con decisione — si creerebbe un grave problema politico. Il ministero deve erogare questo finanziamento. La modificazione alla Finanziaria, votata il 7 novembre è inequivocabile: l'atto della Camera n. 1446 parla infatti di un intervento di 10 miliardi a favore dell'Ogs per l'anno in corso».

Giuseppe Palladini

ROMA Il Casinò «piace»

Disponibilità ad appoggiare la candidatura triestina per il casinò. E' quanto Roberto Antonione della LpT assicura di aver trovato a Roma nel suo blitz di ieri. «Il presidente della commissione commercio e turismo, Marianetti si è detto disposto a dare una mano, e lo stesso relatore della nuova legge, il liberale Marcucci, vedrebbe con favore l'ipotesi triestina». Importanti risulteranno i pareri scelti. Se, come sembra, i casinò dovranno essere distanti almeno 100 km da quelli preesistenti in Italia, «salterebbe» ad esempio la candidatura Lignano, troppo vicina a Venezia.

Giuseppe Palladini

MARCHIO CONTESTA LE NOMINE

'Ormai a decidere è solo Camber'

Dire che l'abbia presa bene, è un eufemismo. Semmai maschera bene la delusione. No, quella porta sbarrata in Fiera dopo una gestione quinquennale Gianni Marchio, dici, già presidente della Provincia con la LpT, non se l'aspettava. Né poteva immaginare di essere sostituito da Croato. «Dopo aver visto ciò che è successo in questi ultimi giorni — filosofeggia — mi sembra che quell'indicazione rientri appieno nella logica dell'attuale politica triestina, ormai gestita in tutto e dappertutto da Camber».

E il suo partito, la Dc, che fa?

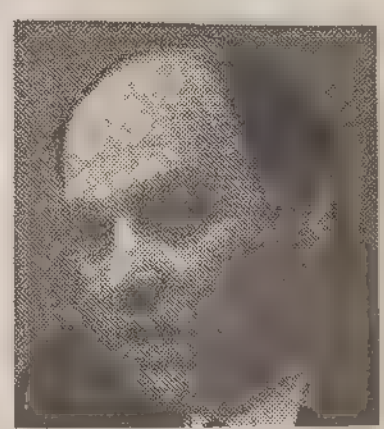
«Nella Dc ormai non decide più nessuno. L'unico che ancora emerge è Biasutti, che decide anche per i triestini, ma sulla loro testa...».

Ma cosa cambierà, adesso, in Dc?

«Nulla, perché i partiti non sono in grado di riformare se stessi».

La lotta interna di Palazzo Diana potrebbe pure culminare in un certo rivoluzionamento di ruoli.

«Non credo. L'attuale maggioranza non esiste,



ognuno cerca di portare a casa risultati per se stesso. E la minoranza, dal canto suo, ha il solo problema di salvare la poltrona di Calandruccio».

E il suo segretario, Tripani?

«Non ha fatto né bene né male. Ha il solo merito di aver saputo gestire il partito nella tempesta».

Nomine tutte da rifare, allora?

«Non voglio entrare nel merito e nei meriti del mio predecessore alla Fiera, al quale peraltro non sono ancora riuscito a relazionare sui miei 5 anni di attività, visto che non ho ancora avuto il piacere di incontrarlo... Il resto delle nomine, peraltro, mi sembra farsesco e preoccupante».

Perché?

«E' farsesco perché in prima battuta sembra che Trieste non sia più in grado di esprimere uomini in grado di gestire le istituzioni, e questa è un'assurdità. E inoltre...».

Inoltre?

«E' preoccupante perché a mio parere ci sono delle strategie trasversali, al di fuori dei partiti, che condizionano tutto e tutti».

Sta parlando dell'asse Camber-Biasutti-Saro?

«Appunto. E se vogliamo tirare fuori qualche esempio basta rifarsi alle nomine espresse in Friulia e al Sincrotrone, che hanno ignorato totalmente il concetto di cumulo di cariche».

Cosa lascia, in Fiera?

«Un grande lavoro svolto per il trasferimento del polo espositivo. Unica mossa possibile per evitare che in regione rimangano solo due campionarie, Udine e Pordenone. Sempreché, beninteso, Camber, Biasutti e Saro non si siano messi già d'accordo anche su questo...».

f. b.

LA QUERELLE STAFFIERI-POLETTI CULMINA NEL RINVIO DEI LAVORI DI GIUNTA

Palasport fermo per «baruffa»

PRECISAZIONE DI TOMBESI «Non sono 'vicino' alla maggioranza Dc»

Giorgio Tombesi non ci sta. Aver letto di un suo avvicinamento a Tripani e alla maggioranza Dc che guida la linea politica di Palazzo Diana non gli è andato giù. «Questa valutazione — precisa in una nota — rientra in un modo di fare politico assolutamente superato dopo gli esiti elettorali e le nuove regole che Martinazzoli oggi offre alla Democrazia Cristiana per rinnovarsi».

«Naturalmente — osserva ancora Tombesi — non tutti sono d'accordo nella Dc né a Roma né a Trieste, ma per fortuna le nuove regole di Martinazzoli oggi sono legge, e quindi andremo a svolgere tra breve un congresso al quale potranno partecipare come aderenti al partito tutti coloro che lo vorranno». Al riguardo Tombesi precisa che «anche se un nuovo congresso confermasse personaggi e idee ormai sconfitte dagli elettori, la Dc non sopravviverebbe alle prove elettorali e quindi non ci sarebbe in ogni caso spazio per i «furb»».

Breve incontro, ieri sera, per la giunta comunale. Arrivati puntuali in Municipio i vari assessori hanno infatti appreso che la riunione era stata rinviata a data da destinarsi, probabilmente martedì prossimo. Motivo ufficiale, la necessità di «chiarimenti» tra il sindaco Staffieri e l'assessore all'ambiente Rossana Poletti, protagonisti nel «gioco» scorsivo di una querelle al calor bianco sulla chiusura del centro al traffico. A fare da pacieri, sembra, provveranno le rispettive segreterie. Trieste, nel frattempo, può attendere.

Un vero peccato, considerato che all'ordine del giorno figurava un tema di scottante attualità come quello del nuovo palasport. In particolare, l'assessore allo sport Roberto De Gioia

avrebbe dovuto relazionare ai colleghi sui progetti finora pervenuti al Comune in merito alla struttura. E' possibile, ad ogni modo, fornire qualche anticipazione. Assieme agli elaborati già noti, quello della Svei e quello della trevigiana Pivato, sono atterrati sui tavoli di piazza Unità altri due schemi possibili. Il primo viene proposto dai costruttori triestini conglobati nel Ciet, e riguarda un impianto non eccessivamente costoso, che si rifarebbe a grandi linee a quelli realizzati a Desio e Forlì. Ultimo in ordine di presentazione, uno studio realizzato da un consorzio di imprese venete, inerente una struttura da 8000 posti, con un costo, interessantissimo, che oscilla tra i 12 e i 15 miliardi a seconda delle varianti richieste. Piccola parentesi:

Tangentopoli è servita evidentemente anche a calmierare il mercato delle opere pubbliche, se è vero che fino a pochi mesi fa nessun costruttore sembrava in grado di costruire alcunché al di sotto dei 20 miliardi. Chiusa parentesi.

Nei corridoi, inoltre, si vociferava di una nuova proposta di realizzazione-gestione del quale si sarebbe fatto portavoce il solito Stefanel. Costi ridotti, tempi di realizzazione rapidissimi, scarsi oneri per il Comune. De Gioia non conferma né smentisce, anche se anticipa la presentazione ai prossimi lavori di giunta di una proposta «molto interessante». Sempreché, beninteso, nel frattempo qualche altro assessore non si sia azzuffato verbalmente con Staffieri... f. b.

TRAFFICO La nebbia pulisce l'aria ma da martedì prossimo scatta comunque lo stop

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA PIAZZA GOLDONI			
GIORNO 14	MESE GENNAIO	ANNO 1993	
DI CARBONIO	INDICE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	6.8
media 8 ore	11-18	mg/mc 10	5.1

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.93 IN VIGORE DAL 28.5.93

«Grazie, nebbia!» i triestini hanno iniziato così, rivolgendosi mentalmente a un agente atmosferico solitamente poco gradito, questo lungo weekend, circolando liberamente per le vie della città, senza limitazioni al traffico privato. In base alle spiegazioni fornite dai tecnici competenti, sembra proprio che la presenza dell'acqua nell'aria compari come conseguenza lo scioglimento di alcune sostanze inquinanti, facendole precipitare al suolo e abbassando così i valori registrati dalla centralina di piazza Goldoni (5, il valore delle otto ore rilevato giovedì). In ogni caso si originano anche fattori negativi, per la caduta al suolo di molti elementi appesantisce l'aria e altera gli odori, mentre sul piano dell'inquinamento siamo a posto almeno per il momento. Anche oggi si circolerà liberamente dunque in attesa del fatidico martedì che segnerà il debutto delle nuove norme adottate dalla giunta comunale a integrazione della prima delibera di qualche mese fa.

Le polemiche comunque non si sono sciolte anche se come il monossido di carbonio per effetto dell'umidità, anzi hanno fatto registrare delle novità. «Abbiamo chiesto 15 assunzioni in più rispetto a quelle concordate fra Cisl, Uil e amministrazione comunale — ha detto ieri Gianfranco Bastiani, re-

u. s.

LA LEGA DEMOCRATICA ATTACCA LA GIUNTA

«Comune inaffidabile»

Raffica di interrogazioni contro i finanziamenti «dimenticati»

Il gruppo consiliare al Comune della Lega democratica per l'Europa spara ad alzo zero sulla giunta. E lo fa con una raffica (sei) di interrogazioni al sindaco, che hanno come filo conduttore il timore di perdere, a causa «del modo di operare di questa giunta, poco attenta alle disposizioni di legge», finanziamenti pubblici o inutilizzati fondi già stanziati. Sullo sfondo, il regolamento attuativo dello Statuto, per il quale la Lega democratica ha presentato richiesta formale «di inserire all'ordine del giorno del prossimo Consiglio la delibera costitutiva della commissione consiliare per il regolamento attuativo dello Statuto».

In quanto alle interrogazioni, si va dai finanziamenti per dare una risoluzione definitiva ai problemi dei Rom (a pochi giorni dalla scadenza della data di presentazione delle domande in Regione non risulta sia stato fatto ancora nulla in merito), alla cosiddetta legge sul Carso, «dove finanziamenti stanziati per dare risoluzione ai numerosi problemi, mai affrontati dal Comune, sul Carso triestino, giacciono inutilizzati perché nessuno si prende la briga di programmare, di prendere contatti con la Regione e la Comunità montana, in sostanza di attivarsi per «spenderli». La Lega democratica punta il dito in particolare contro le commissioni, «convocate a discrezionalità dall'assessore, che le presiede, in modo discontinuo che non permette ai consiglieri di svolgere quell'attività di programmazione prevista dalla legge». Secondo la Lega democratica le commissioni dovrebbero essere presiedute da consiglieri comunali ai quali l'assessore dovrebbe rendere conto».

TESSERE ANNULATE Anche la Dc triestina ricomincia da zero

Anche la Dc triestina ricomincia da zero. Dai ieri, i circa 7.500 iscritti allo scudocrociato non saranno sostituiti dalle nuove: dopo l'azzeramento delle tessere deciso dal segretario Martinazzoli, anche nella nostra città sta per scattare l'operazione «rinnovo». I moduli pre-stampati per presentare la domanda — spiega il segretario provinciale Sergio Tripani — sono già arrivati; a giorni si riunirà la direzione per decidere quando convocare le assemblee e iniziare la raccolta delle adesioni a livello circoscrizionale. Per ora le vecchie tessere non saranno sostituite dalle nuove: dopo la presentazione delle domande nelle varie circoscrizioni, un comitato dei garanti deciderà caso per caso sulle richieste, dopodiché le adesioni saranno rese pubbliche attraverso la stampa di partito e i settimanali diocesani. Solo a fine anno cominceranno a circolare le nuove tessere, che saranno distribuite ai «promossi».

colta delle adesioni a livello circoscrizionale. Per ora le vecchie tessere non saranno sostituite dalle nuove: dopo la presentazione delle domande nelle varie circoscrizioni, un comitato dei garanti deciderà caso per caso sulle richieste, dopodiché le adesioni saranno rese pubbliche attraverso la stampa di partito e i settimanali diocesani. Solo a fine anno cominceranno a circolare le nuove tessere, che saranno distribuite ai «promossi».

DICHIARAZIONI DEI REDDITI AI PENSIONATI

Inps «commercialista»

Per i 33 mila e passa pensionati Inps di Trieste e provincia, d'ora in poi, pagare le tasse sarà più facile: a partire dalla prossima scadenza contributiva, quella di maggio, l'interessato non dovrà più sobbarcarsi lunghe attese agli sportelli bancari e cimentarsi in complesse compilazioni di moduli. La direzione provinciale triestina dell'Istituto nazionale di previdenza sociale ha infatti provveduto a attivare un servizio informatizzato di lettura ottica che consentirà di conoscere in tempo reale la situazione contributiva di tutti i pensionati attualmente «serviti». Sulla base dei dati esistenti, verranno calcolate le imposte dovute che l'Inps stesso provvederà in un secondo momento a versare direttamente all'erario. Con identica procedura saranno quantificate le imposte eventualmente versate in eccesso.

Debiti e crediti saranno quindi dettratti o rispettivamente aggiunti nel computo base dell'importo della pensione. L'imposta operazione, annunciata ieri dal direttore dell'Inps, Giuseppe Gentile e dai membri del Comitato provinciale, prenderà il via nei prossimi giorni. A tutti i 33 mila pensionati cui attualmente l'Inps versa ogni mese la pensione tra città e provincia, verrà recapitato per posta un plico contenente una lettera personale che illustra l'iniziativa, un modello pre-stampato del 730 e un modello 201, nel caso cui l'interessato non intenda avvalersi del servizio. Sul modello 730 bisognerà indicare esclusivamente i redditi non derivanti dalla pensione Inps: il modello così compilato dovrà quindi essere consegnato negli uffici al pian terreno di via Sant'Anastasio 9 sede dell'Istituto.

VIA MOLINO A VENTO

Iacp: barriera antibora

Importanti decisioni adottate nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Iacp. «Abbiamo deciso di realizzare rampe d'accesso per disabili e vetrate a protezione della bora nei porticati in vari edifici di via Molino a Vento — ha dichiarato il presidente Terpin — al fine di facilitare da una parte gli spostamenti ai disabili e prevenire dall'altra il freddo causato dal forte vento che provoca disagi, a volte inevitabili, in molte realtà ponendo parziale rimedio

anche ad alcune lamentele in ordine al riscaldamento interno degli alloggi».

Si ricorda, peraltro, che la legge 373/76, oggi abrogata, imponeva, allo scopo del contenimento dei consumi energetici, limitazioni alle potenzialità delle caldaie con conseguente livellamento in basso delle temperature dell'ambiente rigorosamente riportate a temperature medie esterne prefissate, ma talvolta superate a condizione avverse eccezionali.

Una delibera per 100 milioni circa prevede, in-

vece, l'adeguamento degli impianti tecnologici in diversi alloggi siti in via Giusti 8, via Capofonte 37, via Abro 5, via Lorenzetti 32, via Negri 11, via Biasoletto 6 e, a Muggia, in via Zindici. «Sono stati affidati inoltre — ha detto sempre Terpin — gli interventi di manutenzione ordinaria e corrente per esigenze singole di ripristino edile negli alloggi Iacp mentre in via Santa Fosca a Opicina saranno effettuati lavori urgenti di scavo per sottomurazioni».

La carica dei 3000

tremila articoli sconto

30% 35% 40%

Dal 15 gennaio al 13 febbraio 1993

COSULICH PROFUMERIE

TRIESTE · UDINE · GORIZIA

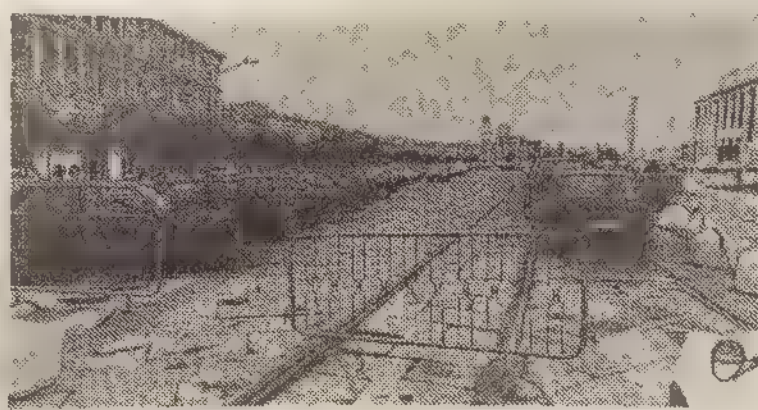
COOPERATIVA DI SERVIZI RICORRE AL TAR

Posteggi roventi

In discussione la gara comunale di concessione

Cooperative di parcheggio a confronto al Tar. In ballo c'è l'aggiudicazione per i prossimi tre anni del servizio di parcheggio a pagamento. Un migliaio di posti macchina assegnati dal Comune a tre cooperative, con l'opposizione di un'altra società che ritiene di essere stata esclusa a torto. Quest'ultima, la «CGS», ha visto accolto nel novembre scorso il ricorso di sospensiva. «Ma senza conseguenze pratiche» sottolinea il legale della cooperativa, Paolo Volli. Adesso i giudici del Tribunale amministrativo dovranno pronunciarsi sul merito del contenzioso. Il caso è ingarbugliato: si confrontano due tesi completamente opposte.

La «CGS» ha promosso il ricorso contro il Comune (avvocati Cognito e Giraldo), la «Julia cooperativa parcheggio» (Pacor), la «Cooperativa posteggiatori triestini» (Frassini e Vergine) e la «Coop. San Cristoforo» (Greco e Vergine). La concessione alle tre cooperative era scaduta nel 1990. Il Comune aveva allora indetto per il 13 agosto scorso la licitazione privata per il rinnovo della convenzione triennale con possibilità di proroga per altri due anni. È già su questo punto le posizioni delle varie cooperative iniziano a divergere: nella relazione riferita ieri ai giudici, la «CGS» ricorda di essere stata avvisata della licitazione solo



due settimane prima e di essere stata costretta a lottare con il tempo per predisporre tutte le pratiche necessarie. Il Comune e le altre cooperative replicano sostenendo che l'appalto era stata data una pubblicità adeguata. E attaccano: la «CGS» non aveva i requisiti per concorrere in quanto non aveva matu-

rato la necessaria esperienza triennale nel settore. La cooperativa ribatte, a sua volta, che i suoi soci per anni hanno lavorato proprio nelle società concorrenti.

La licitazione privata, comunque, si era conclusa con l'aggiudicazione provvisoria del servizio alla «CGS». «Ma il 26 agosto - sostengono i re-

sponsabili della cooperativa - il Comune ci ha comunicato ufficialmente di aver assegnato il servizio alle altre tre ditte che avevano pagato la nostra offerta facendo così pesare il diritto di prelazione. Un diritto che, in pratica, ha creato una situazione di monopolio».

La «CGS» ha impugnato l'ultimo documento che, sottolinea «se verrà annullato dal Tar, non potrà comunque vanificare gli atti precedenti, compresa l'aggiudicazione provvisoria a noi favorevole».

Nel concorso comunale, le aree dei parcheggi a pagamento erano state divise in quattro distinti settori. La zona A comprende i posteggi a pagamento di via Giustiniana, Piazza Verdi, Piazza Ospedale, Largo Barriera, Via San Nicolò-Via Cassa di Risparmio con complessivi 277 posti macchina; la zona B Largo Panfilii, via Trento, via Corsi, via Mercato vecchio-Piazza dello squero vecchio, Piazza Ospedale-via Foschiatti, Largo Granatieri, via Malcantone e via Teatro Romano con 234 posti-auto. La zona C via Machiavelli-Tre-to-Torrebianca, le Rive del Canale a Piazza dell'unità d'Italia e la Riva del Mandracchio con 258 posti-macchina. La zona D, infine, include Piazzale Giotti, Foro Ulpiano e Piazza Libertà con 172 posti-auto. Roberto Degraffi

POLIZIA Albanesi espulsi

Cinque albanesi arrivati con la motonave «Espresso Venezia» proveniente da Durazzo, sono stati fatti ripatriare dalla polizia dello scalo marittimo con la stessa unità perché erano in possesso di documenti di identità falsi. I 5 albanesi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per uso di atto falso e sostituzione di persone ed è stato loro negato l'ingresso in territorio nazionale.

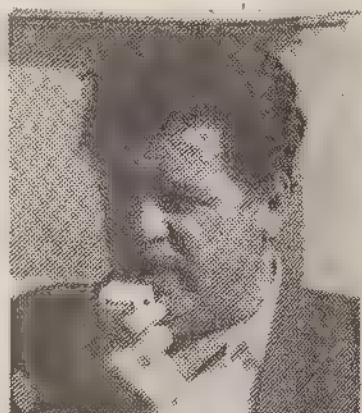
FINANZA Sequestro di bionde

I militi della Guardia di finanza in servizio al valico di Pese hanno sequestrato ieri due chilogrammi di sigarette estere. Le «bionde» erano state nascoste nei bagagli di un tedesco bloccato a bordo della propria vettura. L'uomo ha affermato di non aver nulla da dichiarare ma i militi non gli hanno creduto. È stato denunciato per contrabbando e dovrà pagare una multa assai salata.

LA CASSAZIONE CHIEDE PIÙ NOTIZIE ALLA PROCURA

Pahor, un rinvio

Slitta la sentenza sulla richiesta di cambiare sede al processo



Per i legali
del consigliere
Us è «quasi
un successo»

Slitta ancora la decisione sulla sede del processo che vede il professor Sano Pahor accusato di aver colpito con un calcio e un pugno il vicequestore vicario Umberto D'Acerno. La prima sezione penale della Corte di Cassazione, che ieri ha esaminato la richiesta di rimessione, vuole avere altre informazioni. La Corte ha rinviato la sentenza a tempo indeterminato dando disposizione alla cancelleria di trasmettere alla Procura generale di Trieste copia dell'istanza e degli allegati per ottenere informazioni utili alla decisione.

«Per noi equivale a una mezza vittoria» sottolinea con soddisfazione l'avvocato Bogdan Berdon, uno dei due legali del consigliere comunale dell'Unione Slovena (l'altro è Giuseppe Skerk). «La Cassazione si è evidentemente convinta che la questione riveste una notevole importanza. L'attenzione che riserva alla nostra richiesta conferma che le nostre ragioni non erano infondate...» continua il legale.

Il professor Pahor aveva chiesto che l'udienza a suo carico si tenesse altrove, in quanto Trieste non garantirebbe la sicurezza, l'incolumità e la libertà delle persone che partecipano al dibattimento. Per avvalorare questa tesi, alla richiesta sono stati allegati articoli di giornale e lettere che, secondo l'esponente dell'Us, dovrebbero confermare l'esistenza di un clima «antisloveno» in città. Il Tribunale triestino, nelle scorse settimane, pur attenendosi alla sentenza come previsto dal Codice di procedura penale, aveva ascoltato la deposizione di una serie di testimoni. L'udienza di ieri mattina alla Cassazione è durata poco meno di un'ora. I legali e il professor Pahor hanno ripetuto le argomentazioni contenute nella loro memoria. La pubblica accusa ha evidenziato una carenza di adeguate informazioni sulla vicenda da parte del pm triestino. Nel pomeriggio la laconica ordinanza che fa slittare ogni decisione di almeno un paio di mesi. Ro.De.

VIOLENTA REAZIONE DI UN VU' CUMPRÀ' Gli stacca il mignolo a morsi

Vani tentativi di riattaccare l'arto all'operaio ferito

Questa volta è proprio il caso di dire che, a modo suo, ha difeso la propria merce con i denti. Tant'è che nell'impeto violento un vu' cumprà ha staccato con un morso una falange a un giovane operaio triestino. Vittima del singolare diverbio il ventunenne Mauro Mascia, residente in città. Il giovane è stato ricoverato al Maggiore ma i medici non hanno potuto che suturarli la ferita. L'aggressore è il senegalese Papa Wagne, 26 anni.

L'episodio che si è concluso con una denuncia per lesioni personali si è verificato l'altra notte in via Poniziana, davanti al bar Erik. Dai primi accertamenti dei carabinieri pare che il senegalese fosse nei pressi del locale con la propria mercanzia di-

sposta in bella mostra su un tappeto. Il vu' cumprà si è accorto che gli mancava un oggetto. Credendo che l'autore del furto fosse un avventore del bar, è entrato nel locale con intenzioni non certo bonarie.

A questo punto, sempre secondo gli accertamenti dei militi, c'è stato un diverbio con Mauro Mascia. Al culmine della lite Papa Wagne ha afferrato la mano destra del giovane e ha morsi il dito mignolo staccandolo di netto. Il ferito è stato accompagnato al pronto soccorso del Maggiore dai carabinieri. La speranza era quella che i sanitari potessero «riattaccare» la falange amputata. Ma non c'è stato nulla da fare.

POLIZIA Africani «pizzicati»

Altri quattro senegalesi con merce abusiva sono stati pizzicati dalla polizia. Ai vu' cumprà sono stati sequestrati numerosi accendini privi del contrassegno di legge ed altrettante musicassette senza il marchio «Siae».

In appena tre giorni è dunque salito a dieci il numero dei venditori abusivi bloccati dalla polizia.

RAPINA Serbo libero

Dragisa Vilovanovic, 30 anni, serbo, protagonista della rapina di mercoledì notte, è in libertà. L'uomo è stato sentito in carcere dal giudice delle indagini preliminari Vincenzo D'Amato alla presenza del difensore Guido Primavera. Il magistrato ha disposto la remissione in libertà non sussistendo elementi di pericolosità sociale.

DUINO Infarto fatale

Stava portando il mangime alle galline quando un infarto lo ha fulminato. Vittima del malore Sergio Pagnut, 72 anni, Duino, via Vitalba 20. Il tragico episodio si è verificato ieri verso le 13: Pagnut con la moglie si è recato nel cortile della sua villetta. Ad un tratto l'uomo si è seduto su uno scalino e si è portato le mani al petto. Vaso l'intervento del «118».

UDIENZA Blitz ladresco, i colombiani patteggiano a sei mesi

Direttissima per i colombiani Eloy Caceres, 28 anni, sua moglie, Cleotilde, 29 anni, e i loro amici Diego Garcia Henao, 36 anni, e Ana Cecilia Rodriguez de Espinosa, 29 anni, autori del colpo lampo da 13 milioni nella gioielleria da poco aperta in via Cellini 3 da Erma Sutter. Con il patteggiamento tra il p. m. Luigi Dainotti e il difensore Giulio Di Giusto, il pretore Manila Salvà ha applicato loro per furto la pena di 6 mesi di reclusione e 2 milioni di multa ciascuno con i benefici e ha accordato la nulla osta alla prefettura per la loro espulsione dallo Stato.

Il blitz ladresco risale alle 10.30 di mercoledì scorso quando i quattro entrarono nella gioielleria, chiesero di vedere un monile che acquistavano e mentre la commessa stava confezionando il pacchetto, arraffarono alcuni rotoli con ori assortiti e si diedero a precipitosa fuga. La Sutter si attaccò al telefono e chiamò il 113, mettendo in moto Squadra volante e carabinieri. Poco dopo, ai polsi degli stranieri scattarono le manette. Alla stazione centrale, gli agenti fermarono la Caceres mentre si accingeva a salire sul treno per Venezia in partenza dal sesto binario e subito dopo catturarono Diego Garcia, che aveva in tasca i preziosi rotoli. Arrestati costoro, le forze dell'ordine raggiunsero i colleghi che stavano controllando le Rive, dove si presumeva che Eloy Caceres e la de Espinosa si fossero diretti ebbene buon futo e in meno di mezz'ora riuscirono a rintracciarli.

PRETURA Ricettazione di auto, tedesca condannata a un anno e mezzo

Anche una donna nel traffico di Mercedes rubate. Questa volta si tratta della tedesca Ilse Monica Einsenbarth, pizzicata dalla polizia stradale e denunciata per ricettazione della vettura, uso di carta di circolazione falsificata e di targhe improprie. Difesa dall'avvocato Mariano Tassan, la straniera è stata giudicata dal pretore Manila Salvà, che le ha inflitto un anno e 6 mesi di reclusione e 900 mila lire di multa con i benefici. Nella mattinata del 5 aprile del '91, una pattuglia incrociò la costosa macchina e la seguì sino al valico di Rabuiese, dove la fermò. Agli occhi esperti dei poliziotti saltò subito agli occhi il falso della carta di circolazione, e successivi accertamenti consentirono loro di appurare che i numeri della targa corrispondevano a quelli di un'auto circolante in Germania, e infine che la Mercedes era stata rubata pochi giorni prima ad Alberto Marsano di Genova, al quale venne poi restituita.

Altra «grana» per un detenuto accusato di assegni scoperti

Un altro guaio per il detenuto Paul Marino Varin, 23 anni, Strada Vecchia dell'Istria 23, attualmente in carcere per altra causa. Quando era libero commise l'imprudenza di emettere due assegni scoperti per l'ammontare di 14 milioni. Assistito dall'avv. Isabella Geronti, il recluso è stato condannato a tre mesi di reclusione e alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

Titoli senza copertura per 100 milioni, patteggiaggia

Patteggiamento per Lara Passarino, 24 anni, scala Bonghi 4, la quale emise in tre ondate assegni privi di copertura per un ammontare di oltre 100 milioni. Il pretore le ha applicato la pena di 40 giorni di reclusione con i benefici, com'era concordato dal p.m. Alessandro Giadrossi e il difensore Gianfranco Grisonich.

Fruga nelle tasche di un ubriaco e gli sfilò il portafogli

All'alba del 7 maggio del '90 la polizia intervenne in via Oriani angolo Barriera Vecchia, dove un uomo piuttosto alticcio, Alberto Urzi, 61 anni, via Coronio 9, stava frugando nelle tasche di A.Z., alloggiato in via Vidalì 1, il quale, ubriaco, era disteso sul marciapiede e non si era nemmeno accorto che l'altro gli aveva sfilato dalla sacoccia il portafogli vuoto. Per furto e ubriachezza, Urzi è stato condannato a 20 giorni di reclusione e 40 mila di multa.

TAR Sotto esame i rientri pomeridiani alle elementari

Torna davanti al Tar la questione degli orari pomeridiani alle scuole elementari. Dopo le ordinanze di sospensiva dei mesi scorsi, che avevano dato ragione ai comitati dei genitori, ieri è stato affrontato il caso nella discussione di merito. La sentenza è attesa tra un mese.

Sono stati presentati tre ricorsi, rispettivamente dai genitori di allievi del settimo circolo scolastico (in testa Elisabetta Olivo), del tredicesimo circolo (Mario Apollonio) e del dodicesimo (Fabio Cleva), tutti assistiti dall'avvocato Emanuele Urso. Le iniziative sono rivolte contro le decisioni dei Consigli di circolo e del Provveditorato agli Studi.

Nello scorso ottobre il Tribunale amministrativo regionale aveva accolto le prime domande di sospensiva, motivate dall'impossibilità da parte dei plessi scolastici di soddisfare i requisiti previsti dall'articolo 7 della nuova normativa nella quale si legge che «fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi, è consentito adottare l'orario antimeridiano continuato».

L'esempio di quei genitori aveva spinto anche altri comitati analoghi di tutta la regione a bussare al Tar per ottenere un provvedimento di sospensiva. Sarebbe stata una fiumana se la scadenza dei termini non avesse limitato quelle iniziative legali.

QUESTI SONO ALCUNI DEI NOSTRI PREZZI:

MOZZARELLA CASTELLO			
gr. 100	1.190	795	
INVERNIZZI MOZARY			
gr. 125	1.790	1.195	
PIZZAIOLA LOCATELLI			
gr. 125	1.920	1.285	
MOZZARELLA VALLELATA			
gr. 125	2.090	1.400	
TORTELLINI al PROSC. CRUDO ALIBERT			
gr. 250	3.890	2.600	
PISELLI IGLO			
kg. 1	4.600	3.080	
GNOCCI CASERECCI ALIBERT			
gr. 500	3.500	1.980	
MINESTRONE IGLO			
kg. 1	4.400	2.950	
FRUTTOLO MAXI			
gr. 400	3.980	2.650	
FIGIOLELLO LEGGERO			
gr. 150	2.490	1.670	
YOGURT DANONE VELLUTÉ FRUTTA			
gr. 125 bis	1.590	1.065	
YOGURT CARNIA FRUTTA			
gr. 125 bis	1.190	795	
DANETTE			
gr. 125x4	3.660	2.450	
SPINACI IGLO			
kg. 1	4.400	2.950	
YOGURT DANONE JUNIOR			
gr. 125 bis	2.050	1.375	
WURSTEL GOLOSINO			
gr. 100	1.280	860	
SOTTILETTE BELPAESE GALBANI			
gr. 200	2.790	1.870	
RICOTTA GALBANI			
gr. 250	2.090	1.400	
RICOTTA FRIULI			
gr. 250	2.090	1.400	
VIENNA MASÈ			
al kg.	13.980	9.370	
POLLO A BUSTO			
al kg.		2.990	
FESA DI TACCHINA			
al kg.		7.990	
CICORIA			
al kg.		690	
ARANCE TAROCCO			
al kg.		990	

PANETTONE E PANDORO A META' PREZZO

Bosco

Fresco

PIAZZA GOLDONI 10

SASSETTI

VIA MANZONI ang. via Gambini
Trieste - tel. 727204

TELEVISORI - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO - ILLUMINAZIONE

Continua la

VENDITA TOTALE

promozionale

SU TUTTI GLI ARTICOLI AD ESAURIMENTO

STREPITOSI SALDI

SPANGHER

APPROFITTA

RIVA T. GULLI 8 - TRIESTE

SCUOLA / PRONTO IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

Sarà un anno di accorpamenti

Se il Ministero darà l'okay, il provvedimento toccherà elementari, medie e superiori

SCUOLA / ISTITUTI PRIVATI
Aperte le preiscrizioni
E Villa Geiringer
avrà una sede diversa

Per gli studenti è tempo di preiscrizioni, e anche le numerose scuole private (soprattutto materne ed elementari) iniziano a organizzarsi per il prossimo anno. Molti sono gli istituti nei quali è possibile seguire l'intero corso di studi, dall'asilo alle medie inferiori: in qualche caso si può scegliere fra la scuola a tempo pieno (quasi sempre i pasti sono preparati nella cucina stessa della scuola) e quella col solo orario antimeridiano. Il ventaglio delle rette è molto ampio: si parte da una cifra inferiore alle 100 mila lire al mese per gli asili, fino ad arrivare agli oltre 7 milioni annui della scuola media dell'«International School», che in cambio offre tutti i materiali didattici, i pasti e insegnanti di madre lingua inglese.

Non si può ancora analizzare l'andamento delle preiscrizioni, per le quali i termini scadono il 31 gennaio (ma molti istituti accettano allievi fino al giorno precedente l'inizio del nuovo anno). Il calo demografico però continua a far sentire i suoi effetti. Sul versante degli asili, dopo la chiusura dell'Istituto di Nostra Signora di Sion, risalente all'anno scorso, anche la Piccola ancella del Sacro Cuore si preparano a non ospitare più i piccoli nell'edificio di via Piave. «Il rione, spiega una delle sore che gestiscono l'asilo, è molto invecchiato: nei suoi 25 anni di vita, l'istituto ha dovuto far fronte a un numero di richieste superiori alla sua capienza. Ora invece abbiamo una sola sezione con pochi bambini: e se non pervenivano iscrizioni sufficienti, il prossimo anno chiuderemo anche quella». Sono molti gli istituti gestiti da religiose che vantano una lunga tradizione in città: le suore della Beata Vergine di Cremona, per esempio, nella loro sede di via di Scorcio ospitano i bambini delle scuole materne ed elementari da 62 anni. Nel loro istituto, come in altri, alle normali attività curricolari si affiancano corsi di musica e di educazione artistica.

Anche per chi non si affida agli asili tenuti dalle religiose, la scelta è ampia. Si va dalla «Montessori» (materne, elementari, medie e liceo linguistico), per la quale occorrono annualmente dai 2 milioni 850 mila lire ai 5 milioni del liceo; agli istituti nei quali la lingua d'insegnamento è l'inglese, come la European School di villa Geiringer e l'International School. Le rette per quest'ultima (nella quale è in funzione anche una Pre-nursery che accoglie i nati nel '91) variano dai 5 milioni e mezzo all'anno per l'asilo ai 7 milioni e 700 mila per le medie. I bambini che la frequentano - 191 in tutto - rappresentano 19 diverse nazionalità: per la frequenza alle elementari e alle medie è prevista una prova di ammissione nella quale viene valutata la conoscenza della lingua straniera. Il direttore della scuola Peter Metzger è ottimista sul numero delle iscrizioni per l'anno prossimo, mentre cita fra le cause di un possibile incremento di alunni anche «le difficoltà» nelle quali si troverebbero analoghe scuole cittadine.

Il riferimento è alla European School di villa Geiringer, gestita da una cooperativa della quale fanno parte alcuni insegnanti e gli stessi genitori degli allievi. Per la scuola l'anno scorso si era infatti profilato lo sfratto dall'attuale sede del castello di via Ovidio, di proprietà della Curia. Ma dal presidente della cooperativa Angelo Giglio giunge una smentita alle preoccupazioni per il futuro: «In effetti il contratto di affitto non è stato rinnovato, ma stiamo per chiudere le trattative che ci permetteranno, l'anno prossimo, di trasferirci in una sede alternativa da sceglierla fra una rosa di tre proposte». E intanto, precisa Giglio, in un'assemblea tenutasi qualche giorno fa la maggioranza dei genitori ha confermato l'iscrizione dei propri figli alla stessa scuola, per la quale le rette variano dai 4 ai 6 milioni.

Con tutta probabilità lo «stop» decretato l'anno scorso al piano quinquennale di razionalizzazione della rete scolastica non si ripeterà: il provveditore agli studi Vito Campo ha approntato una mappa che prevede fusioni e accorpamenti in varie scuole elementari, medie e superiori italiane e slovene: accorpamenti destinati a essere realizzati - fatta salva l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione, a cui spetta l'ultima parola - a partire dal prossimo settembre.

Per quanto riguarda le elementari, è prevista la decadenza di due circoli didattici, l'8° e il 12°: le scuole Lovisato e San Giusto, ora appartenenti all'8°, passano rispettivamente al 7° e al 9° circolo didattico. Delle scuole che fanno capo al 12° circolo, la Visintini passa al 13°, mentre i plessi di Domio, Bagnoli e San Giuseppe passano al circolo di Muggia. Novità anche alle medie, dove la Codermatz, che attualmente consta di sette classi, viene fusa con la Divisione Julia, il cui bacino di utenza è confinante: anche se nulla vieta, recita il piano abbozzato,

Scuole interessate dal piano di razionalizzazione

ELEMENTARI: 8° Circolo didattico: decaduto

LOVISATO al 7° circolo
S. GIUSTO MARTIRE al 9° circolo
12° Circolo didattico: decaduto
VISINTINI al 13° circolo
DOMIO-BAGNOLI-S. GIUSEPPE
al circolo di Muggia

M E D I E: Fusioni previste:

JULIA-CODERMATZ
DANTE-BENCO-PITTERI
STUPARICH-RISMONDO

SUPERIORI: D'AOSTA accorpato al CARDUCCI

MEDIE SLOVENE: Fusioni previste:

KOSOVOL-LEVSTIK
CANKAR-ERJAVEC

to, che la Codermatz continuerà a funzionare come succursale. Anche la Stuparich e la Rismondo, entrambe sotto il tetto minimo di 12 classi, vengono accorpate: la presidenza potrebbe però essere stanziata alla scuola di via Forlanini, la cui funzione è vista come punto di riferimento per il territorio. Per la Benco - Pitteri

(a sua volta nata dalla fusione dei due istituti nell'88/89) viene invece prevista l'aggregazione al Dante solo nel corso dell'anno '94/95, per permettere il completamento del ciclo di corsi per lavoratori attualmente ospitato presso la Benco-Pitteri. Viene realizzato, infine, il più volte ventilato accorpamento fra gli istituti

magistrali Carducci e d'Aosta, quest'ultimo ora ridotto a 7 classi. Il piano, infine, tocca anche le medie inferiori slovene, con le fusioni fra gli istituti Kosovol e Levstik, e fra Cankar ed Erjavec.

Il piano è stato presentato qualche giorno fa ai sindacati dal provveditore, che lo trasmetterà en-

tro la fine del mese al consiglio scolastico provinciale, ai distretti scolastici e alla commissione mista (stanziata presso la Sovrintendenza) che si occupa delle scuole slovene. Quanto ai sindacati, Genaro Maglie, segretario provinciale Cisl, sottolinea la «mancanza di una strategia di interventi di politica scolastica», giudicando tardivi i provvedimenti avanzati su «scuole moribonde», come appunto quelle ridotte ormai a poche classi. Per Antonio Rodriguez, segretario Uil, «bisogna tener conto del fatto che il provveditore ha cercato di mantenere i singoli plessi elementari, venendo incontro alle esigenze dell'utenza». Il provveditorato, precisa Rodriguez, ha operato in base alle proiezioni delle nascite fornite dal Comune, ma una pianificazione a medio e lungo termine sarebbe risultata più efficace analizzando anche la realtà socio-economica delle varie aree cittadine, «per mezzo dell'attivazione di rapporti con le associazioni delle categorie artigiana e industriale».

IN POCHE RIGHE

Protesta Cisl
contro Amato:
sciopero il 30

La segreteria provinciale Cisl, constatato — come si legge in un comunicato — l'aggravarsi della situazione economica locale e il concomitante ulteriore estendersi dei disastrosi provvedimenti presi dal governo Amato, proclama uno sciopero provinciale generale per l'intera giornata di sabato 30, in occasione dell'annunciata presenza del presidente del Consiglio a Trieste.

Zona Ippodromo per 3 ore al buio
domattina causa lavori Acega

L'Acega informa che domani, per lavori da effettuarsi nella cabina primaria «Ippodromo», vi sarà un'interruzione dell'energia elettrica per circa due/tre ore fra le 6 e le 10 nella zona compresa fra viale Ippodromo, piazzale De Gasperi, via di Montebello, via Cumano, via Scomparini, via Revoltella, via Rossetti, via Gambini, via Manzoni, viale D'Annunzio, piazza Foraggi compresa la galleria di Montebello, via Salata, e la parte alta di via Baiaumonti, largo Baiaumonti e il tratto di via dell'Istria attiguo al cimitero di S. Anna.

Legge elettorale: manifestazione
di Rifondazione alla Marittima

Avrà luogo oggi alle 17 alla Marittima la manifestazione pubblica che il Prc promuove anche nel Friuli-Venezia Giulia contro il progetto di legge elettorale truffa. Parlerà Franco Giordano, della direzione nazionale di Rifondazione; interverranno anche Gianluigi Pegolo e Stojan Spetic del coordinamento regionale.

Al Giulia raccolta delle firme
sulla proposta Cgil per gli asili

Il comitato promotore per la legge di iniziativa popolare denominata «Asilo nido: un diritto delle bambine e dei bambini» ricorda che è possibile sottoscrivere la proposta anche oggi al centro commerciale Il Giulia dalle 14.30 alle 19.

Dressi (Msi): «Niente parcheggio
per i pullman degli ungheresi»

Il consigliere comunale Msi Sergio Dressi si fa portavoce in una nota delle lamentele dei commercianti triestini. In relazione all'incremento di acquirenti ungheresi, essi chiedono che ai pullman stranieri sia dato il permesso di posteggiare nella zona circostante alla Sala Tripcovich. Largo Città di Santos, viceversa, è tuttora trasennato, anche se, rileva Dressi, «si è subito formata una schiera di "eletti" che sono autorizzati a parcheggiare le proprie vetture all'interno di questo spazio trasennato». In merito alla questione Dressi ha presentato due interrogazioni alla Giunta comunale.

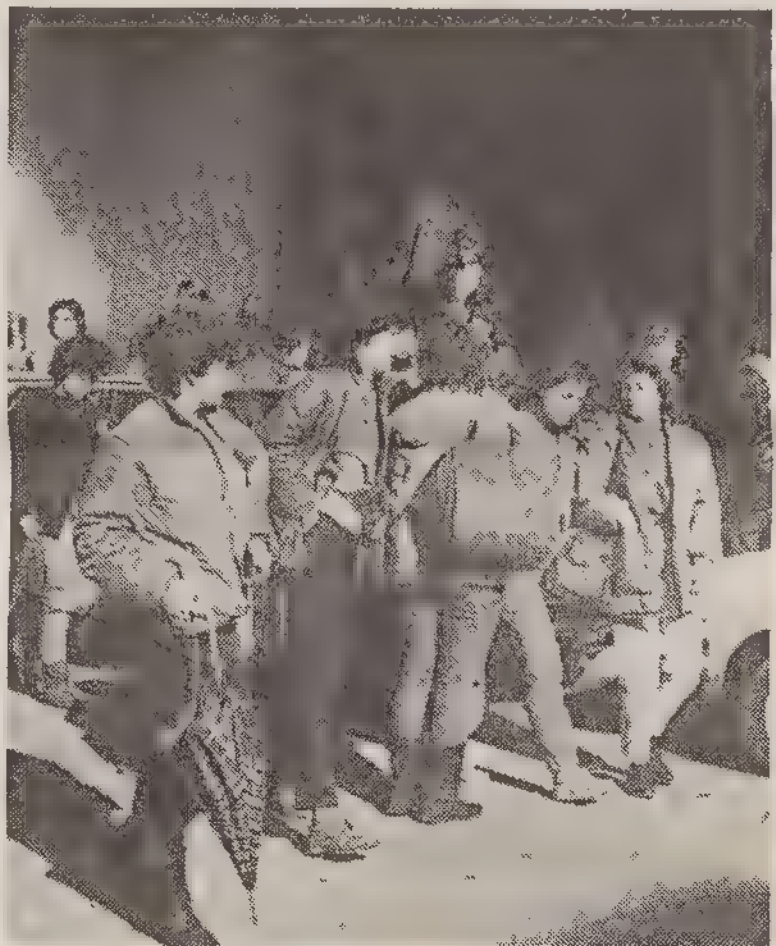
Regolamenti attuativi dello statuto
sollecitati dalla Lega democratica

Inserire all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio la delibera relativa alla costituzione della commissione — prevista dallo statuto — per la predisposizione dei regolamenti attuativi dello statuto stesso. Lo ha chiesto formalmente al sindaco il gruppo consiliare comunale della Lega democratica, ricordando come, dopo la lunga fase preparatoria dello statuto in discussione, le forze politiche e sociali abbiano «il diritto di pretendere che esso venga applicato, che si dia una risposta al problema delle circoscrizioni, che i cittadini abbiano certezza di diritto rispetto agli istituti di partecipazione».

SCUOLA / ANCHE IN CITTA' SI ATTUA IL 'PROGETTO BROCCA'

Superiori, riforma discussa

Al 'Volta' sta per concludersi il biennio sperimentale - Molto critico lo Snals



E' valida o no? Sulla riforma della scuola superiore, a quasi un anno dalla presentazione ufficiale dello studio elaborato dalla commissione Brocca, si continua a discutere. Intanto, il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato a tutte le scuole italiane che già da anni attuano programmi sperimentali l'invito ad allineare i programmi stessi agli orientamenti previsti dalla riforma: mentre un altro passo è stato compiuto quest'anno uniformando gli organici degli insegnanti impiegati nei corsi ordinari e in quelli sperimentali, finora studiati secondo due distinti elenchi.

A Trieste, l'istituto professionale per il commercio Sandrinelli, che già da anni attua i corsi sperimentali, ha 7 prime classi che seguono le direttive del Brocca, nelle quali si attuano anche quattro ore settimanali pomeridiane di «approfondimento». L'istituto industriale Volta invece concluderà in giugno il primo biennio di sperimentazione in due classi: una sperimentazione nella quale cala il monte ore settimanale a fronte dell'introduzione di nuove materie destinate a fornire una preparazione più attenta alla cultura generale degli studenti. L'obiettivo del

progetto Brocca, infatti, considerato «molto positivo» dal preside del Volta Ettore Henke, è proprio quello di eliminare l'eccessiva differenziazione attuale fra i vari tipi di scuole.

Sul fronte sindacale invece gli umori si differenziano. Lo Snals ribadisce la sua opposizione a una riforma che «impoverisce esercitazioni e laboratori negli indirizzi tecnici» a fronte di «un quadro orario di italiano uguale per tutti gli istituti», denunciando la mancanza di preparazione professionale specifica degli studenti che, al termine delle superiori, si avvincono al mondo del lavoro. La Cisl invece, pur assentendo sulla sperimentazione in atto, denuncia la mancata consultazione degli operatori della scuola su un progetto al quale la commissione, riconosce il segretario provinciale Genaro Maglie, «ha lavorato bene». Per la Cisl i nuovi orientamenti potrebbero mettere fine ad anni di «sperimentazioni selvagge», attuate senza coordinamento dalla buona volontà dei singoli collegi docenti. Ma il sindacato denuncia anche la mancanza di un «organo tecnico-pedagogico» che controlli e valuti i risultati dei nuovi programmi.

INTERESSATE DALLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO SOLO ALCUNE GELATERIE ARTIGIANE CHE NON SONO ANCHE BAR

Nessuna rinuncia al cono da passeggio

'BROLETTO'
Il Comune
replica

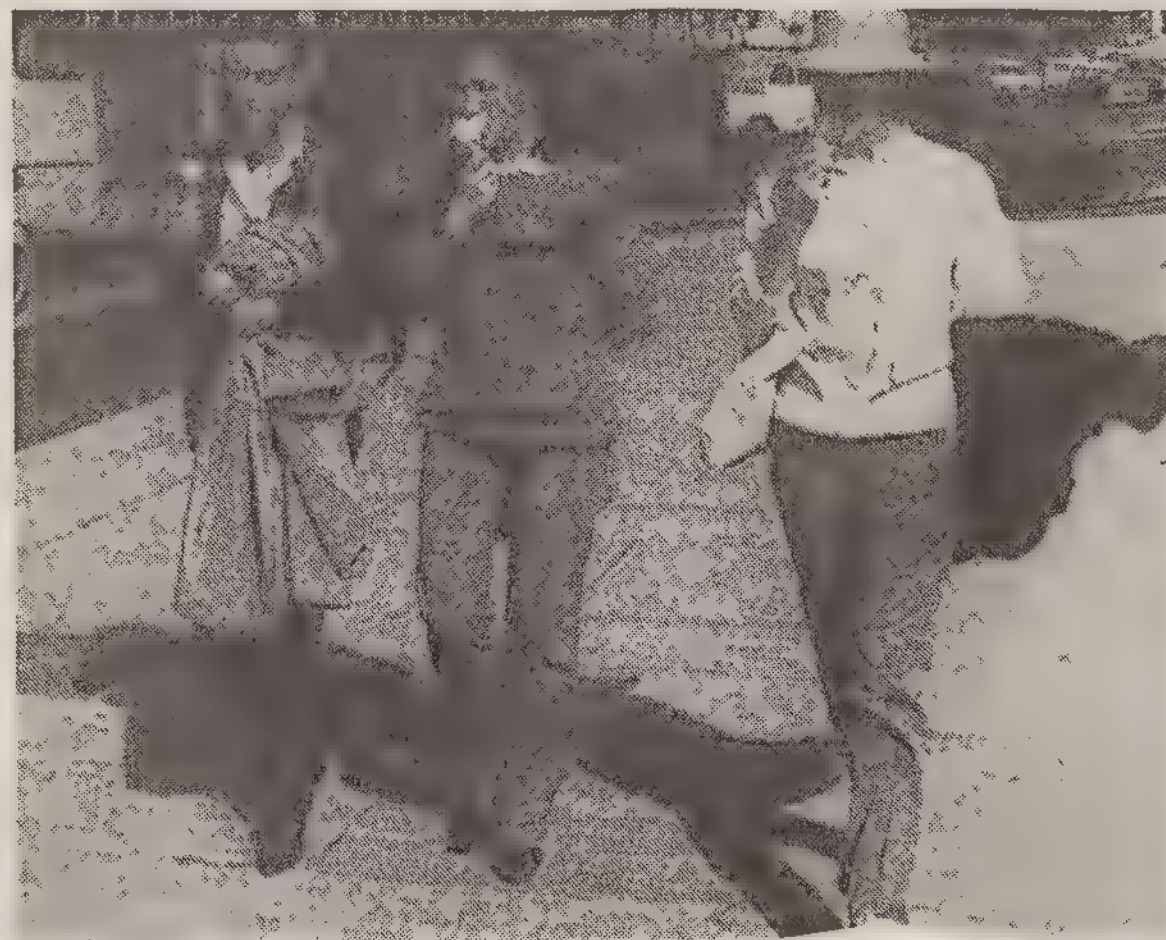
«La denuncia della Lega Nord a proposito del procedimento relativo alla costruzione di un edificio dell'Acega al Broletto, arriva con ritardo di anni e la richiesta di sospensione dei lavori appaltati non risulta proponibile». Lo afferma una nota del Comune, secondo il quale l'argomento è stato valutato dalla precedente Giunta, la quale nell'agosto '91 rilevò come «non appena vennero segnalate presunte irregolarità si provvide a mettere a disposizione della Procura tutti gli elementi in suo possesso». Peraltro «l'ipotesi di un intervento di carattere amministrativo fu allora scartata dall'amministrazione comunale, perché esistevano anzi chiare controindicazioni in quanto siffatto intervento avrebbe inciso negativamente su posizioni consolidate per decorso dei tempi». «Non essendo emersi nuovi elementi che giustificassero un qualsiasi tipo di intervento, conclude la nota, l'attuale amministrazione ha deciso di confermare la linea delineata».

RAS
«Nessuna
riduzione»

I dirigenti Ras smentiscono l'ipotesi di smantellamento della sede di Trieste: niente riduzioni o trasferimenti, ma solo una riqualificazione del lavoro. La precisazione si riferisce a un comunicato della Federazione nazionale assicuratori-sindacato provinciale (Fna), preoccupata per lo «svuotamento delle funzioni dell'ufficio estero, che va contrastato a tutti i livelli dell'azienda». La scelta, secondo la Fna, «nasce probabilmente dalle decisioni dell'Alleanza, detentrica del pacchetto di maggioranza della Ras», ed è «in contrasto con le possibilità che Trieste dovrebbe poter svolgere con l'off-shore». Solidarietà alla Fna viene dal segretario generale Cgil Anton Giulio Bua e da quello della Fisci-Cgil Giorgio Ubani, secondo cui «sulla Ras si stanno addensando le conseguenze della crisi della capogruppo tedesca, costretta a una radicale ristrutturazione».

SPEDIZIONI
Diffida
al «fondo»

Un gruppo di dipendenti delle case di spedizioni e di agenzie marittime di Trieste che fanno parte del fondo di previdenza, ha diffidato il consiglio di amministrazione del Fondo e le «rappresentanze sindacali dal prendere decisioni sulla trasformazione del Fondo stesso, senza aver interpellato individualmente i lavoratori». La diffida deriva dal fatto che i dipendenti, come scrivono, «sono casualmente venuti a conoscenza che la commissione di studio incaricata di preparare i progetti per l'eventuale trasformazione del fondo aveva concluso i lavori e che gli stessi erano stati presentati a Milano ad un convegno organizzato dalle organizzazioni Cgil, Uil, Cisl». «Dalle notizie in nostro possesso — scrivono i dipendenti — non risulta che siano state presentate un certo numero di proposte tra le quali far scegliere liberamente i lavoratori interessati, ma solo una e già preconfezionata dalle tre organizzazioni sindacali e sulla quale i lavoratori esprimono il loro più fermo dissenso».



ALLA SGT UNO 'STAGE' TENUTO DA UN'EX ALLIEVA CHE STUDIA DANZA A NEW YORK

Ballando ballando, da Trieste agli States

Ha iniziato a danzare alla Ginnastica triestina a sei anni. Ha seguito tutti i corsi. Poi ha partecipato a stages in varie città italiane. E a vent'anni, un diploma di ragioniera di tasca e tanta voglia di ballare, ha riempito la valigia e se n'è andata negli States. Appoggiata dall'entusiasmo della sua prima insegnante della Ginnastica, Dorian Comar, è approdata, dopo un'audizione, al Suny Purchase di New York, un college in cui si studia danza e altre forme di spettacolo. Una storia alla «Saran-

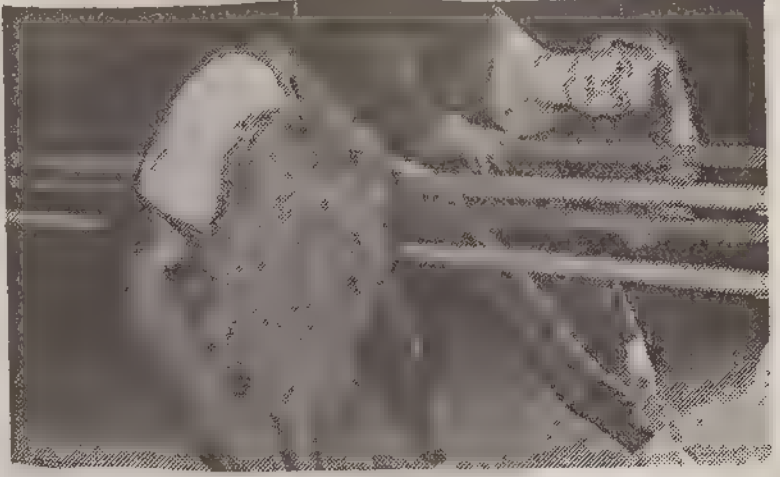
no famosi», insomma. Ma la protagonista, in questo caso, è una ragazza triestina. Occhi azzurri, capelli biondi, «chiodo» nero e occhiali da sole alla John Lennon, Cristina Gregori in questi giorni è a Trieste, dove torna ogni tanto in occasione delle vacanze. Un'occasione anche per pensare a mantenersi. In questo senso, Cristina ha optato per un «classico»: cameriera in un ristorante italiano, durante i fine settimana.

Una vita non facile, insomma. Ma lei è soddisfatta. «In America c'è una mentalità molto più aperta, studio assieme a ragazzi di molte nazionalità, posso seguire da vicino le ultime tendenze della danza...» Per concludere i suoi studi, a Cristina mancano altri due anni. E poi? «Il mio sogno sarebbe quello di entrare nella grande compagnia Martha Graham. Più concretamente, non mi dispiacerebbe insegnare danza, e diventare coreografa». Tornare in Italia? Una prospettiva lontana, vista dagli States...

La notizia è rimbalzata sulle pagine di tutti i giornali: «Sarà estate bollente senza cono artigianale». Ovvero, un'estate senza il classico gelato da sorbire passeggiando durante il consueto «liston» serale. Ma a Trieste sono solo un paio le gelaterie artigiane interessate alla sentenza emanata qualche giorno fa dal Consiglio di Stato: sentenza che sancisce l'impossibilità di vendere i prodotti a meno che essi non siano debitamente confezionati.

Le gelaterie artigiane, precisa infatti il Consiglio di Stato, possono solo vendere, ma non «sommministrare» i gelati che producono: per poterlo fare, devono richiedere le autorizzazioni come pubblici esercizi e servirsi del Rec, il registro degli esercenti commerciali. Ovvero, chi ac-

quista un cono o una coppettina in una gelateria artigianale deve farseli incartare e consumarli fuori dal locale. Nessun problema, insomma, per i locali autorizzati come pubblici esercizi. Gli altri dovranno provvedere con qualche «escamotage»: magari, commenta polemicamente Lionello Durissini, direttore dell'Associazione dei commercianti ed esercenti pubblici, provvedendo a «un cappellino» a mo' di confezione la pallina di gelato. «Una questione di lana caprina», continua Durissini. Una questione che però dovrebbe accontentare gli esercenti pubblici: da anni la categoria rivendica infatti che sia proibito il consumo sul posto nelle gelaterie artigiane sprovviste dell'apposita licenza, e di fatto quindi equiparate ai commer-



Cristina Gregori, studentessa di danza a New York, tiene in questi giorni uno stage alla Ginnastica triestina, la società nella quale ha iniziato a ballare. (Italfoto)

DUINO-AURISINA / DOPO IL NAUFRAGIO DEL PROGETTO FINTOUR

Baia, qualcosa si può fare

«Il Comune ha le mani legate»

afferma il sindaco Caldi.

Ma il verde Sgambati rileva che non tutta la zona è privata

Baia di Sistiana, che fare? Dopo il triste epilogo del sogno «cardarelliano» culminato nel più grande fallimento che la storia triestina ricordi, le speranze di un rilancio turistico del comune di Duino-Aurisina sembrano svanite nel nulla. In realtà il progetto definitivo presentato dalla società Fintour era stato considerato inadeguato dal ministero dell'Ambiente, ma non tutto da buttare. Con gli opportuni ridimensionamenti e alcune modifiche la baia avrebbe potuto rinascere. Come sono andati i fatti è ormai cosa nota. Ciò che rimane del patrimonio della società è ora gestito dal curatore fallimentare Lino Guglielmucci. I «gioielli» di famiglia sono stati venduti all'asta, ma trovare un possibile compratore per la baia non è cosa da poco. Nonostante vi siano stati diversi incontri preliminari, con probabili acquirenti, per ora tutto rimane fermo. Tutto, tranne il degrado, che continua ad avanzare inesorabile, trasformando una delle più belle località della regione e dell'Europa in un vero e proprio immondezzaio.

Quando ancora si parla-

che intervenga la Regione attraverso un piano di investimento produttivo, in grado di finanziare la ristrutturazione della baia. Già, perché di cose da ristrutturare ce ne sono a iosa. Basti pensare all'ex locale «La Caravella», ridotto a uno scheletro di cemento, rifugio abituale per tossicodipendenti e barboni, o ancora lo splendido albergo costruito ai tempi dell'impero austro-ungarico e chiuso da decine di anni.

Ma è proprio vero che nessuno può fare niente per questa benedetta baia? C'è chi la pensa in modo diverso. E sostiene perfino che non tutta la zona è di proprietà privata. Anzi. «Mi sembra opportuno fare dei distinguo», sostiene il consigliere

Erica Orsini



DUINO-AURISINA / COMUNE

Oltre alla giunta, la sinistra chiede un nuovo sindaco

Il gruppo comunista-Pds di Duino-Aurisina chiede un altro sindaco. La richiesta non è esplicita, ma emerge dalla proposta avanzata dal gruppo consiliare del Comune carsico che, in una nota, ritiene sia giusto «individuare in sede di consiglio comunale un consigliere che, per serietà, capacità e autorevolezza, possa ricoprire la carica di sindaco, delegato a scegliere i componenti della giunta tra i consiglieri che avranno sottoscritto il programma». Una giunta nuova, quindi, ma anche — ed è la prima volta che un partito affronta l'argomento — un nuovo primo cittadino. La spiegazione della richiesta del Pds va ricercata nel momento di profondo disagio che il Comune sta attraversando. Dal mese di ottobre — spiega il consigliere Giorgio Depangher — a Duino-Aurisina si sta discutendo sull'opportunità di dare al Comune una giunta diversa dall'attuale. Su questa esigenza sembrano concordare le forze di maggioranza e di opposizione. Dopo quasi tre mesi, però, nulla di concreto è stato fatto in questa direzione. Il nostro gruppo — sostiene Depangher — ritiene che il problema non sia più rinviabile e ribadisce la propria disponibilità a fare la sua parte, sempre che si determini una chiara volontà di dar vita a una giunta nuova sia per i contenuti programmatici sia per la composizione. Lo strumento indicato dal Partito democratico della sinistra per raggiungere l'obiettivo è la scelta di una procedura nuova, profondamente democratica, diversa rispetto alle tradizionali trattative condotte al di fuori dell'assemblea elettiva. Dei problemi concreti del Comune si parli quindi in consiglio comunale, a partire dal prossimo previsto per il 22 gennaio.

e. o.

WWF Tutela comune

WWF, Legambiente, sezione triestina di Italia Nostra e Lipu di Gorizia hanno inviato una lettera al ministro degli Esteri, Emilio Colombo, in vista del prossimo inizio dei negoziati per la revisione degli accordi di Osimo, per chiedere la definitiva cancellazione della Zfic e l'avvio di intese con la Slovenia per una comune tutela del Carso. Gli ambientalisti ricordano, nella lettera, la loro proposta alternativa alla Zfic, la Zeic, Zona ecologica internazionale carsica, e quindi un Parco internazionale del Carso gestito insieme da Italia e Slovenia.

MUGGIA / IL TEMA PRINCIPALE DELLA CONFERENZA ECONOMICA

Viabilità, nodo vitale

Di carne al fuoco, nella conferenza economica prevista per metà febbraio, ce ne sarà davvero tanta. Scopo dell'iniziativa — ribadisce il vicesindaco Tremul — non sarà di giungere a decisioni assolute; al di qua dell'Oslo si vuole principalmente che sul tavolo del dibattito siano poste senza indugi tutte le possibilità per far rivivere economicamente la cittadina. A Muggia gli amministratori ci credono: la posta in palio è troppo importante. I numerosi inviti che partiranno, la dicono lunga sulle intenzioni della Giunta riverasca.

Massimo coinvolgimento: potrebbe essere questo lo slogan della conferenza. Si parla di proposte, suggerimenti, indicazioni. In realtà, ciò che si vuole in primis è capire che ne sarà del comune in futuro. E per questo si vuole chiarire quale ente sarà pronto a concorrere per un eventuale progetto (o più progetti) di sviluppo. E sarà non meno importante vedere come si comporterà l'intero consiglio comunale.

Se da un lato il commercio, il turismo e un eventuale rilancio industriale reciteranno ruoli di primo piano nella

conferenza, il pallino del sindaco Ulcigrai resta il nodo viabilità; una necessità che, come spesso afferma il primo cittadino — e non solo lui — è divenuta ormai irrinunciabile. A cominciare da questo, nel Comune istroveneto si vorrà sapere se c'è la possibilità di un collegamento viario «serio» decente col resto della provincia e magari l'adiacente lembo del Capodistriano, oppure se il centro costiero dovrà continuare ancora con gli attuali insostenibili problemi di traffico. Un discorso che non vale solo per le automobili ma che, in prospettiva di un rilancio delle attività in Valle delle Noghere e nel resto della zona industriale, interesserebbe uno scorrimento di più vasta portata.

Per programmare, insomma, occorrono strutture e infrastrutture; senza di quelle ogni prospettiva di sviluppo sembra sterile. Questo in sintesi il ragionamento che si fa nel municipio di piazza Marconi. Lo stesso dicasi per quanto concerne il turismo, antica chimera muggesana.

Luca Loredan

SICUREZZA PORTUALE Zuppin «Rifondazione» aderisce al comitato

Il comitato di vigilanza sulla sicurezza del porto petroli, proposto dal capogruppo della Lista Frau-sin Claudio Mutton in seguito dell'ipotesi di dirottamento delle petroliere da Marghera, ha un altro sostenitore. Alla disponibilità verso l'iniziativa manifestata da Len D muggesana e dall'assessore verde Gabriella Lenardon, si aggiunge ora quella, a titolo personale, del consigliere di Rifondazione comunista Fulvio Zuppin. «A mio avviso è in atto un tentativo di trasformare Trieste in polo energetico — sostiene — recuperando un progetto vecchio di 20 anni, che prevedeva di costruire in valle delle Noghere serbatoi per lo stoccaggio e smistamento del greggio in tutta Europa». A seguito dell'opposizione della cittadinanza si è optato poi per la localizzazione della cittadina, dove sono stati installati una decina di serbatoi. L'idea del grande polo energetico è stata gradatamente sostituita da quella di una distribuzione tra i diversi oleodotti già esistenti, ma ora, secondo Zuppin, «si sta cercando di ri-proporla, perché è più redditizia».

b. m.

SERVOLA / INCONTRO CON IL CONSIGLIO RIONALE

Il «caos» delle scuole



Un momento dell'incontro fra i rappresentanti del mondo scolastico e il consiglio rionale. (Italfoto)

Nella sede del consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola si è tenuto ieri pomeriggio un incontro tra i rappresentanti del mondo scolastico del rione e il consiglio rionale stesso per esaminare le condizioni delle scuole e del ricreatorio. Unico assente, ingiustificato, è stato considerato l'assessore e vicesindaco Magnelli, «reo» di aver privilegiato una trasmissione su un'emittente locale anziché mantenere l'impegno precedentemente assunto di partecipare a questa riunione che vedeva nell'amministrazione comunale il principale interlocutore. «La partecipazione della dottoressa Elena Rocco, dirigente del servizio Attività ricreative ed educative del Comune testimonia, almeno lo

spero, la volontà dell'assessore di seguire le problematiche delle scuole del rione», ha auspicato Diego Lo Presti, vicepresidente e coordinatore della commissione scuola-ricreatorio.

Lo Presti ha quindi sottolineato che il programma elaborato da diverse forze politiche del consiglio di Servola-Chiarbola prevede una serie di interventi richieste, finalizzati a risolvere questioni urgenti quali l'edilizia e lo stato di manutenzione che assillano in maniera grave diverse scuole locali nel contempo di allacciare un rapporto di fattiva collaborazione con le altre realtà istituzionali del rione.

Nel corso della seduta sono stati analizzati il piano pluriennale delle

opere, la relazione programmatica e il bilancio, per verificare come la giunta intende muoversi a tale riguardo.

I rappresentanti delle scuole, intervenuti numerosi, hanno posto in evidenza, oltre alla situazione edilizia, il problema dei rientri pomeridiani, della mensa, dei criteri per le tariffe a domanda individuale e della possibilità di preaccoglimento. All'incontro erano presenti, tra gli altri, Anita Patti, direttrice del ricreatorio «Gentili», Franca Siroich, rappresentante dei genitori nel consiglio dell'Ix circolo, Silvana Simeoni, direttrice della scuola materna di Servola e Giovanna Dandri, direttrice della scuola materna comunale «Salvatore».

OPICINA / L'ACT PRECISA

Linea 4, solo un progetto di modifica

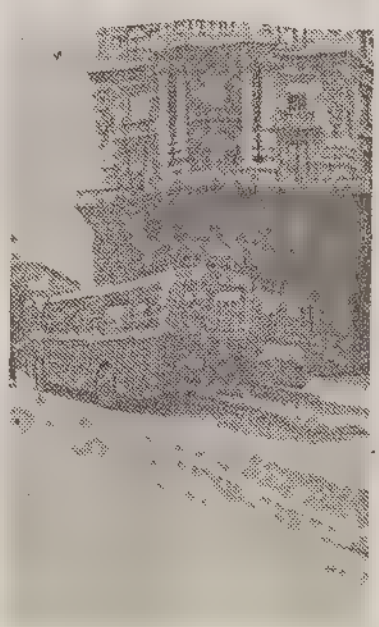
Ritiro legname

Lunedì 18 gennaio, dalle 15 alle 19, nella sede di via Prosecco (ex cinema estivo) saranno distribuiti i permessi per il ritiro di legname di pino nero per uso domestico. Lo comunica il comitato per l'amministrazione dei beni di uso civico di Opicina.

In relazione alle preoccupazioni degli utenti residenti nelle zone di Campo Romano e di Villa Garsia circa una paventata soppressione della linea 4, l'Act precisa che: «La linea 4, che collega Trieste con Opicina, è stata recentemente oggetto di un progetto di modifica che prevede che tale linea, nel suo viaggio di andata (da Trieste per Opicina), attraverso i due abitati in questione prima di giungere al capolinea di Opicina, tale progetto, proposto dalla commissione amministrativa è stato approvato per competenze in

materia dall'assemblea generale dell'Act e troverà attuazione non appena esaurito l'iter amministrativo da parte degli enti competenti. «Le modifiche in argomento non comportano alcuna soppressione o modifica all'attuale servizio della linea 4. «Con tale intervento sulla linea 4 l'Act ha ritenuto di offrire all'utenza un servizio più adeguato alle riconosciute esigenze di collegamento e, come tutti i nuovi collegamenti che vengono istituiti, anche questo sarà oggetto di attenta verifica da parte

degli uffici aziendali posti. «Se in futuro l'azienda rileverà l'opportunità di apportare altri correttivi al servizio, in relazione al carico di utenza e agli orari più opportuni, questi saranno oggetto di attenta valutazione da parte degli organi dell'Act. Si precisa infine di aver ricevuto una richiesta di incontro da parte del presidente della circoscrizione amministrativa Altipiano est e che gli uffici aziendali si stanno attivando al fine di aderire a tale richiesta nei tempi più brevi».



OGGI E DOMANI COL VERDE SI VINCE!

INIZIA L'ERA CATALITICA LUCIOLI VI INVITA A UNA GRANDE FESTA SABATO 16 E DOMENICA 17 IN VIA FLAVIA 104

CONCESSIONARIA **FIAT LUCIOLI** TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

Due grandi notture per l'ambiente. La prima è iniziata l'Era Catalitica. Più rispetto per l'aria, più rispetto per l'ambiente. La seconda è cominciata anche Voi con Verde Fiat, la prima festa dell'Era Catalitica, con giochi e premi fantastici per tutti.

IN PREMIO: 10 FIAT TIPO 1600 SX + 10 FIAT UNO 1100 SX SP PIÙ DI 65.000 LITRI DI BENZINA VERDE AGIP + 2000 ZAINETTI 3000 MARSPU + 5000 CUFFIE STEREO SENZA FILI GREEN SOUND.

Come partecipare a «Viva col Verde»? Semplice: basta prendere l'inserto di «Sorrisi e Canzoni TV» e, senza appello, recarsi entro domani sera in una Concessionaria, Organizzata o Succursale Fiat. Per i bambini è ancora più facile. Per loro c'è «Viva col Verde BIMBI», lo speciale concorso di disegno che mette in palio 1300 BICICLETTE «GREEN BIKE» BIANCHI, UNA PER OGNI PUNTO DI VENDITA FIAT. Il regolamento è su Topolino in edicola dal 15 gennaio, e messo tutti i punti d'educazione. E su Topolino in edicola dal 15 gennaio, e messo tutti i punti d'educazione.

VERDE

Serie a disposizione in servizio di bullet

ALLA FILANDA

RISTORANTE - ARREDAMENTI & MOBILI - ABBIGLIAMENTO BOUTIQUE

Salotti da L. 480.000 - Cucine da L. 1.550.000 - Soggiorni da L. 720.000 - Camere da L. 1.400.000 - Camerette da L. 370.000

ARREDAMENTI SU MISURA, ARMADI SCORREVOLI

CONVENIENZA MOBILI

sconti fino all'80%

CEDE & SVUOTA

DA OGGI APERTO TUTTI I GIORNI PER 8 SETTIMANE

CONVENIENZA ABBIGLIAMENTO BOUTIQUE

TUTTO A PREZZI INCREDIBILI

Giacconi «Allegri» da L. 150.000 - Completi intimo «La Perla» da L. 18.000
Maglie in chasmiere da L. 65.000 - Fuseaux da L. 12.000 - Cappotti da L. 160.000
Giacche da L. 68.000 - Camicie in seta da L. 46.000 - Gonne da L. 38.000

CORMONS (GO) STRADA PER CIVIDALE TEL. 0481/60559

PROGETTI / ANCORA LONTANA LA REALIZZAZIONE DEL PIU' GRANDE MARINA D'EUROPA

Staranzano in alto mare

PROGETTI / SLOVENIA

Isola, paradiso del diportista

ISOLA — Finalmente la Marininvest, la società appaltatrice isolana a capitale misto, vedrà in questo anno concretizzarsi la prima fase dell'ambizioso progetto di una Marina a Isola, località a una decina di chilometri da Trieste, capace di accogliere 600 imbarcazioni (nonostante gli intoppi burocratici e non, dopo due lunghi anni di tiramolla che in più fasi hanno bloccato la costruzione, a giugno comincerà di portare a termine i lavori in mare e quindi inaugurare ufficialmente la Marina per questa stagione turistica). Queste le parole pronunciate dal direttore della Marininvest, Willem Orel.

E' notizia dello scorso mese che da Lubiana è giunto il tanto atteso placet del ministero dell'Ambiente per mano del ministro Miha Jazbinsek che consentirà di portare a termine la prima fase in tempo utile per non veder compromessa un'altra estate. Ma soprattutto per Isola si tratterà dell'inizio di un progetto che vuole fare di questa cittadina istriana entro 5 anni la capitale slovena del turismo nautico.

«Non nascondiamo le nostre intenzioni e quelle del nostro partner italiano, una ditta di Portofino che a tempo debito presenteremo all'opinione pubblica, di fare di Isola un centro che vive e lavora per il turismo. Non per nulla accanto ai 600 attracchi e a tutta una serie di negozi, alberghi e ristoranti che verranno costruite a ridosso del Marina, stiamo ultimando nella zona in-

Arden Stancich

MONFALCONE — Il Marina di Staranzano è in fase di decollo ma dopo un rullaggio di decenni (se ne parla dagli anni '60) la cautela è d'obbligo. Ma cos'è il Marina e perché ci sono tante difficoltà per attuarlo? Sono questi questi che non trovano facile risposta per due motivi: la complessità della normativa propedeutica alle autorizzazioni e concessioni edilizie e le prese di posizione politiche a cominciare dalla recente interruzione presentata al Ministero dell'Ambiente dal deputato verde ed ex presidente del Wvrf, Fulco Pratesi.

Il Marina, una volta realizzato così come prevede il piano particolareggiato di iniziativa pubblica redatto dall'ingegner Foramitti e dall'architetto Mangani e approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Staranzano nell'85, offrirà una disponibilità di 2500 posti barca dislocati in una serie di darsene insistenti su un'area di 240 ettari. Inizialmente il Marina doveva abbracciare una superficie di 485 ettari nella zona a sud-est della foce dell'Isonzo, comprensivi della zona balneare e della zona marina. Scelte di privilegiare quest'ultimo settore (essendo il Monfalcone a vocazione industriale e quindi in apparenza antitetico allo sviluppo turistico) il progetto è stato articolato in 21 ambiti di autonomia funzionale a loro volta suddivisi in 158 settori di

minimo intervento. Per avvalorare la tesi di non contrasto ambientale portata avanti dai fautori del Marina, va detto che gli edifici potranno avere uno sviluppo di tre piani al massimo, che le aree edificabili non supereranno il 20 per cento (comprendendo anche magazzini e «scuere»), le darsene il 24 per cento e i parcheggi il tre per cento. Le zone verdi saranno nella proporzione di 100 metri quadrati per abitante. Va aggiunto inoltre che il terreno su cui insisterà la parte a terra del Marina è di scarso valore ambientale essendo prevalentemente il risultato di bonifiche avviate negli anni '30. Ma la complessità dell'opera (per dimensioni il Marina di Staranzano sarà il

più grande insediamento diportistico di Europa) e la ridotta disponibilità finanziaria dei Comuni, hanno imposto il coinvolgimento dei privati. Due anni fa, dopo vari tentativi andati a vuoto, la Tecnoinmobiliare del gruppo savonese Perotti (che attraverso l'affiliata East coast yacht broker sta lanciando il Marina a livello internazionale) ha acquistato l'83 per cento delle particelle catastali. In attesa della definizione tra Comune di Staranzano e Tecnoinmobiliare della convenzione (strumento in base al quale il privato si impegna a costruire il Marina secondo i dettami del piano particolareggiato), è stato recentemente deliberato dal consiglio co-

munale di Staranzano il primo comparto edilizio relativo a quattro settori che insistono però sulla proprietà dell'Immobiliare Panzano Golfo. Si tratta della zona del Marina più vicina all'accesso al golfo di Trieste attraverso il canale della Quarantia. Una volta che i competenti uffici regionali avranno dato le autorizzazioni del caso (soprattutto in merito alla legge Galasso) il Comune rilascerà la concessione edilizia. Rimane però l'apparente incompatibilità tra il Marina e il parco della Cona (finanziato dalla Regione) posto sull'altro versante della Quarantia. Situazione dunque complessa e lontana dalla soluzione.

Roberto Covaz

VARO OGGI A ZAULE In acqua «G-Race», gioiello di Starkel

TRIESTE — Stamane scenderà in mare una nuova barca progettata dal triestino Starkel e realizzata da Niko (Giraldi) nel capannone dimezzato della zona industriale che a suo tempo era di Niko e Sergio (Crisman), già dalle maestranze del cantiere Craglietto.

Dopo una breve camminata su carretto, «G-Race» fenderà le acque del canale di Zaula. La barca, commissionata da Giorgio Pausa, avrà il timone lo skipper barcolano Diego Paoletti.

L'imponente scafo è un kevlar stampato a Bergamo, bagli lamellari, coperta e interni tutto in legno. Dopo il varo, G-Race andrà all'approdo all'Adriaco.

MONDIALE / UNA TRIESTINA CONVOCATA IN AZZURRO

La leonessa del laser

A marzo Larissa Nevierov (Svoc) andrà in Nuova Zelanda

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Golosa notizia che pone la vela giuliana di sapore olimpico sempre sul piano internazionale. Nel prossimo marzo, a Takapuna, Baia Huraki (Auckland) nell'isola settentrionale della Nuova Zelanda, si disputerà il campionato mondiale della classe neo-olimpica laser (per uomini), al quale parteciperanno anche le donne. Per l'Italia hanno acquistato il diritto a questi mondiali quattro ragazze: la triestina Larissa Nevierov, tesserata per la Svoc di Monfalcone; Lucia Del Vecchio di Como; Cristina Monina di Civitavecchia Marche e Roberta Zucchinetti di Alassio.

Chi è Larissa Nevierov, dal nome di palese origine russa? In effetti il nonno, che viveva in riva al Mar d'Azov, approdò a Trieste prima della seconda guer-



ra mondiale. Della famiglia a Trieste, primo a rompere il ghiaccio con la vela fu fra gli anni '50 e '60 il padre di Larissa, Fiodor, più italianamente Fedoro. Trasferitosi a Monfalcone nel 1978, papà Fedoro passò negli tor alturieri, mentre la bella nidiata Andrea, Alessandro e Larissa, si buttò quasi con furore prima sulle barche della puerizia: Optimist, 420; primi Finn e Laser. E' stata quest'ultima classe ad attrarre maggiormente prima i

Ma i fondi
della Fiv
potrebbero
non bastare

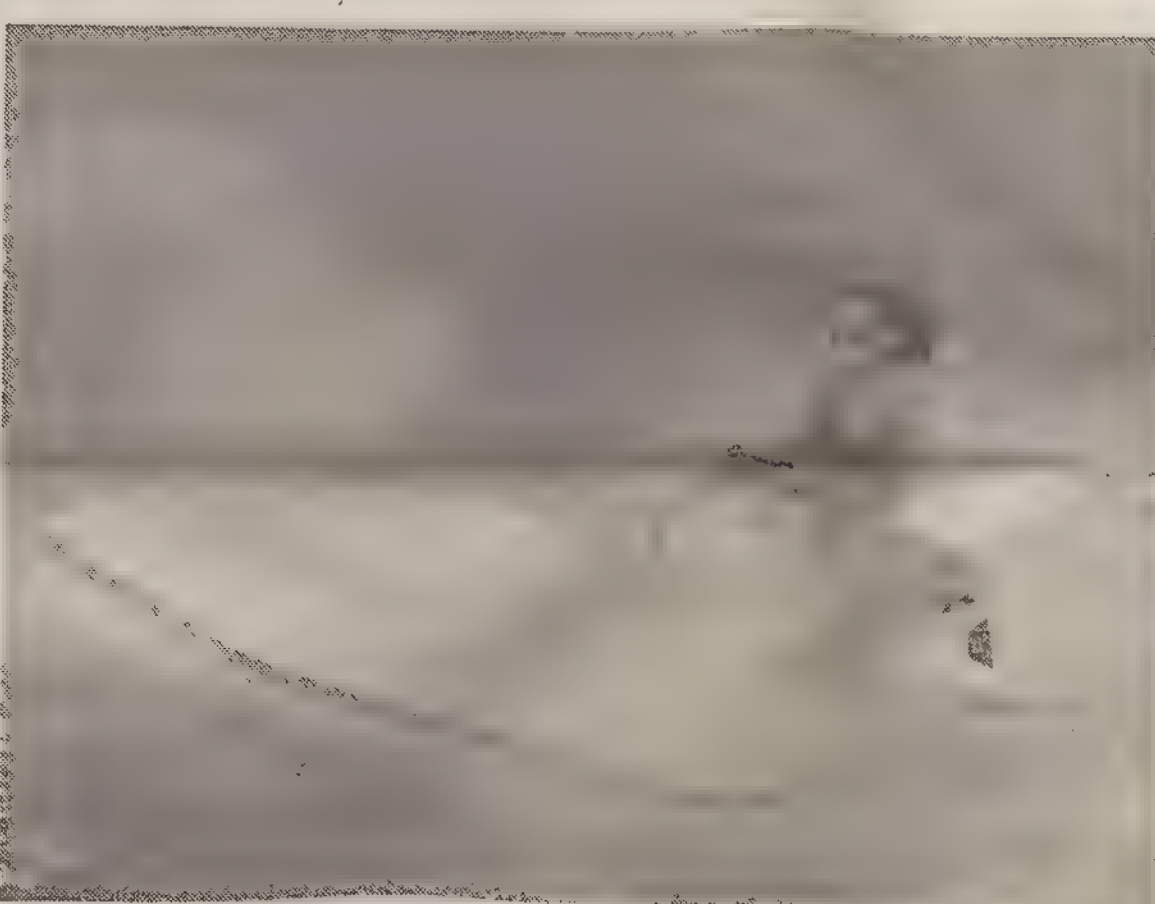
due ragazzi già impegnati all'Università (Andrea geologia e Alessandro ingegneria). Ma la leonessa di casa Nevierov è lei, Larissa. Il suo record è cospicuo, si direbbe anche invidiabile per una ragazza che sboccia in alto loco velico a 15 anni. Sotto i 16 anni racimola 7 vittorie juniores: due europee e 5 nazionali. In Spagna e in Francia coglie due argenti europei. In Grecia è 2.a ai Giochi Mediterranei. Nel '91 co-

glie un argento agli europei Spring di Cervia e un 2.o all'italiano di Livorno. Ai mondiali di Carras è 7.a e all'europeo di Workum è 6.a. Nel '92 vince l'oro all'Europa Cup di Anzio ed è campionessa italiana juniores; 2.a all'assoluto femminile ad Alassio; bronzo all'Europa Cup di Aarua e argento agli juniores di Moss; 8.a agli europei femminili di Mariestad.

Con ciò entra nell'aeropo femminile dei Laser (e in quello olimpico per eventuali Europa e 470). Ha le carte in regola per rappresentare il tricolore ai mondiali della Nuova Zelanda. Però il contributo che la Fiv può darle, coi tagli della crisi, è insufficiente. Urge dare una mano alla bella e brava Larissa. Il suo indirizzo è: Sistiana 12/P, 34019 Trieste. La fanciulla è ottimista. Non deludiamola.

TECNICA / ZODIAC-YAMAHA

L'avveniristico «ProJet» punta sulla sicurezza



Projet: comodo come un gommone, si conduce come una moto d'acqua.

TRIESTE — E' il frutto della sinergia di due grandi costruttori; ma non è un ibrido. E' un mezzo nautico nuovo, con notevoli possibilità di sviluppo. Stiamo parlando del «ProJet», il gommone a idrogetto che consente velocità eccezionali, ma che vede aumentata la sicurezza passiva e attiva. E' un battello pneumatico, ma nel tempo stesso è un jet-ski poiché consente al pilota di condurre il mezzo come si controlla una moto d'acqua. Ma è, appunto, anche un gommone tradizionale poiché le generose dimensioni dei tubolari e lo spazio per prendere il sole e per ospitare sino a sei passeggeri, rendono il «ProJet» quanto mai comodo.

Dicevamo all'inizio che questo natante è il frutto di una riuscita sinergia internazionale. In effetti, nasce da un accordo fra la Zodiac e la Yamaha. La propulsione arriva dalla Casa dei tre diapason e consente al «ProJet» di fare a meno della pur sempre pericolosa elica. Il motore Ya-

maha a due cilindri, da 25 cavalli, è collegato a una turbina a flusso assiale monostadio. La direzione (controllata da un timone dalle linee «spezzate», di tipo aeronautico) è ottenuta variando la posizione del getto di spinta nel tunnel di uscita della turbina per mezzo di un deflettore a tegola. La forza dell'acqua espulsa dalla turbina genera, appunto, la velocità del «ProJet».

Ma diamo alcune coordinate. La lunghezza è di 4,20 metri e la larghezza massima è di 1,85 metri, per un peso totale di 275 chilogrammi e con un carico autorizzato di 450 chili.

Il motore nipponico da 633 cc. consente una velocità massima di 35-40 nodi, e consumi medi (dichiarati dalla Casa) di 23 litri di miscela (al due per cento) all'ora. Il prezzo? Poco più di quindici milioni di lire.

Con tale cifra si può avere un battello disegnato dal vento e dal computer per affrontare anche i mari più rotti. La carena in vetroresina

ha una «V» abbastanza pronunciata, e lo «stampo» comprende nella parte superiore anche un'elegante e «cattiva» consolle di guida, una sella biposto che copre un ampio gavone, una piattaforma di poppa per facilitare il bagno. Un piccolo gavone lo troviamo anche a prua, vicino allo spazio riservato al serbatoio da cinquanta litri.

Dunque, il «ProJet» della Zodiac e della Yamaha nella versione '93 si candida a essere un pratico gommone da condurre con estrema facilità (sembra ideale per lo sci nautico), ma anche un normale tender, ovviamente per le imbarcazioni più grandi. Ma quello che ci preme sottolineare è il fattore sicurezza: l'assenza di una normale elica e nel contempo la presenza di tubolari sono due garanzie assolute. E ci piace rilevare che il settore nautico, nonostante la crisi (a livello mondiale) riesce a essere sempre un cantiere di idee.

Roberto Carella

TRADIZIONE / LA CURIOSA PIROGA DELL'ADRIATICO ORIENTALE

Zoppolo, barca contadina

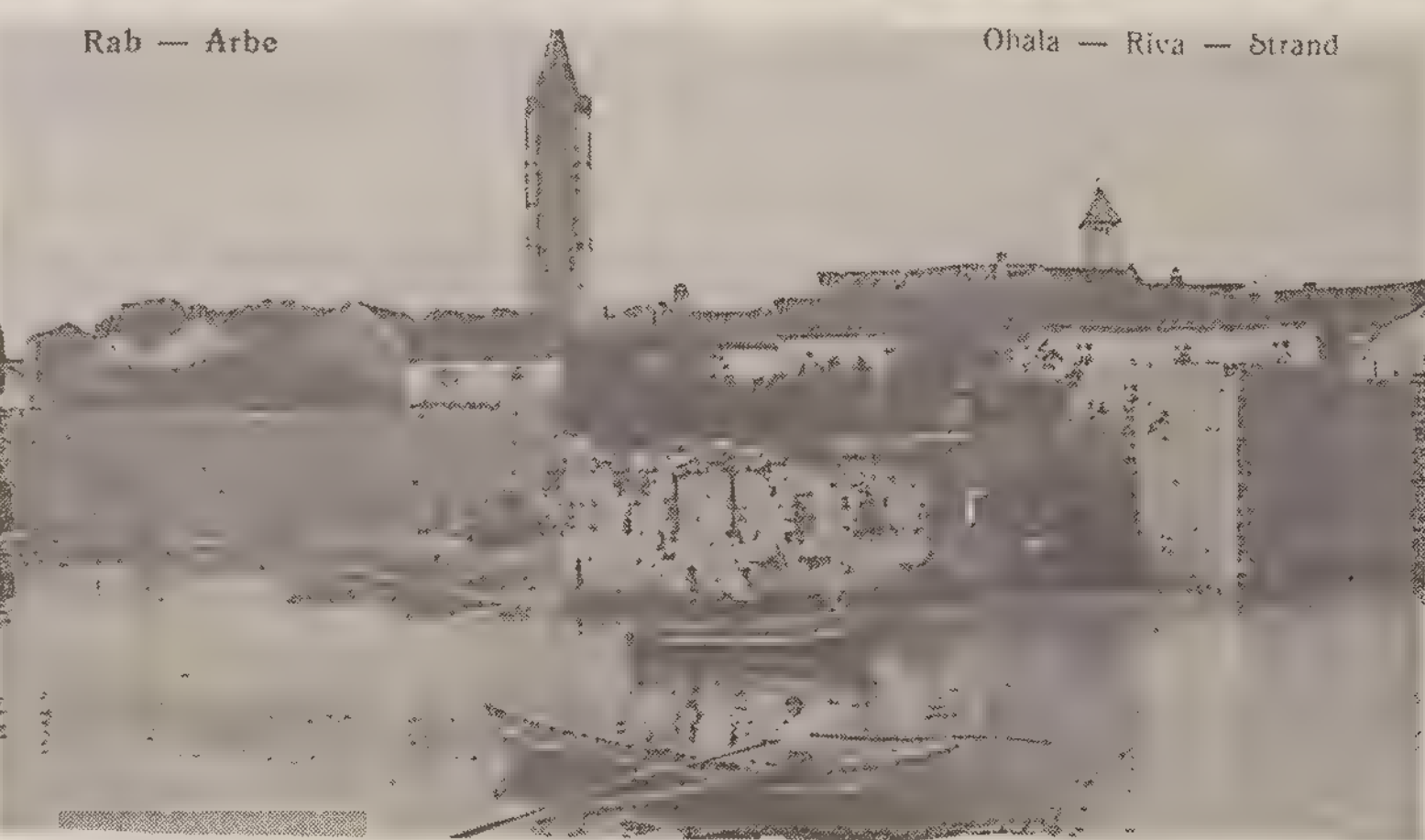
TRIESTE — Sentendo parlare di piroghe o di monossili con la mente si corre facilmente di millenni indietro nel tempo, pensando ai primi tentativi di impiego da parte dell'uomo di un mezzo di trasporto per superare i corsi e le distese d'acqua. Stupirà venire a sapere che prima della caduta dell'impero asburgico, un monossile — chiamato zoppolo — era ancora diffuso lungo la costa adriatica orientale. E' questo un raro esempio di longevità, in Europa, di un natante con origini tanto remote: gli ultimi esemplari di questa piroga sono scomparsi infatti solo dopo le guerre mondiali.

Era impiegato non dagli uomini di mare o dai pescatori di professione, ma dai contadini, che lo usavano per pescare la sera, dopo il lavoro quotidiano nei campi, o per brevi spostamenti lungo il litorale; in tal modo riuscivano a coltivare anche molti tratti di terreno vicino alla costa, non facilmente raggiungibili da terra, creando così delle fiorenti «terrazze» sul mare. Questo natante alquanto strano, ormai scomparso, era ricavato interamente da un unico tronco di pino. Denominato «zoppolo» in italiano, «cupah» in sloveno, «copul» in croato o più generalmente «lada», costituiva un semplice mezzo di lavoro, di facile costruzione, che non richiedeva particolari cure o manutenzione e che poteva essere tirato a terra senza difficoltà e senza così aver bisogno di una benché minima struttura portuale. La più antica citazione, come «zopul», è quella trovata dallo studioso Josip Luetic in documenti del XII secolo della Repubblica di Ragusa, mentre le voci «zaupum» e «caupum» compaiono negli statuti della città di Arbe del XIV secolo. Anche il nobile veneziano A. Contarini cita più volte nel suo diario di viaggio del 1476 lo «zoppolo»; esso risulta inoltre citato in un documento del 1371 di Foggiano di Monfalcone.

Verso la fine dell'800 gli ultimi esemplari di questo tipo d'imbarcazione, opportunamente modificati, erano molto in voga per brevi gite turistiche sulle isole di Arbe, Veglia e Pago e lungo le foci del fiume Narenta.

Lo «zoppolo» raggiungeva lunghezze variabili da 5 a 7 metri, con un rapporto lunghezza/larghezza compreso tra 9-10/1 e risultava simmetrico a prua e a poppa. Per proteggere lo scafo in legno dall'acqua, questo veniva interamente coperto di «pegol», una soluzione di catrame e creolina di colore nero. A un terzo circa della sua lunghezza da poppa, una lunga trave in legno a sezione rettangolare veniva incastrata trasversalmente allo «zoppolo». Alle sue estremità venivano sistemati gli scafi, che consentivano un punto di appoggio più esterno ai lunghi remi, ma anche una notevole riduzione di sforzo. Il rematore, in piedi e rivolto verso prua, poteva così «vogare alla valesana».

Mario Marzari



Una cartolina d'epoca della riva di Arbe: in primo piano uno zoppolo. (Collezione Marzari)

TRADIZIONE / RESTAURO

Il monossile di de Henriquez

TRIESTE — Presto riprenderanno i lavori di restauro dello «zoppolo» acquistato negli anni '50 dal noto collezionista de Henriquez e che ora giace nei magazzini comunali di via Gambini. Promotrice dell'iniziativa di recupero è stata la dottoressa Beatrice Toppiani della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici archeologici artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, che si è prodigata per far assegnare un ulteriore contributo al laboratorio di restauro di Renato D'Ercole onde far proseguire i lavori su questa particolare imbarcazione tradizionale

usata dai contadini-pescatori di Santa Croce.

Per quasi mezzo secolo tale singolare natante è rimasto dimenticato nei magazzini assieme a molti reperti militari del Museo storico di guerra, collezione del Henriquez, e l'umidità e gli sbalzi di temperatura sono risultati fatali a questo monossile, ricavato da un tronco di pino, che appoggiato sull'ultimo pavimento in condizioni climatiche negative ha visto il legno disgregarsi e spaccarsi in due, mentre la poppa si è staccata dal corpo principale. Le vicissitudini burocratiche che fino a oggi non hanno

ancora risolto i vari problemi conservativi della collezione de Henriquez hanno infierito pesantemente su questo importante reperto nautico, unico in Italia e che per la verità col Museo della guerra non ha nulla a che vedere. Purtroppo la Regione ha dovuto negare contributi ai lavori di restauro di questo natante, anche perché ancora oggi per lui non si prevede una sede conservativa adeguata. E infatti questo zoppolo non ha casa; ha bisogno di un ambiente adatto, non umido e non soggetto a sbalzi di temperatura dato che il legno è sempre vivo e quindi

risente dell'ambiente esterno. Esso è un elemento rappresentativo del mondo della pesca locale, come testimoniato dal toponimo «Canovella de' zoppoli» e certamente il suo contenitore ideale dovrebbe essere il locale Museo del mare di via Campo Marzio, la cui origine è legata proprio al mondo della pesca. Di questo natante — oltre a quello di Santa Croce — sono conservati alcuni esemplari solo in Slovenia e in Croazia, rispettivamente a Lubiana, Ossevo, Fiume e sull'isola di Cassione.

m. m.

VELA / LA SVBG APRE IL 1993

Tre regate col brivido

TRIESTE — Anno nuovo e vela... idem. O quasi. E a rinnovarla sarà, per la dodicesima volta, sempre proprio quel sodalizio che ogni anno apre e chiude la passerella sportiva sul nostro golfo: la società di Barcola e Grignone. Unica che, fra le triestine, non teme il gelo per uscire in mare. Tradizionalmente ogni inverno ne fa tre prove. Questo il calendario 1993: 24 gennaio, 14 febbraio, 7 marzo (in caso di ricupero, il 14 marzo). Da concludere comunque entro il 20 marzo che

sancisce l'equinozio di primavera. Se no, che inverni sarebbero?

Queste regate-brivido sono riservate ai raggruppamenti delle sette imbarcazioni per lunghezza fuori tutto, dalla categoria A (da m. 6,30 a m. 7,29) alla G (m. 13,70 a m. 16,80). A parte le categorie speciali, J 24 e Asso 99. Ce n'è, quindi, per tutte le stazze e tutti i gusti.

La formula s'intende in tempo reale per tutte le categorie. Le prove si svolgeranno, salvo deci-

sioni dell'ultima ora legate a particolari condizioni meteo-mare, sul percorso quadrangolare, ossia partendo con vento al traverso-lascio (boe 1-2), in poppa (boe 3-4), a mezza nave (boe 2-3), a stretta bolina lunga (boe 4-1) come da grafico; oppure una prova triangolare convenzionale, o a «bastone», o ancora una prova costiera, con percorsi che potranno essere di 7, 6 o 9 miglia. Potranno venire disputate due prove nella giornata.

i. s.

LA 'GRANA'

Traffico nel caos
se si applica
quella norma

Care «Segnalazioni», avendo sentito alla radio che il nuovo codice della strada vieta il sorpasso dei mezzi pubblici in sosta alle fermate, ho voluto controllare la veridicità della notizia. In effetti l'art. 148, al comma 9, recita testualmente: «E' vietato il sorpasso quando il tram o l'autobus o il filobus siano fermi per la salita o la discesa dei viaggiatori». Al comma 16 si legge che chi non osserva il divieto è punito con la sanzione da cento a quattrocentomila lire, mentre per i recidivi è prevista la sospensione della patente da uno a tre mesi. Voglio sperare che si tratti di un errore di stampa, poiché, come è facile capire, l'osservanza di tale norma (che finora non ho mai visto effettuare da alcuno) provocherebbe la pressoché totale paralisi del traffico. Ritengo che un chiarimento da parte delle autorità sarebbe quanto mai opportuno.

Ugo Borsatti



Il giorno della cresima

Giugno del 1914: la nostra mamma Maria Linardi il giorno della cresima, fotografata con la «santola» Maria Papisisa.

Alice e Egle Burich

PARCHEGGI / STRADA DI FIUME

Una richiesta subito esaudita

Il Comune ha eliminato rifiuti e cespugli che ingombravano il ciglio della strada

Visto che fra non molto andrò ad abitare in Strada di Fiume, all'altezza dell'Ippodromo di Montebello, ho fatto un giro in automobile per vedere la zona e anche per avere un'idea su dove parcheggiare. Ho notato subito il primo problema, la mancanza di parcheggi, che tra l'altro è un problema generale per quanto riguarda Trieste, però in questo caso specifico.

Ho osservato che nel tratto di strada che va dal bar e dal gioco delle bocce fino alla latteria, la fiancata sinistra, dalla città verso Cattinara, era completamente coperta di cespugli e di spine che coprivano completamente il marciapiede e parte della strada. Non parliamo poi di carcasse d'animali imputridite e immondizie di ogni genere. Pertanto, solo la parte destra era semi usabile, perché il marciapiede destro era parzialmente usato da auto in sosta.

La prima cosa che ho pensato era di fare qualche cosa di positivo, ma non sapevo come. Con pazienza però ho trovato la via giusta: sono andato al Comune - Settore 19 Verde pubblico - ho incontrato la dottoressa Darin Viviani che dirige quel settore, alla quale ho esposto il problema, che ha ammesso di non esserne al corrente. Tra l'altro non sapeva neppure dove si trovava la Strada di Fiume, e ho capito subito che conosceva più Roma che Trieste. Però ha preso immediatamente nota

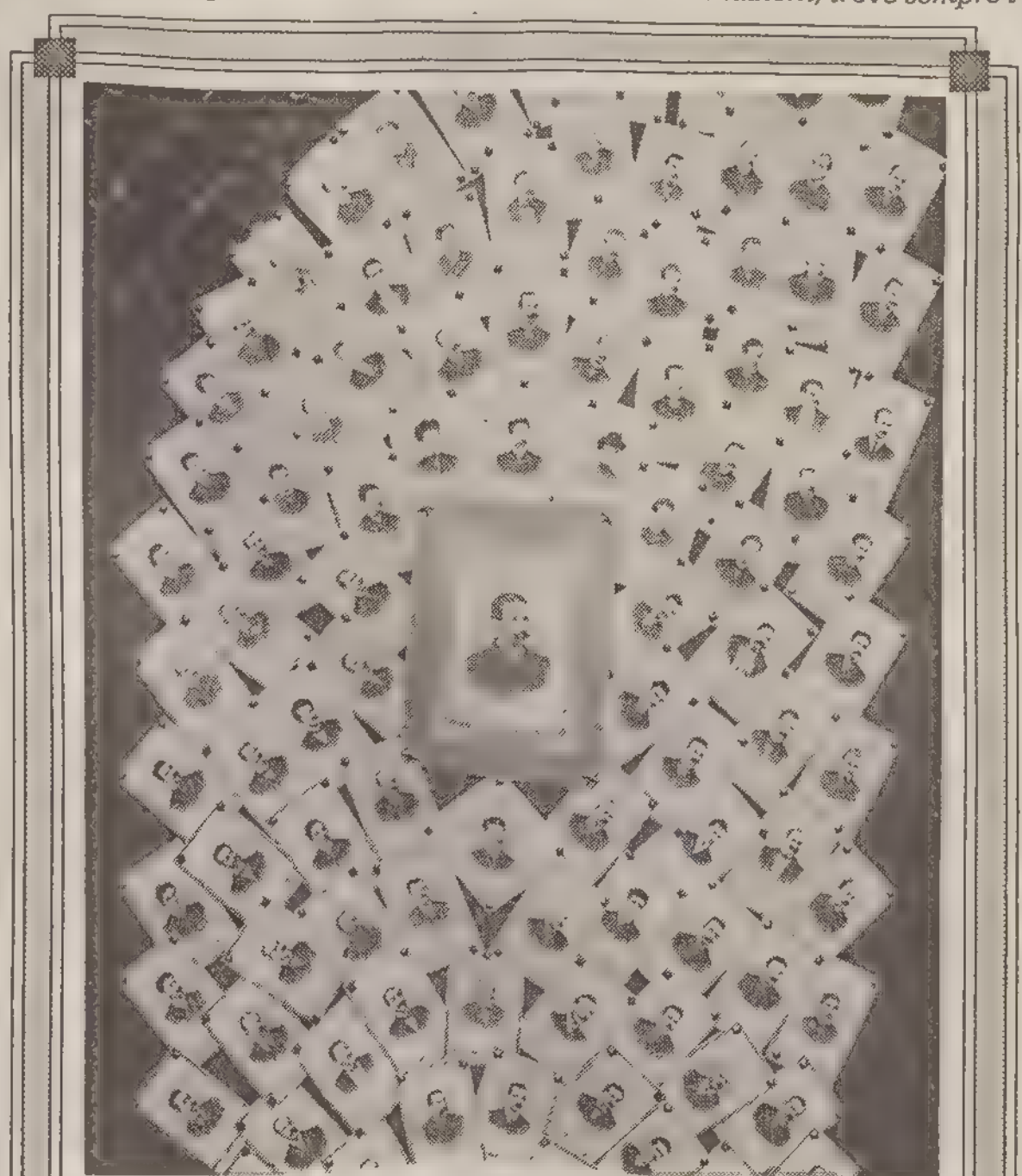
e ha dato istruzioni per iniziare i lavori necessari a migliorare la situazione. Credetemi, con quante se ne sentono sui comuni credevo mi prendesse in giro. Sono ritornato in Strada di Fiume e ho parlato con qualche persona che aveva la macchina parcheggiata in quell'im-

mondezzato; ho chiesto perché tutti quelli che hanno l'auto là non chiedono al Comune di pulire l'area. Mi è stato risposto: «Son sette anni che scriviamo, ma il Comune di Trieste non fa niente!». Mi sono demoralizzato, perché ho pensato che anche la mia richiesta sarebbe finita cestinata, o in archivio con le altre.

Nossignori è stato fatto un bel lavoro, pulendo perfettamente tutto il ciglio della strada, e ora quel tratto è meraviglioso, e il numero dei parcheggi è aumentato di molto, quasi raddoppiato. Devo dire, a onor del vero, che quando vado al Comune e chiedo informazioni, trovo sempre i

vari funzionari affabili, cortesi e competenti. Mentre, invece, sarà forse un caso, ho consegnato una lettera a Mario dei Vigili Urbani per il Prefetto di Trieste in data 12.6.1992. Non ho ricevuto ancora nessuna risposta.

Salvino Del Colle



Tutta l'orchestra del Verdi

In questa originalissima foto del 1904 sono ritratti i componenti dell'allora orchestra del teatro Verdi. Tra questi mio nonno, Vito Portaleoni.

Sergio Portaleoni

Biglietti

monouso

In riferimento alla segnalazione a titolo «La grana - Biglietti monouso» per una città mitteleuropea, pubblicata sul giornale del 6 gennaio, a firma del signor Stefano Zarda, si informa che l'Act, a seguito dell'indirizzo deliberativo aziendale, ha richiesto alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - cui è demandata la competenza in materia tariffaria del trasporto pubblico locale - l'introduzione di un nuovo tipo di biglietto a validità oraria, sostenendo l'opportunità dell'istituzione di tale titolo di viaggio. Sull'argomento l'ente regionale ha avviato la procedura istruttoria prevista dalla legge.

Nome

sbagliato

Nel numero di sabato 9 gennaio, a pagina 13, nell'articolo «Pretura assolti i cineasti» mi è stato attribuito il nome di Marino Marioni, invece di Fabio Marioni. Vi prego di rettificare, precisando che l'avv. Fulci era difeso dall'avv. Fabio Marioni.

ESULI / RESTITUZIONE DEI BENI

Va compiuto ogni sforzo
per far valere il diritto

Mi riferisco all'articolo «Osimo, precisazioni, come si arrivò a quel trattato» apparso su «Il Piccolo» del 29 dicembre scorso, in cui il geom. Alex Belfi, a sua volta riferendosi al mio articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 21 novembre, asserisce che l'Italia non aveva la sovranità sulla Zona B fino alla firma del Trattato di Osimo.

Al riguardo rispondo: un amministratore (in questo caso la Jugoslavia) diventa proprietario dei beni che amministra soltanto quando un provvedimento giuridico toglie la proprietà dei beni stessi al vecchio proprietario (l'Italia) e la trasferisce al nuovo. Queste due condizioni non si sono verificate fino alla firma del Trattato di Osimo.

Riguardo alla prima condizione, ricordo che l'articolo 21 del Trattato di Pace del 1947 dice che «la sovranità italiana sulla zona costituente il Territorio Libero di Trieste cesserà con l'entrata in vigore del presente trattato». Il Trattato di Pace è entrato in vigore il 15.9.1947, ma non in ogni sua parte. Proprio l'articolo 21, che prevedeva la costituzione del Territorio Libero di Trieste, è rimasto sospeso.

Quindi le cose sono rimaste come erano e cioè tutto il predetto Territorio è rimasto sotto la sovranità italiana.

Riguardo alla seconda condizione chiedo: quale provvedimento avrebbe trasferito la sovranità

alla Jugoslavia? Non il Trattato di Pace del 1947, il quale lo esclude esplicitamente al paragrafo 4 dell'art. 21: «Il Territorio Libero di Trieste non sarà considerato come territorio ceduto (alla Jugoslavia) ai sensi dell'art. 19» (cioè come Zara, Cherso, Lussino, Fiume, Pola, Rovigno, Parenzo, ecc.). Non il memorandum di Londra del 1954, il quale, agli articoli 1, 2, e 3 parla di «amministrazione civile» jugoslava e non di sovranità, di «linea di demarcazione» tra le due zone e non di «confine di Stato». Infatti, per cedere la Zona B alla sovranità jugoslava si è ritenuto necessario ricorrere a un nuovo strumento giuridico (il trattato di Osimo), il quale non conferma uno stato di fatto, ma crea «la frontiera» (art. 1 dello stesso Trattato di Osimo).

In merito alla sovranità italiana su tutto il Territorio Libero di Trieste (Zona A e B) così si è espressa la Suprema Corte di Cassazione - Sez. I Sentenza 9.10.1953 n. 3288 (in «Giustizia Civile» 1953/3094): «Nella delibera del Trattato (di Pace del 1947) la formazione del nuovo soggetto (Stato) internazionale doveva funzionare come necessario presupposto - "conditio juris" -

della cessazione della sovranità italiana su Trieste.

«Diversamente opinando dovrebbe considerarsi la zona di contestazione come "res nullius" (cosa di nessuno) per tutto il tempo interceduto tra l'entrata in vigore del Trattato (di Pace) e l'eventuale formazione della nuova comunità (Stato) autonoma, laddove nessun disposto del Trattato stesso induce a desumere una preventiva accettazione di simile eventualità, assolutamente singolare e anomala secondo la "jus gentium" (diritto delle genti). Il Territorio Libero di Trieste non si è mai costituito. La "conditio juris" cui era subordinata la cessazione della sovranità italiana sulla zona di Trieste, non si è verificata né all'entrata in vigore del Trattato di Pace (15.9.47), né successivamente, e perciò, continuano quelle terre ad appartenere allo Stato italiano». Questo concetto della Cassazione ha trovato conferma in una quindicina di sentenze della magistratura italiana.

Quindi, visto quanto sopra, il governo italiano avrebbe dovuto respingere tutte le nazionalizzazioni e gli espropri abusivi di beni italiani operati dai comunisti jugoslavi in Zona B prima della firma del Trattato di Osimo (10.11.75), invece di accettarli senza protestare.

Di conseguenza ora, nel rinegoziare Osimo, il governo italiano ha il dovere di esigere la restituzione di questi beni ai legittimi proprietari ed è tenuto a rispondere in solido con il governo jugoslavo (o suoi eredi) dei danni sofferti dagli stessi espropri abusivi. Agli esuli e alle associazioni che li rappresentano spetta il compito di far valere i loro sacrosanti diritti, anche ricorrendo all'autorità giudiziaria. Non possiamo continuare ad avere cieca fiducia solo nell'operato del Governo italiano e dei suoi rappresentanti. Altrimenti questi ultimi 47 anni non ci avrebbero insegnato niente. E questa per noi è veramente l'ultima spiaggia.

Silvio Stefani

Trattati

decaduti

La notizia della dichiarazione unilaterale della Repubblica di Slovenia di subentrare all'ex Repubblica jugoslava negli impegni contenuti nei trattati con l'Italia (sono ben 50 dal 6 aprile 1922 ai giorni nostri) compreso quello di Osimo del 10 novembre 1975 ed accettato senza riserve dal nostro governo, ha suscitato un'ondata di proteste della grande maggio-

ranza dei triestini e ha provocato indignate reazioni delle varie Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, della Lega nazionale e dei partiti. La Lista per Trieste, sorta a suo tempo proprio in funzione anti-Osimo, raccogliendo in quelle elezioni comunali la maggioranza relativa e che attualmente esprime il sindaco della città, ha energicamente protestato unitamente al capigruppo della maggioranza (LpT, Psi, Dc). Il Movimento sociale italiano poi ha organizzato svariate manifestazioni di protesta, sfociando, da parte dei propri consiglieri comunali nell'occupazione della sala del Consiglio comunale. La generale protesta e indignazione è stata legittimata dal fatto che il patrio governo, ancora una volta, ha maltrattato la italianissima popolazione di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e di tutta la Venezia-Giulia, accettando silenziosamente (8 settembre 1992) la richiesta slovena senza minimamente preoccuparsi di sentire prima i diretti interessati. Anzi, tutto fa pensare che in mancanza delle suddette vigorose proteste il nostro governo avrebbe continuato a tacere, complice la grande stampa: difatti, soltanto dopo la suddetta massiccia protesta il ministro degli Esteri Colombo ha ammesso la possibilità di eventuale revisione del trattato di Osimo, escludendo peraltro quello dei confini. E' invece opinione di molti autorevoli personaggi che con lo sfaldamento dello Stato federale jugoslavo i trattati con l'Italia sono decaduti e quindi rinegoziabili.

Rodolfo Granata

Pirotecnica

criminalizzata

In numerosi articoli di fine anno si è criminalizzato il prodotto pirotecnico, i suoi produttori e la sua commercializzazione puntando il dito sugli appassionati che lo usano con accortezza e per puro divertimento: si è fatto «di tutta l'erba un fascio», inserendo nei «pezzi» furti, atti delinquenziali, incidenti automobilistici o «da discoteca» - che se non fossero accaduti in quel particolare periodo dell'anno sarebbero stati letti come comunicazione di routine. Ma «il botto», si sa, crea rumore e colore e accende la fantasia di giornalisti e consumatori: titoloni roboanti, che tendono a esaltare disgrazie, sciagure di vario tipo, che nulla hanno a che fare con la pirotecnica ufficiale, dove ogni «fuoco artificiale» al momento della fabbricazione viene programmato, sperimentato, collaudato e sottoposto alle autorità per il benessere.

I «giocattoli pirici» (vendita concessa ai minori) sono «declassificati», non creano alcun pericolo e la vendita è concessa ai minori. I «giochi pirotecnici» (per uso interno) discoteche, sale da ballo, società, bar, trattorie ecc., sono esenti da sostanze chimiche che potrebbero provocare stati asmatici e di intossicazione: possono essere azionati «a mano» e senza «accensione», anche dai bambini. I «fuochi pirotecnici» (di categoria «C» - classe V) non possono essere acquistati e usati dai minori. I «fuochi pirotecnici» (di classe IV) (vendita esclusa ai minori di anni diciotto) devono essere etichettati - in lingua italiana - i nominativi del produttore e dell'importatore, le modalità d'uso e la data del nulla osta del ministero dell'Interno - la pagina, il numero e il comma della «Gazzetta Ufficiale» cui essi si riferiscono, il modo di «accendere» il prodotto (tramite «distanziatori») deve essere ben specificato. L'acquirente è tenuto a esibire la generalità e il venditore specializzato deve riportare sul «Registro degli Esplosivi», il cui numero delle pagine vengono attribuite dalla Questura.

E' così che agenti, carabinieri, Digos, possono verificare se il ferito o il presunto colpevole è ricorso all'acquisto del «fuoco d'artificio» regolamentato, oppure no.

... e per favore, non si scriva che... «Il Milan lancia i suoi botti e uccide... il campionato».

Prof. Bernardo Bernardi

Comportamenti

umani

Mi sento in dovere di segnalare l'ospedale di Cattinara e precisamente la divisione Semeiotica chirurgica, per i suoi ottimi e umani comportamenti, in particolare quelli medici Tendella, Ginanneschi, Fabiani, Rovede, Tenze, Mattiussi, Ricci e Scevola, e del personale infermieristico, durante la mia degenza.

Antonietta Cultrera

Non sono

la «Dama»

In merito all'articolo pubblicato il 13 dicembre, a pagina 11, dal titolo «Quaranta crociati», desidero precisare che la «Dama» del Santo Sepolcro Maria Cramer si chiama in realtà Dujia Maria Kaucic in Cramer, e non ha niente a che vedere con la sottoscritta Maria Cramer, abitante in via Gioacchino Murat. Vi prego di pubblicare questa precisazione per evitare che io riceva, come è già accaduto, telefonate da parte di curiosi.

Maria Cramer Zennaro

LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



ORE DELLA CITTA'

Comunità
Lussingrande

La Comunità di Lussingrande celebra oggi la ricorrenza del patrono S. Antonio Abate con il tradizionale convegno annuale. Al termine del rito religioso che sarà celebrato alle 17 nella chiesa di S. Antonio Vecchio, in piazza Hortis, il tradizionale incontro avrà luogo nella sede dell'Associazione delle Comunità Istituzionali in via Mazzini 21.

Visita
conferenza

Oggi, alle 10.30, nella sede del Civico museo Sartorio (largo Papa Giovanni XXIII n. 1) la dottoressa Sabina Sorrentino terrà una visita-conferenza sulla visita «Dai Madonnari a Tiepolo». La natività nell'arte, da opere dei Civici musei di storia e arte nell'ambito dell'esposizione che sarà visitabile sino al 31 gennaio.

Gruppo
alchimisti

Il gruppo folkloristico «gli alchimisti» - Amici del rione di S. Giovanni - inizia il tesseramento per l'anno 1993, nella sede di Strada di Guardiola 19. Per ulteriori informazioni telefonare al 54691, orario pomeridiano, escluso lunedì.

Gruppo
54

Il «Gruppo 54», movimento d'opinione per le riforme istituzionali, organizza la partecipazione con autopullman o volo di linea Ronchi-Milano e ritorno, al convegno regionale lombardo dei Popolari per la riforma di Mario Segni, in programma sabato 23 gennaio, al Palatrussardi di Milano, con inizio alle 11. Gli interessati sono pregati di telefonare nella sede di via Torregianca 8, ogni giorno dalle 9 alle 18 al numero 365368 (fax 366385), entro e non oltre lunedì 18 gennaio.

Ente
fiera

L'Ente fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expo-model, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

Corsi
all'Encip

Alla scuola di estetica dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica: estetiste, visagiste, trucco, massaggio estetico, sportivo, Shiatsu, manicure, pedicure, riflessologia plantare, linfodrenaggio. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

STATO CIVILE

NATI: Cragnolini Alessandro. MORTI: Wendler Enrico, di anni 83; Boccalis Narcisa, 87; Wilhelm Giovanna, 89; Cescutti Romualdo, 75; Stambach Luigi, 90; Rimbaldi Maria, 85; Roccavini Giuseppe, 67; Sancia Anna Maria, 67; Ornella Loris, 44; Tuzzi Adele Maria, 87.

Circolo
S. Caterina

Il Circolo culturale S. Caterina da Siena presenta oggi, alle 18, nella sede di via dei Mille 18, il libro «La legge sul volontariato» del dott. Arturo Picciotto, pretore alla Pretura penale di Trieste, alla quale seguirà un dibattito sul tema.

Circolo
Tomè

Oggi, alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, incontro con l'erborista Lorena Udovici. Per informazioni telefonare al 768046-768312.

Autofaccine
di turno

Autofaccina di turno oggi e domani: Lea (Prosecco). Numero verde: 1678-28050.

Amici
Utut

Lunedì, alle 18, nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), per il «Club amici Utut», la professoressa Liliana Bamboschek presenterà il nuovo libro «Le canzoni del Maramao» (ed. Dedolibri) con gli attori Luciano Delmestri e Laura Bardi, interpreti di scenette in dialetto triestino. Ingresso libero.

Visita
allo Schmidl

Oggi, alle 11, il dott. Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di Piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Stage di
karate

Domani, con inizio alle 9.30, la palestra dell'Ente porto, alla stazione marittima, ospiterà uno stage di karate riservato agli affiliati Fitak. La riunione, indetta dalla Fiamma karate-Pizzeria Golosone, sarà diretta dal maestro Giorgio D'Amico (5.0 dan).

Yoga
integrata

All'associazione Yoga integrale sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga, giong e astrologia. Per informazioni, via Stuparich 18 (telefono 365558, 369453).

La Mela
saldi

Sconti 30%-40%-50% 60% via del Ponte 4 (sotto la Portizza); com. eff.

Concerto
al Revoltella

Oggi, alle 20, all'auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27, concerto dei partecipanti alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste, operante presso il Collegio del Mondo Unito.

Vecia
Trieste

Domani, alle 11, in Galleria Tergeste, il gruppo musicale «Vecia Trieste», in occasione della sua tournée in Australia e nei club dei nostri connazionali colà residenti, saluterà la cittadinanza con le sue canzoni tradizionali tratte dal folklore triestino. Il gruppo è diretto da Corrado Moratto.

Istituto
Cervantes

All'Associazione italo ispano americana, dal 25 gennaio all'8 febbraio, corsi gratuiti per i nuovi soci di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri ogni giorno della settimana. L'Associazione propone inoltre uno stage completamente gratuito sul flamenco. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6 (II piano), tel. 367859.

Euroest
cultura

Euroest cultura comunica che con il 18 gennaio inizieranno i due nuovi corsi accelerati di ungherese e di russo. Il corso di russo si terrà il martedì ed il venerdì, dalle 19.30 alle 21 per un totale di 80 ore. Il corso di ungherese si terrà il giovedì, dalle 18 alle 21 per un totale di 50 ore. Tutti e due i corsi con insegnanti di madre lingua sono a numero chiuso. Per informazioni, ogni giorno dalle 17 alle 20, il sabato dalle 10 alle 12.

OGGI
Farmacie
di turno

Dall'11 gennaio al 17 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16, tel. 364330; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muglia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 5; lungomare Venezia, 3 - Muglia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Concerto
all'itis

Oggi, nella sala feste di via Pascoli 31, alle 16 si esibirà in concerto il «Gruppo classico vocale» con il baritono Oliviero Loretto e i pianisti Lidia Franzoni e Matteo Fani che eseguiranno brani di Beethoven, Mascagni, Chopin, Schubert e Verdi.

Attività
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Banco della Biblioteca civica, piazza A. Hortis 4, si terrà l'assemblea generale dei soci.

Circolo
sommozzatori

Il Circolo sommozzatori di Trieste, conclusi i corsi autunnali, inizia a fine gennaio i corsi per sommozzatori di primo, secondo e terzo grado. Le iscrizioni si ricevono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, alla segreteria del Cst, in via Carnaro 35, (tel. 826576), di fronte al Palazzetto dello sport.

Trieste
turistica

Continuano per tutto il 1993 i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio istituito dall'Azienda promozione turistica si effettua tutte le domeniche mattina, alle 8.45, con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersagliere 3. Il rientro è previsto alle 12, il costo del biglietto è di lire 10.000.

Repubblica
dei ragazzi

La Repubblica dei ragazzi di don Marzari informa che è ripresa l'attività della sezione computer. Sono ancora possibili le iscrizioni al corso di «Introduzione al personal computer Ms-Dos e suo utilizzo», rivolto a ragazzi/e dai 10 ai 15 anni. L'attività teorica e pratica viene svolta ogni sabato pomeriggio con inizio alle ore 15.30. Gli interessati possono rivolgersi, per iscrizioni e informazioni, alla sede della Repubblica dei ragazzi in l.go Papa Giovanni 7 (ingresso laterale androna Baciocchi), tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 19 (tel. 302612).

PICCOLO ALBO

Occhiali da vista piccoli in una busta di pelle marrone, smarriti l'11 dicembre nella zona fra via Tigor, Cavana, via Cassa di Risparmio. Telefonare al 301080. Mancina.

MOSTRE

Galleria Maccanton
Chine inedite di
GIORGIO MILIA
Inaugurazione
sabato 16, ore 18

Galleria

Rettori Tribbio 2
CASARSA
Inaugurazione ore 18

Sala Comunale

CERNI-GOI

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO
ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Graduatoria in continua variazione per i numerosissimi tagliandi che pervengono al nostro giornale per stabilire la seconda canzone del XIV Festival Triestino - brillantemente svolto al Politeama Rossetti - che parteciperà alla Finale Nazionale di Venezia, Premio «Leone d'Oro».

Si ricorda che «Primo amor... che cine!» la più votata al Politeama - è stata pertanto già ammessa a questo significativo Concorso Nazionale di musica leggera (l'altro primo premio è andato a «Trieste bionica» nella Linea Giovane).

Le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Varda Trieste (di M. Zulian) Massimo Zulian
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolmi) Complesso «Billows '85»
5. Vien zo la neve (di P. Rizzi) Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. Inamorati a Trieste (di O. Chersa) Oscar Chersa
8. Noi semo muli sgai che no se arendi mai... (di F. Gregorini e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
9. Trieste fiction (di M. Di Bin) Andrea Terranino
10. Andar sui monti... Eviva el C.A.I. (di E. Beni Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. Grazie Trieste (di E. Palazzi) Ezio Palazzi
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. El zio de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. Primo amor... che cine! (di M. Palmerini) Pia Ciacci e il Complesso «Furlan»
15. Trieste e Venezia (di C. Gelussi) Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. La città del... «no se poi» (di M. G. Deloni Campanella) Pietro Polselli
17. Trieste bionica (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

REFERENDUM
FESTIVAL
DELLA
CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 - entro e non oltre il 20 gennaio 1993.

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili
- Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11
- 11 repliche ore 16 e 18 ca.
- Teletext prima del Telegiornale e dopo la replica

I lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

SEMINARIO DEL LIONS CLUB

'Progetto adolescenza'

Corso di formazione per insegnanti sui problemi dei giovani

STAZIONE MARITTIMA
Settimana di congressi
sul lavoro e la sanità

Questa settimana al Centro congressi della Stazione Marittima: lunedì nella sala Oceania, con inizio alle 9, manifestazione dal titolo «Lavoro e sanità» di fronte a forze politiche, sindacati, industriali sulla gestione delle risorse speciali. I lavori si concluderanno verso le 13.

Il Coordinamento nazionale dei caposala organizzata nella giornata di venerdì un convegno dei caposala del Triveneto. Il programma prevede l'inizio dei lavori alle 9,

nella sala Oceania, e la chiusura alle 18. Si prevedono circa 250 partecipanti. Sempre venerdì, alle 15, si inaugura in sala Vulcania il convegno dal titolo «Psichiatria di consulenza e collegamento nell'ospedale generale» organizzato dall'Università degli Studi, Istituto di Clinica Psichiatrica, sezione Friuli-Venezia Giulia. I lavori continueranno fino alle 19, e riprenderanno sabato 23 gennaio alle 9. Si prevedono circa 100 partecipanti.

Si sta svolgendo in questi giorni un seminario sul «Progetto adolescenza» del Lions Quest, inaugurato dal governatore del Distretto triveneto, Mario Pini, alla presenza del commissario di governo Vitiello, del commissario alla Provincia Marzari e del rappresentante del presidente della Camera di commercio Tombesi e direttore del past-governatore Boschini.

Si tratta di un corso di formazione per insegnanti della scuola media, atto a dare loro la capacità di aiutare i giovani nell'età dello sviluppo, a vincere le devianze e le difficoltà che possono trovare nell'affacciarsi alla vita. Il programma che è nato negli Stati Uniti, era stato commissionato dal Lions International alla Società Quest, una fondazione

che si occupa di problemi giovanili; viene ora applicato in più di quaranta Paesi di tutto il mondo, dopo essere stato modificato ed adattato alle singole realtà sociali. E quindi ora anche in Italia.

Un primo corso italiano fu attuato a Torino nel settembre scorso cui parteciparono anche insegnanti della nostra città. Un seminario viene attuato ora anche a Trieste, organizzato dal Lions, per dare la possibilità di una maggiore diffusione di queste metodologie didattiche che tanto successo hanno ottenuto nei paesi dove ha avuto larga diffusione. Al corso partecipano circa venti insegnanti, presenti, e soci Lions, provenienti da Trieste e da altre località del Triveneto.



Tutti col quadrifoglio all'occhiello

Moltissime persone si sono presentate ieri nella vecchia sede de «Il Piccolo», in via Silvio Pellico, per il primo giorno di distribuzione del quadrifoglio d'argento, il dono riservato ai lettori che hanno raccolto i coupons numerati pubblicati sul giornale nei giorni scorsi. La spillina portafortuna potrà essere ritirata fino a giovedì 21 gennaio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

ELARGIZIONI

- In memoria di Luca Toffolet per il 25.° compleanno da nonna Amelia 100.000, dagli zii Gianna e Antonio Barbato 50.000 pro Biblioteca Luca Toffolet.
- In memoria di Claudio De Luca per il compleanno (14/1) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ass. G. De Banfield.
- In memoria di Teresa ved. Palese nell'anniversario (14/1) dai familiari 25.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.
- In memoria di Carla Bardi Arneri (15/1) da Lucio 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 200.000 pro Airc.
- In memoria di Anita Cesare Slavich nel XVI anniversario dalla figlia Maria 50.000 pro «Voce amica» don Dessanti, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa S. Giusto).
- In memoria di Lucio Rizzian (16/1) da Gianni e Paolo 100.000 pro Sci Club 70.
- In memoria di Ada Bradaschia nel II anniversario (16/1) dal marito Vittorio 30.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria del cap. Giuseppe Boglich Perastri (16/1) da Nori e famiglia 50.000 pro fondo Banelli.
- In memoria di Oscar Metlik nell'anniversario dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nino Milanesi nel XIV anniversario da Lidia Milanesi e Donatella Tudor 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ida Mosteti per il compleanno (16/1) dal fratello Guido 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dell'ing. Giacomo Nardi per il compleanno (16/1) da Edith Pascioli 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 450.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanni Parovel (16/1) dal nipote Fabio 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Carlo Potogasi nel IX anniversario (16/1) dalla moglie Pina 150.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (poveri).
- In memoria di Teresa Ruljak nel 25.° anniversario dalla scomparsa della figlia Mimi Zelek 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Maria Slavec nel XV anniversario (16/1) da Eleonora Funderle 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lucilla Scheriani in Maraspin da Zagarando, Buttolo, Cescutti, Starace, Barbato, Sauli, Cerar, Fabbro, Zerul, Casale, Giacca, Geri, Fonda, Pulini, Visentini, Pernic, Colautti, Ruzier 450.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Laura Nigris da Bianca e Fulvio 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del dott. Adelchi Parentin, con riconoscenza da Nerina Cadorini e famiglia 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Luigi Pavonini da Scipio e Bianca Tommasini 50.000 pro Agmen.
- In memoria del prof. Nicolino Rado da Italo Scoppini 100.000 pro Istituto Nautico (Borsa di studio prof. Nicolino Rado).
- In memoria di Giordano Uligrai da un amico 30.000 pro Centro diocesano anziani Fraternitas.
- In memoria di Gabri Vatta da Lucia, Liana e Marisa 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da zio Baldo e zia Lina 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Ada Dreina 50.000 pro Anffas.
- In memoria della cara Ruth da Livio, Federica, Filippo e Cecilia 500.000 pro Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea (Milano), 500.000 pro Comunità ebraica di Trieste, 500.000 pro Istituto regionale per la storia della Resistenza nel Friuli-Venezia Giulia.
- In memoria di Sergio Ramani dalla famiglia Rebec 30.000 pro Uildm (bambini), dalla famiglia Gino Oselladore 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- Da Rosa Colonna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei parenti e amici defunti da Gemma Amabile 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria e Gemma Ardizzone da Tullio 200.000 pro Orfanotrofio «S. Giuseppe».
- In memoria di Alfredo Ardizzone da Tullio 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rosetta Ban dalla fam. Faggioni e Venjer 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Bruno Bensi da Renato e Renata Senizza 50.000 pro Anffas.
- In memoria di Salvatore Berdini da Breda, Carluccio, Muschi, Manzoni, Sarti e Villatore 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Bergant ved. Pavan dalla cugina Maria Pascolat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Emanuele Bradaschia dai genitori Rosi e Mario 60.000 pro Unitalis.
- In memoria di Nella Cattunar dagli affezionati cugini Frausin e Marsi 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Alceo Bruschina dalle fam. Pavan, Deste e Cobau 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Carlo e Corinna Chiarello dalla figlia Nella 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Ciano e Lidia da Giorgio e Claudia 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
- In memoria di Anna Chiberto da Lalla e Alfredo Bergo 20.000 pro Agmen.
- In memoria di zia Luisa mastetter dalla figlialetta Sarah, moglie Luigina, mamma e papà 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Deleva dalle fam. Vessio, Clementi, De Waldstein 60.000 pro Ass. Donatori sangue.
- In memoria dei propri genitori da Marta Valente 60.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Nerina Diminuto dalle amiche Uccia Cernic, Gigliola Cobelli, Nives Durissini, Licia Ferluga, Nivetta Kreibich e Luisa Larocca 80.000 pro Chiesa S. Teresa del Buon Gesù.
- In memoria di Rodolfo Gergic da Spi Cgil distretto di Aurisina 50.000 pro Centro cardiovascolare.
- In memoria di Giovanni Grimalda da Claudia e Alfredo Bergo 20.000 pro Agmen.
- In memoria di zia Luisa Novak dai nipoti Lidia e Raimondo Trogu Rohrich 100.000 pro Ass. giovani diabetici; dai nipoti Mira e Mario Longo 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti Milla e Giordano Rodda 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
- In memoria di Bruno Juhanelli dalla fam. Allegretto 100.000 pro Avo.
- In memoria di Egidio Grison da Livio Boccasini 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Pia Rota 20.000 pro Astad.
- In memoria di Ruth Isaak da Ada Picot 50.000 pro Comunità ebraica.
- In memoria di Paola Laronelli (Ita) da Cicci, Eva, Liana e Livia 80.000 pro Astad.
- In memoria di Luigi Marzari dalle fam. Manzin, Maglierini 50.000 pro Chiesa Cappuccini Montezza.
- In memoria delle sorelle Maria e Stefania da T. M. 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Giovanni Novak ved. Pezzolato dalla fam. Dallegno 50.000 pro Osp. di Cattinara (I div. medica).
- In memoria di Oscar dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

DISCHI

Masini 'sboccato' Crimson storici

MARCO MASINI: «T'innamorerei» (Ricordi). Di questo nuovo album del cantautore toscano, trasformatosi in pochi anni da oscuro turnista in idolo degli adolescenti («Disperato» tre anni fa, «Perché lo fai» due anni fa), si è già parlato moltissimo ancor prima della sua uscita. Ciò a causa del singolo che è stato mandato nei negozi a mo' di apripista, e intitolato con una di quelle che un tempo si chiamavano parolacce, che si usano tranquillamente nel linguaggio quotidiano ma che evidentemente fanno ancora impressione a vederle scritte (o addirittura cantate): «Vaffanculo». L'esclamazione è la garbata risposta di Masini a tutti quelli che hanno parlato male di lui, o che hanno in qualche maniera travisato il suo «messaggio». Ma il brano è soltanto uno dei nove che formano il nuovo album, che per compensare ha un titolo più zuccheroso che mai. Lasciate alle spalle la «Malinconia» del precedente album (950 mila copie vendute), il trentenne ar-



«T'innamorerei» è il titolo del nuovo album di Marco Masini.

tista torna a cantare l'amore e i turbamenti più o meno adolescenziali con gli ingredienti a lui più congeniali: storie semplici, immediate, urlate e a volte sussurrate con la caratteristica intonazione vocale di cui Masini è capace. Fra i brani: «Cantano i ragazzi», «Paura d'amare», «Un

piccolo Chopin», «Anna viviamo». Da fine febbraio sarà possibile ascoltarle anche dal vivo, nel suo nuovo tour nel palasport. KING CRIMSON: «The great deceive» (Virgin). Cambiamo decisamente registro per segnalare un'opera da collezionisti del rock. Si

tratta di un cofanetto comprendente quattro «cd» del gruppo che fu di Robert Fripp. Dentro, materiale inedito, registrato dal vivo nel corso del tour svoltosi fra il novembre '73 e il giugno '74. Fra le tante formazioni che il geniale chitarrista «cremis» volle accanto a sé, quella era formata da Bill Bruford alla batteria, da David Cross al violino e alle tastiere, e dal cantante John Wetton. Nel fascicolo che completa il cofanetto, lo stesso Fripp spiega di aver voluto questa pubblicazione per aggiungere una voce ufficiale agli innumerevoli bootleg che circolano in tutto il mondo sulla produzione dal vivo del King Crimson. Un concerto di quella tournée si svolse al palasport di Udine, il 19 marzo del '74: erano i tempi dell'austerità, la domenica si circolava a piedi, e lo spettacolo si tenne nel tardo pomeriggio, anziché di sera, per facilitare quanti arrivavano in treno da tutto il Triveneto.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Redj Casarsa, il ritorno

Il pittore friulano espone da oggi alla «Rettori Tribbio 2»

Friulano di Brancò di Tavagnacco, in provincia di Udine, per trent'anni ha lavorato in Belgio. Adesso Redj Casarsa, rientrato in Italia, espone una serie di opere da oggi (inaugurazione alle 18), fino a venerdì 29, alla «Rettori Tribbio 2» di via delle Beccherie 7/1. Giorni feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso. Alla «Malcantone»

Giorgio Milia
Chine colorate inedite di Giorgio Milia verranno esposte da oggi (inaugurazione alle 18) alla Galleria «Malcantone». Giorni feriali, 11-13 e 17.30-20; festivi, 11-13. Chiuso il lunedì. Studio «Bassanes»

Opere del grande artista Jean Michel Folon restano in esposizione allo Studio «Bassanes», di piazza Giotti 8, fino al 9 febbraio. Da lunedì a sabato 17-20. All'«Art Gallery»
Mostra del miniquadro
Fino a domenica 31 resterà aperta all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, la prima Mostra nazionale del miniquadro. Espongono 45 artisti. Giorni feriali, 10.30-12.30 e 17-19; festivi, 11-13. All'«Bastione»

Ciro Garzolini
Prosegue fino a domenica 31 alla Galleria «Al Bastione», in via Venezia 15, la mostra di Ciro Garzolini, che comprende una ventina di quadri a olio con

paesaggi. Giorni feriali, 9-12 e 16-19; festivi, 10.30-13.

Alla «Comunale»
Claudio Cernigoi
Fino a lunedì 18 resteranno esposte alla «Comunale» di Trieste, in piazza Unità, opere di Claudio Cernigoi. Orario: giorni feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Alla «Cartesius»
Due rassegne

Due rassegne alla «Cartesius» di via Marconi 16. In galleria sono esposte grafiche e opere di artisti italiani, tra i quali spiccano alcuni triestini. Nella saletta interna, fino a sabato 23, si possono vedere le incisioni di Maura Israel che illustrano antiche ballate yiddish.

Palazzo della Posta
Francesco Carbone e Pierpaolo Ciana

Nella sala per le esposizioni del Palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto 1, una mostra di Francesco Carbone e Pierpaolo Ciana resterà aperta fino a mercoledì 20.

Alla Cassa di Risparmio
Opere di Giuseppe Barison

Tavolette e disegni di Giuseppe Barison, realizzati nell'ultimo periodo di attività dell'artista, sono esposti nella Sala degli stucchi in sede centrale alla Cassa di Risparmio di Trieste, fino a venerdì 29.

A cura di
Alessandro Mezzana Lona

CASA

Il nuovo impianto di riscaldamento
Come avere il contributo regionale

La legge n. 10 del gennaio 1991 racchiude le norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, del risparmio e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, ed abbiamo rilevato che nel campo condominiale ha introdotto delle novità per quanto concerne la possibilità di approvare i lavori destinati alla trasformazione di impianti centralizzati di riscaldamento in impianti unifamiliari a gas, eliminando la doppia maggioranza per le deliberazioni assembleari.

Esiste pertanto la possibilità che determinate iniziative, previste nella legge di cui si parla, possano venir prese a maggioranza delle quote millesimali, di conseguenza non si prende in considerazione il numero dei partecipanti all'assemblea. È essenziale che la decisione, nel caso specifico di trasformazione di impianto centra-

lizzato in impianto autonomo unifamiliare a gas venga presa con almeno 501 millesimi di proprietà.

Tale principio però non è applicabile, allorché nel condominio esista un regolamento contrattuale che quindi fa testo e può essere modificato solamente con la volontà unanime di tutti i partecipanti.

Deliberata la trasformazione dell'impianto, è opportuno puntualizzare che può esser presentata domanda alla Regione, per ottenere un contributo per l'esecuzione dei lavori decisi; va però tenuto presente che devono essere rispettate determinate modalità e che probabilmente i fondi non saranno disponibili. Sarà necessario far predisporre un progetto, che dovrà esser sottoscritto da persona qualificata, scegliendo pure l'impresa esecutrice ed il direttore dei lavori; un tanto è es-

senziale in quanto il proprietario dell'immobile o chi ne ha titolo deve depositare al Comune in doppia copia unitamente alla domanda di inizio lavori anche il progetto con una relazione tecnica, che attesti la rispondenza alle prescrizioni contenute nella legge, e ciò perché, se queste norme non vengono rispettate, il sindaco deve ordinare la sospensione dei lavori, applicando pure le previste sanzioni amministrative.

La norma richiama espressamente quanto contenuto nella legge del marzo 1990, concernente le norme di sicurezza negli impianti, dato che le opere eseguite devono essere collaudate e dotate della certificazione energetica, documenti che devono esser portati nel caso di compravendita a conoscenza dell'acquirente ed in caso di locazione dell'inquilino. Il Comune di

Trieste — stante il fatto che la popolazione è superiore a 40.000 abitanti — è tenuto a verificare almeno biennalmente l'osservanza delle norme contenute nella legge.

Nel caso di difformità, il proprietario dell'immobile dovrà adeguarsi alla normativa, passibile pure di sanzioni amministrative, che possono venir pure comminate, qualora si riscontrino gli estremi di violazione; lo stesso vale per il costruttore, il direttore dei lavori, il progettista, il collaudatore e anche per l'amministratore condominiale per le posizioni di loro pertinenza.

Da notarsi pure che le inadempienze possono venir segnalate anche dagli acquirenti e dai locatori, che tra l'altro hanno diritto di risarcimento di danno.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà Edilizia)

SABATO 16 GENNAIO

S. MARCELLO

Il sole sorge alle 7.41 La luna sorge all' 1.51
e tramonta alle 16.49 e cala alle 11.35

Temperature minime e massime in Italia

	6,1	11,5	MONFALCONE	1	16,6
TRIESTE	2,5	12	UDINE	2,8	14,6
Bolzano	-3	9	Venezia	-1	15
Milano	6	8	Torino	-1	8
Cuneo	3	6	Genova	13	14
Bologna	6	8	Firenze	13	17
Perugia	6	8	Pesara	1	14
L'Aquila	9	14	Roma	1	14
Campobasso	-2	10	Barl	8	14
Napoli	2	17	Potenza	2	9
Reggio C.	7	17	Palermo	11	16
Catania	5	15	Cagliari	11	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali generali condizioni di variabilità; su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti sulle zone joniche. Nebbie estese e persistenti sulla pianura padano-veneta e, durante le prime ore del mattino e dopo il tramonto, anche sulle zone pianeggianti del Centro e del Sud.

Temperatura: stazionaria su valori al di sopra delle medie del periodo.

Venti: deboli o moderati di direzione variabile.

Mari: generalmente calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

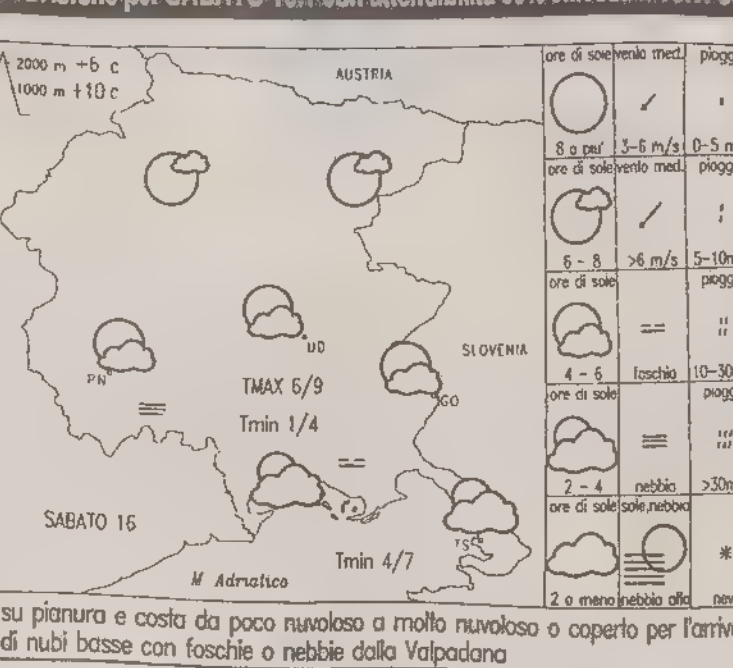
DOMANI 17: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; nebbie estese e persistenti al Nord. Banchi di nebbie estesi anche al Centro, in diramazione durante il giorno, con foschie dense al Sud. La temperatura non subirà variazioni di rilievo e i venti saranno deboli di direzione variabile.

LUNEDÌ 18: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con banchi di nebbie estesi al Nord e foschie dense al Centro, sulla Campania e sulla Puglia. Dalla serata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali, in estensione verso il Triveneto. Temperatura in leggera diminuzione al Nord, con venti deboli di direzione variabile tendenti a disporsi da Nord-Ovest sulle regioni Nord-orientali.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

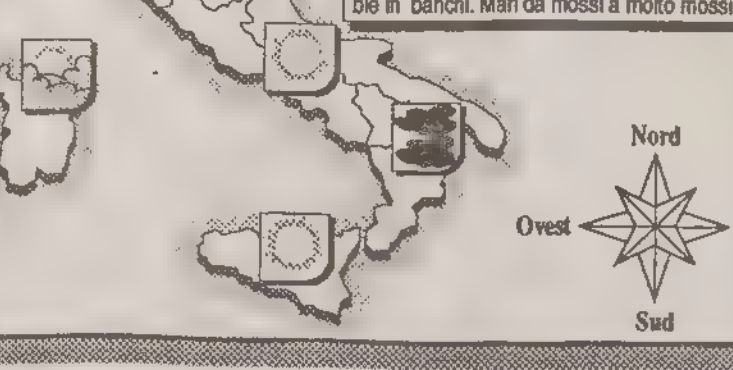
Previsione per SABATO 16-1 con attendibilità 80% emessa il 15-1-93



su pianura e costa da poco nuvoloso a molto nuvoloso o coperto per l'arrivo di nubi basse con foschie o nebbie dalla Valpadana

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionali permangono condizioni di variabilità con cielo irregolarmente nuvoloso accompagnato da precipitazioni che al di sopra dei 1.000 metri potranno assumere carattere nevoso. Sulle restanti regioni della penisola cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperature stazionarie. Visibilità ridotta per foschie e nebbie in banchi. Mari da mossi a molto mossi.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	9
Atene	sereno	6	14
Bangkok	sereno	23	33
Barcellona	sereno	24	29
Berlino	sereno	3	16
Bernuda	nuvoloso	5	14
Bruxelles	nuvoloso	19	24
Buenos Aires	nuvoloso	4	10
Il Cairo	sereno	26	36
Caracas	sereno	9	17
Chicago	nuvoloso	-2	-3
Copenaghen	nuvoloso	2	5
Francforte	nuvoloso	-1	11
Gerusalemme	sereno	5	9
Helsinki	sereno	0	2
Hong Kong	nuvoloso	9	11
Honolulu	sereno	17	26
Istanbul	nuvoloso	5	12
Johannesburg	sereno	14	30
Kiev	nuvoloso	1	7
Londra	pioggia	9	13
Los Angeles	pioggia	13	18
Madrid	sereno	5	15
Manila	sereno	22	32
La Mecca	nuvoloso	12	25
Montevideo	sereno	23	38
Montréal	nuvoloso	-13	-10
Mosca	nuvoloso	1	2
New York	nuvoloso	-1	1
Nicosia	sereno	5	17
Oslo	nuvoloso	0	15
Parigi	nuvoloso	7	14
Perth	nuvoloso	19	27
Rio de Janeiro	sereno	20	37
San Francisco	pioggia	10	15
San Juan	nuvoloso	22	28
Santiago	nuvoloso	15	31
Seul	sereno	-4	0
Singapore	variabile	25	31
Stoccolma	sereno	0	2
Sydney	variabile	22	33
Tokyo	pioggia	3	4
Toronto	nuvoloso	-12	-8
Vancouver	nuvoloso	-7	3
Varsavia	variabile	2	12
Vienna	sereno	-1	10

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Oggi attenzione a chi parlate di chi, perché certe persone che non pensate potessero conoscersi e frequentarsi sono invece in contatto. Tagliate la testa al toro: non lasciatevi andare a confidenze troppo personali con nessuno.	21/5 E' certo che Giove e Saturno vi favoriscono e che le vostre iniziative attuali sono avallate dalla fortuna e promettono ottime risultanze, ma nel settore affettivo vedete un po' nero e non siete ottimisti come in altri campi.	22/7 Ottimo le prospettive di lavoro che il periodo vi offre. Approfittate delle giornate di riposo per una disamina critica della situazione, per sfregarvi le mani e per ringraziare le stelle del consistente aiuto che vi stanno dando.	23/9 Le stelle mettono l'accento sul settore sociale e cioè vi invitano a fare di più della vita mondana, a non rinchiudervi in una torre d'avorio e a essere più cordiali e socievoli di quanto non siate stati negli ultimi tempi.	23/11 Senza pronunciare una sola parola sarete in grado di capirvi perfettamente con una persona che è sulla vostra stessa lunghezza d'onda e che ha tutti i numeri per far parte più stabilmente del vostro selezionato e scelto entourage.	21/1 Attenzione a non esitare eccessivamente davanti alle discrete avances di una persona che vi fa la corte, ma non vuole lo si sappia in giro. Attenzione che un'ambita preda potrebbe rivolgersi altrove i suoi sguardi pieni di promesse...
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 La Luna vi fa litigiosetti, un tantino più attaccabriga del solito e un po' chino più impazienti. Il coniuge potrebbe far le spese di una vostra certa vena polemica, che oggi eserciterete alla grande... Vedete di controllarvi.	21/5 Sole, Mercurio, Urano e Nettuno vi invitano a dar spazio ai problemi degli altri, dimenticando un po' i vostri. Molti decideranno in questo periodo di trovare del tempo per fare del volontariato e di occuparsi di chi soffre.	22/8 Occupatevi del vostro aspetto, dell'avvenenza, del look, della maniera di acconciarsi, senza lasciarsi andare a negativi e pigrigie nel settore della bellezza e — di conseguenza — della vostra appetibilità erotica.	23/10 Le valenze che vi riguardano parlano di sentimenti appaganti, di un'attrazione fisica decantatissima fra voi e la persona del cuore, di una vicinanza reciproca molto speciale. Ringraziate Plutone nel vostro segno.	22/12 Il dinamismo che Urano, Nettuno, Mercurio e il Sole ora suggeriscono, di forzare di buoni affari conclusi a tambur battente e di decisioni prese di botto, con il sicuro istinto di chi sa come esercitare la propria capacità.	20/2 Venere nel vostro segno oggi è tormentata dalla Luna e parecchi fra di voi potranno dar orecchio alla gelosia, a un senso di possesso eccessivo, che potrebbe suscitare un tantino di insofferenza nella persona cara.

SALDI D'ORO

LA QUALITÀ LA SCELTA LA GENTILEZZA SONO QUELLE DI SEMPRE I PREZZI... NO!
SALDI SU PELLICCE E MONTONI

...i saldi più attesi dalla città!
PELLICCERIA TRE "A"
TRIESTE
PIAZZA DELLA BORSA 8

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Evento fortuito - 4 Mitico figlio del Sole - 9 Ha sede a New York (sigla) - 10 Poco pulito - 11 Il Karl di Il Capitale - 12 Sigla di Catania - 13 Tracannare per vizio - 16 In un ballo dopo tip - 17 Ha una losca attività - 20 Proprio, effettivamente - 21 Un polemico Dario - 22 A lei - 24 E' simile alla caffeina - 25 Abiti per francescani - 26 Osservare con compiacimento - 28 Si vendono con i Bot - 29 Una leggendaria Silvia - 30 Un alto passo alpino - 31 Grosso sproposito - 33 Rimanere in centro - 34 La Pola del cinema - 35 Grossi uccelli gruiformi - 37 Smorzare urti e rumori - 40 Si valuta con il meno - 41 Un metodo per depurare il sangue - 42 Amanda dello spettacolo.

VERTICALI: 1 Coprire... di vezzi - 2 Imposta di finestra - 3 Vale come sopra - 4 Messa fuori strada - 5 Un po' d'ombra - 6 Giunta... in sala parto - 7 Proposizione semplice che vale in mezza - 8 Un'impresa sbalorditiva - 10 Durissimi di cuore - 13 Cupi rimbombi sotterranei - 14 Quello che resta se si fa piazza pulita - 15 Le seguaci... di Mosè - 18 Moda senza pari - 19 Un pezzo... di torrone - 21 Facilità di parola - 23 Insigni... come professori - 25 Si avvolgono al collo - 27 Titolo che spetta al re - 32 Fu ucciso dal filisteo - 35 I denari a scopa - 36 Il quartiere romano con il palazzo dei Congressi - 37 Sono divise da B e C - 38 E' doppia in città - 39 Il si... al contrario.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500

1	2	3	4	5	6	7	8
9			10		11		
12		13		14	15		16
17		18			19		
20							21
22	23		24			25	
26		27					28
29			30				
31		32				33	
	34				35		
37			38	39			40
41					42		

LUCCHETTO (6/4 = 6)

AMO IL MIO NIPOTINO
Con tenerezza aspetto il piccotto
Il cui trillo canoro è un'armonia:
l'accolgo con piacere e simpatia
quando viene a trovarmi in casa mia.
Aladino

SCAMBIO DI CONSONANTI

GLI UNNI IN ITALIA
Qui le selvagge oxxx
della città divelsero le porte,
pur dell'erba distrussero le forme
e tutt'intorno seminaron yxxx.
Odin

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello:
la rivoltella.
Accrescitivo:
bacchetta, bacchettone.

Cruciverba

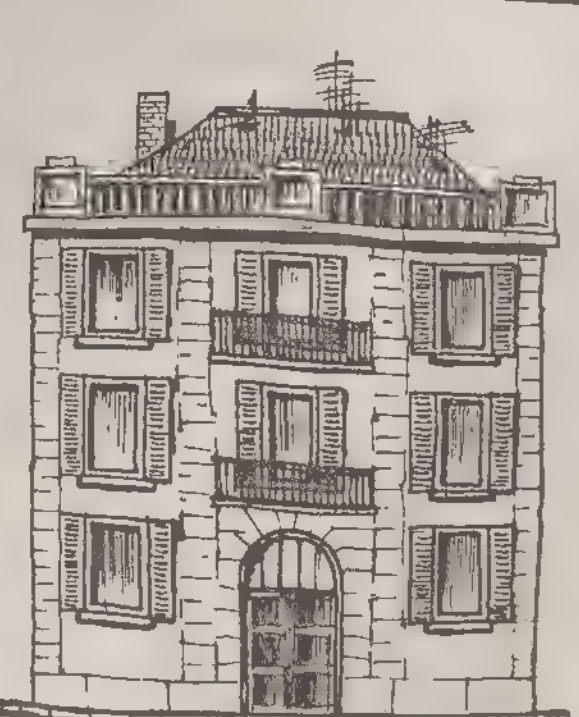
T	I	C	T	O	R	M	E	N	T	A
A	R	A	T	R	O	A	V	E	R	I
R	O	S	E	A	P	R	I	E	R	I
A	N	T	A	B	E	A	T	O	A	
N	I	O	C	A	N	T	A	T	A	
T	A	C	O	S	T	O	R	O		
O	M	O	N	T	O	N	E			
C	I	N	T	O	L	A	T	A		
C	A	T	E	N	E	M	I	L	O	
A	A	E	N	I	R	A	M	O	N	
O	V	E	S	T	I	T	O	R	I	
S	E	M	I	A	S	S	E			

LA CASA?
UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.





HOCKEY SU PISTA / «A1» E «B»

Doppio appuntamento alle 21

La Latus a Chiarbola riceve il Thiene, la Triestina Amecogest in viale Miramare con la Zoppas

CALCIO / AGENDA Campionati giovanili Gli incontri a Trieste

OGGI

Campionato Primavera:
Triestina-Milan, Grezar ore 14.30.
Juniors regionali:
Costalunga-Pro Gorizia, ore 14.30 B.S. Sergio; Primorje-Cormonese, ore 14.30 Prosecco.
Juniors provinciali:
Zaula-Don Bosco, ore 15 Aquilina; Campanelle-Chiarbola, ore 14.30 Campanelle.

DOMANI

Allievi regionali:
Triestina-Olimpia, ore 10.30 Rupingrande; Ponziana-Monfalcone, ore 10.30 via Flavia.
Allievi provinciali:
Portuale-Fortitudo, ore 10 Ervatti; Campanelle-Primorje, ore 10.30 Campanelle; C.G.S.-Ponziana, ore 9.30 Aurisina; Esperia-S. Andrea, ore 8.30 via Carsia; S. Giovanni-Don Bosco, ore 8.30 viale Sanzio; Olimpia-S. Sergio, ore 8.30 via Flavia; Zaula-Montebello, ore 10.30 Corrente.

Giovanissimi regionali:
S. Luigi-Liventina, ore 10.30 S. Luigi; S. Andrea-Cordenonese, ore 10.30 via Fanc.
Giovanissimi provinciali:
Montebello-Fortitudo, ore 8.30 S. Luigi; C.G.S.-Chiarbola, ore 11 Aurisina; Domio-Espira, ore 9 Domio; Triestina-S. Canzian, ore 9 S. Sergio; Primorje A-Costalunga, ore 10.30 Prosecco; Altura Mug-Portuale, ore 10.30 Zaccaria.

Stesso orario d'inizio (21), campi diversi (il palasport di Chiarbola e la pista di viale Miramare): per la prima volta stasera le due realtà dell'hockey triestino, la Latus per il campionato di A1 e la triestina Amecogest, per quello di serie B, scendono in pista contemporaneamente. Si tratta di un fatto assolutamente nuovo per lo sport della città, che deve ritornare ai gloriosi tempi della grande Triestina del Ferroviario per ritrovare un sabato così ricco di appuntamenti.

E il calendario ha voluto riservare agli appassionati (chissà come si divideranno gli amanti delle rotelle?) motivi di interesse su entrambi i fronti. In A1 la Latus, reduce dalla sconfitta di Monza in casa dei campioni d'Italia e da quella ancora più bruciante per motivi di classifica in quel di Vercelli di sabato scorso, riceverà quel Thiene che vanta un ottimo quarto posto nella graduatoria. Si tratta di una formazione bene at-

trezzata, capace di prestazioni notevoli e sicuramente in grado di impensierire la vigilia degli uomini di Berce, che d'altra parte non possono assolutamente rinviare l'appuntamento con la vittoria, pena dover ricominciare da zero la rincorsa ai play-off.

In serie B, al di là della logica curiosità di vedere per la prima volta all'opera una formazione che rinverdisce i fasti rossolabarbari di un tempo, c'è la voglia di rivalsa della squadra allenata da Tirello, reduce da una sconfitta nel derby di Monfalcone e che oggi si ritroverà di fronte un'altra regionale, la Zoppas di Pordenone.

Pronostico aperto sia a Chiarbola che in viale Miramare dunque, con la speranza di non dover registrare due sconfitte per le formazioni locali. «Abbiamo nuovamente a disposizione Chiarello, che ha scontato il turno di squalifica a Monza — dice Berce, allenatore della Latus — ma ci tro-

veremo di fronte una delle migliori squadre del torneo. In ogni caso in questa serie A1 il pronostico non è mai scontato e credo in una buona prova della mia squadra, che deve risalire in classifica».

Sull'altro fronte la triestina Amecogest sta vivendo con grande carica queste ore della vigilia del debutto casalingo: «Per questa prima partita a Trieste la squadra si è preparata meglio — dice il presidente Sergio Rados — e cercheremo di guadagnare qualcosa in questa partita. Siamo senz'altro ancora in ritardo nella preparazione, ma la voglia di riscattare la sconfitta di Monfalcone con la Fincantieri è grande. Anche noi confidiamo in una buona serata contro un avversario, la Zoppas, che abbiamo affrontato in pre-campionato (pertanto quel risultato non fa testo). Molto più importante sarà raccogliere qualcosa stasera».

Ugo Salvini

PALLAMANO / IL PRINCIPE NELLA TANA DEL CIFO

Unico obiettivo, fare punti

Il Principe nella tana del Cifo Pancaldi. Stasera a Bologna si giocherà uno degli incontri più caldi del secondo turno di ritorno del massimo campionato di pallamano. Dopo il pareggio in casa con la Rubiera di sabato scorso con la conseguente perdita del primo posto in classifica, i biancorossi non si possono permettere il lusso di regalare niente a nessuno. Il parquet bolognese non è per nessun motivo agevole e, anzi, può celare più incognite del previsto.

All'andata al palasport di Chiarbola il Cifo Pancaldi era riuscito a strappare ai triestini un insperato pareggio (l'incontro finì 21-21). La formazione avversaria annovera nomi di tutto rispetto. Innanzitutto c'è il portiere sloveno Denic, che tra i pali ha dimostrato anche a Trieste di saperela cavare più che egregiamente. Non vanno dimenticati neppure i due terzini Permian, in odore d'azzurro, e Brasin, esperto e molto grintoso. Mentre il macedone Petrevski dona all'attacco del Cifo Pancaldi un tocco di organicità e di efficacia realizzativa.

Giorgio Oveglia, nonostante il fastidioso dolore muscolare che lo ha limitato negli allenamenti di questa settimana, dovrebbe essere della partita. Lo stesso vale per Settimio Massotti che nell'incontro amichevole con il Medvescak di Zagabria cadendo aveva battuto violentemente sul parquet il gomito e il ginocchio. Il resto della truppa se la passa bene e delle sudate che Nino Adzic sta imponendo in questo periodo ai biancorossi si dovrebbero già ve-

dere in campo i risultati. Ivandija, Schina, Massotti, Jelcic e compagnia bella sono stati messi sotto torchio dal coach montenegrino che, alla stregua del connazionale Bosica Tanjevic, ha una particolare predilezione per il lavoro dentro e fuori dal campo. E con una cura intensiva di questo tipo i calci di forma che il Principe ha dimostrato di acuire durante gli incontri più ostici nella fase centrale del secondo tempo, dovrebbero definitivamente sparire entro breve.

Del raggiungimento della forma fisica risentiranno positivamente il contropiede e l'attacco che spesso per l'eccessiva lucidità avevano perso di consistenza. Il reparto difensivo, invece, non ha mai presentato grossi problemi, ma anch'esso, con questa maggiore carica agonistica ne trarrà giovamento.

Oggi i riflettori della serie A sono puntati su un altro incontro di cartello: quello che vede opposte il Rubiera e la Forst Bressanone. Un match che servirà per definire ulteriormente la classifica. Sempre a Bologna si gioca Ortigia Siracusa-Solazzo, ovvero un incontro nel quale i siculi non dovrebbero aver difficoltà a vincere, conquistando due punti che garantirebbero il mantenimento della prima posizione nel campionato. Non dovrebbe avere problemi neppure il temibile Conversano che va a far visita al Modena.

an.bul.

RUGBY / C1 Spettacolo assicurato in Fiamma-Venezia

Domani, per la seconda giornata del girone di ritorno del campionato di rugby di serie C1, la Fiamma ospiterà a San Luigi la formazione del Venezia Lido. I veneti occupano il secondo posto in classifica con 14 punti e, forti di validissime individualità, costituiscono un test veramente probante per la formazione albaradata. Sarà indubbiamente una partita valida dal punto di vista tattico e senz'altro spettacolare dato che i triestini hanno una grandissima fame di riscossa dopo la sconfitta di domenica scorsa e soprattutto dopo quella patita all'andata contro i veneziani.

La formazione che Maurizio Teghini, allenatore della squadra triestina, potrà schierare sarà finalmente di tutto rispetto potendo contare su numerosi rientri quali quelli di Cirinà, di Luciano Pocusta, di Bensi, Giradini e Plani, mentre ancora in dubbio rimangono Vittori e il capitano Giorgio Mez. Sicché, scontata l'assenza di Sandro Mez il cui rientro domenica scorsa è risultato una necessaria forzatura, sarà forse la terza linea il reparto più in difficoltà, mentre il resto degli avanti e i tre quarti potranno offrire buone garanzie di tenuta.

La Fiamma appare rigenerata anche dal punto di vista societario date le buone notizie dell'avvenuto riassetto della direzione centrale di Roma.

Il fischio d'inizio verrà dato, come di consueto, alle 14.30.

Francesco Mancini

PALLAVOLO / B2 MASCHILE

Arriva il Filtrotecnica

In casa il Ferro Alluminio - Il Baker in trasferta a Modena

Si disputa oggi l'undicesima giornata del campionato di pallavolo di serie B2 maschile, e il calendario riserva alle due formazioni triestine, Baker e Ferro Alluminio, due incontri di notevole difficoltà.

Il Baker è ospite del Cat Modena. Si tratta di un incontro molto difficile per la formazione triestina, che per di più giunge in momento estremamente delicato. Il Baker viene infatti da due sconfitte consecutive — la prima tutto sommato evitabile sul campo del Pittarello Udine, la seconda in casa contro gli avversari diretti del Sedico, e comunque stranamente netta — che hanno lasciato dei segni nei triestini, soprattutto perché, con quattro punti in più il Baker, oggi, si

presenterebbe da solo come terza forza del campionato, a soli due punti dalla seconda posizione, occupata dal Bustaffa Mantova.

Ma, come è logico, non ci si può fermare a guardare ciò che è stato, e anzi i triestini devono riprendere quanto prima a rendere per ciò che è nelle loro possibilità. In effetti, reazione c'è stata: è stata presa la decisione, su impulso degli stessi giocatori, di aumentare le ore di palestra, per accelerare il processo di affiatamento nel sestetto, che ancora, alle vostre, fa difetto alla squadra. Una reazione d'orgoglio da parte del Baker, una testimonianza di come la squadra sia ancora vitale: non resta che attendere che questa dichiarazione d'intenti si traduca

in risultati sul campo, invertendo quanto prima la tendenza di queste ultime due partite.

E l'incontro di oggi rappresenta un banco di prova validissimo: il Cat Modena si trova al terzo posto a dodici punti, a pari merito con Sedico, Car Diesel Verona e Filtrotecnica Piacenza, e due di vantaggio sul Baker. Ed è un bottino di tutto rispetto, soprattutto se si considera che, nelle dieci giornate sinora disputate, i modenesi hanno giocato in casa solo tre volte.

Il Ferro Alluminio riceve il Filtrotecnica Piacenza. Il Filtrotecnica è formazione retrocessa dalla B1, che ha affrontato questo campionato con grosse ambizioni. In effetti i risultati, sinora, sono stati inferiori alle

aspettative: sconfitti negli scontri diretti contro Lovi Bassano e Bustaffa Mantova (e anche dal Baker, probabilmente nella migliore partita giocata sinora dai triestini), i piacentini sono, con buona probabilità tagliati fuori dal discorso relativo alla promozione. Tuttavia, il Filtrotecnica resta squadra temibilissima, che può contare su giocatori dal prestigioso passato come Barigazzi, Bonini e Cova.

Un ostacolo certamente arduo, per il Ferro Alluminio, cui si chiede una prestazione di carattere, dopo aver finalmente rotto il ghiaccio, la scorsa settimana, con la prima vittoria, sul campo del Motta di Livenza.

a.c.

VOLLEY Oggi e domani

B/2 maschile:
Ferro Alluminio-Filtrotecnica, palestra Suvich, ore 18.

C/2 maschile:
Sloga-Cremcaffè, palestra De Tommasini, ore 18; Rozzoli-Gondrand-Porcina, palestra Volta, ore 20.30; Bor Dravot-Olympia, palestra Don Milan, ore 18.

D maschile:
Volley Club-Prevenire, palestra Rossotti, ore 18.

D femminile:
Friuluxport-Sloga, palestra Suvich, ore 20.30.

DOMANI

D maschile:
Epifanio-Orchidea-Vbu, palestra Pacco, Muggia, ore 11.

PALLAVOLO / DONNE La Vitrani va a Modena il Bor a Vicenza. Altura senza speranze?

In B2 femminile di volley la Vitrani si reca a Modena ospite stasera dell'incognita Corlo. L'impresa non dovrebbe rivelarsi impossibile per le ragazze di Mazzini.

In C1 il Bor di Sorè, spodestato sabato scorso dalla vetta della classifica dopo parecchie settimane di permanenza, incontrerà in trasferta il Lasalle. Le vicentine, situate in fondo alla classifica, potrebbero cogliere di sorpresa le ragazze del Bor che stanno attraversando un evidente periodo di crisi.

Partita proibitiva invece per l'Altura che sarà ospite della Fontane di Treviso. Per la compagine triestina la salvezza potrebbe essere già compromessa se si considera che nelle ultime due partite di andata dovrà vedersela con le formazioni prime in classifica.

Lo Sloga tenterà l'ardua impresa di sconfiggere il Canast di Udine sul cui parquet scenderà stasera.

Qualche soddisfazione potrebbe ancora regalarla la Sokol in C2 impegnata a Cervignano. In serie D appare scontata la vittoria dello Sloga di Waldersdorf nel derby contro il Bor. Le biancorosse sembrano comportarsi decisamente meglio del previsto e partita dopo partita si sono portate a ridosso della prima della classe affiancando persino l'Altura, la grande favorita. Continuando di questo passo lo Sloga potrebbe incorrere in una inaspettata promozione, inaccettabile avendo anche una squadra militante in C1.

La Virtus sarà in trasferta a Paluzza contro l'omonima squadra.

da.maz

BASKET

SERIE «B» E SERIE «C»

Forza, il pubblico è amico!

Incontri casalinghi domani alle 17.30 sia per lo Jadran sia per il Latte Carso

SERIE D «Campanile» all'Ervatti Kontovel-Don Bosco

E siamo al giro di boa. Il quindicesimo e ultimo turno del girone di andata propone il decimo derby di questa stagione. Il Don Bosco, al secondo incontro di campanile consecutivo, andrà a far visita al Kontovel. La partita (inizio 20.30 al campo Ervatti di Prosecco), si prevede difficile per entrambe le formazioni. Senza dubbio la squadra favorita è il Don Bosco. I salesiani stanno facendo i conti con gli infortuni, ma i giovani juniores si stanno guadagnando la fiducia. I padroni di casa sono in un buon periodo di forma. Nel doppio turno della scorsa settimana i biancoblu hanno prima superato la Ginnastica, e poi perso a Udine in casa della Virtus, restando comunque in partita sino alla fine. Crediamo che il Kontovel abbia tutte le carte in regola per impensierire la capolista.

Sempre questa sera, alle 18, il DinoConti ospiterà alla palestra Pacco di Muggia la Pallacanestro Forcia. Obbligatorio vincere. Dopo l'ottima performance della scorsa settimana, i biancoverdi sembrano essersi rimessi sulla giusta carreggiata. Conquistare due punti sarebbe fondamentale per rimpinguare una situazione comunque deficitaria per ciò che riguarda il girone d'andata. Il Forcia non è certo una corazzata, ma dopo un avvio disastroso sono ora due punti sopra il DinoConti.

Domani mattina, alle 11, il Bor Radenska affronterà nella palestra della «Suvich» l'Arte Gorizia. I «sangioviniani», reduci da due sconfitte consecutive, sono stati sbriciolati nel gruppetto. Perdere anche domani potrebbe voler dire buttarle al vento tutto ciò che di buono è stato fatto per dodici partite.

Infine la Ginnastica Triestina andrà questa sera a San Daniele. Trasferta improba. I friulani vedono ora la possibilità di riaggianciarsi alla vetta e non crediamo si lasceranno scappare questa possibilità. Aggiungiamo che la Sgt ha Susani e Del Piero in non perfette condizioni fisiche, e il quadro è completo.

La classifica: Digas 28; Beretich Portogruaro 24; Digas San Daniele 22; Martignacco, Carpenè e Conegliano 18; Virtus 14; Porcia, Corridoni, Radenska 12; Ginnastica Triestina, Livenza, Arte Gorizia, DinoConti, Kontovel 10; Udine 8; Jesolo 6.

m.l.

Prima di ritorno per lo Jadran che attende (domani 17.30 palasport di Chiarbola) il Faenza, squadra che ha doppiato la boa di metà stagione solitaria in vetta alla graduatoria. Un incontro assolutamente da non perdere per gli appassionati, che mette di fronte quella che è, a giudizio di molti, la più bella realtà della categoria a una compagine «plav» che dovrà cercare a ogni modo il successo per continuare la sua corsa verso la salvezza. Un obiettivo che può essere raggiunto, a giudizio di Drvaric, solo con una brillante condotta nei turni casalinghi, nei quali quindi non verranno più ammessi passi falsi.

La squadra ha confermato negli allenamenti di settimana di essere in un confortante crescendo di forma, fatta eccezione per Pregarec e Rebula, fermati dall'influenza. Il primo ha recuperato in tempo, mentre il secondo sarà sostituito da Emili.

C'è d'altra parte bisogno del migliore Jadran per sperare di rallentare il cammino di un Faenza, superato finora solo in tre occasioni. Fondamentale per la fondazione di Drvaric dovrebbe rivelarsi l'aggressività difensiva (in particolare costringendo a forzare le conclusioni dalla distanza), un'arma che già nella gara d'andata, pur non portando alla vittoria, si era rivelata efficace.

Nella serie C, anche il Latte Carso può avval-

si del fattore campo ospitando (domani alle 17.30, palestra di Altural) il Bolzano. Un incontro che appare alla portata della compagine servolana che ha la possibilità di rimediare a una classifica non troppo soddisfacente, sfruttando a dovere un calendario che in questa fase le è piuttosto favorevole. Da segnalare in modo particolare il quasi sicuro rientro in formazione di Blasina, la veloce guardia messasi in luce la scorsa stagione e che invece alla vigilia di questo campionato aveva preferito mettersi da parte. Si tratterebbe di una pedina senz'altro utile a Brumen, in possesso così di un'alternativa in più nella rotazione dei giocatori, finora limitata dagli infortuni. In campo si dovrebbe rivendere poi anche Kaiser, infortunatosi nell'ultima gara del '92 e non ancora quasi completamente recuperato. Rispetto alla formazione superata in modo rocambolesco a Sondrio, tenuto conto anche della presenza di Menardi, non ci saranno Zuballi, lo junior Menis e probabilmente Cortivo.

L'avversario di turno, il Bolzano, viene dal buon successo a spese del Melzo e occupa la sesta piazza in classifica. Una squadra che cerca con insistenza il tiro da fuori e che poggia prevalentemente il suo gioco sulla guardia-ala Valerio, sull'ala-pivot Nardon, e sul pivot Neri.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE Cus-Barcolana: il «clou» alla penultima di andata

Il campionato di promozione maschile è giunto alla penultima giornata del girone di andata, una giornata il cui match clou è Cus-Barcolana. Questa gara rappresenta un difficile esame per la truppa di Bevilotti che è impegnata nella rincorsa alla capolista; gli universitari, fra alti e bassi, si sono rivelati formazione per nulla disprezzabile e una loro vittoria sulla Barcolana non è poi così improbabile. Sarà di fondamentale importanza, per Macchi e soci, affrontare la massima concentrazione questo test in quanto il Ferroviario ospiterà la Libertas, il che significa due punti sicuri: il pronostico per questa partita è estremamente chiuso perché la differenza tra le due contendenti è troppo marcata. La competitività del settore lunghi del Df Leader non trova adeguate contropartite da parte della fragile squadra di Palombita.

Il Plasteredilizia se la vedrà con il Fincantieri; i «plav» puntano a consolidare la propria posizione in graduatoria in quest'inizio di stagione che, per loro, è stata piuttosto prodiga di soddisfazioni.

Turno da non prendere sotto gamba per il Santos Autosandra che riceverà la visita del Sokol, compagine piuttosto ostica per chiunque. Il pronostico è incerto, il che fa presagire un incontro teso e vibrante che saprà divertire il pubblico.

Stando ai «si dice» dovrebbe disputarsi regolarmente il confronto tra Lega Nazionale di Aurisina e Inter 1904 che sembrava dovesse venir rimandato per l'ingabilità della palestra di Aurisina; i giocatori di casa avranno certamente il dente avvelenato per l'incredibile sconfitta del turno precedente.

Match importantissimo in zona salvezza, Breg-Scolietto fornirà importanti indicazioni per una disamina della situazione nelle zone calde della graduatoria.

Le gare di oggi: Lega Nazionale-Inter 1904 (Aurisina, 17.30), Plasteredilizia-Fincantieri (Ervatti, 18), Breg-Scolietto (S. Dorligo, 18), Santos Autosandra-Sokol (Caprin, 18), Df Leader-Libertas (v. Forlanini, 20), Cus-Barcolana (Monte Cengio 20.30).

Domani: Sinesis-Egida (Morpurgo, 11).

Roberto Lisjak

FEMMINILE

Un «materasso» a Muggia Gara-riposo per l'Interclub

Un Arcore da conquistare per l'Interclub. Le muggesane devono riscattare la beffarda sconfitta di Senigallia nella prima giornata del girone di ritorno. Sconfitta che ha subito raffreddato gli entusiasmi per la splendida affermazione nel derby con la Ginnastica. Stasera (ore 20.30 palestra Pacco) le ragazze di Giuliani non dovrebbero avere molti problemi per riuscire a sbarazzarsi della modesta formazione lombarda e ritornare così ai due punti. Le milanesi, retrocesse lo scorso anno dalla B ma poi ripescate in extremis, navigano in cattivissime acque, a gonfie vele verso una pressoché inevitabile retrocessione, stavolta probabilmente senza attenuanti.

Un autentico testa-coda, dunque, che sulla carta si legge come una partita inevitabilmente a senso unico. Solo una completa mancanza di concentrazione da parte delle muggesane potrebbe forse compromettere una vittoria obbligatoria. Ed obbligatoria lo è, non solo perché si gioca contro la cenerentola del campionato, ma anche perché i prossimi due incontri dell'Interclub sono due trasferte consecutive su campi praticamente inespugnabili. La prima, quella di Lerici in Liguria, costringerà le neroazzurre a un viaggio stressante, oltre che a

uno scontro diretto per i play-off. Lerici, infatti, sta dimostrando di essere un pericolo per tutti, specialmente tra le mura amiche e ha tutte le carte in regola per lottare alla pari con le prime della classe.

Peggio ancora, la seconda delle due trasferte: l'Interclub sarà infatti ospite il 30 gennaio della capolista indiscussa Thiene, che nonostante qualche segnale di leggero sbandamento (sconfitte a Lerici e Reggio Emilia) non sembra assolutamente in condizione di perdere la sua leadership.

Dunque i due punti diventano in questo senso indispensabili per scendere poi con maggior serenità sugli infuocati campi di Lerici e Thiene. L'Interclub non può fallire.

Trasferta decisamente impegnativa, quella odierna, per le ragazze di Turcinovich, che sul difficile parquet di Prato tenteranno di guadagnare due punti. La squadra avversaria, come conferma l'allenatore Turcinovich, ultimamente sta attraversando un buonissimo periodo: viaggio sui 90 punti a partita.

Una partita difficile, lo si capisce anche dando uno sguardo alla classifica (il Prato è un gradino più in alto delle biancocelesti), in cui giocatrici di valore come la Dal Corso e la ex di turno Martiradonna daranno del filo da torcere alle triestine.

Fulvia Degraasi

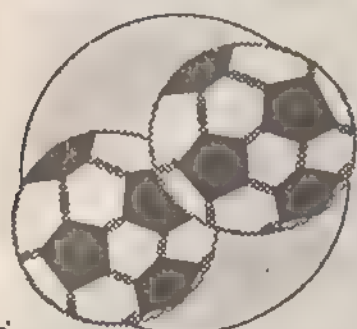
E adesso si è messa in mezzo anche la sfortunata: giovedì sera in allenamento Martina Giurichich si è infortunata, cadendo maleamente, a un ginocchio. La sua assenza a Prato è praticamente certa. Tra le biancocelesti ritornerà invece la Mohovich. Dopo l'incontro odierno, la Sgt sarà impegnata per ben due volte sul parquet amico di Chiarbola.

Ultima giornata del girone di andata particolarmente impegnativa per la formazione biancorossa della Libertas, che stasera sul parquet di Poggi Paese incontrerà il San Marco. Le avversarie occupano la seconda posizione in classifica e, riferisce l'allenatore Sanzin, finora dovrebbero aver perso soltanto tre incontri su 11 disputati. Dicono, continua Sanzin, che sia una formazione molto forte.

Ancora una volta, fra le file biancorosse si dovrà registrare un'assenza, quella della Zupin. L'allenatore della Libertas si augura, in vista dell'impegno odierno, di disputare una buona partita dando del filo da torcere alle avversarie. Noi, afferma, faremo tutto il possibile per ottenere una vittoria. Cercheremo, continua, di disputare una partita sufficiente dal punto di vista sportivo».

CALCIO

L'INTERISTA ANALIZZA IL CAMPIONATO E GUARDA ANCORA ALLA MAGLIA AZZURRA



Zenga: 'Noi dopo il Milan'

SERIE A Le partite di domani Probabili formazioni

Ancona-Udinese

Arbitro: Ceccarini di Livorno.
Ancona: Nista, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Glonek, Bruniera, Lupo, Ermini, Agostini, Detari, Sogliano, (12 Micillo, 13 Fontana, 14 Vecchiola, 15 Gadda, 16 Caccia).
Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Sensi, Carli, Desideri, Mattei, Rossitto, Branca, Dell'Anno, Mariotto, (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Pierini, 15 Czachowski, 16 Marronaro). Indisponibili: Balbo, Mandolini e Kozmiski (infortunati). Precedenti 1991-'92: Udinese in serie B.

Brescia-Milan

Arbitro: Bazzoli di Merano.
Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Brunetti, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi, Giuntà, (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Quagiotto, 15 Piovanello, 16 Schenardi). Indisponibili: Paganin (squalificato), Saurini (infortunato).
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Boban, Papin, Gullit, Massaro, (12 Cudicini, 13 Gamba, 14 Eranio, 15 Donadoni, 16 Simone). Indisponibili: Van Basten, Rijkaard, Antonioni e F. Galli (infortunati). Precedenti 1991-'92: Brescia in serie B.

Cagliari-Foggia

Arbitro: Chiesa di Milano.
Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Fricano, Pusceddu, Caprioli, Herrera, Francescoli, Matteoli, Oliveira, (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Gaudenzi, 15 Moriero, 16 Criniti).
Foggia: Mancini, Petrescu, Gasparini, Di Biagio, Di Bari, Fornaciari, Bresciani, Seno, Kolyvanov, De Vincenzi, Biagini, (12 Bacchin, 13 Vascotto, 14 D'Anna, 15 Beltrami, Bartolletti). Indisponibili: Bianchini, Caini (squalificati), Grandini (infortunato). Precedenti 1991-'92: Foggia-Cagliari 3-1 e Cagliari-Foggia 2-2.

Florentina-Torino

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.
Florentina: Marengini, Luppi, Carobbi, Iachini, Pioli, Faccenda, Dell'Oglio, Effenberg, Batistuta, Orlando, Laudrup, (12 Mannini, 13 Vascotto, 14 D'Anna, 15 Beltrami, Bartolletti). Indisponibili: Baiano e Di Mauro (squalificati), Carnasciali e Malusci (infortunati).
Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Aloisi, Fusi, Musci, Venturini, Aguilera, Scifo, Silenzi, (12 Di Fusco, 13 Sottili, 14 Saragolla, 15 Della Morte, 16 Poggi). Indisponibili: Zago, Annoni, Sordo e Cois (infortunati), Casagrande (squalificato). Precedenti 1991-'92: Fiorentina-Torino 0-0, Torino-Fiorentina 2-0.

Genoa-Atalanta

Arbitro: Bettin di Padova.
Genoa: Spagnuolo, Panucci, Torrente, Signorini, Fortunato, Florin, Bortolazzo, Ruotolo, Skuhravy, Onorati, Padovano, (12 Tacconi, 13 Van't schip, 14 Signorini, 15 Branca, 16 Iorio). Indisponibili: Caricola (squalificato), Collovati (infortunato).
Atalanta: Ferron, Porrini, Codispoti, Bordin, Biagiardi, Montero, Rambaudi, De Agostini, Rodriguez, Ferrone, Minaudo, (12 Pinato, 13 Mascheretti, 14 Magoni, 15 Pasciullo, 16 Valenciano). Indisponibili: Ganz, Valentini e Alemo (infortunati). Precedenti 1991-'92: Genoa-Atalanta 0-2, Atalanta-Genoa 0-1.

Inter-Parma

Arbitro: Zenga, Bergomi, De Agostini, Manicone, Ferri, Battistini, Sammer, Berti, Fontolan, Shalimov, Sosa, (12 Abate, 13 Taccola, 14 Paganin, 15 Tramezzani, 16 Orlando). Indisponibili: Bianchi (squalificato) e Schillaci (infortunato).
Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Pizzi, Pin, Brolin, (12 Ferrarri, 13 Matreano, 14 Osio o Cuoghi, 15 Ferrante, 16 Asprilla). Precedenti 1991-'92: Inter-Parma 0-0, Parma-Inter 1-1.

Juventus-Pescara

Arbitro: Boggi di Salerno.
Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, D. Baggio, Kohler, De Marchi, Di Canio, Conte, Viali, R. Baggio, Moeller, (12 Rampulla, 13 Dal Canto, 14 Galia, 15 Ravanello, 16 Casiraghi). Indisponibili: Carrara e Julio Cesar (infortunati).
Pescara: Marchioro, Zironelli, Dicara, Nobile, Dunge, Righetti, Ferretti, Allegri, Borghonovo, Sliskovic, Biagi, (12 Savorini, 13 Palladini, 14 Sivebaek, 15 Martorella, 16 Ceredi). Indisponibili: Massara, Mendy e Compagno (infortunati). Precedenti 1991-'92: Pescara in serie B.

Napoli-Lazio

Arbitro: Baldas di Trieste.
Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Tarantino, Ziliani, Policano, Thern, Careca, Zola, Fonseca, (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 14 Corradini, 15 Bresciani, 16 Carbone). Indisponibili: Nela (squalificato), Mauro e Pari (infortunati).
Lazio: Orsi, Bergodi, Favalli, Bacci, Luzardi, Cravero, Fuser, Doll, Winter, Gascoigne, Signori, (12 Fiori, 13 Gregucci, 14 Sclusa, 15 Stroppa, 16 Neri). Indisponibili: Corino (squalificato), Bonomi, Marcolin (infortunati). Precedenti 1991-'92: Lazio-Napoli 3-3 e Napoli-Lazio 3-0.

Roma-Sampdoria

Arbitro: Amedola di Messina.
Roma: Zibetti, Garza, Bonacina, Piacentini, Benedetti, Comi, Caniggia, Haessler, Mihajlovic, Giannini, Rizzitelli, (12 Fimiani, 13 Petrucci, 14 Salasno, 15 Muzzi, 16 Carnevale). Indisponibili: Carboni e Cervone (infortunati).
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Vierchowod, Corini, Lombardo, Jugovic, Serena, Mancini, Chiesa, (12 Nucari, 13 Invernizzi, 14 Bonetti, 15 Zanini, 16 Bertarelli). Indisponibili: Katanec e Buso (infortunati). Precedenti 1991-'92: Roma-Sampdoria 2-0 e Sampdoria-Roma 1-1.

ROMA — Il primo passo è stato fatto. Adesso Walter Zenga aspetta il totale perdono. Nello scambio di nuovi e semiperni attestati di stima e fiducia, Sacchi, comunque, non gli ha fatto promesse. La via azzurra non è chiusa a nessuno, anzi, visti i tempi e le difficoltà della qualificazione ai Mondiali che, all'inizio, sembrava dovesse già essere in tasca dell'Italia, il ct non esclude possibilità di forte coinvolgimento che sarà, come sempre, il campionato a suggerirgli scelte, ad offrirgli le indicazioni migliori per la sua formazione.

Così, a meno di grosse sorprese, domani sera quando il commissario tecnico comunicherà alla Federazione i nomi degli atleti che dovranno farsi trovare pronti al via lunedì mattina a Coverciano, il portiere neroazzurro non dovrebbe esserci, offrendo Pagliuca solidità e volendo Sacchi dare un po' di spazio ad Angelo Peruzzi, il numero uno bianconero, autore di recenti, straordinarie prestazioni. Zenga aspetta ancora. E' convinto che dopo le mattate americane un po' di spazio gli è stato restituito e che quindi, se è scritto (mai come questa volta è il caso di affidarsi al fatalismo), che dovrà tornare prima o poi rimetterà quella maglia.

Nell'attesa il giocatore milanese chiede aiuto alla sua Inter, ai suoi compagni di reparto perché chiudano le maglie, si rendano meno penetrabili e contribuiscono, anzi, a rafforzare la convinzione che la sciarola a casa nelle importanti gare di qualificazione è stata delittuosa.

Già domenica contro Meli e soci gli interisti dovranno guardarsi dall'attacco a quel secondo posto che solo lo strapotere del Milan fa sembrare un traguardo irrisolto. «In effetti — spiega Zenga analizzando la sedicesima giornata di andata del campionato — tutto quello che è stato fatto fino a ora sembra inutile, perché gli otto punti di distacco dalla vetta e quindi dai rossoneri, sono per noi davvero incolmabili. Da tempo si gioca solo per il secondo posto, per scegliere chi si qualificherà all'Uefa, ma soprattutto per vedere chi retrocederà: un discorso che, fortunatamente, non dovrebbe riguardarci. L'incontro col Parma è importante perché si possono verificare i progressi mostrati a Foggia e per alcuni di noi è l'opportunità per mostrarsi da Inter anche per le stagioni successive.

Credo che, unitamente ai miei compagni, potremo superare di slancio l'appuntamento. Ma attenzione alle insidie». L'incontro più delicato della giornata, senza dubbio Roma-Sampdoria. Boskov contro il suo passato ed Eriksson contro il suo. Mancini e Giannini da grandi amici, a rivali col dente avvelenato. Ho letto le cronache della gara giocata dai giallorossi a Bergamo: sono stati puniti in maniera eccessiva. Non mi sembra, infatti, che l'organico della Roma sia scadente. Noi ne abbiamo un brutto ricordo. Credo nella pronta rivincita dei giallorossi. Comunque neppure un pareggio, e i tifosi dovranno apprezzarlo, sarebbe da buttar via.

«Poi c'è Napoli-Lazio: una formazione affinata di punti, contro una che sta in buona salute. Anche qui un pareggio non sarebbe male, a meno che Signori non decida di continuare la sua personale serie da goleador».

«Fiorentina-Torino è la prima vera occasione per noi. Aggregati dimostrano che non solo parlare e che non ha dimenticato come si allena. Ma il Torino, sconfitto in casa domenica scorsa, farà di tutto per ricordargli che il calcio di questi ultimi anni è davvero un'altra cosa». Tutto facile, almeno credo, per la Juventus contro il Pescara. Se il mio amico Viali e i suoi colleghi non ce la fanno neppure questa volta allora meglio andare a farsi benedire. Il Genoa contro l'Atalanta, bacata troppo spesso dalla fortuna in queste ultime domeniche, ha la possibilità di togliersi dalla zona pericolante, ma ho paura che oltre alle situazioni tecniche, i malumori dei rossoblu nascano da una serie di oziose polemiche.

«E' il Cagliari ha subito l'opportunità di rimettersi in carreggiata dopo lo scontro insuccesso patito domenica scorsa in casa del Milan. Però il Foggia che noi abbiamo battuto di recente potrà essere tutt'altra occasione».

«Ultimo appuntamento, molto utile per l'Ancona la gara contro l'Udinese. Giusto non essere rassegnati, giusto credere che ci sono ancora spazi per la salvezza, ma non basta solo pensarci, bisogna agire. Capito Detari? Ho lasciato per ultimo Brescia-Milan e non perché le Rondinelle non meritino rispetto. Ma c'è ancora qualcuno che voglia azzardare un pronostico negativo per i rossoneri dei super record?».

NOVITA' NELLE CONVOCAZIONI DI SACCHI

Stavolta Viali resta a casa

ROMA — Il ct azzurro ha convocato 18 giocatori per l'amichevole con il Messico che l'Italia giocherà mercoledì prossimo a Firenze.

Portieri: Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Torino); difensori: Costacurta (Milan), Baresi (Milan), Lanna (Sampdoria), Maldini (Milan), Mannini (Sampdoria), Vierchowod (Sampdoria); centrocampisti: Albertini (Milan), Bianchi (Inter), Baggio (Juventus), Di Mauro (Fiorentina), Corini (Sampdoria); attaccanti: Lentini (Milan), Baggio (Juventus), Casiraghi (Juventus), Mancini (Sampdoria), Signori (Lazio).

Viali a casa insieme ai due parmensi (Apolloni e, soprattutto, Di Chiara) e a un gruppo di milanesi (Eranio, Donadoni ed Eranio); più Sampdoria che Milan (6 convocati a 5) ma sempre maggiore attenzione per i proseliti della zona: il ritorno di Di Mauro che, come l'interista Bianchi, sconta domenica il turno di squalifica e sarà pertanto arruolabile in azzurro; il recupero di Pietro Vierchowod, che esordisce nell'Italia di Sacchi a 33 anni.

Il responso del consulto di Arrigo Sacchi con i suoi principali collaboratori non è indolore. Il ct azzurro cerca di dare la scossa al club Italia dopo la delusione patita a Malta. L'amichevole di mercoledì prossimo a Firenze contro il Messico, voluta fortemente per fare le prove generali in vista dell'impegno decisivo del 24 febbraio in Portogallo, si presenta come un test interessante. Il tempo stringe e Sacchi vuole risposte concrete: Baresi a Oporto

non ci sarà, a Coverciano sarà chiamato a fare gruppo ma con il Messico saranno provati Costacurta e Vierchowod centrali.

Si rinnoverà quindi l'assetto della difesa perché l'estromissione di Di Chiara dovrebbe preludere alla presenza di Mannini a destra e di Maldini a sinistra, una volta tanto nel suo ruolo abituale. Ma la novità più interessante, anche se non del tutto inattesa, è l'accantonamento di Viali.

La presenza di Viali aveva costituito il tema centrale dei recenti raduni azzurri. A Malta lo juventino aveva giocato discretamente, ma intorno a lui non si era coagulata un'intesa apprezzabile. L'invenzione di Trapattoni di collocare Viali a centrocampo, anche se a titolo sperimentale, ha consigliato a Sacchi il taglio, che il tecnico giustificherà con il turn-over, ma che potrebbe essere una traccia per il futuro. Con Signori che vola, Sacchi ha meno problemi impellenti in attacco, reparto in cui recupererà Roberto Baggio.

Il tecnico però potrebbe anche provare l'inedito tandem Signori-Mancini. La presenza in campo del sampdoriano sembra infatti assai probabile e potrebbe apparire come un'ideale staffetta tra gli ex-gemelli del gol della Sampdoria di Boskov.

Alla carenza di registi Sacchi ha sofferito con la presenza contemporanea di Albertini, Corini e Di Mauro. Per il fiorentino si era parlato di una convocazione impossibile dopo l'espulsione della scorsa settimana, ma Di Mauro sarà appiedato domenica, quindi al momento del raduno sarà pulito.

Pronostico

Totocalcio

Ancona-Udinese	x
Brescia-Milan	2
Cagliari-Foggia	1 x
Florentina-Torino	1 x 2
Genoa-Atalanta	1 x
Inter-Parma	1 x 2
Juventus-Pescara	1
Napoli-Lazio	1 x
Roma-Sampdoria	x
Lucchese-Lecce	x
Spal-Verona	x
Taranto-Cesena	1 x
Venezia-Pisa	x

Pronostico

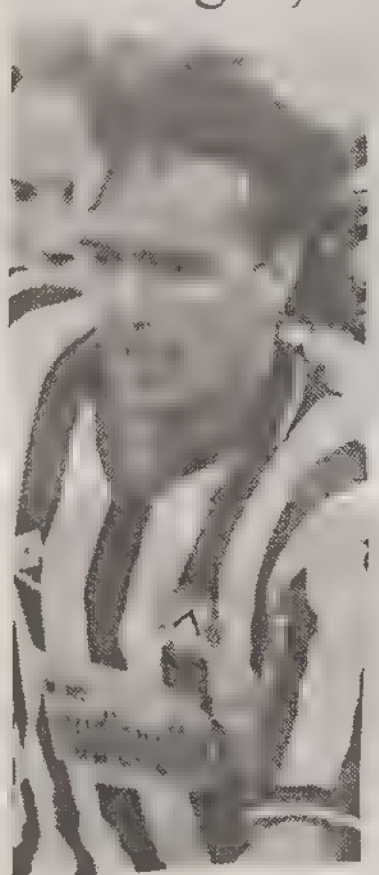
Totip

1ª corsa	1º arrivato	x 2
2ª corsa	1º arrivato	2 2 2
3ª corsa	1º arrivato	2 x
4ª corsa	1º arrivato	1 2
5ª corsa	1º arrivato	2 1
6ª corsa	1º arrivato	2 2 2
	2º arrivato	1 x 2

L'UDINESE NON HA ALTERNATIVE

«O vincono, o li ammazzo»

Così Bigon, scherzando, ha presentato la trasferta ad Ancona



Balbo rischia di non giocare ad Ancona.

UDINE — Il baffuto Guerini, allenatore della prima storica promozione di serie A dell'Ancona, non sta passando giorni tranquilli in riva all'Adriatico. La sua truppa, pur avendo messo a segno anche qualche risultato importante (leggi vittoria contro l'Inter e pareggio a Genova contro il Genoa), si trova delusamente all'ultimo posto in classifica, proprio in coabitazione con quel Pescara che domenica scorsa ha inflitto ai marchigiani una sconfitta bruciante e pesantissima per le già flebili speranze salvezza.

Il tecnico deve ancora fare a meno di Zarate e non può fare affidamento sull'inconstrittibilità di Ermir, senza contare che Los Detari gioca da tempo con una caviglia in distorsione. Se Ancona piange,

Udine non ride. Almeno in fatto di infortuni e defezioni di varia natura: in infermeria, a vario titolo, stazionano quattro giocatori bianconeri e anche questa settimana Bigon dovrà fare la conta prima di pensare all'unico da mandare in campo. I quattro infortunati sono Abel Balbo, che lamenta un malanno muscolare alla zona inguinale e con tutta probabilità non riuscirà a farcela per domenica; Luca Mattei, contusione al tendine d'Achille; Lorenzo Marronaro, botta a un ginocchio; Marek Kozmiski, ancora vittima, seppure in recupero, della distorsione alla caviglia patita in allenamento in seguito a un'entrata dura di Fabio Rossitto.

A proposito del centrocampista pordenonese, c'è da registrare la sua

entrata in silenzio stampa, malattia diffusissima in questo periodo fra i calciatori e dirigenti del mondo del calcio. La motivazione è da collegarsi alle ultime osservazioni fatte dai giornali in merito ai suoi nervosismi in campo e in allenamento (vedi entrate convinte sui compagni e ammonizioni rimate puerilmente), è certo che un periodo di riflessione gli gioverà.

«Dobbiamo vincere altrimenti li ammazzo» — ha tuonato dopo la partita infrasettimanale il mister Bigon, sebbene col sorriso sulle labbra —. Ce la possono fare, stanno bene fisicamente ed è venuto il tempo di ripetere fuori casa le prestazioni che formiamo al Friuli. Questa volta non do nessun tipo di scusante, almeno che non intervengano fatti sfortunati

durante il corso della gara. Di chi ho paura? Paura di nessuno, timore di Detari: è un grande campione, ma gli riserverei le cure attente di uno dei nostri (sicuramente Nestor Sensi o Stefano Pellegrini).

Una o due punte? «Non lo so ancora — ha risposto seccamente il mister — ma credo che Marronaro non sia in buone condizioni».

Il tutto fa presagire che l'Udinese ante Ancona sarà simile a quella di Brescia con Branca al posto di Balbo come unico riferimento avanzato e dietro una mediana composta da Rossitto, Sensi, Dell'Anno e Mariotto; dietro i soliti noti vale a dire Pellegrini, Calori, Desideri e Orlandino, assieme a Mattei sulla fascia, Di Sarno fra i pali.

Francesco Facchini

LABARDI RICORDA UN'ANNATA A TRENTO CON L'ASTRO DEL CALCIO AZZURRO

«Signori, matto ma goleador»

UNIONE

Donatelli assente

TRIESTE — Prosegue senza intoppi la marcia di avvicinamento a Coverciano. Il ct azzurro del calcio alabardato racconta il volto nuovo del calcio italiano. Ossia, Roberto Labardi, autentica rivelazione della Triestina di Attilio Perotti e probabilmente solo di passaggio da queste parti poiché destinato a calcare altri palcoscenici, ricorda Beppe Signori, romboloso principe della serie A, stella della Lazio e della nazionale, pupillo dei profeti della zona Sacchi e Zeman.

I due hanno militato insieme nel Trento, Cl, nella stagione 1987-'88. Un campionato forse poco memorabile in fatto di successi personali per i due attaccanti, ma senza dubbio indimenticabile per le ore libere che Labardi e Signori, compagni di appartamento, trascorrevano insieme. Inventavano una e pensandone cento.

«Arrivammo praticamente insieme nella nuova società, lui da Piacenza e io dalla Rondinella. Beppe ha un anno meno di me, è una classe 1967, ma già allora faceva capire di essere potentissimo un fenomeno. Io giostravo sulla fascia destra — ricorda Labardi — mentre lui si occupava del settore opposto, con Capuzzo centrale. A fine stagione siglò tre reti. Signori due, ma lui giocò oltre trenta gare mentre il sottoscritto si fratturò entrambe le caviglie finendo in tribuna per quasi sei mesi».

Un'esperienza quasi da cancellare, dunque, ai fini della carriera ma fuori del campo ci si divertiva

da pazzi. Dividevamo un appartamento con Vitillo e accadevano cose dell'altro mondo. Già a quei tempi Signori era soprannominato Pierino, era vivace, simpaticissimo, un vulcano di trovate e occasioni per ridere e scherzare. E' anche vero però che già allora era evidente che si trattava di un fenomeno. Lo ho sempre sostenuto, anche in tempi non



Roberto Labardi e Beppe Signori (con la divisa della nazionale) sono stati compagni di squadra a Trento.



Roberto Labardi e Beppe Signori (con la divisa della nazionale) sono stati compagni di squadra a Trento.



Roberto Labardi e Beppe Signori (con la divisa della nazionale) sono stati compagni di squadra a Trento.

con l'altro» si inorgoglisce Labardi. Fuori dello spogliatoio, i momenti più felici di quella stagione si svolsero in una pizzeria a poche centinaia di metri dalla casa che dividevano. «A una certa ora il locale si trasformava in taverna e così, dopo cena, si restava a parlare, scherzare e trovare il modo di divertirsi. Già due estati fa Beppe era stato a un passo dalla Fiorentina — ricorda il toscano — e fu quella l'ultima volta che ebbi modo di parlare a lungo con lui. Non credo troppo alla fortuna, se è arrivato a certi livelli il merito è solo suo e di chi gli ha offerto la possibilità di giocare. Ricordo che a Trento Signori non riusciva a fare gol: tirava male, o si faceva prendere dal panico all'ultimo istante oppure il portiere faceva il miracolo. Ma ha la dinamite nel piede».

«Una volta — chiude con un episodio — calcio al volo talmente forte che gli saltò via un ponte che il gatto gli aveva applicato ai denti superiori. Incredibile». Ma dopo l'esperienza montana, il laziale prese nuovamente la strada di Piacenza in serie B dove arrivò un'immediata retrocessione. In panchina sedeva inizialmente Catuzzi che a metà stagione fu sostituito da un certo Attilio Perotti. «Si vedeva che era dotato di grandi qualità. Quell'anno andò tutto male — ricorda anche il tecnico bresciano — e Signori sbagliò una valanga di reti. Ma era furbo, scaltro e intelligente anche se pretendeva di giocare largo, da fuoriclasse, lo impostai come punta esterna, riuscì a convincermi e credo in seguito non si sia pentito».

Danielle Benvenuti

GIOVANI

Il Milan

al Grezar

TRIESTE — E' passato un 1992 a fasi alterne per i Primavera della Triestina. Dopo il bel risultato del Torneo Berretti, la partecipazione alla categoria superiore si è rivelata difficile come e più di quello previsto. Infatti, dopo 14 giornate manca all'appello la prima vittoria, visto che nel carnevale si contano solo cinque pareggi. Leggendo le fredde cifre, il bilancio è in rosso, ma se lo si rapporta all'investimento profuso dalla società allora tutto appare in un'altra ottica.

Il rientro al campionato coincide con un incontro di cartello. Al Grezar arriva il Milan. Alle 14.30 si potrà ammirare una squadra per la quale la società ha speso miliardi per formarla e che può contare tra le sue file Dionigi, ex Modena in serie B, Cudicini, portiere della Nazionale under 21, e Traversa ex Bologna anche lui con esperienze nella serie cadetta.

p.l.



I BIANCOROSSI IN TRASFERTA NELLA TANA DELLA ROBE DI KAPPA

Stefanel, insidie torinesi

COPPE EUROPEE Le squadre italiane marciano bene

Servizio di
Gianni Decleva

ROMA — 40 punti al Cibona di Zagabria, 20 allo Zora. Era già una settimana felice per il basket italiano, così è ancora meglio, perché sono anni che i croati, fra coppe e nazionali, ci bastonano in allegria, e una piccola rivincita ci voleva proprio. E allora possiamo gioire, il basket italiano di club è forte e vitale, è ancora il primo in Europa per spessore del movimento. Quattro squadre nei quarti di finale della Coppa Korac, tre in corsa per i quarti del campionato europeo di club, scusate se è poco.

E questo alla faccia della Fiba che è seccata per la mancata adesione italiana al fantasioso progetto di una Nba europea che sfascierebbe il campionato. E la Fiba si è fatta sentire a Salonicco, dove il Paok ha battuto la Scavolini Pesaro anche grazie agli arbitri, ma soprattutto perché il commissario, l'italo-canadese Zanolin, ha deciso che un fallo su Carlton Myers, sul 57 pari al termine del primo supplementare, era a tempo scaduto. Tutto dimostra il contrario ma intanto Pesaro ha perso e il Paok è favorito per il primo posto del girone e sarà sicuramente alle final-four di Atene. L'incasso così è garantito. La Knorr ha distrutto un Cibona a pezzi, senza Alanovic e con mezzo Radulovic, ha vendicato alla grande il meno 16 dell'andata ma soprattutto i fischi selvaggi a Danilovic. Zagabria è crollata, sembra ormai fuori corsa, dietro al Paok c'è ancora il Limoges e poi le due italiane, Scavolini e Knorr, che si giocano il miglior piazzamento anche nello scontro diretto di giovedì prossimo. Ora Pesaro ha molte trasferte, ma va a Tel Aviv e ad Alona, che sono ormai fuori. Bologna gioca di più in casa, una delle due potrebbe anche puntare al secondo posto. La Benetton invece ha confermato, senza problemi, contro Zora la sua posizione alle spalle del Real Madrid. Giovedì va in Spagna a giocare anche la prima posizione e potrebbe vincere. Dietro ci sono i tedeschi del Bayer e i francesi di Orthez, in un girone che sembra ormai deciso, soprattutto per la sconfitta dell'Olimpiakos contro l'Estudiantes, che blocca il recupero dei greci.

Dunque 3 italiane possono andare ai quarti a eliminazione diretta, realisticamente un paio potrebbero anche arrivare alle final-four.

In Korac tra i primi posti e un secondo nei quattro gironi, trionfano Clear Cantù, Philips Milano e Roma, passa il turno anche la Phonola Caserta, che ha corso più rischi di tutte. Confronto diretto ai quarti fra Cantù e Caserta, duro ma non impossibile per Milano contro il Panionios, abbordabile per Roma il Leon, tre italiane potrebbero arrivare alle semifinali.

Insomma sulla strada per la Coppa Korac resterebbe solo il Barcellona, che non è poi insuperabile quest'anno.

Il basket italiano dunque è vivo, un buon messaggio per Ettore Messina che inizia lunedì, a Modena, la sua avventura alla guida della nazionale. Le sue convocazioni in settimana hanno dato l'immagine di chi vuol rinnovare ma anche ottenere risultati. E la maglia azzurra attira ancora. Walter Magnifico, assente alle qualificazioni olimpiche dello scorso anno per infortunio, inizio di campionato incerto, ma che sta giocando sempre meglio nelle ultime partite, escluso dalle convocazioni, fa sapere che ci vuole essere agli Europei: "Va bene cambiare per le Olimpiadi di Atlanta, ma a giugno, se si punta a un risultato, vorrei esserci anch'io, voglio chiudere in azzurro giocando".

TRIESTE — Juve e Toro prima di tutto, poi, a debita distanza, il basket, che in Piemonte è considerato un parente povero dello sport. Sarà anche per la mancanza di autentiche radici, fatto sta che a Torino il pallone a spicchi rimbalza poco nella considerazione dei tifosi. Lo ammetteva malinconicamente l'ex Nestore Crespi, ora a Lucca, ci aveva provato anni or sono Sandro Gamba a risvegliare una piazza sonnolenta, era stato ingaggiato Gorilla Dawkins per provocare l'interesse spettacolare, iniziative che si sono spente in una città che non dovrebbe essere così indifferente nei confronti della pallacanestro.

Non deve sorprendere, quindi, che per ovvie necessità di bilancio si siano verificate delle «toccate e fughe» di gente valida, parliamo dei vari Pessina, Morandotti, Vidi, Zamberlan. Riflessioni che, in ogni caso, non sono sufficienti a far dormire sonni tranquilli alla Stefanel, attesa domani al Parco Ruffini da una squadra delusa e rabbiosa.

I sogni di play-off si sono infranti ben presto

Abbio e Della Valle hanno

battuto le grandi Treviso,

Milano e Roma, ma hanno

subito formazioni più deboli

a Torino poiché la Robe di Kappa nell'impostare una campagna al risparmio si è complicata la vita non solo dal punto di vista tecnico. Per un piatto di lenticchie (ammesso che queste costino soltanto 100 mila dollari) è arrivato il lettone Melnik, un onesto lavoratore che non dava garanzie sotto i tabelloni. E allora è iniziata una caccia tragicomica all'americano. Anthony Cade, giovane di belle speranze, pareva sul punto di firmare un discreto contratto ma al primo mal di pancia non si è fidato dei medici italiani ed è scappato dall'ospedale per far ritorno negli Stati Uniti.

Dopo otto giornate di campionato Melnik veniva restituito al mittente

e al suo posto ecco Howard Wright, 2,04, «mister utilità», che ha fatto vedere cose interessanti nell'esordio vittorioso di Mestre, salvo in seguito accusare delle flessioni per un logico processo di ambientamento. Il nuovo yankee, comunque, sta fornendo all'allenatore Danna ciò che era nelle attese, vale a dire un buon contributo di punti e tanti rimbalzi (ne ha conquistato ben 18 in una partita).

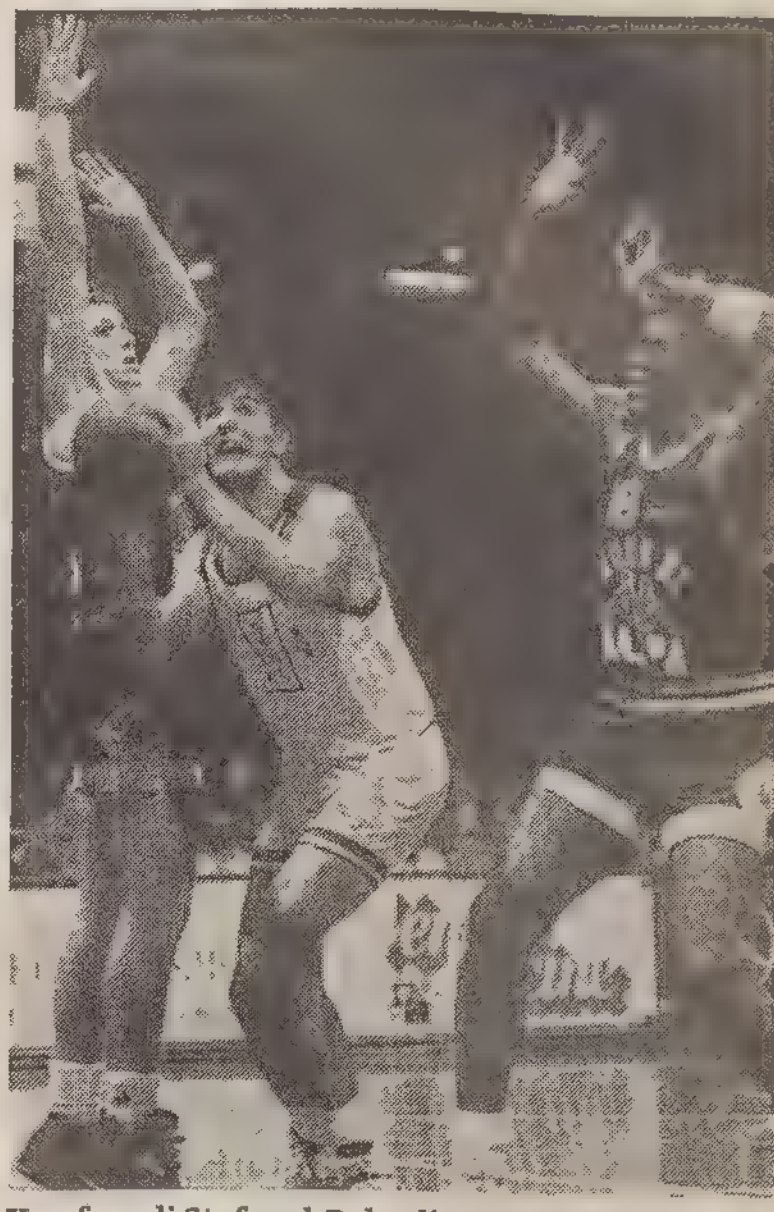
Torino fa parte del poker di formazioni che reggono il finalino di coda, conseguenza di sei vittorie, delle quali due ottenute in trasferta. La compagine piemontese è grande con le grandi, piccola con le piccole, lo testimoniano i successi su Treviso, Milano e Roma,

d'altronde nel quarto turno, a Chiarbola, Trieste si impose a fatica (88-85), tenuta sulla corda dalle invenzioni di Vincent e Della Valle, ben spalleggiati dai giovani Trevisan e Casalyeri.

Nell'andata giocò più per disperazione che per convinzione un malandato Abbio. Il play di complemento, portiere mancato, sta esprimendosi su ottimi livelli, possiede talento, velocità, precisione, doti che lo indicano come uno dei futuri punti di forza della nazionale. Con Della Valle forma una coppia talvolta irresistibile, capace di usare diverse armi tattiche.

Sebbene la Robe di Kappa sia la cenerentola quanto a punti subiti (92,3 di media), riteniamo che valga molto di più della scarsa graduatoria. Statisticamente parlando, brilla nei tiri liberi (77 per cento), naviga nell'anonimato nelle conclusioni da due (50,9). Torino ne busca molte di segnature, tuttavia sa anche darle, per cui i biancorossi dovranno essere assai giudiziosi in difesa.

s.b.



Una fase di Stefanel-Robe di Kappa del girone d'andata.

TRIS 9 milioni con 10-7-21

TRIESTE — Epilogo a sorpresa nella Tris palermitana che ha visto Major Rb fulminare sul palo Nitro Fa il quale aveva intrapreso fuga dal levar dei nastri. Nella lotta per la vittoria, negli ultimi metri si è unita anche la svedese Ask Me Nicely che però ha dovuto accontentarsi del terzo posto davanti all'estremo outsider Netss.

Totalizzatore:
463; 103, 38, 24;
(3267). Montepremi
Tris lire 6 miliardi
735 milioni 396 mila, combinazione
vincente 10-7-21.
La quota: 9.354.600
per 483 vincitori.
m.g.

SCI / LIBERA FEMMINILE A CORTINA

Dominio tedesco

CORTINA — La Germania continua a dettar legge nella discesa libera femminile di sci. Dopo la vittoria a sorpresa di Regina Haeusl, una settimana fa a Cortina d'Ampezzo, ieri, sempre sulla pista cortinese della Tofana, è stata Katja Seizinger a salire sul gradino più alto del podio. Si è trattato della prima delle tre gare di Coppa (oggi vi sarà un Super-G e domenica uno speciale) che la Fis la settimana scorsa ha deciso di spostare nel capoluogo ampezzano, a causa della carenza di neve a Garmisch.

Dietro alla Seizinger, che ha coperto i 723 metri della velocissima pista Olympia in 1'27"35, superando in un tratto i 125 chilometri orari, si è piazzata l'insostituibile Karol Merle, staccata di 49 centesimi, e poi l'austriaca Sadleir, con un ritardo di 71 centesimi.

A confermare la grande condizione delle discendenti tedesche, il quarto posto

della Haeusl, a soli tre centesimi dalla terza classificata. Non eccezionale la prova delle italiane, tra le quali si è salvata solo Viviana Perez, partita con le atlete sorteggiate prima di quelle del primo gruppo e giunta 28.a con un distacco di poco superiore ai due secondi.

«Atleticamente sto molto bene — ha detto l'azzurra al termine della gara — e ho visto che sia in discesa che in Super-G sto andando più forte di quanto pensassi». L'obiettivo di Viviana Perez è ora quello di un buon piazzamento in combinata, calcolata sui risultati della discesa e dello slalom che si correrà domenica. «Spero proprio di fare un buon slalom — ha aggiunto — dato che ho visto che non sono molte le ragazze che vanno forte sia in discesa che in speciale, a eccezione della Wachter e delle altre migliori. Essere ad alto livello in tutte le specialità è molto difficile».

A parte la Perez, le altre italiane sono finite tutte oltre la 30.a posizione, 34.a Barbara Merlin, 37.a Morena Gallizio e 43.a Barbara Frizzarin. Non è stata una buona giornata neanche per la dominatrice della Coppa del mondo, l'austriaca Anita Wachter, terminata al nono posto staccata di un secondo e nove centesimi, e che si è vista rosciare in classifica generale dalla Merle una cinquantina di punti.

Arriva della discesa: 1) Katja Seizinger (Ger) 1'27"35; 2) Karol Merle (Fra) 1'27"34; 3) Barbara Sadleir (Aut) 1'28"06; 4) Regina Haeusl (Ger) 1'28"09; 5) Hillary Lindh (Usa) 1'28"10; 6) Chantal Bourmisen (Sui) 1'28"20; 7) Regine Cavagnoud (Fra) 1'28"33; 8) Picabo Street (Usa) 1'28"39; 9) Anita Wachter (Aut) 1'28"44; 10) Karin Les-Gartner (Can) 1'28"44; 11) Anja Haas (Aut) 1'28"46; 12) Monika Kogler (Aut) 1'28"57; Kate Pace (Can) 1'28"57; 14)

Astrid Loedemel (Nor) 1'28"52; Warwara Zelenskaja (Rus) 1'28"52; 23) Viviana Perez (Ita) 1'29"40; 34) Barbara Merlin (Ita) 1'30"16; 37) Morena Gallizio (Ita) 1'30"57; 43) Barbara Frizzarin (Ita) 1'31"02.

Classifica di Coppa: 1) Anita Wachter (Aut) 560 punti; 2) Karol Merle (Fra) 503; 3) Katja Seizinger (Ger) 447; 4) Pernilla Wiberg (Sve) 319; 5) Ulrike Maier (Aut) 280; 6) Vreni Schneider (Svi) 270; 7) Regina Haeusl (Ger) 267; 8) Karin Les-Gartner (Can) 251; 9) Miriam Vogt (Ger) 245; 10) Sylvia Eder (Aut) 234; 11) Annelise Coberger (Nzl) 220; 12) Heidi Zurbriggen (Svi) 204; 13) Chantale Bournissen (Svi) 200; 14) Julie M.J. Martinien (Usa) 184; 15) Martina Hertl (Ger) 184; 16) Deborah Compagnoni (Ita) 180; 25) Sabina Panzanini (Ita) 137; 40) Morena Gallizio (Ita) 82; 43) Viviana Perez (Ita) 72.



Una suggestiva immagine della libera a Cortina dove si è imposta la tedesca Seizinger.

OGGI E DOMANI COL VERDE SI VINCE!

INIZIA L'ERA CATALITICA.

FIAT VI INVITA
A UNA GRANDE FESTA.

Due grandi notizie per l'ambiente. La prima: è iniziata l'Era Catalitica. Più rispetto per l'aria, più rispetto per l'ambiente. La seconda: è cominciata anche VIA COL VERDE FIAT, la prima festa dell'Era Catalitica, con giochi e premi fantastici per tutti.

IN PREMIO: 10 FIAT TIPO 1600 SX ♦ 10 FIAT UNO 1100 SX 5P PIÙ DI 65.000 LITRI DI BENZINA VERDE AGIP ♦ 2000 ZAINETTI 3000 MARSUPI ♦ 5000 CUFFIE STEREO SENZA FILI GREEN SOUND.

Come partecipare a "Via col Verde"? Semplice: basta prendere l'inserto di "Sorrisi e Canzoni TV" e, senza aprirlo, recarsi entro domani sera in una Concessionaria, Organizzata o Succursale Fiat. Per i bambini è ancora più facile. Per loro c'è "VIA COL VERDE BIMBI", LO SPECIALE CONCORSO DI DISEGNO CHE METTE IN PALIO 1300 BICICLETTE "GREEN BIKE" BIANCHI, UNA PER OGNI PUNTO DI VENDITA FIAT. Il regolamento è su Topolino in edicola dal 13 gennaio e presso tutti i punti di vendita Fiat. Buon divertimento e buona fortuna.

FIAT

VIA COL VERDE

L'INSERTO PER GIOCARE
E VINCERE È NEL N. 3 DI
"SORRISI E CANZONI TV"
IN EDICOLA MERCOLEDÌ
13 GENNAIO.

IN TUTTE LE CONCESSIONARIE, ORGANIZZATE E SUCCURSALI FIAT

lungo, valer-
carto
sul
gente

BORSA

1058 Una seduta euforica. Gli scambi sono volati oltre i 500 miliardi di controvalore con le Generali a quota 34.000. Numerosi gli ordini di acquisto dall'estero.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazioni continue

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	13360	13712	13582	+0,44	Fonditalia	27400	28046	28557	+4,18
All. R.	10899	10902	10901	+0,07	Goit Rnt	1220	1277	1240	+1,93
B. Napoli	1250	1253	1256	+0,27	I. Metanop	1659	1646	1653	+0,16
B. Napoli R.	2889	2887	2891	+0,13	Italcem R.	8050	8490	8354	+2,54
B. Toscana	2889	2887	2891	+0,13	Italcem R.	4350	4454	4419	+0,58
Benetton	18400	18524	18524	+0,66	Italcem R.	3447	3445	3474	+0,84
Breda	391	403,9	402,7	+0,42	Italcem R.	6050	6100	6011	+1,97
Ca. Binda	1019	1045	1043	+0,18	Italcem R.	12049	12378	12240	+1,97
Cir	1000	993,7	1006	+0,77	Italcem R.	1170	1189	1141	+2,41
Cir Rnt	549	550,5	548,9	+0,35	Italcem R.	851	890,8	883,1	+0,84
Comit	4800	4827	4844	+0,35	Italcem R.	21240	21589	21483	+1,95
Comit Rnt	3495	3540	3494	+0,32	Italcem R.	12356	12356	11903	+3,81
Enel	411	422,8	441,2	+4,36	Italcem R.	1546	1547	1581	+0,59
Enel Rnt	808	810,8	815,3	+0,59	Italcem R.	1400	1454	1434	+1,39
Ferfin	1205	1246	1217	+2,17	Italcem R.	1003	1018	1018	+0,30
Ferfin Rnt	2238	2222	2274	+2,33	Italcem R.	3469	3480	3477	+0,28
Fiat Rnt	2480	2509	2481	+2,39					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLI	31690	-0,03	Finarte Rnt	3910	-1,01
Ferraresi	5170	3,40	Finarte Rnt	887	0,00
Zignago			Finarte Rnt	2509	0,16

ASSICURATIVE

Assitalia	9475	1,01	Finarte Rnt	620	0,00
Fata Ass	13140	0,69	Finarte Rnt	1210	-0,82
Generali Ass	33420	0,80	Finarte Rnt	1000	-0,50
Generali Ass	79000	1,94	Finarte Rnt	150	0,00
Generali Ass	9700	3,52	Finarte Rnt	820	1,86
Generali Ass	12900	1,94	Finarte Rnt	1605	4,22
Generali Ass	4700	3,98	Finarte Rnt	2880	0,70
Generali Ass	2300	3,14	Finarte Rnt	197	1,94
Generali Ass	11405	0,84	Finarte Rnt	370	-2,63
Generali Ass	8020	1,46	Finarte Rnt	17760	2,13
Generali Ass	10680	0,95	Finarte Rnt	1339	0,30
Generali Ass	5300	3,92	Finarte Rnt	1245	-0,08
Generali Ass	15150	1,85	Finarte Rnt	1172	3,72
Generali Ass	6880	0,90	Finarte Rnt	215	2,15
Generali Ass	9310	2,87	Finarte Rnt	2509	-0,56
Generali Ass	23350	-0,09	Finarte Rnt	1425	4,49
Generali Ass	10500	1,45	Finarte Rnt	4856	0,43
Generali Ass	9949	1,26	Finarte Rnt	2538	1,64
Generali Ass	10900	2,35	Finarte Rnt	1800	0,00
Generali Ass	4930	4,15	Finarte Rnt	702	8,46
Generali Ass	6220	3,84	Finarte Rnt	8950	0,00

BANCARIE

Banco Agr. Mi	8890	2,18	Finarte Rnt	470	0,00
Banco Agr. Mi	5870	1,21	Finarte Rnt	1065	2,40
Banco Agr. Mi	1890	-2,58	Finarte Rnt	1284	4,14
Banco Agr. Mi	860	1,18	Finarte Rnt	548	5,48
Banco Agr. Mi	4910	-0,41	Finarte Rnt	1300	2,36
Banco Agr. Mi	1451	3,27	Finarte Rnt	748	-1,71
Banco Agr. Mi	800	0,00	Finarte Rnt	1555	0,32
Banco Agr. Mi	4101	1,26	Finarte Rnt	3660	2,38
Banco Agr. Mi	14570	0,48	Finarte Rnt	970	2,11
Banco Agr. Mi	3705	0,48	Finarte Rnt	5150	0,20
Banco Agr. Mi	2380	3,48	Finarte Rnt	940	-1,57
Banco Agr. Mi	3650	1,73	Finarte Rnt	1025	-4,85
Banco Agr. Mi	4885	1,12	Finarte Rnt	5500	-2,65
Banco Agr. Mi	14350	1,06	Finarte Rnt	1015	0,00
Banco Agr. Mi	10720	0,85	Finarte Rnt	659	0,00
Banco Agr. Mi	3190	0,63	Finarte Rnt	342	-0,29
Banco Agr. Mi	1810	-4,89	Finarte Rnt	4510	-0,88
Banco Agr. Mi	2570	1,18	Finarte Rnt	750	-0,13
Banco Agr. Mi	2210	1,17	Finarte Rnt	8050	1,70
Banco Agr. Mi	14550	4,44	Finarte Rnt	493	4,67
Banco Agr. Mi	10980	2,14	Finarte Rnt	470	0,21

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	5800	23,50	Finarte Rnt	1610	-0,31
Burgo	6000	2,56	Finarte Rnt	605	-0,33
Burgo	6250	8,89	Finarte Rnt	2375	-7,06
Burgo	3250	3,02	Finarte Rnt	1501	4,97
Burgo	3800	2,26	Finarte Rnt	39	-30,53
Burgo	4810	3,44	Finarte Rnt	99	11,43
Burgo	9100	0,00			
Burgo	2890	1,71			
Burgo	5440	0,18			

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	4800	-5,14	Finarte Rnt	14000	-1,41
Alcatel	4250	6,16	Finarte Rnt	5095	0,20
Alcatel	1130	2,73	Finarte Rnt	2390	1,70
Alcatel	680	0,00	Finarte Rnt	7400	-5,07
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alcatel	4800	-5,14	Finarte Rnt	14000	-1,41
Alcatel	4250	6,16	Finarte Rnt	5095	0,20
Alcatel	1130	2,73	Finarte Rnt	2390	1,70
Alcatel	680	0,00	Finarte Rnt	7400	-5,07
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26

COMUNICAZIONI

Alcatel	4800	-5,14	Finarte Rnt	14000	-1,41
Alcatel	4250	6,16	Finarte Rnt	5095	0,20
Alcatel	1130	2,73	Finarte Rnt	2390	1,70
Alcatel	680	0,00	Finarte Rnt	7400	-5,07
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26

ELETTRONICHE

Alcatel	4800	-5,14	Finarte Rnt	14000	-1,41
Alcatel	4250	6,16	Finarte Rnt	5095	0,20
Alcatel	1130	2,73	Finarte Rnt	2390	1,70
Alcatel	680	0,00	Finarte Rnt	7400	-5,07
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Alcatel	1800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26

DOLLARO

1493,83 Relativa stabilità del dollaro anche perché non c'è stata alcuna sorpresa dai dati sulla produzione industriale e dall'inflazione, rimasta su livelli contenuti.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Banco Agr. Mi	8890	2,18	Finarte Rnt	14000	-1,41
Banco Agr. Mi	5870	1,21	Finarte Rnt	5095	0,20
Banco Agr. Mi	1890	-2,58	Finarte Rnt	2390	1,70
Banco Agr. Mi	860	1,18	Finarte Rnt	7400	-5,07
Banco Agr. Mi	4910	-0,41	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	1451	3,27	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	4101	1,26	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14570	0,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3705	0,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2380	3,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3650	1,73	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	4885	1,12	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14350	1,06	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	10720	0,85	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3190	0,63	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	1810	-4,89	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2570	1,18	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2210	1,17	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14550	4,44	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	10980	2,14	Finarte Rnt	1900	3,26

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Banco Agr. Mi	8890	2,18	Finarte Rnt	14000	-1,41
Banco Agr. Mi	5870	1,21	Finarte Rnt	5095	0,20
Banco Agr. Mi	1890	-2,58	Finarte Rnt	2390	1,70
Banco Agr. Mi	860	1,18	Finarte Rnt	7400	-5,07
Banco Agr. Mi	4910	-0,41	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	1451	3,27	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	4101	1,26	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14570	0,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3705	0,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2380	3,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3650	1,73	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	4885	1,12	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14350	1,06	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	10720	0,85	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3190	0,63	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	1810	-4,89	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2570	1,18	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2210	1,17	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14550	4,44	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	10980	2,14	Finarte Rnt	1900	3,26

OBBLIGAZIONARI PURI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Banco Agr. Mi	8890	2,18	Finarte Rnt	14000	-1,41
Banco Agr. Mi	5870	1,21	Finarte Rnt	5095	0,20
Banco Agr. Mi	1890	-2,58	Finarte Rnt	2390	1,70
Banco Agr. Mi	860	1,18	Finarte Rnt	7400	-5,07
Banco Agr. Mi	4910	-0,41	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	1451	3,27	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	800	0,00	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	4101	1,26	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14570	0,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3705	0,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2380	3,48	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3650	1,73	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	4885	1,12	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14350	1,06	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	10720	0,85	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	3190	0,63	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	1810	-4,89	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2570	1,18	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	2210	1,17	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	14550	4,44	Finarte Rnt	1900	3,26
Banco Agr. Mi	10980	2,14	Finarte Rnt	1900	3,26

OBBLIGAZIONARI MISTI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Banco Agr. Mi	8890	2,18	Finarte Rnt	14000	-1,41
Banco Agr. Mi	5870	1,21	Finarte Rnt	5095	0,20
Banco Agr. Mi	1890	-2,58	Finarte Rnt	2390	1,70
Banco Agr. Mi	860	1,18	Finarte Rnt	7400	-5,07
Banco Agr. Mi	4910	-0,41	Finarte Rnt	1900	3,

PIAZZA AFFARI RISPONDE CON UN +2,23 PER CENTO

Borsa, grandi sconti

ROMA — Il governo vara il piano di rilancio della Borsa. E, pochi minuti dopo, il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, convoca un mini vertice finanziario chiamando a consulto il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, e i ministri del Tesoro, Piero Barucci, del Bilancio, Franco Reviglio, e delle Finanze, Giovanni Goria. Intanto Piazza Affari «vola» chiudendo a +2,32%. Perché tanta euforia? In fin dei conti si tratta di un disegno di legge e passerà qualche mese prima che il Parlamento consenta la sua applicazione. Ma è un segnale forte, ci voleva, dicono gli operatori finanziari. Insomma il mercato ci crede. In sostanza il provvedimento favorirà nuovi investimenti, puntando all'azionariato diffuso. E l'asfittica Borsa di Milano riprenderà fiato «gestendo» al meglio le future emissioni di titoli che arriveranno dalle privatizzazioni.

L'esecutivo ha puntato su una serie di «scon-

Via libera al disegno di legge che punta

all'azionariato diffuso e prepara la strada

alle privatizzazioni assicurando sgravi

fiscali per chi investe. Passa la cedolare secca

ti fiscali premiando il cittadino che acquisterà nuove azioni per un controvalore di 7,5 milioni di lire: gli sarà consentita una detrazione d'imposta del 27 per cento, ma i titoli dovranno essere venduti da una società che dichiara di voler rinunciare al controllo azionario e, soprattutto, dovranno essere tenuti nel portafoglio per almeno tre anni. Non solo. Per chi comprerà le azioni delle società possedute direttamente dal Tesoro, quelle che poi verranno emesse all'asta, sarà possibile pagare offrendo in cambio titoli di Stato a lunga scadenza, con più di 5 anni. «Il prezzo» ha precisato

il ministro del Tesoro, Piero Barucci - sarà quello della sottoscrizione del titolo e non quello di mercato».

Il disegno di legge prevede anche la semplificazione del sistema di tassazione delle rendite da capitale. Sospesa la tassazione del «capital gain» il governo propone un nuovo meccanismo di imposizione fiscale: la cedolare secca del 30% sui dividendi che, per l'anonimato garantito agli investitori, raccoglie il favore degli operatori finanziari, e permetterà di evitare di dichiarare nel 740 i dividendi delle azioni possedute.

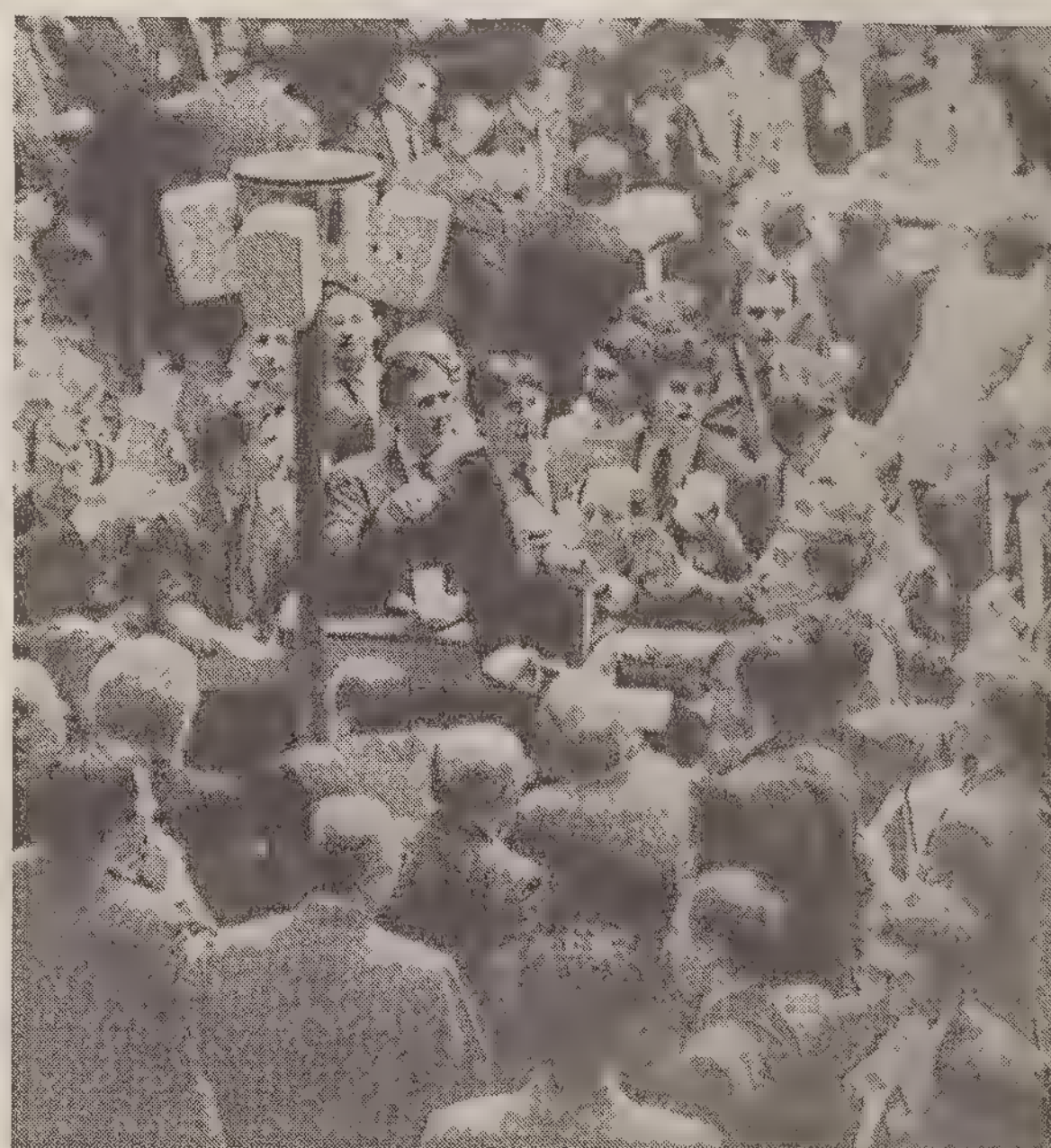
Nel provvedimento si parla anche delle cosid-

dette «Golden Share», ossia quelle azioni che danno al possessore, anche se in quota di minoranza, il diritto di veto in consiglio di amministrazione: «Il meccanismo delle Golden Share» ha spiegato Barucci - non dovrà essere applicato per forza, ma potrà esserlo se venditore e acquirente si accorderanno in merito». Inoltre, in determinati casi, all'atto della morte del proprietario il trasferimento delle azioni non subirà l'imposta di successione fino a cento milioni. Il piano si completa con la delega diretta a predisporre misure per il potenziamento delle strutture di controllo sul mercato, conferendo au-

tonomia finanziaria alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) attraverso l'attribuzione di una specifica capacità di tariffazione.

L'auspicio dell'esecutivo è che il Parlamento non trovi ostacoli alla veloce approvazione del disegno di legge: «Se non sarà approvato entro la fine di marzo» ha detto il ministro delle Finanze, Giovanni Goria - rischia di perdere gran parte del suo significato». La risposta del mercato si è già avuta ieri. Il progetto piace a Piazza Affari. Ieri è stata una giornata da ricordare per la Borsa di Milano spinta al rialzo dalla soddisfazione per gli incentivi fiscali, ma anche stimolata da ricoperture e da acquisti dall'estero. Il volume di scambi è esploso e il controvalore dei titoli negoziati potrebbe aver superato i 400 miliardi di lire. Lunedì, con la riapertura dei mercati, si vedrà se non si è trattato solo di un effetto annuncio.

Chiara Raiola



ITALIA Per l'Isco si rafforza la spinta recessiva

ROMA — L'economia italiana ha iniziato il nuovo anno in un contesto in cui vanno rafforzandosi le tendenze recessive. E' quanto viene evidenziato da una analisi dell'Isco, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, che sottolinea come, sul quadro internazionale, pesi l'indebolimento congiunturale dei paesi industrializzati.

Sul piano interno, i primi effetti della politica fiscale restrittiva e il protrarsi del clima di incertezza, stanno incidendo pesantemente sull'evoluzione della domanda e dell'attività produttiva (si è registrata una contrazione del 5,1%). La fase recessiva poi, secondo i dati dell'Isco, ha cominciato ad avere un forte impatto sul mercato del lavoro, con una flessione dei livelli occupazionali (destinata ad aumentare nel 1993) ed un maggior ricorso ai meccanismi di salvaguardia.

Il 1992, prosegue l'Istituto, si è chiuso con un ridimensionamento del tasso di inflazione sceso al di sotto del 5%, risultato in parte riconducibile al raffreddamento della progressione del costo del lavoro oltre che al ristagno dell'economia. Oggi, con le nuove tensioni all'interno dello Sme, si sono resi più concreti i rischi di un'accelerazione della dinamica inflazionistica. Secondo i dati dell'Isco, la domanda di consumo si è mantenuta vivace fino al terzo trimestre dello scorso anno; l'indice del commercio al dettaglio per i primi nove mesi dell'anno, ha segnato un incremento del 9,1% rispetto allo stesso periodo del '91.

Più cautele è invece stata mostrata dai consumatori che hanno acquistato di più nella grande distribuzione (l'indice è salito al 6,1% per la media distributrice, al 9,7% per la grande). Il deterioramento del quadro congiunturale ha avuto pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro. Per la grande industria, si legge nello studio dell'Istituto, nei primi 3 mesi del '92 è stata registrata una caduta dei livelli occupazionali pari al 5,1% rispetto allo stesso periodo del '91.

c. r.

PETROLIO Consumo salito

ROMA — I consumi petroliferi italiani, pari a 95,2 milioni di tonnellate, hanno registrato nel '92 un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Lo rende noto l'Unione petrolifera italiana sottolineando che l'aumento registrato lo scorso anno è effetto di un andamento divergente che ha visto i consumi crescere del 5% nei primi nove mesi per poi registrare una contrazione del 6 per cento nell'ultimo periodo dell'anno. Nel solo mese di dicembre i consumi hanno fatto segnare, rispetto allo stesso mese del '91, un «forte ribasso» (meno del 10 per cento) con rilevante compressione di tutti i principali prodotti (meno 9% per il gasolio auto, meno 22% per quello da riscaldamento e meno 15,7% per l'olio combustibile) tranne la benzina che ha manifestato un rialzo del 7 per cento.

NEL SECONDO SEMESTRE DI QUEST'ANNO

Europa, 34 milioni di senza lavoro

Allarmanti dati dell'Ocse - Il governo stanziava 100 miliardi per l'export delle piccole e medie imprese



ROMA — La disoccupazione dilaga in tutta l'Europa. I dati forniti dall'Ocse (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sono impressionanti: nel secondo semestre di quest'anno, nell'area «controllata» dall'organismo internazionale, resteranno a casa 34 milioni di persone, 10 milioni in più rispetto al 1990. In sostanza l'8,3% della popolazione attiva non troverà un lavoro o lo perderà. E l'Italia darà il suo sostanzioso contributo. Le cifre allarmanti degli ultimi mesi (400 mila posti di lavoro a rischio nella grande industria e quasi 300 mila in quella piccola e media) lasciano pensare al peggio. Il governo tenta di tamponare l'emergenza con provvedimenti legislativi. Proprio ieri il Consiglio

di ministri ha approvato un decreto che, indirettamente, potrebbe frenare, almeno in parte, la crisi.

Su suggerimento di Claudio Vitalone, ministro del Commercio Estero, l'esecutivo ha dato il via libera allo stanziamento di 100 miliardi di lire per favorire le esportazioni delle piccole e medie imprese. «Servirà anche» — spiega Vitalone — a sollecitare investimenti esteri in Italia a sostegno dello sviluppo produttivo interno e per equilibrare la bilancia dei pagamenti». Di certo con una manciata di miliardi non si risolverà il problema occupazionale. Ma è pur sempre un piccolo contributo. Le previsioni, comunque, restano nere. E non consolano il fatto che gli altri

paesi europei condividano le medesime preoccupazioni dell'Italia. Solo qualcuno fa eccezione: oltre a Usa e Canada, Norvegia e Finlandia potrebbero registrare fino al '94 miglioramenti. Il Pil (prodotto interno lordo) dell'area Ocse dovrebbe crescere nel '93 di poco meno del 2% per poi accelerare lentamente e raggiungere il 3% nel '94.

Va meglio sul fronte dell'inflazione: alla fine del prossimo anno il costo della vita dovrebbe attestarsi in media al 2,5%, il livello più basso dal 1960. La Germania, però, dovrebbe discostarsi dalla generale diminuzione dei prezzi per attestarsi al 3,5% a fine '93. Anche i tassi di interesse preoccupano l'Ocse per non parlare poi dei

bilanci pubblici per i quali l'Italia potrebbe riuscire a invertire la tendenza solo nella metà degli anni '90. Per quanto riguarda i criteri di convergenza fissati da Maastricht il nostro paese difficilmente li raggiungerà. Quasi a niente servono le privatizzazioni: per l'Ocse non colmeranno la voragine del debito pubblico perché «la consistenza del patrimonio vendibile costituisce appena il 15% del deficit». E allora? L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico avverte: «Il riequilibrio del bilancio pubblico non potrà poggiarsi su inasprimenti fiscali, ma dovrà contare principalmente sulla riduzione della spesa primaria».

c. r.

PROTESTANO LE AGENZIE MARITTIME DI VENEZIA

«Le vogliamo le petroliere»

«Il porto morirebbe» - «Un incidente a Trieste o Capodistria sarebbe peggiore»

VENEZIA — L'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna potrebbe compromettere irrimediabilmente l'economia portuale veneta. E' quanto sostengono le agenzie marittime e le case di spedizione di Venezia la cui associazione ha diramato una nota nella quale si critica anche l'improprio aumento delle tariffe di pilotaggio (+ 13% dal gennaio di quest'anno e altrettanto dall'inizio del '94). «In particolare — si legge nel documento — se l'estromissione fosse attuata senza alternative o provvedimenti tali da incentivare i traffici commerciali con immediati, positivi riflessi sull'occupazione, potrebbe affondare definitiva-

*«In pericolo
migliaia
e migliaia
di lavoratori»*

mente il porto di Venezia che raggiungerebbe costi così elevati da renderlo impraticabile».

«Non si tiene in debito conto — prosegue la nota — che un incidente ad una petroliera in Alto Adriatico, a Trieste o nella stessa Capodistria — più a rischio per i fondali rocciosi e per le correnti e i venti dominanti di questo golfo — potrebbe

essere disastroso per tutte le spiagge e le lagune dell'intera costa nord-adriatica».

Secondo l'associazione delle agenzie marittime, «il porto di Venezia resta a basso rischio per la tranquillità della sua laguna e dei suoi fondali sabbiosi ma soprattutto per la possibilità di bloccare immediatamente nei canali l'eventuale fuoriuscita di greggio». Nella nota si denuncia anche la ritardata riforma portuale che, assieme alla «gravissima recessione economica del Paese», sta mettendo in pericolo «migliaia di posti di lavoro già a partire da quest'anno, non solo nel porto ma in tutto l'hinterland veneziano».

IRI-FINMARE

Venezia perde l'Adriatica?

VENEZIA — Dopo la Jungheans (gruppo Ferruzzi) Venezia potrebbe rischiare di perdere in tempi brevi anche l'Adriatica di Navigazione (gruppo Finmare-Iri). Il piano di ristrutturazione della flotta prevede infatti la cancellazione di tutte le società operative e di tutti i centri di potere locale, tra i quali figura anche Venezia. Il piano non è ancora stato approvato ma dovrebbe essere presentato all'Iri a breve e le indiscrezioni dicono che le prospettive sono tutte negative. Con 140 dipendenti (300 in piena stagione) un fatturato an-

nno di 150 miliardi, l'Adriatica costituisce una delle aziende più importanti del centro storico veneziano. Da lavoro, tra l'altro, a numerose aziende che operano nell'industria, nella riparazione e manutenzione navale e nella cantieristica. Nel 1991 la società del gruppo Finmare aveva deciso di puntare sul cabotaggio investendo 140 miliardi e aveva ordinato nuove navi per 310 miliardi. Un progetto di sviluppo che verrebbe di fatto azzerato dal nuovo piano. Attualmente l'Adriatica ha una flotta di 13 navi.

PROTESTANO GLI ARMATORI PRIVATI

'Troppi aiuti al pubblico'

D'Amico (Confindustria): «Molte linee sono super-assistite»

ROMA — Gli armatori privati accendono di nuovo la miccia della polemica sugli aiuti alle compagnie pubbliche di navigazione.

Prendendo spunto dalla discussione generale sulle privatizzazioni dei trasporti, avviata dal Cnel nei giorni scorsi, il presidente della Confindustria, Antonio D'Amico, nel corso del suo intervento ha affermato che «nel settore del trasporto marittimo la presenza pubblica costituisce un'anomalia nel panorama dei paesi industrializzati e non sono poche le risorse che vengono drenate dalle compagnie di navigazione pubbliche, in particolare di quelle che fanno capo all'Iri». «C'è un impegno inefficiente delle risorse

«La Finmare nell'ultimo

triennio ha avuto 350 miliardi

all'anno, cifra destinata

ad aumentare a ben 480»

— ha proseguito il presidente della Confindustria — e molte linee di collegamento sono troppo assistite dallo Stato». D'Amico ha ricordato anche che il Libro Verde ha sottolineato che l'attività di alcuni collegamenti dipende essenzialmente dall'aiuto statale e la Finmare nell'ultimo triennio ha ottenuto contributi per 350 miliardi all'anno, cifra destinata

ad aumentare a 480 miliardi nel prossimo triennio».

Oltre ai 1.200 miliardi di indebitamento — ha proseguito D'Amico — la Finmare riceve 100 miliardi in più all'anno per coprire i costi degli investimenti, secondo i dati resi noti dall'Iri e da Mediobanca».

Gli armatori privati danno battaglia e senza mezzi termini contestano che «il risultato del-

l'attuale distorsione di risorse è che la competitività dell'industria armatoriale privata non riesce ad affermarsi, mentre le risorse dello stato risultano canalizzate da attività armatoriali pubbliche che sono in condizione di deficit strutturale che li distorce la concorrenza».

In merito a notizie su un probabile piano strategico relativo a Finmare, la Confindustria rende noto di reputare tale ipotesi «assurda». A proposito invece del futuro dei porti, l'obiettivo da raggiungere, secondo gli armatori privati, è quello di «separare il controllo che sarebbe sempre appannaggio dello Stato dalla gestione operativa».

Giappone-Cee, primo round senza risultati concreti



Leon Brittan

BRUXELLES — Senza l'obbligo di trovare una soluzione allo squilibrio dei rapporti commerciali con la Cee, il Giappone ha accettato la proposta di un confronto statistico che analizzerebbe i problemi strutturali che impediscono ai produttori comunitari di penetrare nel mercato nipponico. Il risultato dell'incontro ministeriale Cee-Giappone, al quale hanno partecipato i commissari Cee sir Leon Brittan, Hans Van Broek, Henning

Christophersen e i ministri giapponesi Michio Watanabe (Esteri) e Yoshiro Mori (Commercio), si esaurisce qui. Le pressioni esercitate dalla Cee perché dalle dichiarazioni di intenti si passi ai fatti, e si riducano le discriminazioni verso le sue esportazioni stimolando la domanda interna giapponese, hanno avuto un successo limitato.

Il ministro Mori ha accolto la richiesta del confronto economico ma

l'ha ristretto a due sole occasioni. Prima del 20 aprile, quando cioè le parti si rivedranno per un incontro ad alto livello, saranno organizzate due riunioni di analisi comparata su gruppi di settori commerciali specifici. L'obiettivo è fissare le metodologie di lavoro in vista dell'incontro successivo senza che, come ha chiesto Tokyo, ci si assuma l'impegno di trovare, per quell'occasione, un risultato con-

creto ai problemi che rendono la Cee così poco competitiva.

Eppure la commissione esecutiva si è detta soddisfatta. «Metteremo a punto un metodo di lavoro» ha detto un portavoce - e la prima occasione per applicarlo sarà l'incontro di aprile in Giappone». E dopo? Per ora si può solo scommettere. Gli incontri di confronto non sono stati resi sistematici come voleva Bruxelles e non è detto quindi che il Giappone

acconsenta a continuare. Inoltre le proposte che giungono da Tokyo per migliorare l'accesso al mercato sono state accolte con poco entusiasmo da Brittan, che dal 6 gennaio gestisce il portafoglio del Commercio estero. Il commissario voleva risultati più concreti ed è per questo che le concessioni che il Giappone è pronto a fare, ossia stimolare il commercio e gli investimenti, promuovono la cooperazione industriale ed

estendere le opportunità ai Paesi terzi, sono sembrate troppo vaghe. «Molto bene» ha risposto Brittan - ma chiedo tempo per esaminare le vostre proposte».

Quanto al problema delle automobili, il dibattito è stato molto generale. «Nessun accenno alle quote di import globale in Europa» ha spiegato un portavoce - perché questo spetta ai tecnici che si incontreranno a febbraio». Sarà quello il

primo appuntamento per l'esercizio di controllo, stabilito in base all'accordo sulle auto raggiunto nel '91, che sulla base delle previsioni di mercato fisserà semestralmente il numero di automobili che possono entrare nella Cee e in particolare nei mercati più protetti come quello italiano, francese e spagnolo.

C'è stato un fermo impegno da entrambe le parti - ha detto - di rispettare gli elementi del-

l'intesa, da parte Cee di eliminare le restrizioni quantitative e dal Giappone di moderare le esportazioni. Nessun problema nemmeno dall'Italia dove, come ha spiegato Brittan ai giapponesi, «c'è stata solo un po' di confusione sulla stampa». Dopo qualche dichiarazione contraria l'Italia ha chiarito che le importazioni di auto provenienti da Tokyo saranno libere ma sempre nel rispetto dei limiti Cee.

PORTI / DISEGNO DI LEGGE TESINI

Una riforma discutibile

Scarsa autonomia finanziaria, «authority» deboli, Spa tutte da definire



La parola alla commissione
lavori pubblici del Senato.
Tesini (nella foto) conta su
una rapida approvazione.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Trascinato dall'odierna furia privatizzatrice, il ministro Tesini conta su una rapida approvazione del disegno di legge governativo, dedicato alla riforma della scalinata portuale nazionale. L'ennesima bozza — solo in questa legislatura siamo già alla 4ª edizione — è stata elaborata da un comitato ristretto in seno alla commissione lavori pubblici del Senato, che la vaglierà in sede deliberante. Non si sa comunque se i tempi celeri, auspicati dal ministro, verranno effettivamente rispettati, perché il testo preparato forse non spiacerà a Confindustria, ma innervosisce Assoporti e organizzazioni sindacali. E se il disegno di legge supererà indenne la soglia di palazzo Madama, dovrà poi fare i conti con il filtro di Montecitorio.

Ma perché questo progetto legislativo fa arricciare il naso a parti sociali e a studiosi? Cerchiamo di scoprirlo seguendo il percorso dei 19 articoli che compongono il disegno. Si procederà a una nuova classificazione dei porti che verranno ripartiti in quattro categorie; si definiscono le modalità di intervento finanziario a carico dello Stato; il Cipet diviene il nuovo organo di programmazione portuale. Proprio l'attribuzione di tale potere a un comitato interministeriale ha attirato gli strali delle amministrazioni portuali, a giudizio delle quali viene meno ogni aspirazione decentrata, s'inscrive al contrario una filosofia «centralistica» in contrasto con le tendenze della Cee, sempre più incline ad abbandonare una rigida logica pianificatrice. E soprattutto verrebbe sensibilmente ridimensionata l'autonomia finanziaria, di cui oggi godono gli enti portuali.

tuali. Conseguente a questa premessa, segue il riordino istituzionale degli enti portuali, imperniato sulla creazione di «authority» a Genova, Savona, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Venezia, Trieste, La Spezia, Livorno, Cagliari, Catania, Bari, Ancona, Ravenna. Già, la famosa e fantomatica autorità portuale. Di cosa in effetti si tratta? Di un organo di Stato, che ha compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento, che è guidato da un presidente e da un comitato portuale, che è organizzato da una segreteria generale e da una segreteria tecnica-operativa (al massimo 50 addetti). Non si notano rilevanti novità rispetto agli attuali assetti. Organici a parte.

L'«authority» riscuote canoni di concessione, tasse, diritti portuali, che confluiscono in un primo tempo a un apposito capitolo del bilancio statale, poi a un capitolo del ministero della Marina mercantile. E che fine faranno i vecchi enti portuali (come l'Ept triestino, per intenderci)? Contemporaneamente all'istituzione delle «authority», dovrebbero essere commissariati e trasformati in Spa, con il compito di svolgere attività economico-produttive in regime di concorrenza.

Volontà accentratrice, «authority» costruita, fragilmente: Ugo Marchese, docente all'Università di Genova e studioso di tematiche portuali, è a dir poco perplesso dinanzi al disegno di legge Tesini. Il richiamo alle «authority» nord-europee è meramente nominale, perché — osserva in una nota l'esperto genovese — ben altre le caratteristiche degli organismi gestionali di Rotterdam o di Amburgo. Non è neppure chiaro — incalza Marchese — quali rapporti siano previsti tra

l'«authority» e la Spa: è la Spa un'emanazione dell'autorità portuale? Come può l'«authority» intervenire nel capitale delle Spa? Possono entrare enti pubblici e imprese nel capitale delle Spa? Quali saranno in dettaglio i compiti affidati alle Spa? Attività promozionali e finanziarie rientreranno nel loro carnet? Quante Spa potranno essere create? Tutte questioni alle quali il generico disegno di legge Tesini pare non abbia fornito risposte.

Un punto delicato è ovviamente quello finanziario. Con una domanda in particolare: i capitoli del bilancio statale e della Marina mercantile comporteranno uno specifico riferimento ai vari porti, tenendoli ben distinti, in modo tale che le assegnazioni corrispondano ai ricavi conseguiti? Se la risposta fosse sì — ipotizza Marchese — il meccanismo adottato sarebbe inutilmente tortuoso e complicato: basterebbe lasciare alle singole «authority» la gestione degli introiti, come in parte accade oggi. Se la risposta fosse no, l'«authority» non avrebbe alcuna autonomia finanziaria, tutti i denari finirebbero in calderoni ministeriali e verrebbero redistribuiti discrezionalmente dagli uffici romani.

Un disegno di legge, dunque, che presta il fianco a numerose e non infondate critiche. L'«authority» portuale, che così si delineerebbe, non sarebbe che la pallida copia di modelli gestionali, il cui buon funzionamento agli scali marittimi nord-europei di cui si parla, è ben noto livello di efficienza. E quel programma di privatizzazione portuale, cui Tesini aspira, ha comunque bisogno di robuste presenze pubbliche coordinatrici.



PORTI / TUTTI I SOLDI A ROMA?

L'Eapt certo non gioisce Nel Nord altra musica

TRIESTE — Altroché Rotterdam! L'«authority» all'italiana, che rischia di configurarsi con il disegno di legge Tesini, rappresenterebbe — secondo alcuni — in termini gestionali e amministrativi un'involuzione rispetto all'attuale ordinamento. La politica la fa il Cipet, i soldi li prende e li smista Roma: un'«authority» con ben poca autorità! All'Eapt, dove per ora il progetto Tesini non viene commentato ma dove più di un funzionario sogna imboscate parlamentari, si fanno due conti: l'ente introita l'80% delle tasse di ancoraggio, il 100% di quelle portuali, il 30% di quella erariale. Otto-nove miliardi di cassa, che potrebbero prendere la via di Roma senza garanzie di ritorno. A occhio e croce l'Eapt, da un progetto come quello ministeriale, non ha molto

da guadagnare: con pochi soldi è difficile impostare una politica tariffaria incentivante; il disegno di legge Tesini si dimentica che il porto triestino deve gestire punti franchi e trattati internazionali; rimane nel limbo il problema occupazionale.

L'«authority» nord-europea è un'altra cosa. In un'indagine sulla portualità europea risalente al giugno '90, la Marconsult presentò una serie di interessanti schede tecnico-amministrative. Vediamole velocemente alcune dal punto di vista gestionale.

Amburgo: il porto fa capo giuridicamente e finanziariamente all'amministrazione cittadina. La gestione dei traffici è demandata a organismi di diritto privato che operano in regime di concessione. Metà porto è gestito

dalla HHLA AG, a maggioranza comunale.

Rotterdam: anche qui il porto è direttamente gestito dall'amministrazione comunale attraverso il «Municipal port management». L'ente gestore dispone di un proprio capitolo di spesa. La Svv (datore di lavoro) gestisce le relazioni industriali e sottoscrive i contratti collettivi di lavoro.

Anversa: gestione municipale attraverso lo Scabine del porto. Il bilancio dello scalo è integrato in quello cittadino.

Marsiglia: con il decreto 25.11.66 ha ottenuto lo stato di «porto autonomo», dotato di autonomia finanziaria sotto la tutela del ministero dei trasporti. L'amministrazione non interviene direttamente nelle iniziative operative. Massimo Greco

TRIESTE / PARLA RICCESI

«Manca la grande impresa privata»

TRIESTE — Essere giovani, e per di più imprenditori, a Trieste? Le statistiche dicono che si rischia l'estinzione, ma non è così. Il gruppo Giovani Imprenditori dell'Assindustria triestina sembra ben deciso a dare un contributo specifico ai problemi della città. Questa, almeno, è l'intenzione di Donato Riccesi, 36 anni, laureato in architettura a Firenze e da poco nuovo presidente dell'associazione giovani industriali della provincia di Trieste, che raccoglie una cinquantina di aderenti. «E' doveroso impegnarsi — dice Donato Riccesi — per far crescere in città la cultura imprenditoriale. Ma deve essere un lavoro concreto per garantire alle nostre imprese la sopravvivenza e lo sviluppo nel futuro».



Donato Riccesi

Eppure a Trieste si ha l'impressione che lo spirito imprenditoriale, fatto di abilità e di rischio, sia appannato, forse insufficiente a rispondere alle sfide future.

«A Trieste è sempre marcata la grande impresa privata e gran parte dell'industria locale è stata creata dalle Partecipazioni Statali, con un sistema relativamente protetto e più povero di stimoli. Ma non si può dire che manchi lo spirito imprenditoriale. La prova viene dal nostro gruppo composto da molte aziende di prima generazione, create da giovani che hanno avuto le energie per diventare imprenditori. E questa è una risposta che darà i suoi frutti in futuro».

Come sono i rapporti con le altre realtà regionali?

«E' incredibile come in una piccola regione come la nostra, di appena 1.200.000 abitanti, ci siano degli interessi così diversi e difficilmente conciliabili. Eppure nella nostra associazione c'è la massima collaborazione e non c'è traccia di spinte separatiste...».

Si percepisce, a Trieste, la differenza tra im-

prenditori più anziani e le nuove leve?

«C'è obiettivamente una certa diversità di esperienza. E' diverso avere dietro alle spalle trenta o quaranta anni di lavoro o doversi appena conquistare una certa posizione per il futuro. Da un punto di vista strategico, però, in Assindustria c'è una sostanziale identità di vedute».

E a livello nazionale? «Qui il discorso è parte diverso. Fino a poco tempo fa i grandi gruppi industriali hanno dominato la politica della Confindustria, ma ora, con l'elezione di Abete che tra l'altro è un ex del gruppo giovani, ci dovrebbe essere una certa autonomia dalle oligarchie nazionali e maggiore attenzione alle piccole e medie imprese che sono le meno protette».

Ritorniamo a Trieste, ai suoi drammatici problemi e alle soluzioni che sembrano sempre vaghe

e lontane. Come guardate alla Comunità Europea, che se da una parte boccia i vari progetti locali favorisce i contributi alle piccole e medie imprese?

«La recente Conferenza regionale sulla politica industriale ha confermato che Trieste e Gorizia sono aree di crisi a forte deindustrializzazione. Si tratta allora di muoversi sia a Roma sia in Europa per ottenere le agevolazioni di cui abbiamo bisogno per evitare l'esplosione della disoccupazione».

Ma cosa chiedere di preciso? «Bisogna cambiare la logica dell'intervento. Non più finanziamenti a pioggia come avviene con il Fondo Trieste, né stampelle ad aziende che non possono essere recuperate, ma interventi specifici su progetti seri».

Non mancano, forse, delle proposte serie da parte dei privati?

«Non direi. I progetti ci sono ma mancano le autorizzazioni per avviarli. Le faccio un esempio che conosco più da vicino. Da tempo è in piedi l'adeguamento del Piano Regolatore Generale della città affidato al professor Portoghesi, ma non sono stati coinvolti professionisti locali che conoscano la città e i suoi problemi...».

Quali possono essere le conseguenze?

«Posso dire che un Piano Regolatore fatto male può "ingessare", cioè paralizzare, la città per anni».

Un ultimo sguardo al rapporto con i sindacati. Recentemente abbiamo avviato un protocollo di intesa con i sindacati per avere insieme più forza, perché stiamo dalla stessa parte e cerchiamo più lavoro per tutti».

Conflitto di classe addio, quindi?

«Il nostro è un importante accordo pilota per poter lavorare unitamente al futuro della città».

(F.d.C.)

OLTRE UN MILIARDO DI FINANZIAMENTO

Il Phare punta sul modello Bic

Affidato alla Seed un progetto per rilanciare la cultura d'impresa in Slovenia

Servizio di

Franco Del Campo

TRIESTE — «E' la prima volta che la Comunità Europea affida ad una società italiana l'incarico di un progetto nell'ambito del Programma Phare a favore dei Paesi dell'Est, in questo per la promozione di nuove piccole imprese in Slovenia». Francesco Zaccagna — a Bled per l'avvio del progetto alla presenza dei rappresentanti del Governo Sloveno e dei responsabili europei del nuovo progetto Phare — non nasconde la soddisfazione per un riconoscimento di livello europeo al modello z del Bic Trieste, considerato particolarmente utile allo sviluppo di nuovo tessuto imprenditoriale nei Paesi dell'Est che si aprono all'economia di mercato. I responsabili del Progetto Phare, (ideato per la Polonia e l'Ungheria ed esteso in questo caso alla Slovenia) hanno affidato alla Seed, la società costituita dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Bic Trieste con la Spi per diffondere il know-how del Bic Nei Paesi dell'Est, la leadership di un progetto finanziato con 650.000 Ecu (quasi 1.200.000 milioni) in un anno, per offrire assistenza tecnica al Ministero della Piccola Impresa slovena in materia di politiche e strategie adatte a favorire la creazione delle aziende slovene.



Francesco Zaccagna

La «subfornitura industriale» quale strumento di potenziamento della piccola impresa, e la progettazione e l'avvio operativo di una rete di servizi modellati sull'esperienza del Bic Trieste. «Con questo progetto — aggiunge Zaccagna — è amministratore delegato di Seed — non diamo un semplice studio di consulenza come troppo spesso viene proposto ai Paesi dell'Est, ma attiviamo servizi ed iniziative concrete che potranno innescare delle interessanti opportunità per i soggetti imprenditoriali italiani, regionali e triestini che vogliono operare in Slovenia».

La scelta della Comunità Europea è anche in

netta controtendenza rispetto alla massiccia presenza di iniziative tedesche ed austriache, ed apre uno spiraglio importante per un ruolo non marginale delle forze economiche italiane e regionali. «E' significativo — secondo Zaccagna — che sia stata proprio la Slovenia a dare la preferenza in campo comunitario ad una giovane azienda italiana, che opera a Trieste, che è riuscita a realizzare una proposta tutt'altro che banale o meccanica. Il nostro progetto — spiega ancora — a differenza di molti altri, si cala nella realtà sociale ed economica locale tenendo conto delle specifiche esigenze del territorio. Non

è vero, quindi, che sia ormai del tutto dominante il modello tedesco».

Seed, comunque, pur avendo la guida del progetto di «fertilizzazione» imprenditoriale della Slovenia, opererà in stretto contatto con altri partner di prestigio. Al suo fianco ci sarà l'Adt, l'Associazione dei Bic e dei parchi tecnologici tedeschi, l'Aicod, l'Associazione delle società di servizi della Confindustria, e il Gea College della facoltà di Economia dell'Università di Lubiana. Le potenzialità innescate dal coinvolgimento di una giovane impresa triestina nella realtà economica slovena sembrano non essere di interesse, ma non si può dimenticare la complessità del contesto in cui si opera. «Per valorizzare, a livello di politica industriale regionale, il ruolo che la geografia ci ha assegnato nei confronti dell'Europa Orientale, — conclude Zaccagna allargando il discorso verso prospettive più ampie — dobbiamo tener conto di uno scenario molto complesso. Questi Paesi si affrontano le difficoltà della transizione verso l'economia di mercato e devono rafforzare la propria competitività in una situazione di deindustrializzazione. Per questo la nostra proposta, che è stata accettata, che è a livello europeo, adotta strategie articolate, con obiettivi di medio e lungo periodo con strumenti innovativi di elevato contenuto tecnico».

INDUSTRIA Rilancio in regione

UDINE — I giovani industriali del Friuli-Venezia Giulia sono convinti che la regione debba rimanere unita poiché solo nell'unità, in questa fase politica internazionale caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati, si possano trovare le condizioni per una politica industriale nuova e innovativa.

Lo hanno sottolineato in un incontro a Udine i rappresentanti dei giovani industriali delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia riuniti sotto la presidenza di Massimo Pettarin. Per affrontare queste questioni i giovani imprenditori organizzeranno una conferenza sulla politica economica regionale. Nell'incontro i giovani imprenditori hanno anche discusso delle tematiche relative ai rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia, paese dove già molte imprese della regione operano da tempo.

DISPONIBILI 50 MILIARDI

La Sace affida alla Leasest Trieste la copertura dei rischi in Slovenia

TRIESTE — La Sace ha concesso alla Leasest di Trieste (società italiana che opera nel settore del leasing internazionale e in particolare con i Paesi dell'Est europeo) la copertura assicurativa del rischio politico e commerciale su un'operazione di leasing all'export verso la Slovenia, operazione garantita dalla Ljubljanska Banka.

Si tratta — rileva la Leasest — del primo utilizzo del plafond assicurativo di 50 miliardi di lire messo a disposizione degli esportatori italiani dalla Sace per finanziamenti a medio termine (fino a 5 anni) verso uno dei Paesi più interessanti del nuovo contesto europeo sia per la sua posizione geografica che per la sua prevista capacità di adattamento al mercato occidentale. L'operazione di locazio-

ne finanziaria della Leasest Spa, del valore di 3,862 miliardi di lire, consentirà in concreto ai produttori italiani di tecnologie per l'industria alimentare di esportare macchinari alla Mlinotest di Aidussina.

Con i nuovi macchinari, tutti di produzione italiana, ottenuti attraverso la locazione finanziaria, la Mlinotest — continua il comunicato — potrà aumentare la sua quota di presenza nel settore alimentare nei Paesi occidentali e potrà così dare il suo contributo alla realizzazione una maggior integrazione con il mondo produttivo «europeo». La copertura finanziaria di quest'operazione — sottolinea la

Leasest — avverrà tramite il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, Udine, con ricorso alle agevolazioni previste dalla legge Ossola per i contratti di leasing internazionale per mezzo del Mediocredito centrale, Roma. L'assicurazione Sace facilita le esportazioni in modo che i produttori nazionali possano trovare un più agevole sbocco anche in mercati che in passato non risultavano di facile accesso.

Con l'attivazione di questo plafond della Sace si ha la dimostrazione che anche l'Italia vuole partecipare attivamente — seppur con notevole ritardo rispetto ad alcuni suoi partner europei quali la Germania, la Francia, l'Austria — alla ristrutturazione dell'economia dei più vicini Paesi dell'Est.

LA «MAREA» AD ANCONA

Fincantieri, si vara la petroliera

ANCONA — Si svolgerà oggi nello stabilimento di Ancona della Fincantieri (Gruppo Iri) il varo tecnico per galleggiamento della mototecnica «Marea», petroliera ecologica a doppio scafo da 85.600 Tpl (Tonnellate di portata lorda). La «Marea» fa parte di una serie di otto navi gemelle con caratteristiche innovative che lo stabilimento Fincantieri di Ancona sta realizzando per diversi armatori italiani. Questo tipo di navi costituiscono la risposta dell'industria cantieristica e armatoriale italiana ai problemi della

sicurezza della navigazione e della tutela dell'ambiente marino.

La «Marea» è infatti dotata di un doppio scafo completo (doppio fasciame e doppio fondo), una protezione integrale per impedire la fuoriuscita di petrolio in caso di collisione o incendio. A questo fattore di sicurezza si aggiunge la zavorra totalmente segregata: le cisterne per il petrolio sono cioè del tutto indipendenti dalle cisterne utilizzate per imbarcare l'acqua di zavorra, e a quest'ultimo scopo

viene sfruttata proprio l'intercapedine del doppio scafo.

Con queste caratteristiche, la «Marea» non solo soddisfa le disposizioni dell'«Oil Pollution Act» emanato dal governo Usa — con il quale si impedisce alle petroliere senza doppio scafo di attraccare nei porti americani — ma anticipa le ancor più severe disposizioni approvate dall'Ito (International Maritime Organisation), la massima istituzione mondiale del mondo marittimo.

La «Marea» è lunga 223

metri, larga 42 e alta quasi 20 metri al ponte di coperta; dispone inoltre di un motore GMT Sulzer «7 RTA 72» da 11.620 cavalli, realizzato dalla Divisione Motori Diesel della stessa Fincantieri e capace di imprimere alla nave una velocità di oltre 14 nodi.

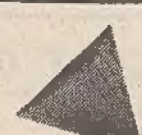
In questo periodo la Fincantieri sta realizzando nei suoi diversi stabilimenti una quindicina di petroliere a doppio scafo di vario tonnellaggio per armatori italiani (le prime tre sono state consegnate nel corso del 1992).



RAI UNO



RAI DUE



RAI TRE

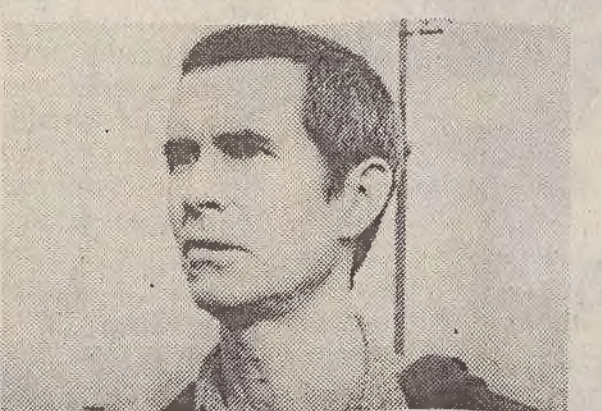
6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 IL MONDO E' MERAVIGLIOSO. Documentario.
8.10 LA SPORCA DOZZINA. Telefilm.
8.55 L'ULTIMO VIAGGIO DELL'ARCA DI NOE. Film.
11.00 IL CACCIATORE DEL MISSOURI. Film.
12.20 CHECK UP.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CHECK UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI.
14.00 PRISMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.50 SABATO SPORT.
15.00 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 SALUTE E BAGLI. Spettacolo.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 CINEMA E MEMORIA.
1.05 FEDRA. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.15 IL VENTRE DELL'ARCHITETTO. Film.
5.10 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
5.25 DIVERTIMENTI.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.10 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 L'IRA DI ACHILLE. Film.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 VEDRAI. Rubrica.
15.50 SPECIAL SUL FILM «LA FINE E' NOTTA».
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DELITTO PER PASSIONE. Film.
22.10 L'ISPEZIONE SARTI. Telefilm.
23.20 TG 2 - NOTTE.
23.30 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 NOTTE SPORT.



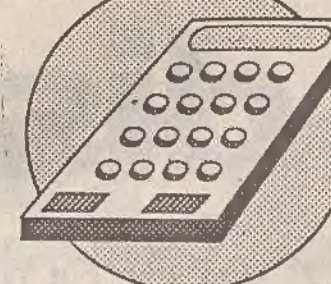
Rosanna Lambertucci (Raiuno, 18.15)

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI.
9.00 VEDRAI. Rubrica.
9.30 SCHEGGE.
10.20 I CONCERTI DI RAITRE.
10.55 20 ANNI PRIMA.
11.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.
15.15 SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
19.45 INSIEME.
20.15 LO DICO AL TG3.
20.30 IL GRANDE CUORE DI CLARA. Sceneggiato.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.



Anthony Perkins (Raiuno, 1.05)

TELECOMANDO



RAI

Trepidi e tiepidi fra Uno e Due

Rubrica di Giorgio Diacereani

Per quanto siano stati divertenti — in relazione alla micro-sotto-minio operazione «Venticello nel deserto», che ha mirato a ben otto rampe e ne ha prese quattro (noi occidentali, quando ci mettiamo, peggio di Genigis Khan) — «Striscia la notizia» è il «Telegiornale zero» di giovedì, il vero «Striscia la notizia» è stato il Tg1 la sera dell'attacco. Con Paolo Fratese palesemente in tilt, che premeva tasti a caso (pensiero poco cristiano ma suggestivo, uno si trova a desiderare che il «desks» da mezzobusto avesse il pulsante «ejection» come gli aerei da combattimento: sarebbe stato uno spettacolo interessante), e con uno splendido numero Fratese-Lugato che era puro cabaret.

Dopo l'apertura, che è un remake romano del film di Arthur Hiller «Non guardarmi, non ti sento», chiede Fratese a Lugato se secondo lui l'operazione è un «attacco consistente» (la definizione ufficiale) per quantità di aerei oppure per ampiezza di obiettivi.

vi. A questo punto uno vede subito George Bush che parla col suo capo di Stato Maggiore: «Well, Bob, cosa dici, mandiamo duecento aerei a bombardare una postazione e fare un bel buco, o quattro aerei a fare il giro dell'Irak e disfarle tutte?». «Tiriamo in aria un dollaro, signor Presidente». Bella anche, in seguito, la risposta di Lugato a una domanda: «Evidentemente — non lo so». Che è quello stesso tipo di contraddizione comicamente spudorata portata al massimo livello da Ezio Greggio in tutta la sua carriera («Si si si, no» — «Ce la fa, ce la fa... non ce la fa» — e anche giovedì a «Striscia», «Non sappiamo a telegrafare, alla segreteria inamorate dell'eroe del controspionaggio Roberto Alpi, che dorme senza armi o protezione (così El Perro la violenza, nella logica «non ammazzare il tuo nemico, fagli un dispetto»), dal capo-camorrista astutissimo che casca nell'agguato come un bambino allo stesso Roberto Alpi che si fa sorprendere come una mammoletta alla fine, è

resta abbastanza divertente, a patto di non prenderlo sul serio. E' impagabile come nella terza puntata, per esigenze di sceneggiatura, pressoché tutti i personaggi di questo complicato intrigo spionistico perdano la professionalità di cui davano tanta prova nel resto del film; tutti questi figure, buoni e cattivi, che avrebbero potuto dirigere una scuola di spie (e come ne avevano l'aria, fiera, e raccolta!), diventano «Scuola di spie» nel senso dei film di Villaggio e Boldi.

Fra Ernestina Chino che abbandona la borsetta sulla sedia al ristorante davanti al suo peggior nemico quando va a telefonare, alla segreteria inamorate dell'eroe del controspionaggio Roberto Alpi, che dorme senza armi o protezione (così El Perro la violenza, nella logica «non ammazzare il tuo nemico, fagli un dispetto»), dal capo-camorrista astutissimo che casca nell'agguato come un bambino allo stesso Roberto Alpi che si fa sorprendere come una mammoletta alla fine, è

la sagra dell'inefficienza: tanta fatica per costruirsi prima come figure credibili, poi d'un tratto nessuno sa più il suo mestiere. Ma anche questo può rientrare in quel tono un po' sfasciato e «serie B», reso più forte da certe interpretazioni (vedi Andrea Occhipinti, inesperto anche sotto la tortura da «B-movie» spagnolo), che rende stranamente simpatico il film.

Concludendo, salutiamo il ritorno, giovedì su Raitre, di Michele Santoro con «Il rosso e il nero», che tra l'altro vede una — non inedita — sinergia di «Avanzi» con «Samaracanda» (un punto sul quale merita riflettere). Avremo modo di parlare comodamente del rosso e il nero? La prossima settimana. Parimenti, ci sono prossimi numeri di questa rubrica, con la novità televisiva, col suo particolarissimo quesito: il telefilm di Bruno Corbucci: «Quelli della Speciale» — il mercoledì su Italia 1 — è davvero così orripilante come sembrava dal primo episodio? Solo le prossime settimane ci daranno la risposta.

Radiouno

Ondaverdueno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolnave; 8.45: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetatro; 12.53: Tra poco Stereo; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.04: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; flash-meteo; 17.04: Tradimenti; 17.20: Autoradio; 18: Ribalta; 18.15: Protogine di dischetti; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: alle origini della fiaba; 22.52: Bolnave; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Verranno a te sull'aula; 9.56: Settimanale; 10.25: Peccato di omissione; 11: Le audizioni; 11.03: Dedalo; 12.10: Gr Regione; Ondaverdueno: 12.50: Dedalo; 14.15: Appassullatella; 15: Uno lettera da Praga; 15.46: Bolnave; 15.50: Le audizioni; 15.53: Dedalo; 16.56: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Programma di Saia; 21.10: Concerto sinfonico; 22.41: Le audizioni; 22.44: Cinetatro; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdueno: 7.13, 9.43, 11.43, 6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Radiotre suite; 14.05: La parola e la maschera; 15: I maestri dell'interpretazione; 16: I documentari di Radiotre;

16.45: Concerti jazz; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Radiotre suite; 19.30: In collegamento Euro-radio dal teatro Metropolitan di New York: «Semiramide»; 23.52: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdueno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10:

Concerto in stereofonia; 11.15: Pagine musicali; 11.30: Libro aperto; 12: Realtà locali; 12.30: Pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Edward Koebek e il suo tempo; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopili; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Gr Stereo; 16.47: Dediche a richiesta; 18: Campionato di pallanuoto; 19: Gr1 sera; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereo; 21.00: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereo; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TV/DEBUTTO

«Il rosso e il nero» in testa

ROMA — Oltre cinque milioni di telespettatori hanno seguito l'altra sera la prima puntata di «Il rosso e il nero», il nuovo programma condotto da Michele Santoro, che ha sostituito la fortunatissima «Samaracanda». Con malcelata soddisfazione, Santoro e la sua giovane redazione hanno accolto i dati dell'Auditel, molto più confortanti di ogni aspettativa. «Il rosso e il nero» ha infatti battuto «Parità doppia» di Pippo Baudo su Raiuno e «Tutti per uno» di Mike Bongiorno su Canale 5.

Ma il giornalista sottolinea tuttavia che si è trattato ancora di una puntata di rodaggio: «Solo tra qualche puntata il programma realizzerà pienamente la sua complessità tecnologica». Si sono viste in-

fatti non solo l'iniziale e ben camuffata emozione di Santoro nel dare avvio a un programma già molto atteso e pubblicizzato, ma anche qualche lieve (impressione) tecnica.

Comunque, dopo aver raccontato in «Samaracanda» l'Italia che non funziona, Santoro cerca ora di dare alcune proposte per «ricostruire» il programma, che in parte riprende lo stile della trasmissione precedente, è sembrato abbastanza nuovo per quanto riguarda l'utilizzo dei piani narrativi (immagini da tre studi e collegamento esterno continuamente scolate), e per lo sforzo di sintetizzare e superare il verismo di denuncia di «Samaracanda», accoppiandolo alla satira di

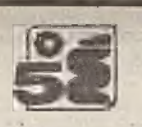
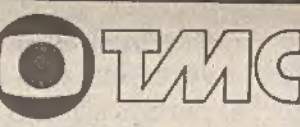
«Avanzi» e al dibattito diretto alla maniera di «Milano Italia».

Il problema sottoposto agli ospiti, alla gente interpellata e a un gruppo di abbonati all'Auditel chiamato a dare la propria opinione in diretta, era «Come uscire da Tangentopoli: in studio, Giorgio La Malfa, Paolo Liguori, il giudice Felice Casson; in collegamento, Nando Dalla Chiesa, Aldo Fumagalli (presidente dei giovani industriali), il sindaco di Milano Borghini, rappresentanti di aziende minacciate di chiusura».

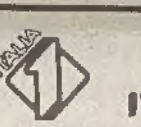
Un gruppo di politici ha sintetizzato in una frase la propria proposta (trasmessa in forma quasi di spot) per uscire dall'Italia della tangente. Il voto da casa ha nettamente premiato i pa-

rieri più duri. Grande assente della serata, Umberto Bossi, che ha dato «forfeit» all'ultimo momento: «Il federalismo evidentemente non si concilia con puntualità e correttezza», ha commentato Santoro prima di andare in onda.

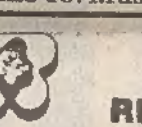
Ha commentato poi Giorgio La Malfa: «Il rosso e il nero» ha una formula efficace, che supera l'atmosfera assemblearistica di «Samaracanda». Mi sono anche divertito a aggiungere il segretario del Pri — Santoro è stato maestro nel miscelare l'analisi dei problemi con momenti di umorismo. Infatti lo si è visto (e sentito) ridere di gusto davanti a una efficace imitazione del ministro della Giustizia Martelli (Sabina Guzzanti di «Avanzi»).



CANALE 5



ITALIA 1



RETEQUATTRO

7.00 EURONEWS.
9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
9.50 SCI Supergente femminili.
10.50 SCI Discosa maschile.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
14.00 BASKET.
16.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
18.20 STRIKE, LA PESCA IN TV.
18.55 GAMESMASTER.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 VENDETTA PER IL SANTO FILM.
22.20 ROCK HUDSON. Film.
0.05 PATTINAGGIO ARTISTICO.
2.05 CNN.

Eventuali variazioni degli orari dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 SABATO.
10.30 ARNOLD, I PUFFI, JAMES BOND JUNIOR, LA VALLE DELLE DUNE AFFAMATE.
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SCARBI QUOTIDIANI.
13.25 LINGO. Gioco.
14.00 L'ARCA DI NOE. Documentario.
15.00 AMICIL. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SUPERPAPERISSIMA. Conduce Maria Laura.
22.45 CASA DOLCE CASA. Show.
23.15 SPECIALE LINEE DI SANGUE. Dracula, l'uomo, il mito, il film di Jeffe Werner.
23.55 TG 5.
0.10 BAR BITURICO. Rassegna di teatro in tv.
2.00 STRISCIA LA NOTIZIA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENITORI. IN BLUE.
10.15 JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 COLLEGE. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS.
17.22 UNOMANIA.
17.30 MITICO.
17.55 PRENDI IL MIO CUORE. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KAPOKE. Show.
20.30 COP GIRL - ARTIGLI DI TIGRE. Film.
22.30 SPAGHETTI A MEZZA. NOTTE. Film.
0.15 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.45 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO.

10.35 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4. News.
13.50 A CASA NOSTRA.
14.00 BUON POMERIGGIO.
14.01 SENTIERI. Telenovela.
15.00 NATURALMENTE BELLA.
16.00 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.50 FEBBRE D'AMORE.
17.20 BUON POMERIGGIO - FINE.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 IL MAGISTRATO. Miniserie.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 TG4. News.
23.30 PFF! L'AMORE SI SGONFIA. Film.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
0.50 KOJAK. Telefilm.



RAITRE

Lolite da lanciare

Giovannissime in carriera: ne parla «Harem»

Come mai l'età media dei modelli femminili che ci vengono proposti continua ad abbassarsi? Come spiegare il fatto che sempre più spesso la pubblicità, la moda, lo spettacolo utilizzano adolescenti? Esiste un'industria delle «Lolite»? E' ciò che «Harem» di Catherine Spaak (alle 22.45 su Raitre), si propone di analizzare con il concorso «Bellissima '92», che parla dell'impatto con un mondo molto più adulto di lei da cui in qualche modo si deve difendere; con Brigitta Boccoli, che giovanissima ha intrapreso con la televisione una strada ricca di successi, ma anche di facili cadute; e con Simona Marchini, anti-Lolite per eccellenza, avendo intrapreso la carriera di attrice a 36 anni.

Raiuno, ore 23.15

Bisiach intervista Vittorio Emanuele

Un'intervista di Gianni Bisiach a Vittorio Emanuele di Savoia sarà presentata in «Speciale uno», il settimanale del Tg1. Al microfono di Bisiach il figlio di Umberto II parlerà della storia recente dei Savoia, dalla chiamata di Benito Mussolini al potere nel 1922 alla fuga a Pescara in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943. Vittorio Emanuele parlerà inoltre della sua intenzione di rientrare in Italia e della sua gioventù accanto al nonno Vittorio Emanuele III.

Raidue, ore 12 e 23.30

Sesso: cosa dire ai bambini

Come rispondere in modo adeguato ai figli quando pongono domande sul sesso? È l'argomento affrontato nelle due edizioni di «Scrupoli». Nell'edizione del mattino, il programma condotto da Enza Sampò con Fabrizio Mangoni si parlerà dei bambini fino a 10 anni in compagnia di Alberto Castagna, della psicologa Maria Rita Pardi e di un gruppo di genitori e insegnanti. Nell'edizione serale si affronteranno le questioni che riguardano i ragazzi più grandi. Ci saranno anche Moana Pozzi, Carla Corso, dell'Associazione delle prostitute di Pordenone.

Raiuno, ore 20.40

Saluti e baci dai sosia

George Clinton, Mino Martinazzoli, Antonio Di Pietro, Umberto Bossi, Giuliano Amato, in diretta dal Salone Margherita di Roma, ma solo attraverso i loro sosia per «Saluti e baci», il nuovo varietà in tredici puntate di Mario Castellacci, Pier Francesco Pingitore e Carla Vistarini, con protagonista la satira. Al centro dello spettacolo sono, come per «Bibbione» e «Creme Caramelle», Pippo Franco, Leo Gullotta e Oreste Lionello. Al loro fianco una nuova sobrette, Valeria Marini, ed ancora Martufello, una folta schiera di attori, imitatori, sosia, cantanti e un corpo di ballo for-

mato da sedici ballerine e quattro ballerini. Quest'anno la trasmissione è ambientata in una particolare casa di salute, il «Poli-manicomio Italia».

Reti Rai

Un delitto, una governante

Sono quasi tutte nascoste nel cuore della notte le offerte cinematografiche della Rai. E' il caso, ad esempio, di una singolare riflessione sul rapporto fra il mito e la moderna tragedia come la «Fedra» di Jules Dassin con Melina Mercouri e Anthony Perkins che si vede su Raiuno alle 1.05. Oppure di un inatteso thriller all'italiana come «La casa del tappeto giallo» di Carlo Lizzani in onda alle 2.35 su Raidue. O ancora dell'elegante e misterioso «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway proposto da Raiuno alle 3.15. Ecco due film invece per la serata.

«Delitto per passione» (1991) di Neill Fearnley (Raidue, 20.30) in «prima tv». Poliziesco a tre cori Joanna Pacula, Michael Nouri e Michael Ironside. Ne è protagonista Vanessa, che uccide durante una lite il suo amante. La donna si trova ben presto in pericolo di vita.

«Il grande cuore di Clara» (1988) di Robert Mulligan (Raidue, 20.30). Ne è protagonista una ancora sconosciuta Whoopi Goldberg che qui è una brava governante alle prese con una coppia di giovani «rampanti» e il loro sensibilissimo figlio.

Reti private

Arti marziali e horror

C'è molto cinema sulle reti private, tra buone pellicole d'annata e film pressoché sconosciuti proposti per la prima volta in tv. Ecco qualche proposta.
«Cop girl - artigli di tigre» (1991) di Kelly Makin (Italia 1, 20.30). Un film di arti marziali e brividi polizieschi costruito su misura per un astro in ascesa come la forzuta Cynthia Rothrock.
«Spaghetti a mezzanotte» (1981) di Sergio Martino (Italia 1, 22.30). Lino Banfi, avvocato afflitto dalla paura di ingrassare si sottopone a diete per riconquistare la moglie che lo tradisce.
«I due criminali più pazzi del mondo» (1985) di Sam Raimi (Italia 1, 0.55). L'horror si fa commedia nel film più visionario e demenziale del giovane regista di Detroit da molti considerato ormai un maestro. La sceneggiatura è dei fratelli Cohen. La maratona notturna dedicata allo spavento da Italia 1 prosegue alle 2.45 con «Il ristorante all'angolo» di Jackie Kong.
«Vendetta per il santo» (1973) di James O'Connell (Tmc, 20.30). Dai gialli di Leslie Charteris ritorna il detective-truffatore Simon Templar detto «Il Santo», che ha il volto di Roger Moore e qui combatte la mafia a Palermo.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAPARLI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 I CAMPBELL. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK-END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 I CAMPBELL. Telefilm.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.30 ZORRO CONTRO MACISTE. Film.
22.15 MIKE HAMMER INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 ASSOLUTAMENTE BEGINNERS. Film.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO.
1.40 DIAMONDS. Telefilm.

TELEQUATTRO

12.45 CARTONI ANIMATI.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a edizione.
14.00 FILM DIRETTO (replica).
15.20 FILM: IL RITRATTO DI JENNIE.
16.40 ANDIAMO AL CINEMA.
16.50 Cartoni animati.
16.55 TELEFILM: L'ISPEZIONE BLUE (replica).
18.10 GIRONA A (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
23.30 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 LA STORIA DEL ROCK: «THE DOORS» (replica).

TELEANTENNA

15.00 Telefilm: LA VITA DI MARIANNA.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Mario Frezza.
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: LILU.
18.45 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Mario Frezza.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
19.50 STRATEGIA. A cura di Roberto Spazzali.
20.30 COP GIRL. L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA.
22.00 Telefilm: MONTY NASH.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.10 STRATEGIA (replica).
23.30 Telecronaca hockey a rotelle serie A: LATUS ROLLER TRIESTE-THIENE.

TELE+1

17.30 ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE. Film di Robert Zemeckis.
19.30 MISTER MILLARDO.
20.30 PIEDIPATTO. Film di Carlo Vanzina.
22.30 SCAPPO DALLA CITTA' - LA VITA, L'AMORE E LE VACANZE. Film di Ron Underwood.
0.30 IL FALCO DELLE VANTINE.

TELEFRILI

10.45 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
11.30 Telefilm: IL SALOTTO DI FRANCESCA.
11.55 TG FLASH.
12.00 Documentario: LA MACCHINA MERA. VIGILIO.
13.00 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.00 Rubrica: PARLIAMONE.
16

Sabato 16 gennaio 1993

CINEMA: RASSEGNA

Film di vita vissuta

L'austriaco «Il vicino» e il bavarese «Procurato aborto»

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Dopo ore e ore di proiezione, a volte vien voglia di giocare. Non con la palla, purtroppo. Chi mangia pane e cinema a pranzo e a cena finisce per fantasticare sempre sui film. Così, capita di chiedersi: come sarebbero certe storie, proposte dal programma di «Alpe Adria», in mano a rampanti registi americani? O, ancor meglio, tra le sgrinfie di rapaci produttori hollywoodiani?

Facile rispondere. Usciti dalle cucine di Hollywood i film sarebbero mille volte più appetitosi. Scintillanti, curati, pieni di trovate. Ma, al tempo stesso, un po' finti. Di «Der Nachbar» («Il vicino») dell'austriaco Gotz Spielmann, proiettato giovedì sera, per esempio gli americani salverebbero di certo la storia. E' calibrata, attuale, pruriginosa al punto giusto. Le farebbero, però, un piccolo lifting a base di suspense e colpi di scena.

Amore e morte ronzano...

no attorno al signor Pawlik. Insieme alla solitudine, che il sessantenne viennese ha imparato a tenere a bada riempiendo le sue giornate di precisi, inutili appuntamenti: la visita a una vicina di casa che non può più alzarsi dal letto, le ore trascorse in una bottega di libri, una fugace visita al solito bar. La routine cambia quando, nell'appartamento accanto al suo, si installa una strampalata famiglia formata da Herbert, ladruncolo da strapazzo, dalla sua splendida compagna Michaela e dalla figliuola Agnes.

Pawlik si illudeva di essere vaccinato. Contro la solitudine, contro i sentimenti. Ma quando scopre che Michaela lavora in un «peep-show», e deve mantenere Herbert accettando pure di prostituirsi, capisce di amare quella giovane donna. E decide di strapparla a una vita amara, dissoluta. Arriverà a uccidere lo squallido ladruncolo per dare una sterzata al corso degli eventi.

Spielmann racconta la

Nella prima opera (accanto, una scena) attori sconosciuti ma credibili. Lento, arduo e densissimo il secondo: quasi un documentario...



sua storia come fosse vita vissuta. Il regista, che nel 1991 portò a Trieste «Erwin und Julia» nella terza edizione di «Alpe Adria», concede ben poco alla «fiction». Preferisce dipingere un «tableau vivant» simile alle vicende quotidiane. Buoni e cattivi, nel film, non sono poi così diversi. Si assomigliano perché il Bene e il Male, alla periferia di Vienna come nei suburbi di tutto il mondo, procedono tenendosi a braccetto.

Altra sarebbe la musica in un «remake» americano. Robert Altman, nei suoi «Protagonisti», l'ha spiegato senza peli sulla lingua. Punto primo: il ruolo di Michaela sarebbe riservato a caccie della

ca. Lo stesso discorso vale per il film bavarese «Abgetrieben» («Procurato aborto»), dell'avvocato-regista Norbert Kuchelmann, che con questo densissimo lavoro ha voluto mettere il dito nella piaga del problema aborto.

Se non fosse recitato, lo si potrebbe scambiare per un documentario. «Procurato aborto» è la gelida cronistoria dell'istruttoria, e del processo, contro il dottor Hesse e le donne che ha aiutato ad abortire, quando la situazione psicologica, sociale ed economica delle possibili madri si è rivelata inadeguata a un corretto svezamento dei bambini. Parole, parole, parole riempiono più di cento minuti di pellicola. E ben presto l'inchiesta giudiziaria si trasforma in una tribuna aperta, dove si scontrano duramente i sostenitori e gli avversari dell'interruzione di gravidanza.

Certo, il film di Kuchelmann non scorre fluido. Costringe lo spettatore a seguirlo con fatica, imponendogli di non perdere neanche una

battuta del dialogo densissimo. A volte arranca faticosamente. Prendendosi il merito, comunque, di riportare in discussione un problema spinoso, capace di scatenare ancora feroci polemiche.

Ungheria e Polonia sono di scena oggi, nella penultima giornata di «Alpe Adria Cinema». Vanno segnalati, in Sala «Excelsior»: «Ostani prom» («L'ultimo traghetto») di Waldemar Krzystek, alle 11; «Konić gryn» («La fine del gioco») di Feliks Falk, alle 15.30; «300 miles dal Paradiso») di Maciej Dejczer; l'evento speciale di István Szabó «Dolce Emma, Cara Bobe. Lampi di crudeltà», alle 20.30; «Zsotem» («Ti amo») di András Salamon, alle 22.30. Oggi, inoltre, in Sala Azzurra, alle 15.30, si svolgerà la tavola rotonda «Produzione artistica: dal disegno alla transizione, nella nuova situazione produttiva, distributiva e di mercato nell'Europa centro-orientale».

AGENDA

In concerto gli allievi del Trio di Trieste

Oggi alle 20, all'auditorium del Museo Revoltella, concerto dei partecipanti alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste. Si esibiranno il duo violino-pianoforte formato da Francesco Manara e Claudio Voghera (musiche di Schubert), e il duo pianistico formato da Anna e Paola Accoleo («Petruschkas» di Stravinskij). Ingresso libero. Rassegna Usci

Corinsieme

Oggi, alle 20.30 nella chiesa di via Sant'Anastasio, si conclude la rassegna «Corinsieme» dell'Usci con un concerto al quale partecipano i cori Gruppo Incontro, Giovane Claret e Polifonico Triestino, Schola Cantorum St. Eymard.

Marocco Wright

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro di via Ananiam per la stagione di prosa in dialetto dell'associazione Armonia, la compagnia «I Commedianti» replica la commedia «... ma se vedeva la grandine» di Laura Marocco Wright. Regia di Ugo Amodeo. Teatro Mela

Anagrumba

Domani, alle 21 al Teatro Mela, serata di rock'n'roll blues organizzata da «Anagrumba», con Jimmy Joe and the Youngs, Bocchi Band, Gabriele Centis e Gianfabio Vattovani.

Lina Sastri

Ancora oggi e domani, all'auditorium Concordia di Pordenone, si replica «Margherita Gautier» — La signora delle camelie di Alexandre Dumas con Lina Sastri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Per i biglietti rivolgersi all'Associazione provinciale per la prosa (tel. 0434/521217).

Nicoletta Sanzin

Domani, alle 11 all'auditorium Fogar di Gorizia, per i concerti della domenica dell'associazione Lipizer, si esibirà l'artista triestina Nicoletta Sanzin. Musiche di Respighi, Bach, Spohr, Rota, Tailleferre, Katchaturian.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala TRIPCOVICH. Stagione cinematografica '92/93 ore 18, 20, 22: «Orlando» di Sally Potter con Tilda Swinton, Billy Zane. Premio Ciak d'oro per il miglior film alla XLIX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Prossimo film: «Non chiamarmi Omar» di Sergio Staino.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala TRIPCOVICH. Stagione concertistica '92/93 mercoledì 20 gennaio 1993 ore 20.30 concerto dei Shostakovich String Quartet. In programma musiche di Glinka, D. Shostakovich, Ravel. Biglietti alla cassa del Teatro e Uti - Trieste.

GORIZIA

VERDI 17, 19, 20, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston.

CORSO 17, 19, 20, 22: «Codice d'onore» con Tom Cruise e Jack Nicholson.

VITTORIA 18, 20, 22: «Al lupo al lupo» con Carlo Verdone, Francesca Neri e Sergio Rubini.

ALPE ADRIA

CINEMA ALPE ADRIA CINEMA

Cinema Excelsior

Ore 11.00, 15.30, 17.30

Rassegna

NUOVO CINEMA LIBERTÀ

Ore 20.30, 22.30

Rassegna UFFICIALE

Sala Azzurra

Ore 15.30 TAVOLA ROTONDA

Ore 21 Rassegna VIDEORAMA

Oggi alle 15.15

sulla Terza Rete Tv

La Sede regionale RAI

per il

Friuli-Venezia Giulia

presenta

ORI e TESORI

nella storia del

Friuli-Venezia Giulia

testi

GIUSEPPE BERGAMINI

musiche

VITTORIO DE MARTINO

regia

BRUNO MERCURI

DALLA VELA AL VAPORE:

La marineria triestina

nell'800

di

VALERIO STACCIOLI

regia

EURO METELLI

DOPPIO PROGRAMMA

Oggi all'ARISTON

Ore 16, 18.05, 20, 20.15

IL DANNO

di Louis Malle

Ore 0.10 (solo oggi)

Leone d'Oro per il miglior film e

Premio per la miglior attrice alla

Mostra di Venezia '92

LA STORIA

DI QIU JU

di Zhang Yi Mou (Cina 1992)

Con Gong Li, straordinaria

protagonista.

«L'appassionata lotta di una

donna assetata di giustizia nella

Cina contemporanea» (Variety)

INGRESSO LIRE 6.000

CINEMA NAZIONALE

4 SALE

4 FILMS

4 GRANDI SUCCESSI

SALA 1 COSTNER e HOUSTON

GUARDIA

del CORPO

SALA 2 PREMIO OSCAR

L'ULTIMO

dei MOHICANI

SALA 3 SHARON STONE

L'ANNO

del TERRORE

SALA 4 1000 RISATE

Mi gioco la moglie

a Las Vegas

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

TEATRO: TRIESTE

Quando la moglie diventa sciantosa

Per la stagione della Contrada da stasera in scena «Nini Tirabusciò» con Dalia Frediani

TRIESTE — Dopo la gelida «Danza di morte» strindbergiana con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti, continua frenetica l'attività del Teatro Cristallo di Trieste: stasera, alle 20.30, il Consorzio '90 di Napoli presenta la commedia brillante con musiche «Nini Tirabusciò» di e con Dalia Frediani, tratta da «Nina Bonè» di Eduardo Scarpetta. La regia dello spettacolo è di Livio Galassi, le scene di Paolo Petti, i costumi di Giusti Giustino, le coreografie di Graziella Di Rauso. Direzione d'orchestra e arrangiamenti musicali di Ciro Cascino.

Con il titolo emblematico di «Nini Tirabusciò», «sciantosa» per antonomasia, questa commedia ruotante con luci colorate il mondo del caffè chantant, i suoi effimeri miraggi, le sue canore illusioni che affasciano popolo e borghesia, poeti e canzonieri, giovinezze ardenti e inquiete.

La commedia di Dalia Frediani (che è anche protagonista dello spettacolo dopo essere stata applaudita interprete nella scorsa stagione di «Mille luci del varietà» assieme a Rosalia Maggio) ha una trama semplice e spassosa. Nina, moglie fedele e sottomessa di Felice Sciosciammocca, impresario di caffè chantant, ha sacrificato per amore del marito una sincera vocazione di cantante, incentivata dal musicista Errico, il quale,

da lei ispirato, ha scritto romanze e canzoni tra le quali la celebre «Nini Tirabusciò».

Avvertita dalla chiaraerica amica Virginia, Nina viene brutalmente a conoscenza che il marito la tradisce con tutte le soubrette del caffè chantant, ultima la famosa Lulù. Nina si precipita in teatro dove ha uno scontro furibondo e vincente con Lulù, la quale, indignata, abbandona la scena. Ed ecco che Nina Bonè sostituirà Lulù, interpretando le canzoni di Errico. Inutilmente Felice cerca di trattenerla, a parole e a fatti, tirandola «in quinta»: e, nel divicolamento di Nina, nasce la mitica «mossa».

Felice, umiliato, se ne va. Nina prende in mano le redini del caffè chantant con il sostegno di Errico, di Virginia e di suo marito Achille, un architetto simpaticamente vanesio, con la passione per il teatro. Con lo pseudonimo di Nini Tirabusciò, l'ex casalinga Nina Bonè passa di successo in successo. E' ormai una diva acclamata di cui tutti i giornali parlano, ma uno svenimento in teatro è presagio di una prossima maternità; e quando Felice, pentito, torna per chiederle perdono, Nina, cosciente del ruolo di madre, acconsente alla riunione e decide di abbandonare le scene.

Zuccheroso ed edificante quadretto d'amore coniugale? Assolutamente no. Nella

fantasiosa avventura teatrale, Nina ha raggiunto la realizzazione della propria personalità, un rapporto di fiducia con se stessa, e a questa conquista non rinuncerà mai più. Si congederà dal «suo» pubblico con le note della celebre «Nini Tirabusciò». E al premuroso marito che, preoccupato della prossima maternità — o della propria gelosia —, le raccomanda di cantarla senza «a' mossa», risponde, ormai padrona della propria indole e insofferente a ogni rinuncia: «No, Felice, tutta... completa».

La brillante levità del testo di Dalia Frediani attraversa con dinamica e tradizionale inventiva i percorsi classici della commedia napoletana. «Nini Tirabusciò» è un felice pretesto per un'attrice di spigliata comunicativa per approfondire e reinventare le proprie attitudini artistiche. Alla «mattatrice» Frediani si affiancano, in ordine di apparizione: Mimmo Brescia, Renato De Rienzo, Giuseppe Gramaglia, Ernesto Lama, Antonella Lori, Giovanna Pizzardo, Enzo Romano, Caterina Scalaprice.

La commedia, quinto spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro popolare La Contrada, resterà in scena al Cristallo fino al 24 gennaio con gli orari tipici della Contrada.



Dalia Frediani, «mattatrice» dello spettacolo. (Foto Lepera)

TEATRO: ROMA

Nazismo sognato all'Accademia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Dopo quindici anni ritorna uno spettacolo di Giancarlo Sepe, regista che ha ormai conosciuto i fasti e i nefasti del teatro commerciale e «di giro». Era il 1978, era il festival di Spoleto, eravamo più giovani e fiduciosi sulle sorti magnifiche e splendide del teatro italiano. Era il Teatro La Comunità. Era il teatro di ricerca. Era l'avanguardia romana, già ai suoi ultimi bagliori. Lo spettacolo è l'«Accademia Accademica» (al quale — se non falla la memoria — era accoppiato il bellissimo «In Albus») e viene ora riproposto con una tenitura di quattro mesi, fino ad aprile, nel trasteve teatro in cui Sepe allestisce gli spettacoli non «di giro».

Nere laccate le pareti che riflettono e assorbono la luce; di mattonelle il pavimento (scene e costumi dell'impareggiabile Umberto Bertacca); Lilly Ackermann avanza sulla sua carrozella. Questa è la sua Accademia di arte drammatica, concepita secondo i dettami della politica culturale nazista; ed è il giorno del saggio, di fronte alle alte cariche. Un saggio di perizia tecnica, certo, ma anche un saggio di fedeltà ai principi costitutivi dello Stato nazista, nell'illusione che i due programmi possano fruttuosamente integrarsi a vicenda.

Il dato principale dello spettacolo è quello di svolgersi interamente sul piano della rappresentazione — e quindi all'interno della coscienza nazista. Non esistono battute private tra i personaggi, se non a livello di bisbigli. Tutto è filtrato attraverso le musiche (di Stefano Maruccini) e le canzoni cantate dagli allievi, come a sottolineare un'intrinseca mancanza di interiorità e «personalismo». Il militarismo dello spirito di cui si parla nel breve ma esauriente programma di sala, ha guidato la fantasia di Sepe a immaginare atmosfere, allievi e risultati dell'«Accademia Ackermann».

Per un'ora e un quarto si succedono con grande rapidità le fasi del saggio, che alla fine si rivela un sogno partorito dalla fantasia involontariamente profetica di Lilly Ackermann. Canzoni, scene, contenuti sono intrisi delle rozzezze ideologiche e psicobrettistiche colora di sfumature livide i temi che si rinfacciano nella comicità di Karl Valentin, con la raggiante differenza che in questo caso «si fa sul serio». In questa ambiguità continua che solo si scioglie di fronte alla dimensione onirica.

Bravi gli attori che nei ruoli principali, sono gli stessi della prima edizione: Victoria Zinny, Pino Tuffarillo, Luca Biagini, ai quali si affiancano altri otto interpreti più giovani.

MUSICA / BOLOGNA

Poppea in stile edoardiano

Eccellente messinscena dell'opera di Monteverdi, trasferita agli inizi del '900

Servizio di
Carla M. Casanova

Tempesta all'Opera

ROMA — Il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma è stato commissariato per problemi di ordine amministrativo e di bilancio: i debiti dell'ente lirico si aggirerebbero sui 30 miliardi. Commissario è il sindaco di Roma, Carraro, che del teatro è anche il presidente; con successivo decreto saranno nominati due o tre sub-commissari. Giampaolo Cresci rimane sovrintendente.

BOLOGNA

BOLOGNA — Le celebrazioni per i 350 anni dalla morte di Claudio Monteverdi si sono ufficialmente aperte con l'andata in scena, al Comunale di Bologna, dell'«Incoronazione di Poppea». In verità, la paternità monteverdiana dell'opera non è mai stata provata. Anzi: una folla di coincidenze e segnali consentirebbe le attribuzioni più disparate e forse solo l'indiscusso fascino del prodotto finale ha deciso per l'assegnazione dell'opera al genio del «padre del melodramma».

Rappresentare l'«Incoronazione» oggi è comunque un'impresa di grandissima difficoltà, se non disperata, in quanto l'edizione filologica comporta un rigore mai sostenibile in teatro.

L'organico orchestrale

è ridottissimo (una decina di strumenti in tutto); nel canto è privilegiato il «discorso canoro», quasi mai profferito a voce spiegata; l'azione è pressoché inesistente. Quale pubblico regge a più di quattro ore di simile spettacolo?

La realizzazione del Teatro Comunale è riuscita in questo intento. Ha fatto anche di più: ha portato gli spettatori a partecipare attivamente alle vicende della scellerata Poppea, imperatrice a dispetto di tutti (ben se ne accorse chi la contrastò: Seneca, che fu invitato a eliminarsi con le proprie mani, e la legittima imperatrice Ottavia, che fu fatta fuori senza cerimonie). Drama che può essere visto anche in chiave attuale; così la versione scelta dal

«team» anglosassone

cui è stata affidata la produzione dello spettacolo bolognese. Il regista Ivor Bolton, confortato da Graham Vick (scene e costumi) e Nick Chelton (luci), ha trasposto la vicenda all'Inghilterra edoardiana del «debut de siècle», in un gioco ambiguo di diversità transessuali cui tanto bene si presta il canovaccio originale, fitto di castrati in panni femminili e donne che interpretano ruoli maschili.

Non si tratta della solita, gratuita trasposizione d'epoca: l'invenzione di Bolton è acuta, vigilantissima, piena di trovate fantasiose e di spunti. Superbo l'impianto scenico, disegnato a intarsi rinascimentali, ma disponibile a improvvisi trasformismi, divertenti e un po' scanzonati. Le

luci azionate da maestro.

I costumi di grande «allure».

Gli interpreti hanno dovuto agire da attori consumati. Anche il loro stile di canto ne ha risentito: più verista che filologico (d'altra parte, nelle cronache del tempo, non si vede che si andava «a vedere», anziché «a sentire», i virtuosismi?). Essi sono stati: Caterina Antonacci (protagonista), Patricia Schuman, Jennifer Lamore, Bernadette Manca di Nissa, Carlo Colombara, Adeline Scarabelli, Susanna Anselmi, Max René Costi, Daniela Mazzucato. Ivor Bolton ha diretto la sua minuscola compagnia orchestrale.

Molti applausi e qualche dissenso da parte di chi non ha apprezzato la scelta della «dissacrazione» scenica.

MUSICA

Pavarotti a riposo

NEW YORK — Causa seri problemi di linea, Luciano Pavarotti non potrà cantare per almeno due mesi: lo ha reso noto l'«Opera di Filadelfia», annunciando modifiche nella programmazione della «Bohème». Al tenore i medici hanno ordinato un periodo di riposo e di stretta dieta. Le sue recenti «stecche» potrebbero essere state provocate proprio da problemi di sovrappeso.

MUSICA / TRIESTE

Lieder: versi che s'illuminano

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Poesia in musica per «Il Suono e la Forma», ovvero un Liedabend per siglare l'inaugurazione della mostra di medaglietta e numismatica a tema musicale, ospitata a Palazzo Costanzi e alla Biblioteca del Popolo. Il concerto, svolto mercoledì all'auditorium del Museo Revoltella, ha avuto per protagonisti il soprano Veronica Vascotto e il pianista Ennio Silvestri. E' stato un successo pieno, molto gratificante per gli

artisti. Della Vascotto

(diplomata all'«Artini», allieva, ora, di Silvestri e corista della Cappella Civica diretta amorevolmente da Sofianopol) colpisce subito l'intelligenza interpretativa, dote che si traduce in un'espressività discreta, mai enfatica. L'attenzione al valore poetico dei testi fa sì che il significato dei versi s'illumini e acquisti il profumo d'una melodia.

La Vascotto — crediamo — può pretendere ancora molto dalla sua voce. Certamente ha imboccato la

strada giusta, quella di

lavorare sullo spettro timbrico e sulle mezze tinte. Il modo di porgere è già squisito, fresco e innocente nella declamazione. Tanto che il programma le si adattava a meraviglia: Lieder romantici scelti in frangere eleganti. Al piano Silvestri esprimeva l'accompagnamento che tutti i cantanti vorrebbero: preciso, coloristico e sensibile alle esigenze dei respiri.

Belli i pezzi di Grieg (d'impronta schumanniana, con qualche folletto scandinavo) tra cui spic-

cava un «Weihnachts-

Wienlied») di collante dolcezza, quasi un invito al piano felice. Ancor più belli, però, i Lieder di Strauss. Si sente il passo del gigante. Basterebbero le ultime due righe del celebre «Zueignung» (le sinfoniche esplosioni pianistiche placate nell'intervallo di sesta su «dabe Dank», reso dalla Vascotto con un sossegno dinamico con conferisce intensa passione alla singola nota) per accendere d'entusiasmo il più apatico degli ascoltatori.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 5, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzetta Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/26. **FIRENZE:** viale Giovanni 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali,

aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiatura; 24 amariamenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parole: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cas-

setta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA bella presenza esperienza quindiciennale (9 anni gestione) offresi. Tel. 040/393649 ore serali. (A50559)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPLE Computer selezionata in Friuli-Venezia Giulia personale da inserire nella propria organizzazione commerciale. I requisiti richiesti sono: età superiore ai 24 anni e inferiore ai 28 anni, adempimento degli obblighi militari, diploma scuola media superiore-laurea, esperienza nell'organizzazione e gestione delle vendite maturata in aziende nel settore informatico. Inviare dettagliato curriculum alla cassetta n. 9/T PUBLIED 34100 Trieste. (A139)

AZIENDA bassa friulana settore arredamento cerca venditore con esperienza e capacità nel disegno. Mandare curriculum allegando prova grafica alla cassetta n. 6/T PUBLIED 34100 Trieste. (A11)

AZIENDA informatica cerca agente commerciale, preferibilmente geometra, per province di Trieste e Gorizia. Tel. 0434/948351. (A135)

AZIENDA leader nel campo della produzione e imbottigliamento dei liquori ricerca elettromeccanico con provata esperienza nel settore dell'imbottigliamento. Tel. 040/823742-3 sig. Lenuzzi. (A120)

CAPO reparto macelleria, macellaio cercasi per supermercato in Monfalcone. Scrivere a cassetta n. 11/T PUBLIED 34100 Trieste. (A14)

FRETTE FIERA DEL BIANCO

ECCEZIONALE OCCASIONE DI CONVENIENZA PER ACQUISTI DI BIANCHERIA PER LA CASA INTIMO UOMO/DONNA

SCONTI FINO AL 50%

DAL 11 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

ORDINI SPECIALI SU MISURA

TRIESTE - VIA MAZZINI 30/B
TEL. 040/631232

FRETTE
È CASA DAL 1860.

COM. EFF. 22/12/92

CAPO reparto salumeria salumiere/a gastronomo/a addetto/a ortofrutta supermercato in Monfalcone cerca. Scrivere a cassetta n. 12/T PUBLIED 34100 Trieste. (A14)

CERCASI agente iscritto al ruolo, munito di pat. C, residenza Monfalcone e zone limitrofe, per affidare la distribuzione di prodotti alimentari di largo consumo, in tentata vendita. Parco clienti acquisiti. Telefonare ore ufficio 0431/620990. **CERCASI** cuoco capace esperto pesce telefonare domenica dalle 8.30 alle 12 allo 040/208147. (A50645)

CERCASI giovani ambasci per lavoro part time da svolgersi anche nelle giornate festive. Richiedesi dinamicità e bella presenza. Rivolgarsi da martedì a domenica agenzia Ippica viale XX Settembre 35 Trieste. (A154)

CERCASI personale diplomato anche primo impiego possibilmente motomuniti. Presentarsi sabato 18/1 ore 10 via Corsi 2/C. (A143)

GIA 1.257.000 famiglie in Italia hanno acquistato con soddisfazione i mobili «Numeruno arredamenti». Per lo sviluppo delle aree di vendita ricerchiamo nelle province di Ts-Go venditori/segretari con età minima 25 anni, dinamismo, capacità organizzativa, automuniti. Buone possibilità di carriera inquadramento aziendale rimborso spese più provvigioni minimo L. 2.000.000 mensili corso di formazione gratuito. Tel. 041/4265533 di Mestre (Ve) dal martedì alla domenica. (A128)

INSEGNANTE di ballo o bravo ballerino sala, cerchiamo. Telefonare 040/638542. (A50608)

ISTITUTO culturale in collaborazione con ente pubblico cerca personale per lavoro di prestigio da svolgersi in zona di residenza offre: ottimo guadagno composto da provvigioni media si richiede: età 30/60 anni facilità di contatto dinamismo buon livello culturale. Telefonare 0471/284653 ore ufficio. **PADRONCINI** cerca corriere espresso nazionale per lavoro fisso e continuativo provincia Trieste. Guadagni superiori alla media. Automezzi q 15 mc 18, q 40 mc 30. Tel. ore ufficio 040/822647. (S20011)

PADRONCINI cerca corriere espresso nazionale per lavoro fisso e continuativo provincia Trieste guadagni superiori alla media automezzi q 15 mc 18, q 40 mc 30. Tel. ore ufficio 040/822647. (S20049)

5 Rappresentanti Piazzisti

DOMOVIP Italia azienda leader nel proprio settore cerca personale automunito per potenziamento rete vendita retribuzione adeguata all'effettivo impegno inquadramento legge. Telefonare lunedì 18 gennaio dalle 10 alle 12. (C9)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE linge con garanzia salotti in pelle, smacchia montoni pellicce, rettili borse stivali ecc. lavoro in proprio non di raccolta. Via Giulia 13, tel. 040/635930. (A50626)

7 Professionisti Consulenze

CENTRO elaborazione dati modernissimo, unico in regione, assume lavori contabili paghe dichiarazioni dei redditi condizioni convenientissime trattamento particolare per studi professionali. Tel. 040/774307. (A116)

8 Istruzione

LEZIONI gratuite di prova senza impegno per i corsi di estetica, massaggio, viaggismo, trucco, parrucchiere, disegno, figurinismo, modellismo, taglio e cucito, corsi professionali anche brevi. Istituti Isap tel. 040/636209. (A128)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201. **040/768102. (A00014)** **OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto, cicli

CROMA Turbo iniezione 1987, unico proprietario, km 67.000. Vendesi 040/637142. (A50653)

MERCEDES 190 E catalizzata vendo 50.000 km orig. perfetta. Tel. 0431/32025. **MERCEDES** 200 E settembre 1992 7000 km catalizzata Abs assetto sportivo cerchi in lega 8 fori. Telefonare 040/638590. (A50644) **MERCEDES** 200E bianca, climatizzazione, Abs, vetri elettrici perfetta vendo. Telefonare 040/568408. (A50637)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COOPERATIVA per lo spettacolo cerca in affitto spazioso coperto, 200 mq, zona Gorizia, per attività culturale e magazzino. Tel. 0481/532317. (B13)

URGENTISSIMO: causa trasferimento cerco appartamento non arredato in Monfalcone o zona limitrofa. Telefonare allo 0432/666577. Grazie. (S900169)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contante anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a PUBLIED, cassetta n. 13/T 34100 Trieste (A148) **PRIVATO** acquista appartamento CENTRALISSIMO signorile, salone, 4 stanze cucina, doppi servizi. Tel. 040/948211. (A158)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villa-schiera. Tel. 0432/701072. (B006)

L'ENTE AUTONOMO FIERA DI TRIESTE

Indice una gara per il servizio di pulizia del comprensorio in occasione delle manifestazioni fieristiche per l'anno 1993. Le modalità, il contenuto del servizio in oggetto e le indicazioni degli adempimenti necessari saranno a disposizione degli eventuali interessati presso la divisione operativa dell'Ente dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 previo appuntamento. Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa e sigillata con indicazione all'esterno dell'oggetto della gara entro le ore 12 dell'1-2-1993.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO magazzino zona via Flavia di mq 300. 0337/539314. (A50632)

20 Capitali Aziende

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120) **GARAGE** Regina Sas per ristrutturazione servizio officina cede anche singolarmente tutta l'attrezzatura esistente. Per visione e offerte presentarsi in sede al mattino, via Raffineria 6 Trieste. (A159)

RIVE in stabile ristrutturato completamente impresa per conto proprietari appartamenti diverse metrature. Tel. ore ufficio 040/415156. (A119) **VENDO** capannone con palazzina di mq 1150 + 800 metri di terreno 0337/539314-0337/535449. **ZINI & Rosenwasser** via Ariosto, zona stazione vendono appartamento piano alto: 2 stanze, salone, cucina, bagno e 2 cantine completamente ristrutturato. Tel. 040/415156 ore ufficio. **ZINI & Rosenwasser** via San Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimo appartamento 2 stanze soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina e poe. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A119)

conbipel

VOGLIA DI SCONTI

- ▶ pelle
- ▶ pellicce
- ▶ shearling
- ▶ linea abbigliamento

NUMEROVERDE
1678-11099

30 punti vendita
in Italia

cocconato d'asti

sede produzione e vendita aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656



autorizzazioni comunali concesse

VENEZIA

mestre - inizio statale romea
zona centro comm. panorama - tel. 041-921783

DOMENICA CHIUSO

VICENZA

centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est - tel. 0444-267154

DOMENICA CHIUSO

OCCHIOBELLO (RO)

APERTO ANCHE DOMENICA
E FESTIVI CON SFILATE DI MODA
ore 15.30 e 17.00

autostrada bo-pd uscita occhiobello - tel. 0425-750679

DA GENNAIO TUTTO SCONTATO FINO AL 50%